

# **LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA NEL MONDO 2007**

©The United Nations Children's Fund (UNICEF), 2006

The State of the World's Children 2007

Editorial and Publication Section,  
Division of Communication,  
UNICEF NY (3 UN Plaza, NY, NY 10017) USA,  
Tel. 212-326-7434 o 7286, Fax 212-303-7985,

pubdoc@unicef.org  
www.unicef.org

Copertina: ©UNICEF/HQ95-0980/Shehzad Noorani

Stampato su carta ecologica e riciclata  
Symbol Freelife Satin



Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus  
Direzione Attività culturali e Comunicazione  
Via Palestro, 68 – 00185 Roma  
Tel. 06 478091 – Fax 06 47809270  
www.unicef.it  
pubblicazioni@unicef.it

Traduzione di  
Maria Vittoria Ieranò  
Edizione italiana a cura di  
Michele Mazzone e Patrizia Paternò

Finito di stampare il 20 novembre 2006  
presso Primegraf, Roma

ISBN 88-89285-11-7  
ISBN 978-88-89285-11-4

# Ringraziamenti

Questo Rapporto non sarebbe stato possibile senza le raccomandazioni e le collaborazioni di molte persone interne ed esterne all'UNICEF che hanno fornito utili osservazioni e altri contributi.

Importanti contributi sono arrivati dai seguenti Uffici sul campo dell'UNICEF: Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cina, Gambia, India, Iran (Repubblica Islamica), Giamaica, Giordania, Madagascar, Montenegro, Mozambico, Nepal, Nicaragua, Papua Nuova Guinea, Serbia, Sri Lanka, Tagikistan, Uganda, Uzbekistan e Zimbabwe. Sono stati ricevuti suggerimenti anche dalla Programme Division, Division of Policy and Planning, Office of UN Affairs and External Relations, e Division of Communication della Sede centrale di New York, dagli Uffici regionali dell'UNICEF e dal Centro di Ricerca Innocenti.

Un sentito ringraziamento per il suo speciale contributo a Casimira Rodríguez Romero, Ministro della Giustizia, Bolivia.

## REDAZIONE

Patricia Moccia, *Caporedattore*; David Anthony, *Redattore*; Allyson Alert; Chris Brazier; Christine Dinsmore; Hirut Gebre-Egziabher; Emily Goodman; Paulina Gruszczynski; Tamar Hahn; Pamela Knight; Amy Lai; Catherine Langevin-Falcon; Jodi Liss; Najwa Mekki; Lorna O'Hanlon; Catherine Rutgers, *Testi*.

## TAVOLE STATISTICHE

Tessa Wardlaw, *Responsabile*, Statistical Information Section, Division of Policy and Planning; Priscilla Akwara; Claudia Cappa; Friedrich Huebler; Rouslan Karimov; Edilberto Loaiza; Nyein Nyein Lwin; Mary Mahy; Maryanne Neill; Ngagne Diakhate; Khin Wityee Oo; Emily White Johansson

## GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Prographics, Inc.

## COMITATO DIRETTIVO

Rima Salah, *Responsabile*; Gordon Alexander; Maie Ayoub von Kohl; Liza Barrie; Wivina Belmonte; Samuel Bickel; Susan Bissell; Mark Hereward; Eva Jespersen; Afshan Khan; Gabriele Koehler; Erma Manoncourt; Peter Mason; Sidya Ould El-Hadj; David Parker; Mahesh Patel; Marie-Pierre Poirier; Dorothy Rozga; Fabio Sabatini; Christian Schneider; Susana Sottoli; Yves Willemot; Alexandre Zouev

## SUPERVISIONE SCIENTIFICA

Elizabeth Gibbons, *Responsabile*, Global Policy Section, Division of Policy and Planning; David Stewart, *Consulente senior*, Global Policy Section; Raluca Eddon; Tician Maloney; Annalisa Orlandi; Kate Rogers.

## PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE

Jaclyn Tierney, *Responsabile per la produzione*; Edward Ying, Jr.; Germain Ake; Eki Kairupan; Farid Rashid; Elias Salem

## TRADUZIONE

Edizione francese: Marc Chalamet  
Edizione spagnola: Carlos Perellón

## RICERCA ICONOGRAFICA

Allison Scott; Susan Markisz

## STAMPA EDIZIONE ORIGINALE

Gist and Herlin Press

## CONSULENTI ESTERNI

Anne Marie Goetz; Edmund Fitzgerald; Geeta Rao Gupta; Kareen Jabre; Sir Richard Jolly; Azza M. Karam; Elizabeth M. King; Laura Laski; Joyce Malombe; Carolyn Miller; Agnes Quisumbing; Gustav Ranis

## DOCUMENTI PREPARATORI

Lori Beaman, Esther Duflo, Rohini Pande and Petia Topalova; Elizabeth Powley; Sylvia Chant; Leslie A. Schwindt-Bayer

# INDICE

## Introduzione

Kofi A. Annan  
Segretario generale  
delle Nazioni Unite .....vi

Ann M. Veneman  
Direttore generale, UNICEF .....vii

Capitolo 1 .....1

Capitolo 2 .....17

Capitolo 3 .....37

Capitolo 4 .....51

Capitolo 5 .....69

Note .....88

Tavole statistiche .....98

Note generali sui dati .....99

Classifica dei paesi in base  
al tasso di mortalità infantile  
sotto i 5 anni .....101

Tavola 1: Indicatori di base .....102

Tavola 2: Nutrizione .....106

Tavola 3: Salute .....110

Tavola 4: HIV/AIDS .....114

Tavola 5: Istruzione .....118

Tavola 6: Indicatori demografici .....122

Tavola 7: Indicatori economici .....126

Tavola 8: Donne .....130

Tavola 9: Protezione dell'infanzia .....134

Elenco dei paesi per aree  
regionali e di sviluppo .....136

Misurare lo sviluppo umano .....137

Tavola 10: Tasso di progresso .....138

Glossario .....142

Uffici UNICEF .....144



## 1 Un appello per l'uguaglianza

**Sommario** .....viii

### Schede

La discriminazione di genere  
durante il ciclo vitale .....4

La discriminazione di genere  
e le disuguaglianze nelle diverse  
regioni .....8

### Grafici

1.1 In molte regioni in via di  
sviluppo, le bambine hanno  
meno probabilità dei bambini  
di conseguire un'istruzione  
secondaria .....3

1.2 Gli atteggiamenti discriminatori  
degli uomini verso le donne  
variano nelle diverse regioni,  
ma sono rilevanti ovunque .....6

1.3 Nell'Africa subsahariana, le  
ragazze sono più vulnerabili  
all'HIV, ma hanno una  
conoscenza dell'HIV meno  
esauriente rispetto ai ragazzi ....11

1.4 Nei paesi meno sviluppati,  
più di 1 bambino su 4 nasce  
da una madre adolescente  
(15-19 anni) .....13

1.5 Gli alti tassi di mortalità  
materna sono legati  
al limitato accesso ai servizi  
sanitari per le madri in attesa  
di un figlio .....14

## 2 Uguaglianza in famiglia

**Sommario** .....16

### Schede

La violenza domestica contro  
i bambini .....24

Le nonne e l'HIV/AIDS .....30

I Centri delle madri in Europa  
centrale e orientale  
e nel Gambia .....34

### Grafici

2.1 Molti mariti decidono  
autonomamente sulla salute  
delle mogli .....18

2.2 Molti mariti decidono  
autonomamente sulle spese  
familiari .....19

2.3 Molti mariti decidono  
autonomamente sulle visite  
ad amici e parenti .....20

2.4 Bambini sottopeso sotto  
i cinque anni nelle regioni  
in via di sviluppo .....23

2.5 Malgrado i recenti  
miglioramenti, i tassi di  
alfabetismo delle donne sono  
generalmente più bassi  
di quelli degli uomini .....27

# Donne e bambini

## Il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere



### 3 Uguaglianza nel lavoro

**Sommario** .....36

#### Schede

Le bambine rischiano di non frequentare la scuola quando le donne lavorano? .....41

L'impatto dei posti di lavoro amici della famiglia nei paesi industrializzati .....46

Il lavoro minorile ha effetti diversi sulle bambine rispetto ai bambini? .....48

#### Grafici

3.1 Le donne hanno orari di lavoro più lunghi degli uomini in tutto il mondo in via di sviluppo .....38

3.2 I salari nominali delle donne sono notevolmente inferiori a quelli degli uomini .....40

3.3 I redditi stimati delle donne sono notevolmente inferiori a quelli degli uomini .....41

3.4 I divari significativi tra maschi e femmine nella proprietà della terra in America latina.....42

3.5 Molte donne nel mondo in via di sviluppo lavorano nel settore informale .....44

### 4 Uguaglianza in politica e al governo

**Sommario** .....50

#### Schede

Le donne e la politica: realtà e miti .....54

I gruppi femminili: una forza per i cambiamenti politici.....59

Le donne e l'accordo di pace in Darfur .....62

Le donne come mediatori e *peacekeeper* .....63

La speranza di giustizia per le donne e i bambini della Bolivia di Casimira Rodríguez Romero .....66

#### Grafici

4.1 Promozione dei disegni di legge in Argentina e Nuova Zelanda .....53

4.2 Nella gran parte dei paesi esaminati, la maggioranza delle persone è convinta o fortemente convinta che gli uomini siano migliori delle donne come leader politici .....55

4.3 La partecipazione delle donne ai parlamenti nazionali nelle diverse regioni .....56

4.4 Le donne al governo .....58

### 5 Ottenere il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere

**Sommario** .....68

#### Schede

Alleanze per l'istruzione femminile ....70

Monitorare l'impegno dei governi per l'*empowerment* delle donne attraverso bilanci sensibili alle questioni di genere .....74

Collaborare per promuovere i diritti dell'infanzia e l'uguaglianza di genere nell'agenda politica .....76

Le quote: una non va bene per tutte ..79

Partecipazione delle donne alle iniziative comunitarie nel mondo in via di sviluppo.....82

Programma H: combattere gli stereotipi di genere e modificare gli atteggiamenti in Brasile e in altri paesi .....84

Formare alleanze per fornire stime migliori sulla mortalità materna .....86

#### Grafici

5.1 La gran parte dei paesi che ha il maggior numero di donne in parlamento ha adottato le quote politiche.....78

5.2 I paesi con il maggior numero di donne in parlamento sono quelli che più utilizzano le quote .....80

5.3 In molti paesi i dati disaggregati per sesso non sono disponibili per gli indicatori chiave.....85

# Messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite

La fine della discriminazione di genere e l'*empowerment* delle donne costituiscono, oggi, le sfide principali che il mondo si trova ad affrontare. Quando le donne sono sane, istruite e libere di cogliere le opportunità della vita, i bambini crescono sani e i paesi si sviluppano, con un doppio vantaggio per le donne e per i bambini.



© UN/DPI/Sergey Borzeniev

Nei 27 anni trascorsi dall'adozione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, è stato fatto molto per favorire il progresso delle donne. Tuttavia, siamo ancora lontani dallo scopo che dobbiamo raggiungere, gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Finché non ci sarà l'uguaglianza di genere, non potrà esserci sviluppo sostenibile. È impossibile realizzare i nostri obiettivi mentre continua a esistere la discriminazione nei confronti della metà degli esseri umani.

Come gli studi ci hanno finora insegnato, non esiste strumento per lo sviluppo più efficace dell'*empowerment* delle donne. Nessun'altra politica ha la stessa possibilità di accrescere la produttività economica o di ridurre la mortalità infantile e materna. Nessun'altra politica garantisce la stessa sicurezza nel migliorare la nutrizione e promuovere la salute, inclusa la prevenzione dell'HIV/AIDS. Nessun'altra politica è così forte nell'accrescere i cambiamenti nell'istruzione per la prossima generazione. Questo perché la discriminazione contro le donne di tutte le età priva i bambini del mondo – ognuno di loro, non solo la metà

costituita dalle bambine – della possibilità di raggiungere il loro potenziale. Questa è una questione che va al cuore della missione dell'UNICEF: proteggere i diritti di tutti i bambini.

Nei miei dieci anni come Segretario generale, sono stato fiero di aggiungere la mia voce a quella dell'UNICEF nell'appello al mondo per assicurare maggiore attenzione alla vita dei bambini, ai loro bisogni e ai loro diritti. Tra le diverse problematiche che l'UNICEF ha affrontato nel corso dell'ultimo decennio, nessuna è così importante per il suo mandato come quella dei diritti delle donne.

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'K. Annan'. The signature is fluid and cursive.

Kofi A. Annan  
Segretario generale delle Nazioni Unite

# Introduzione

Il Rapporto *La condizione dell'infanzia nel mondo 2007* è dedicato alla vita delle donne nel mondo per una semplice ragione: l'uguaglianza di genere e il benessere dei bambini vanno mano nella mano. Quando le donne vivono pienamente e attivamente la loro vita, i bambini crescono bene. L'esperienza dell'UNICEF dimostra anche l'inverso: quando alle donne vengono negate pari opportunità in una società, i bambini soffrono.

Lavorare nei paesi per raggiungere l'Obiettivo di sviluppo del Millennio 3 – promuovere la parità di genere e l'*empowerment* delle donne – permetterà di raccogliere i frutti del doppio vantaggio di migliorare le condizioni di vita sia delle donne che dei bambini. Contribuirà anche a ottenere tutti gli altri obiettivi: ridurre la povertà e la fame, proteggere la vita dei bambini, migliorare la salute materna, assicurare l'istruzione universale, combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, e sviluppare nuove e innovative partnership per lo sviluppo.



Nonostante l'impegno della comunità internazionale per l'uguaglianza di genere, milioni di donne e bambini in ogni parte del mondo sono discriminati. Questo Rapporto illustra le molte sfide che rimangono. Le donne e le bambine sono colpite, in maniera eccessiva, dalla pandemia dell'AIDS. Molte ragazze vengono obbligate a sposarsi precocemente. Le cifre sulla mortalità materna rimangono alte in molti paesi. Quasi ovunque, le donne percepiscono uno stipendio inferiore rispetto agli uomini per lo stesso lavoro. Nel mondo, milioni di donne e bambine soffrono per violenza fisica e sessuale, mentre le risorse per la giustizia e la protezione scarseggiano.

Dichiarazioni, convenzioni e obiettivi non sono abbastanza. Bisogna passare dalle parole ai fatti. Il giorno in cui le donne e le bambine avranno le stesse opportunità di ricevere un'istruzione, di far parte di un governo, di raggiungere l'autosufficienza economica ed essere protette da ogni forma di violenza e discriminazione, sarà il giorno in cui la promessa dell'uguaglianza di genere verrà realizzata e la missione dell'UNICEF per un mondo a misura di bambini potrà essere completata.

Ann M. Veneman  
Direttore generale  
Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia



**SOMMARIO** L'uguaglianza di genere è essenziale per la realizzazione dell'Agenda del Millennio che rischia di fallire se non potrà contare sulla partecipazione di tutti i componenti della società. Nella Dichiarazione del Millennio, negli Obiettivi di sviluppo del Millennio e al cuore delle stesse Nazioni Unite c'è il riconoscimento che le persone vulnerabili, soprattutto i bambini, necessitano di cure e attenzioni particolari. L'uguaglianza di genere non darà il potere per sconfiggere la povertà soltanto alle donne, ma anche ai loro figli, alle famiglie, alle comunità e ai paesi. L'uguaglianza di genere non è solo moralmente giusta, ma è fondamentale per il progresso umano e lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, l'uguaglianza di genere può garantire un doppio vantaggio: sostenere le donne e i bambini. Donne sane, istruite ed emancipate hanno figli sani e istruiti. Il grado di influenza che le donne esercitano sulle decisioni

della famiglia ha effetti positivi sulla nutrizione, l'assistenza sanitaria e l'istruzione dei loro figli. Ma i benefici dell'uguaglianza di genere vanno al di là del loro impatto diretto sui bambini. Senza di essa, sarà impossibile creare un mondo improntato alla giustizia e alla tolleranza – un mondo a misura di bambino.

Eppure, malgrado siano stati compiuti grandi progressi nell'*empowerment* delle donne in seguito all'adozione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979, la discriminazione di genere è ancora diffusa in tutte le regioni del mondo. Si percepisce nella preferenza dei figli maschi rispetto alle figlie femmine, nelle minori opportunità delle bambine e delle donne nel campo dell'istruzione e del lavoro e negli abusi basati sul genere sotto forma di violenza fisica e sessuale.

Esistono forme di discriminazione di genere meno evidenti ma ugualmente distruttive. La discriminazione istituzionale è più difficile da individuare ed eliminare. Le tradizioni culturali possono perpetuare l'esclusione sociale e la discriminazione di generazione in generazione se i pregiudizi di genere continueranno a essere accettati.

Per consentire l'*empowerment* delle donne bisogna aumentare la loro influenza nelle decisioni chiave che influiscono sulla loro vita e su quella dei bambini in tre settori distinti: famiglia, lavoro e sfera politica. Un cambiamento positivo in uno di questi campi influirà sull'uguaglianza delle donne negli altri e avrà un impatto positivo sui bambini. Il presente Rapporto intende fornire una mappa per accelerare i progressi verso l'uguaglianza di genere attraverso l'istruzione, i finanziamenti, la legislazione, le quote legislative, il coinvolgimento di uomini e bambini, l'*empowerment* delle donne e studi e dati migliori.



# Un appello per l'uguaglianza

**L'**uguaglianza tra uomini e donne è stato, da sempre, un obiettivo delle Nazioni Unite. Il Preambolo del 1945 della Carta delle Nazioni Unite mette in evidenza l'obiettivo di "riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole".

Queste parole legano l'uguaglianza allo sviluppo umano e riconoscono che sia gli uomini sia le donne sono indispensabili per il progresso economico e sociale delle nazioni. Più di 60 anni fa, i leader mondiali hanno immaginato un mondo in cui tutte le persone avessero uguali diritti, risorse e opportunità, dove regnasse l'abbondanza e ogni uomo, donna e bambino fosse libero dalla sofferenza e dall'ingiustizia.

L'appello per l'uguaglianza dei diritti si è evoluto nella ricerca dell'uguaglianza di genere quando è stata operata la distinzione tra genere e sesso. Il sesso attiene alla sfera biologica: le donne hanno due cromosomi X e gli uomini hanno un cromosoma X e un cromosoma Y. Il genere, d'altro canto, è un concetto sociale che descrive il femminile e il maschile. Partendo dal presupposto che i ruoli di genere non sono innati ma appresi, i sostenitori dell'uguaglianza di genere hanno sfidato gli stereotipi e la discriminazione diffusa che relegava le donne e le bambine in una condizione di svantaggio.

Malgrado gli appelli per l'uguaglianza di genere contenuti in documenti quali la Dichiarazione universale sui diritti umani, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1948, e altre dichiarazioni rilevanti, la causa dei diritti delle donne non

ha avuto il posto che le spettava nell'agenda internazionale fino al 1974, quando la Commissione delle Nazioni Unite sulla Condizione delle donne, istituita nel 1946, ha avuto il compito di preparare uno strumento vincolante a livello internazionale che tutelasse i diritti umani e le libertà fondamentali delle donne. Il risultato di questo impegno è stata la Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1979<sup>1</sup>. La Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC), incentrata sui diritti inalienabili dei bambini, è stata adottata dieci anni dopo.

I leader mondiali sanno che lo sviluppo umano è frenato dalle discriminazioni radicate e dall'ingiustizia. Eppure, sebbene siano trascorsi 27 anni dall'adozione della CEDAW, e nonostante la convenzione sia stata ratificata da 184 paesi e abbia avuto adesioni e successi da parte degli Stati parti, milioni di donne e bambine in tutto il mondo ancora non hanno voce, né diritti. Le conseguenze negative dell'ineguaglianza delle donne si ripercuotono su tutta la società.

*La condizione dell'infanzia nel mondo 2007* esamina la discriminazione e la mancanza di *empowerment* che le donne subiscono durante tutta la vita, e spiega cosa bisogna fare per eliminare la discriminazione di genere e consentire l'emancipazione delle donne e delle bambine. Inizia esaminando la condizione delle donne e poi illustra come l'uguaglianza di genere porterà avanti tutti gli Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) e come l'investimento nei diritti delle donne alla fine garantirà un doppio vantaggio: il progresso dei diritti sia delle donne che dei bambini.



© UNICEF/H004-1287/Giacomo Pirozzi

## **I diritti delle donne e dei bambini si rafforzano a vicenda**

Una domanda logica che scaturisce dall'argomento del presente rapporto è: "Perché l'UNICEF, un'organizzazione che difende i bambini, si occupa dei diritti delle donne?". La risposta è duplice.

Innanzitutto, l'uguaglianza di genere appoggia la causa della sopravvivenza e dello sviluppo infantile. Poiché sono principalmente le donne a prendersi cura dei bambini, il benessere delle donne contribuisce a quello dei loro figli. È più probabile che donne sane, istruite e che hanno consapevolezza e possibilità di scelta, abbiano figlie e figli sani, istruiti e sicuri di sé. L'autonomia delle donne, definita come la capacità di controllare la propria vita e partecipare alle decisioni che influiscono su di loro e sulle loro famiglie, è legata al miglioramento dell'alimentazione dei bambini (*v. Cap. 2, p. 24*). Altri aspetti dell'uguaglianza di genere,

come l'istruzione delle donne, sono associati ai risultati migliori per la sopravvivenza e lo sviluppo infantile<sup>2</sup>.

Sostenendo i diritti delle donne, le società tutelano anche le bambine e le adolescenti. Uguaglianza di genere significa che le bambine e i bambini hanno uguale accesso a cibo, assistenza sanitaria e istruzione. È dimostrato che le donne che godono dei propri diritti hanno maggiori probabilità di garantire l'accesso alle bambine a un'alimentazione adeguata, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e alla protezione dai rischi.

In secondo luogo, l'uguaglianza di genere è indispensabile per creare il mondo auspicato dalla Dichiarazione del Millennio: un mondo di pace, giustizia, tolleranza, sicurezza, libertà e rispetto per l'ambiente, in cui vengono prestate cure e attenzioni particolari alle persone più vulnerabili, soprattutto i bambini. Questo è il mondo che la comunità internazionale si è impegnata a perseguire – un mondo a misura di donne e di bambini.

Solo la piena partecipazione di tutti i membri della società può garantire un progresso umano sufficiente a realizzare l'Agenda del Millennio. Al Vertice del Millennio del 2000, i leader mondiali lo hanno capito benissimo. Hanno preso atto che l'uguaglianza di genere darà alle donne il potere di sconfiggere la povertà, apportando molti benefici alle loro famiglie, le loro comunità e i loro paesi.

L'Agenda del Millennio rispecchia questa consapevolezza della centralità dell'uguaglianza di genere per lo sviluppo umano. La Dichiarazione del Millennio chiede specificatamente la piena applicazione sia della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna, sia della Convenzione sui diritti dell'infanzia; queste convenzioni sono riconosciute come i principi chiave dei diritti umani per conseguire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Questi obiettivi hanno fissato dei punti di riferimento e dei tempi per promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne. Ma l'uguaglianza di genere, secondo l'Agenda del Millennio, non è semplicemente un metodo per accelerare lo sviluppo umano. È anche moralmente giusta.

## Complementarietà e contrasti tra le due convenzioni

Dal momento che la condizione delle donne e il benessere dei bambini sono strettamente legati, i difensori dell'infanzia sarebbero negligenti se non sostenessero la causa dell'uguaglianza di genere. La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW) e la Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC) sono trattati gemelli, inesorabilmente legati nel far progredire le comunità verso il pieno rispetto dei diritti umani. Ciascuno di essi definisce dei diritti specifici che non possono essere violati a causa dell'età, del genere, della classe sociale o della nazionalità. I due trattati sono complementari e sovrapponibili nel loro appello a diritti e responsabilità precise e nel colmare i divari che potrebbero esistere nell'uno e nell'altro.

Diversi articoli della CEDAW si riferiscono a diritti che riguardano l'infanzia, come l'uguaglianza (artt. 2 e 15), la tutela della maternità (art. 4), l'assistenza sanitaria adeguata (art. 12) e la responsabilità di entrambi i genitori (art. 16). La CRC chiede uguale accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria per bambine

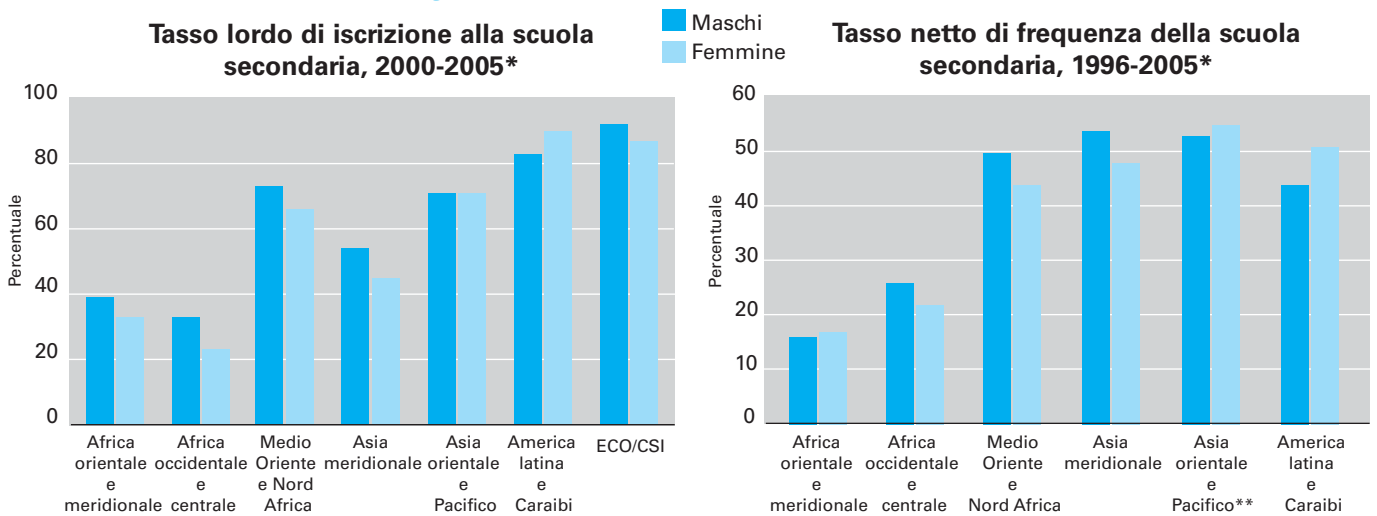
e bambini. Entrambe le convenzioni esigono la libertà dalla violenza e dagli abusi e si fondano sui principi della non discriminazione, della partecipazione e della responsabilità.

I trattati non sono perfettamente armonici: ci sono alcune aree di conflitto. Per esempio, alcuni difensori dell'uguaglianza di genere sostengono che la CRC stereotipi le donne come madri, limitandone le alternative. Alcuni difensori dei diritti dell'infanzia ritengono che la CEDAW sia troppo incentrata sul diritto delle donne all'autorealizzazione e potrebbe sovvertire involontariamente l'importanza della maternità. Malgrado le differenze, le due convenzioni hanno molte più cose in comune che in contrasto – esse stabiliscono gli standard per un mondo equo in cui i diritti di ogni essere umano, maschio o femmina, vecchio o giovane, siano rispettati.

## I diritti delle donne sono meno accettati di quelli dei bambini

Sebbene entrambi i trattati abbiano ottenuto un ampio consenso, l'approvazione e la ratifica della CEDAW ha incontrato più difficoltà. Alcuni Stati che riconoscono i diritti dei bambi-

**Grafico 1.1 In molte regioni in via di sviluppo, le bambine hanno meno probabilità dei bambini di conseguire un'istruzione secondaria**



**Nota:** Il tasso lordo di iscrizione alla scuola secondaria corrisponde al numero di bambini iscritti alla scuola secondaria, di qualunque età, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria. Il tasso netto di frequenza alla scuola secondaria corrisponde al numero di bambini che frequentano la scuola secondaria, appartenenti alla fascia di età a essa corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria. Questi dati vengono rilevati da ricerche nazionali a domicilio.

\* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli.

\*\* Esclusa la Cina.

**Fonti:** Tasso lordo di iscrizione alla scuola secondaria: Istituto di statistica dell'UNESCO (UIS). Tasso netto di frequenza alla scuola secondaria: Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS). I dati di base sono consultabili nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.

## La discriminazione di genere durante il ciclo vitale

### Feticidio e infanticidio

La discriminazione di genere comincia presto. I moderni strumenti diagnostici per la gravidanza hanno reso possibile stabilire il sesso del feto in una fase molto precoce. Qualora esista una chiara preferenza economica o culturale per i figli maschi, l'uso improprio di queste tecniche può agevolare il feticidio. Sebbene non esistano prove decisive che confermino questa pratica illegale, le casistiche e i dati dei censimenti rilevano una percentuale insolitamente alta di nascite di maschi e di bambini maschi sotto i cinque anni, specialmente in Cina e in India, da far pensare a pratiche di feticidio selettivo e di infanticidio nei due paesi più popolosi del mondo, malgrado le iniziative intraprese per eliminare tali pratiche in entrambi i paesi.

### Infanzia

Durante l'infanzia e l'adolescenza è di fondamentale importanza garantire l'accesso e il completamento dell'istruzione primaria e secondaria di qualità. Con poche eccezioni, sono soprattutto le bambine a essere svantaggiate nell'istruzione.

### Istruzione primaria

Per ogni 100 bambini che non frequentano la scuola, 115 sono le bambine nella stessa situazione. Sebbene il divario di genere si stia colmando costantemente negli ultimi decenni, quasi 1 bambina su 5 che si iscrive alla scuola elementare non riesce a completarla. La mancanza di un'istruzione primaria priva le bambine della possibilità di sviluppare appieno il loro potenziale. La ricerca ha dimostrato che le donne istruite hanno meno probabilità di morire di parto e più probabilità di mandare a scuola i figli. Le cifre indicano che il tasso di mortalità infantile si dimezza per le madri con un'istruzione primaria.

### Istruzione secondaria

Recenti stime dell'UNICEF indicano che, nei paesi in via di sviluppo, una media di appena il 43% delle bambine di età corrispondente alla scuola secondaria, frequenta la scuola secondaria. I motivi sono diversi: o perché non ci sono scuole da frequentare – molti paesi in via di sviluppo e donatori hanno dato la priorità all'istruzione primaria, trascurando di destinare risorse per incrementare le iscrizioni e la frequenza della secondaria – o perché i genitori di una bambina possono decidere di non potersi permettere la sua istruzione secondaria o, come spesso accade, perché ritengono che il matrimonio debba rappresentare il massimo delle sue ambizioni.

L'istruzione secondaria offre molti vantaggi alle donne e ai bambini. È efficace nel ritardare l'età del primo parto di una ragazza, può accrescere la libertà di movimento e la salute materna. Inoltre, aumenta il potere di contrattazione delle donne all'interno della famiglia (v. *Cap. 2*) ed è un fattore cruciale per la partecipazione delle donne alla politica e all'economia (v. *Capp. 3 e 4*).

### Adolescenza

Alcune delle minacce peggiori per lo sviluppo degli adolescenti sono gli abusi, lo sfruttamento, la violenza e la mancanza di nozioni vitali sulla salute sessuale e della riproduzione, compreso l'HIV/AIDS.

### Mutilazioni genitali femminili/escissione

La mutilazione/escissione dei genitali femminili (FGM/C) comporta la rimozione totale o parziale o altre lesioni ai genitali femminili per motivi culturali e non di natura sanitaria. La FGM/C viene praticata soprattutto nei paesi dell'Africa subsahariana, in Medio Oriente e Nord Africa e in alcune parti

dell'Asia orientale e meridionale. Si stima che oltre 130 milioni di donne e bambine attualmente in vita siano state sottoposte alla FGM/C. La FGM/C può avere gravi conseguenze per la salute, come il rischio che la ferita non si rimargini, una maggiore predisposizione all'infezione da HIV, complicanze durante il parto, malattie infiammatorie e incontinenza urinaria. Le emorragie e le infezioni possono portare alla morte.

### Matrimoni precoci e maternità/paternità prematura

Per matrimonio infantile o precoce si intende il matrimonio o le unioni di fatto in cui uno e entrambi i partner hanno meno di 18 anni. A livello mondiale, il 36% delle donne tra i 20 e i 24 anni si sono sposate prima di avere compiuto 18 anni, soprattutto nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana. Il matrimonio precoce è una tradizione di lunga data nelle zone in cui viene praticata, perciò è quasi impossibile contestarla. I motivi che spingono i genitori ad acconsentire a un matrimonio precoce, possono essere la necessità economica o la convinzione che il matrimonio protegga le bambine dalla violenza sessuale e dalle gravidanze al di fuori del matrimonio, che allunghi l'età feconda delle bambine o garantisca l'obbedienza nei confronti della famiglia del marito.

La gravidanza e la maternità precoce sono una conseguenza inevitabile dei matrimoni infantili. Ogni anno partoriscono 14 milioni di adolescenti tra i 15 e i 19 anni. Le bambine sotto i 15 anni hanno 5 volte più probabilità di morire durante la gravidanza e il parto rispetto alle donne tra i 20 e i 29. Se una madre ha meno di 18 anni, la probabilità che il suo bambino muoia nei primi anni di vita è maggiore del 60% rispetto a un bambino nato da una

madre che ha più di 19 anni. Anche se il bambino sopravvive, è più probabile che sia sottopeso, sotto alimentato e che abbia uno sviluppo fisico e cognitivo tardivo.

### **Abuso sessuale, sfruttamento e traffico**

Più una ragazza è giovane al momento del primo rapporto sessuale, maggiore è la probabilità che questo rapporto le sia stato imposto. Secondo uno studio dell'OMS, 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini sotto i 18 anni hanno subito rapporti sessuali forzati o altre forme di violenza fisica o sessuale nel 2002. In alcuni paesi, dove non c'è un'età minima per il consenso ai rapporti sessuali e al matrimonio, i bambini sono esposti alla violenza da parte del partner.

Si stima che 1,8 milioni di bambini siano coinvolti nell'industria del sesso a fini commerciali. Molti sono costretti a farlo perché venduti come schiavi del sesso da famiglie estremamente povere o rapiti e trafficati nei bordelli o in altri luoghi di sfruttamento. I bambini sfruttati dall'industria del sesso sono trascurati, esposti a violenza sessuale e abusi fisici e psicologici.

### **La salute sessuale e riproduttiva**

Poiché i rapporti sessuali non protetti espongono al rischio di gravidanze e di infezioni trasmesse per via sessuale, come l'HIV, la conoscenza della salute sessuale e della riproduzione è indispensabile per la sicurezza dei giovani. È vero che le sole informazioni non forniscono protezione, ma sono pur sempre un primo passo. Ciononostante, gli adolescenti di tutto il mondo continuano ad avere una conoscenza limitata delle questioni riguardanti la salute della riproduzione e dei rischi che corrono.

### **L'HIV/AIDS**

Nel 2005, quasi la metà dei 39 milioni di persone che convivono con l'HIV erano donne. In alcune parti dell'Africa e dei Caraibi, le ragazze (tra i 15 e i 24 anni) hanno fino a sei volte più probabilità di contrarre l'infezione dei loro coetanei maschi. Le donne sono maggiormente a rischio di contrarre l'HIV degli uomini. Una spiegazione è di natura fisiologica: le donne hanno almeno due volte più probabilità degli uomini di contrarre l'HIV durante un rapporto sessuale. L'altro fattore importante, ma in gran parte reversibile, è sociale: la discriminazione di genere nega alle donne il potere di negoziazione di cui hanno bisogno per ridurre il rischio di infezione. Gli alti tassi di analfabetismo tra le donne impediscono loro di conoscere i rischi dell'infezione da HIV e le possibili strategie di protezione. Un sondaggio su 24 paesi dell'Africa subsahariana ha rivelato che due terzi o più delle ragazze non hanno una conoscenza esauriente dell'HIV.

L'incremento drammatico dell'infezione tra le donne aumenta il rischio di infezione tra i bambini. I neonati sono infettati dalla madre durante la gravidanza, il parto o l'allattamento al seno. Nel 2005, oltre 2 milioni di bambini fino ai 14 anni convivevano con l'HIV.

### **Maternità e vecchiaia**

Maternità e vecchiaia sono due periodi cruciali nella vita di molte donne in cui possono combinarsi gli effetti perniciosi della povertà e dell'ineguaglianza.

### **Mortalità materna**

Ogni anno, oltre mezzo milione di donne – circa una donna al minuto – muoiono a causa di complicanze della gravidanza e del parto. Quasi il 99% di tutte le morti materne avviene nei paesi in via di sviluppo, e di queste, oltre il

90% in Africa e Asia. Due terzi delle morti materne nel 2000 si sono verificate in 13 dei paesi più poveri del mondo. Nello stesso anno, la sola India ha inciso per un quarto di tutte le morti materne. Una donna dell'Africa subsahariana su 16 morirà in seguito alla gravidanza e al parto, rispetto ad appena 1 donna su 4.000 nei paesi industrializzati. Inoltre, i neonati senza madre hanno da 3 a 10 volte più probabilità di morire dei neonati le cui madri sopravvivono.

Molte donne potrebbero essere salvate se avessero accesso ai servizi sanitari di base, compresi assistenti al parto specializzati e cure ostetriche d'emergenza per le donne con complicanze.

### **Donne anziane**

Le donne anziane sono esposte a una doppia discriminazione, sia a causa del genere che dell'età. Le donne hanno una speranza di vita più lunga degli uomini, possono non avere il controllo sulle risorse della famiglia ed essere discriminate dalle leggi sull'eredità e la proprietà. Molte donne anziane cadono in miseria nel periodo della vita in cui sono più vulnerabili. Soltanto pochi paesi in via di sviluppo dispongono di reti di protezione per le persone anziane come la pensione sociale o i sussidi.

Le nonne, in particolare, hanno molte conoscenze ed esperienza su tutti gli aspetti della maternità e sulla salute e la cura dei bambini. In molte famiglie sono il pilastro di molti genitori che lavorano.

L'esperienza ha dimostrato che il rispetto dei diritti dell'infanzia progredisce quando i programmi che si propongono di beneficiare i bambini e le famiglie includono anche le donne anziane.

*V. Note, p. 88.*

ni, sono meno disposti a riconoscere anche quelli delle donne. E sebbene 184 paesi sono parti della CEDAW, molti hanno firmato con riserva nei confronti di alcuni articoli. Infatti, la CEDAW ha avuto più riserve di qualsiasi altro trattato delle Nazioni Unite. Questo sottolinea la resistenza a livello mondiale nei confronti dei diritti delle donne<sup>3</sup>.

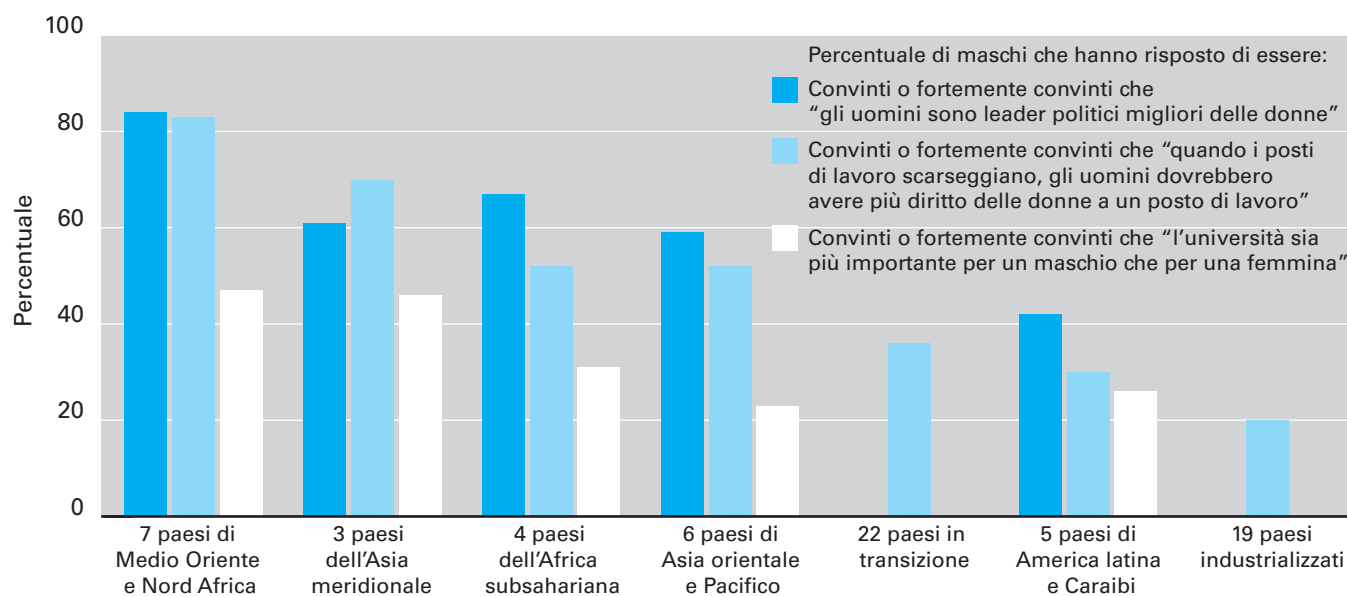
Il sostegno formale alla CEDAW e alla CRC è stato forte. In pratica, però, nessuna delle due convenzioni è stata attuata in pieno. I governi spesso non sono in grado di investire le risorse pubbliche, spesso limitate, nelle donne e nei bambini, o di combattere le pratiche, gli atteggiamenti o le convinzioni discriminatorie.

Troppo spesso, gli organi di controllo, le organizzazioni della società civile e i media si sottraggono alle loro responsabilità quando trascurano di controllare, sottoporre all'attenzione pubblica o ritenere responsabili i funzionari che non mantengono le promesse.

L'applicazione delle convenzioni internazionali e delle leggi riguardanti le donne e i bambini spetta soprattutto ai governi, responsabili del ritmo lento dei progressi. Ma anche la resistenza dei singoli, delle famiglie e delle comunità ha contribuito a rallentare i progressi nel campo dell'uguaglianza di genere e dei diritti dell'infanzia. I privilegi maschili o la convinzione che le bambine e le donne debbano essere sottomesse, possono lasciarle all'ultimo posto della fila per il cibo, l'assistenza sanitaria, l'istruzione e le opportunità economiche.

Tutti gli ostacoli all'uguaglianza di genere devono essere abbattuti affinché lo sviluppo possa proseguire. Anche se a fare le spese della disuguaglianza di genere sono soprattutto le donne e le bambine, i suoi effetti nefasti si ripercuotono su tutte le società. L'incapacità di garantire l'uguaglianza per tutti ha conseguenze deleterie per il tessuto morale, giuridico ed economico delle nazioni.

**Grafico 1.2 Gli atteggiamenti discriminatori degli uomini verso le donne variano nelle diverse regioni, ma sono rilevanti ovunque**



I calcoli dell'UNICEF si basano su dati del World Values Survey, Round 4 (1999-2004). Le cifre per ciascun paese e territorio negli aggregati regionali si riferiscono ai dati dell'ultimo anno disponibile del periodo indicato. I seguenti paesi e territori sono compresi negli aggregati regionali citati: **Medio Oriente e Nord Africa**: Algeria, Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Iran (Rep. Islamica), Iraq, Marocco; **America latina e Caraibi**: Argentina, Cile, Messico, Perù, Rep. Bolivariana del Venezuela; **Asia meridionale**: Bangladesh, India, Pakistan; **Asia orientale e Pacifico**: Cina, Filippine, Indonesia, Rep. di Corea, Singapore, Vietnam; **Africa subsahariana**: Nigeria, Rep. Unita di Tanzania, Sudafrica, Uganda; **Paesi in transizione**: Albania, Bielorussia, Bosnia/Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Estonia, Federazione Russa, Kirghizistan, Lettonia, Lituania, Macedonia (ex Rep. jugoslava), Montenegro, Polonia, Rep. Ceca, Rep. di Moldavia, Romania, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ucraina, Ungheria; **Paesi industrializzati**: Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti, Svezia. Per informazioni sulla metodologia impiegata vedi *Note*, p. 88.

Fonte: World Values Survey, [www.worldvaluessurvey.org](http://www.worldvaluessurvey.org), consultato a giugno 2006.

## La natura perniciosa della disuguaglianza di genere

La discriminazione di genere è molto diffusa. Sebbene i gradi e le forme dell'ineguaglianza possano variare, le donne e le bambine sono private della parità di accesso alle risorse, alle opportunità e al potere politico in tutto il mondo. L'oppressione delle bambine e delle donne può comprendere la preferenza dei figli maschi alle figlie femmine, le alternative professionali limitate per le bambine e le donne, la negazione dei diritti umani di base e la violenza basata sul genere.

La disuguaglianza è sempre tragica e talvolta è fatale. Gli aborti selettivi e l'infanticidio, pratiche diffuse in molte parti dell'Asia orientale e meridionale, dimostrano il poco valore attribuito alla vita di donne e bambine e hanno creato uno squilibrio nelle popolazioni, dove gli uomini sono più numerosi delle donne<sup>4</sup>.

Nonostante l'aumento globale delle iscrizioni scolastiche, oltre 115 milioni di bambini in età scolare non ricevono l'istruzione primaria. Con poche eccezioni, nel mondo in via di sviluppo è più probabile che siano le bambine a non ricevere un'istruzione. Le bambine che si iscrivono a scuola spesso la abbandonano quando raggiungono la pubertà per diversi motivi, tra cui l'onere di accudire i fratelli, la mancanza di servizi igienici nelle scuole, la scarsità di modelli femminili, il matrimonio precoce o le molestie sessuali e la violenza.

### La violenza contro le donne e le bambine

Le bambine e le donne sono spesso vittime della violenza fisica e sessuale all'interno e all'esterno della famiglia. Sebbene questi casi di violenza spesso non siano denunciati a causa dello stigma impresso da questo reato, uno studio recente condotto in diversi paesi dall'Organizzazione mondiale della sanità ha rivelato che tra il 15 e il 71% delle donne aveva subito violenza fisica o sessuale da un partner intimo<sup>5</sup>. La violenza



## La discriminazione di genere e le disuguaglianze nelle diverse regioni

Gli atteggiamenti, le convinzioni e le pratiche che escludono le donne sono spesso profondamente radicate e strettamente legate a norme culturali, sociali e religiose. Gli studi, i sondaggi d'opinione e le casistiche forniscono buone indicazioni sulla diffusione della discriminazione di genere in molti paesi.

Un sondaggio Gallup condotto in cinque paesi latino-americani (Argentina, Brasile, Colombia, El Salvador e Messico) ha rivelato che metà degli intervistati era convinta che la società favorisca più gli uomini che le donne. In Brasile, soltanto il 20% degli intervistati ritiene che la società tratti entrambi i sessi allo stesso modo, mentre oltre la metà degli intervistati di quel paese e dell'Argentina risponde che le donne e gli uomini non hanno pari opportunità. Sebbene questi risultati siano estratti da un campione esiguo, sono comunque indicativi del maggiore riconoscimento dell'esistenza della discriminazione di genere nella società.

L'esame degli atteggiamenti sociali su questioni specifiche, come l'accesso all'istruzione e le opportunità di reddito per le donne, rivela ancora più chiaramente il livello di discriminazione di genere e come si può rapportare nei diversi paesi. Secondo il World Values Survey, un numero allarmante di uomini – che spesso hanno il potere sulla distribuzione delle risorse familiari per l'istruzione e l'assistenza sanitaria – è convinto che l'istruzione universitaria sia più importante per i maschi che per le femmine (v. Graf. 1.2, p. 6).

Circa due terzi degli uomini intervistati del Bangladesh hanno risposto che l'istruzione universitaria per i maschi dovrebbe avere la priorità su quella

delle femmine – un'opinione condivisa anche da circa un terzo o più degli uomini intervistati dell'Iran, del Messico e dell'Uganda. In alcuni paesi, le opinioni degli uomini su questa questione particolare erano meno discriminatorie: soltanto 1 uomo intervistato su 10 in Cina e meno di 1 su 13 negli Stati Uniti era dello stesso parere.

Queste opinioni sull'istruzione si rispecchiano negli atteggiamenti verso il lavoro e la partecipazione delle donne alla politica. Oltre l'80% degli uomini di 7 paesi di Medio Oriente e Nord Africa ritengono che se i posti di lavoro scarseggiano, gli uomini hanno più diritto a lavorare delle donne, e che gli uomini sono migliori delle donne come leader politici. In altre regioni, la percentuale degli uomini che condividono questa opinione è più bassa, ma pur sempre rilevante.

Il sondaggio ha rivelato che le opinioni delle donne possono essere ugualmente discriminatorie nei confronti del loro stesso sesso. Un numero sorprendente di donne che ha partecipato al sondaggio era d'accordo sull'asserzione che gli uomini sono migliori delle donne come leader politici – compresa oltre la metà delle donne di Bangladesh, Cina, Iran e Uganda, oltre un terzo di quelle di Albania e Messico, e una donna su cinque degli Stati Uniti. Questo sottolinea il fatto che non sono soltanto gli uomini ad avere atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne, ma che questi riflettono norme e percezioni che possono essere condivise dall'intera società. La ricerca ha mostrato che quando le donne mettono da parte queste norme e non sono costrette ad atternersi, le loro scelte e i loro valori cambiano completamente.

Sebbene questi sondaggi aprano una finestra sui punti di vista delle società, non sono in grado di mostrare le reali dimensioni della discriminazione di genere. Occorrono indicatori quantificabili per avere un quadro più chiaro delle disuguaglianze e delle ingiustizie derivanti dalla discriminazione di genere. Tuttavia, dal momento che spesso molti sondaggi e censimenti nazionali e internazionali non sono disaggregati per sesso, questi indicatori sono relativamente scarsi. Cionondimeno, i dati disponibili appaiono a una conclusione evidente: le disuguaglianze di genere rimangono ostinatamente radicate in tutte le regioni del mondo.

Un tentativo di catturare la discriminazione di genere in un unico indicatore è la Gender Empowerment Measure (GEM) del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, che misura l'uguaglianza di genere nei settori chiave della partecipazione economica e politica al processo decisionale. La misurazione comprende il reddito di lavoro stimato (un fattore determinante dell'influenza di un familiare sulle decisioni della famiglia), la percentuale di donne che occupa posti di livello elevato e la percentuale di donne in parlamento. L'*empowerment* di genere misurato dal GEM è ai livelli più bassi nei paesi di Medio Oriente e Nord Africa e dell'Asia meridionale, e ai livelli più alti nei paesi industrializzati.

Sebbene i paesi più poveri tendano ad avere livelli più bassi di *empowerment* di genere, non è dimostrato che le disuguaglianze di genere diminuiscano ai livelli più alti di reddito. Pertanto, il reddito basso non deve per forza rappresentare un ostacolo a livelli più alti di *empowerment* di genere.

V. Note, p. 88.





© UNICEF/H005-1568/Giacomo Pirozzi

domestica è la forma più comune di violenza commessa contro le donne<sup>6</sup>.

Durante i conflitti armati, lo stupro e la violenza sessuale sono spesso usati come armi di guerra. Quando le emergenze costringono la gente a lasciare le proprie case, le donne e le bambine sono a rischio maggiore di subire violenza, sfruttamento e abusi – a volte da parte delle stesse persone responsabili della loro protezione e sicurezza.

### **Forme insidiose di disuguaglianza di genere**

Per quanto spregevoli siano la negligenza deliberata o la violenza brutale, le forme più insidiose di disuguaglianza di genere possono essere ugualmente distruttive.

La discriminazione istituzionale è più difficile da individuare ed eliminare. Le tradizioni culturali possono perpetuare l'ineguaglianza e la discrimi-

nazione di generazione in generazione, se gli stereotipi di genere continuano a essere accettati.

La divisione disuguale dei lavori domestici che impone alle donne e alle bambine di percorrere chilometri per raccogliere la legna e l'acqua, o la distribuzione iniqua delle risorse della famiglia, in base alla quale alle donne e alle bambine si dà meno cibo e meno assistenza sanitaria, sono esempi di forme più sottili di disuguaglianza. Queste forme di discriminazione radicata spesso intrappolano le persone, le famiglie e le società nella povertà e compromettono lo sviluppo economico, politico e sociale.

Se vogliamo che la povertà diventi storia, dobbiamo eliminare innanzitutto la disuguaglianza di genere. Occorrono iniziative coraggiose per mettere fine alla discriminazione di genere individuale e istituzionale. Bisogna combattere gli atteggiamenti e i valori che sono nocivi per

le donne e le bambine. Non esiste storia, retaggio, religione o tradizione culturale che possa giustificare la disuguaglianza e la mancanza di potere delle donne.

## **Il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere**

Malgrado la disuguaglianza di genere radicata, la condizione delle donne è migliorata negli ultimi 30 anni. Una maggiore consapevolezza delle pratiche discriminatorie e le sue conseguenze, tra cui le violenze fisiche e sessuali, la mutilazione genitale femminile/escissione (FGM/C), il numero sproporzionato di donne affette da HIV/AIDS e l'analfabetismo femminile, ha incoraggiato i cambiamenti. Promuovendo le riforme giuridiche e sociali, i sostenitori dell'uguaglianza di genere hanno cominciato a modificare il panorama politico e sociale. E sebbene il genere continui a influenzare le scelte e le sfide della gente in molte parti del mondo, una bambina che nasce nel 2007 avrà probabilmente

un futuro più luminoso di una bambina nata prima dell'adozione della CEDAW nel 1979.

Oggi, le donne e le bambine hanno maggiori opportunità. I tassi di iscrizione alla scuola primaria delle bambine sono aumentati rapidamente e il divario di genere nell'istruzione si sta riducendo. Il numero delle donne che entrano nella forza lavoro sta aumentando, come pure la loro rappresentanza politica in molte parti del mondo.

Nel 2006, per esempio, il Cile e la Giamaica hanno eletto per la prima volta una donna capo del governo (il presidente del Cile, Michelle Bachelet, è anche capo di Stato). Inoltre, la Repubblica di Corea ha nominato la prima donna primo ministro nell'aprile del 2006, portando il numero totale di donne capo di Stato o di governo nel mondo a 14<sup>7</sup>. È un numero esiguo se si considera che sono 192 gli Stati membri dell'ONU, tuttavia 50 anni fa era impensabile per una donna essere al governo<sup>8</sup>.



© UNICEF/HQ06-1597/Giacomo Prozzi

## Grafico 1.3 Nell’Africa subsahariana, le ragazze sono più vulnerabili all’HIV, ma hanno una conoscenza dell’HIV meno esauriente rispetto ai ragazzi

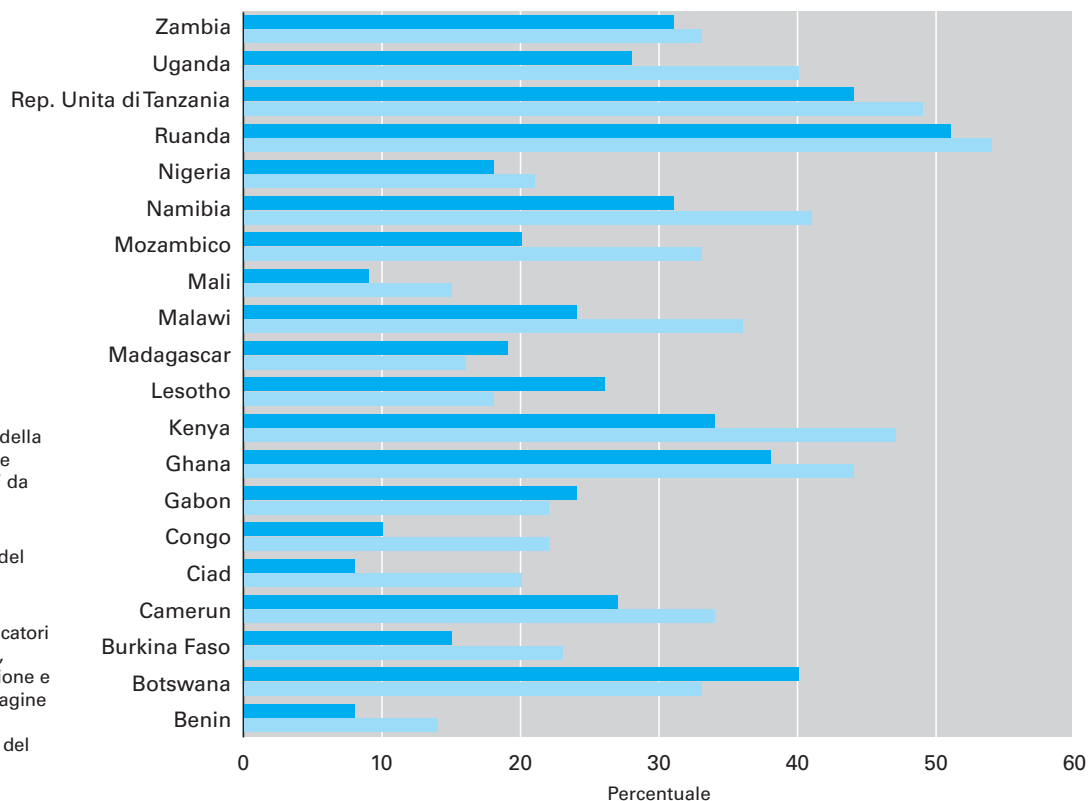
**Giovani (15-24 anni) in alcuni paesi dell’Africa subsahariana che hanno una conoscenza esauriente dell’HIV, 1999-2005\***

■ Femmine  
■ Maschi

**Nota:** Paesi selezionati sulla base della disponibilità di dati sulla diffusione dell’HIV, sulla conoscenza dell’HIV da parte di ragazze e ragazzi.

\*Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l’anno più recente del periodo indicato.

**Fonti:** Ricerche Demografiche e Sanitarie, Indagini campione a indicatori multipli, Indagini comportamentali, Indagini sulla salute della riproduzione e il Database degli indicatori dell’indagine sull’HIV/AIDS. I dati di base sono consultabili nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.

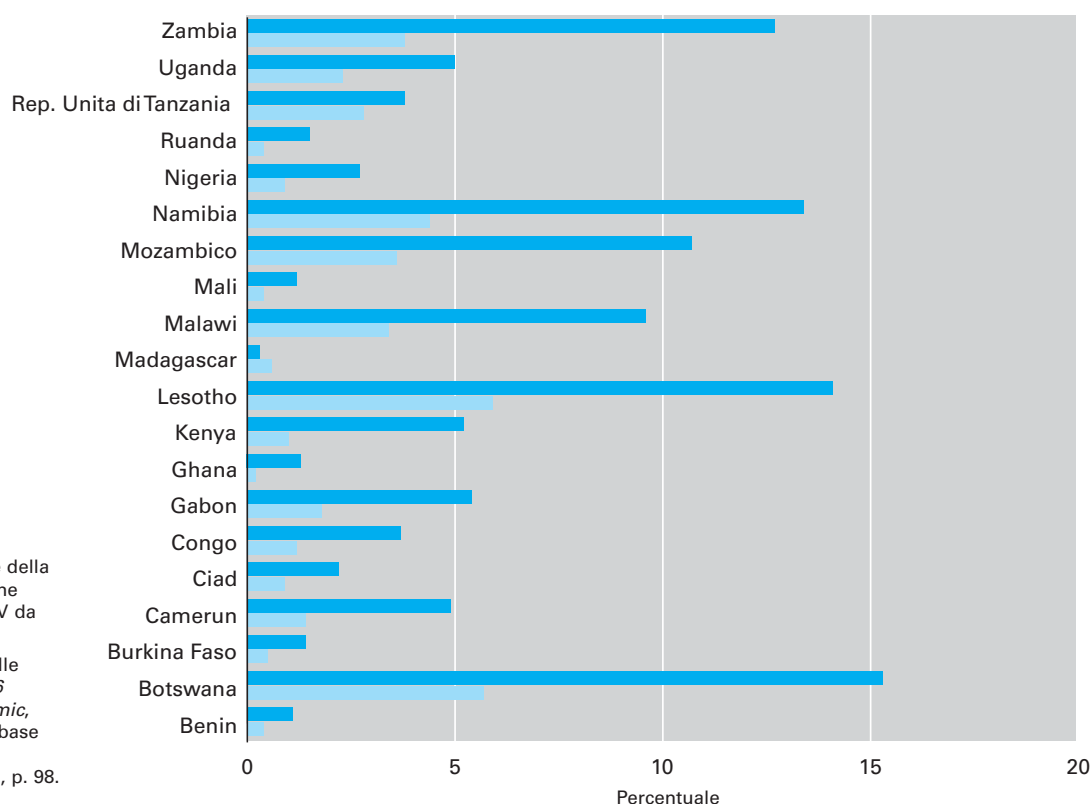


**Diffusione dell’HIV tra i giovani (15-24 anni) in alcuni paesi dell’Africa subsahariana, 2005**

■ Femmine  
■ Maschi

**Nota:** Paesi selezionati sulla base della disponibilità di dati sulla diffusione dell’HIV, sulla conoscenza dell’HIV da parte di ragazze e ragazzi.

**Fonte:** Programma Congiunto delle Nazioni Unite sull’HIV/AIDS, 2006 *Report on the global AIDS epidemic*, UNAIDS, Ginevra, 2006. I dati di base sono consultabili nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.



Malgrado i progressi compiuti nell'uguaglianza di genere, troppe donne e bambine sono state lasciate indietro. Un numero eccessivo di donne è esposto alla povertà, alla disuguaglianza e alla violenza. Si stima che le donne rappresentino la maggioranza dei poveri del mondo<sup>9</sup>, costituiscano quasi due terzi delle persone analfabete<sup>10</sup> e, assieme ai bambini, rappresentino l'80% delle vittime civili nei conflitti armati<sup>11</sup>.

Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite, indipendentemente dalla loro composizione politica, religiosa o etnica, hanno parlato con un'unica voce quando le Nazioni Unite si sono impegnate a costruire un mondo a misura di bambino alla Sessione speciale sull'infanzia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a maggio del 2002. Ma mobilitarsi per la causa dell'infanzia senza difendere l'uguaglianza di genere è come fornire i giocatori a una squadra sportiva senza insegnargli come si gioca.

### I vantaggi intergenerazionali dell'uguaglianza di genere

La responsabilità principale della cura dei bambini spetta alle donne, pertanto, sono loro a costruire la vita dei bambini. Questo è valido soprattutto nelle società più tradizionali e patriarcali, in cui i ruoli e le responsabilità sono determinate dal genere. Il benessere delle donne è inscindibile da quello dei bambini.

Quando le donne non hanno potere e sono private dei diritti umani, le nazioni subiscono le conseguenze. Il ciclo della povertà e della sofferenza si tramanda di generazione in generazione. Al contrario, i paesi traggono un doppio vantaggio quando promuovono e raggiungono l'uguaglianza di genere. Le donne diventano sane, istruite e in grado di aiutare i propri figli a sopravvivere e crescere. Questi vantaggi sono trasmessi alla generazione attuale e a quelle future.

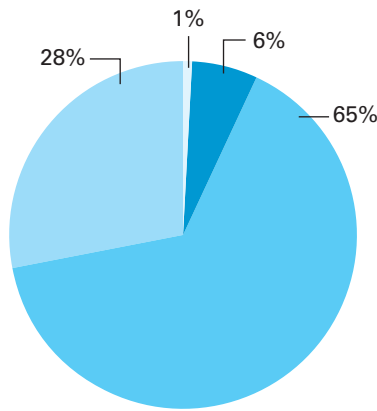
Per massimizzare l'impatto dell'uguaglianza di genere sulla riduzione della povertà, l'istruzione



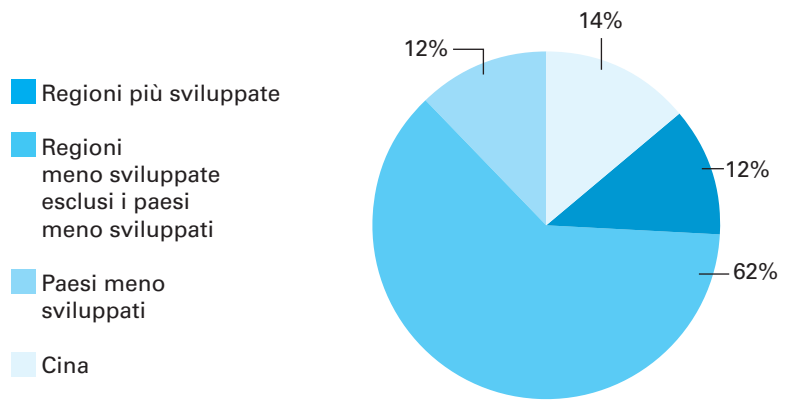
© Arege Douglas Mogenti/2006

## Grafico 1.4 Nei paesi meno sviluppati, più di 1 bambino su 4 nasce da una madre adolescente (15-19 anni)

**Bambini nati da madri tra i 15 e i 19 anni nel mondo, 2000-2005**



**Popolazione mondiale delle adolescenti tra i 15 e i 19 anni, 2005**



**Nota:** Per la composizione di paesi di ogni gruppo regionale vedi *Note*, p. 88.

**Fonte:** United Nations Population Division, "World Population Prospects: The 2004 Revision Database", [www.esa.un.org/unpp](http://www.esa.un.org/unpp), consultato a settembre 2006.

e lo sviluppo sostenibile, le donne devono influire nel processo decisionale in tre aree: la famiglia, il posto di lavoro e la sfera politica. Un cambiamento positivo in uno di questi campi influisce sull'uguaglianza delle donne negli altri. Ma le soluzioni di compromesso nel campo dei diritti umani sono inaccettabili. Niente come un sostegno incondizionato all'uguaglianza di genere in questi tre settori può impedire che il progresso significativo verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo sia compromesso.

### Uguaglianza in famiglia (Capitolo 2)

L'accesso al potere delle donne nelle loro case ha un impatto diretto sulle famiglie e sui bambini. È qui che si prendono le decisioni riguardo alla distribuzione delle risorse per il cibo, l'assistenza sanitaria, l'istruzione scolastica e altre necessità della famiglia.

Quando sono escluse dalle decisioni riguardanti il reddito familiare e altre risorse, le donne e i loro figli ricevono meno cibo e sono private dei servizi sanitari essenziali e dell'istruzione. Le faccende domestiche, come prendere l'acqua, raccogliere la legna o prendersi cura dei giovani e degli infermi, sono delegate alle madri e alle figlie, negando loro la possibilità di avere un lavoro retribuito o

di frequentare la scuola. Le donne che prendono parte alle decisioni della famiglia provvedono in maniera più adeguata e più equa ai loro figli.

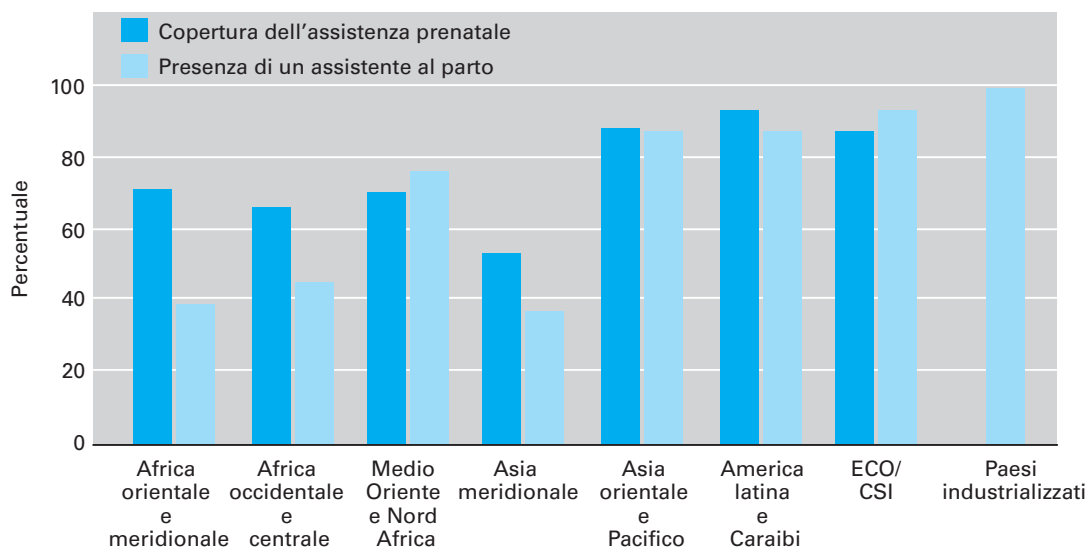
### Uguaglianza sul posto di lavoro (Capitolo 3)

Sul lavoro, le donne sono spesso vittime della discriminazione, sono escluse dalle posizioni più remunerative e spesso sono pagate meno degli uomini per lo stesso lavoro. Le donne e le bambine lavorano spesso come domestiche fuori di casa, sono costrette a vivere lontano dalla famiglia, a volte in condizioni vessatorie e pericolose. Talvolta, l'unica alternativa delle donne e le bambine indigenti è il lavoro nell'industria del sesso.

Colmare il divario salariale, offrire maggiori opportunità di lavoro ben retribuito e dare maggiore potere decisionale alle donne che lavorano arrecherà grandi benefici ai bambini. Quando le donne diventano più produttive dal punto di vista economico, la loro sfera d'influenza si allarga. Sono in grado di prendere decisioni non solo per se stesse, ma anche per i loro figli. Una donna che porta un reddito o dei beni alla famiglia ha maggiori probabilità di partecipare alle decisioni riguardanti la distribuzione delle risorse. Storicamente, le donne che hanno potere decisionale si assicurano che i loro figli abbiano

## Grafico 1.5 Gli alti tassi di mortalità materna sono legati al limitato accesso ai servizi sanitari per le madri in attesa di un figlio

### Servizi sanitari per madri incinte, 1997-2005\*

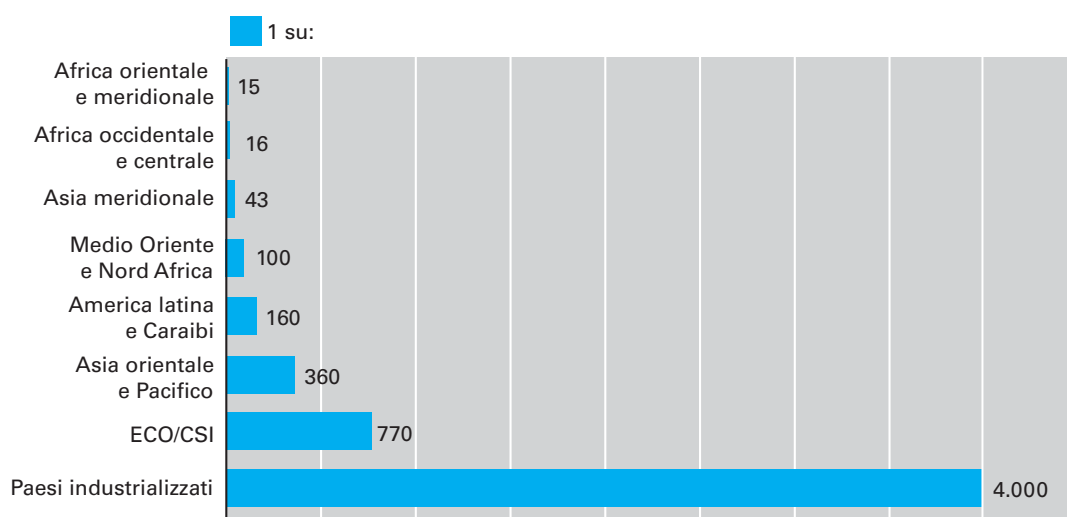


**Nota:** Per copertura dell'assistenza prenatale si intende la percentuale di donne tra i 15 e i 24 anni assistite almeno una volta durante la gravidanza da un assistente qualificato (medico, infermiera, ostetrica). I dati sulla copertura dell'assistenza prenatale non sono disponibili per i paesi industrializzati. Per presenza di un assistente al parto si intende la percentuale di nascite assistite da personale medico qualificato (medici, infermieri, ostetriche).

\*Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

**Fonti:** Indagini Demografiche e Sanitarie, Indagini campione a indicatori multipli, Organizzazione mondiale della sanità e UNICEF. I dati di base sono consultabili nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.

### Rischio di mortalità materna nel corso della vita, 2000



**Nota:** Il rischio di mortalità materna nel corso della vita tiene conto sia della probabilità di rimanere incinta, sia della probabilità di morire per quella gravidanza, calcolato nel periodo fertile della donna.

**Fonte:** Organizzazione mondiale della sanità e UNICEF. I dati di base sono consultabili nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.

un'alimentazione sana, che ricevano un'assistenza sanitaria adeguata, che completino gli studi e abbiano tempo per lo svago e il gioco. Le donne che hanno accesso a lavori validi che generano reddito, hanno maggiori probabilità di migliorare il tenore di vita delle loro famiglie e di liberare i figli dalla povertà.

### **Uguaglianza al governo e in politica** (Capitolo 4)

Aumentare la partecipazione delle donne alla politica è un Obiettivo di sviluppo del Millennio di per sé (MDG 3, Traguardo 4, Indicatore 12). Riconoscere *empowerment* alle donne nell'arena politica può aiutare a cambiare le società. La loro presenza negli organi di governo, sia a livello locale sia nazionale, contribuisce alla formulazione di politiche e leggi incentrate sulle donne, i bambini e la famiglia. In un sondaggio su 187 donne che occupano cariche pubbliche in 65 paesi, l'Unione Inter-Parlamentare ha riscontrato che circa nove decimi di queste donne sente di avere la responsabilità di rappresentare gli interessi delle donne e di difendere altri membri della società<sup>12</sup>.

Le donne possono svolgere ruoli chiave nel garantire la pace. La rappresentanza femminile ai negoziati di pace e di ricostruzione post conflitto è vitale per garantire la sicurezza e la protezione dei bambini e di altre popolazioni vulnerabili.

### **L'empowerment delle donne e delle bambine**

La condizione delle donne è un elemento cruciale per misurare correttamente la condizione dell'infanzia nel mondo e per valutare le loro prospettive future. I dati disaggregati sulla speranza di vita, la mortalità infantile e sotto i cinque anni, l'iscrizione scolastica e il suo completamento, nonché altre statistiche quantificabili, sono necessari per valutare i progressi verso il conseguimento degli Obiettivi di sviluppo. Ma gli atteggiamenti, le convinzioni culturali e il bigottismo radicato sono difficili da quantificare; di conseguenza, l'evidenza qualitativa e i resoconti delle donne sulle loro esperienze sono anche indispensabili per la promozione dell'uguaglianza di genere, la riduzione della povertà e lo sviluppo sostenibile.

I capitoli seguenti analizzeranno sia gli indicatori quantitativi sia l'evidenza qualitativa sulla condizione delle donne e sul suo rapporto con la

sopravvivenza e lo sviluppo infantile. L'ultimo capitolo del presente Rapporto intende fornire una mappa per garantire al massimo l'uguaglianza di genere attraverso sette modalità principali: l'istruzione, i finanziamenti, la legislazione, le quote legislative, il coinvolgimento degli uomini e dei bambini, l'*empowerment* delle donne e analisi e dati migliori. Soltanto quando si raggiungerà l'uguaglianza le donne potranno avere l'*empowerment*, e soltanto allora le donne e i loro figli potranno prosperare.

Sono trascorsi quasi 30 anni dall'adozione della CEDAW da parte delle Nazioni Unite. Si può solo immaginare come sarebbe stata la vita delle bambine nate nel 1979 se la convenzione avesse già avuto il pieno sostegno e fosse stata applicata. Una generazione di donne dotate di *empowerment* avrebbe fatto un mondo di differenza.

Secondo un detto cinese "Le donne reggono la metà del cielo". La prossima generazione non può aspettare altri trent'anni per godere dei suoi diritti. Le donne e le bambine devono avere i mezzi e il sostegno necessari a sviluppare il loro potenziale e godere appieno dei loro diritti.

### **Un mondo a misura di donne è un mondo a misura di bambini**

Due anni dopo il Vertice del Millennio, la Sessione speciale sull'infanzia dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a maggio del 2002 ha legato lo sviluppo economico alla creazione di un mondo a misura di bambino. Un mondo a misura di bambino è anche un mondo a misura di donna. Sono inseparabili e indivisibili, l'uno non può esistere senza l'altro.

Le ambizioni nobili, le buone intenzioni e gli slogan più efficaci non garantiranno il progresso umano. La strada dello sviluppo sostenibile non può essere spianata con mezze misure. Occorre un impegno deciso a favore della giustizia, l'uguaglianza di genere e l'infanzia.

Se tutti i cittadini avessero la possibilità di sviluppare appieno il loro potenziale, le nazioni prospererebbero. Non esiste un argomento, che si basi sulle tradizioni, gli usi o il dogmatismo, in grado di confutare l'asserzione che i diritti delle donne siano un bene per l'infanzia e, in ultima analisi, per il mondo intero.



## SOMMARIO

Per i bambini, le persone più

importanti del mondo non sono i leader politici e i direttori delle agenzie per lo sviluppo, ma i genitori e le persone che li crescono e che ogni giorno prendono le decisioni familiari importanti. Uomini e donne hanno spesso ruoli e priorità diverse quando si tratta di prendere le decisioni in famiglia. Le donne generalmente usano l'influenza e le risorse di cui dispongono per soddisfare le necessità della famiglia, soprattutto dei bambini.

- Le decisioni familiari vengono spesso prese attraverso un processo di contrattazione che favorisce più gli uomini che le donne. Alcuni dei fattori che determinano l'influenza delle donne nelle decisioni sono il controllo sul reddito e sui beni, l'età del matrimonio e il grado di istruzione.
- Secondo i dati dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie, soltanto in 10 paesi in via di sviluppo sui 30

oggetto della ricerca, la metà o più delle donne partecipa a tutte le decisioni familiari, comprese quelle che riguardano gli acquisti principali per la casa, la loro salute e le visite ad amici o parenti.

- L'esclusione delle donne dalle decisioni familiari può avere conseguenze disastrose tanto per i bambini quanto per le donne stesse. Secondo uno studio condotto dall'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari, se gli uomini e le donne avessero la stessa influenza nel processo decisionale, nell'Asia meridionale ci sarebbero fino al 13% in meno di bambini sottopeso sotto i tre anni, e questo farebbe diminuire nella regione il numero di bambini malnutriti di 13,4 milioni; nell'Africa subsahariana, 1,7 milioni di bambini in più riceverebbe un'alimentazione adeguata.
- L'*empowerment* delle donne in famiglia aumenta la probabilità che i loro

figli frequentino la scuola. Una ricerca dell'UNICEF in alcuni paesi di America latina e Caraibi, ha rivelato che, in media, i bambini con madri non istruite hanno almeno tre volte più probabilità di non frequentare la scuola dei bambini le cui madri hanno frequentato la scuola elementare.

- Attraverso strategie semplici e dirette, come condividere la responsabilità per le faccende domestiche e la cura dei figli, gli uomini possono aiutare a combattere la discriminazione di genere nelle famiglie e nelle comunità.
- Le donne stesse sono i più importanti catalizzatori dei cambiamenti. Ribellandosi agli atteggiamenti discriminatori nelle loro comunità, i gruppi femminili possono far progredire i diritti delle bambine e delle donne per molte generazioni.



# Uguaglianza in famiglia

**T**utte le persone che si interessano allo sviluppo e ai progressi dell'infanzia nel mondo sono in attesa dell'esito delle "grandi" decisioni: le conclusioni del G8 sugli aiuti e il debito; i risultati dei negoziati commerciali di Doha; le dichiarazioni delle organizzazioni internazionali e dei leader mondiali sulle iniziative e le posizioni principali. Non vi è alcun dubbio sull'importanza di questi negoziati nel determinare i risultati dello sviluppo. Ma ci sono altre decisioni che riguardano le famiglie più da vicino e che possono avere un impatto più forte e più diretto sulla vita dei bambini. Come sarà diviso il poco cibo disponibile tra genitori e fratelli? Chi andrà a scuola e chi rimarrà a lavorare nei campi? La febbre di un bambino è abbastanza alta da giustificare un viaggio lungo e costoso fino a un centro sanitario?

Per i bambini, le persone più importanti del mondo non sono i leader politici e i direttori delle agenzie per lo sviluppo, ma i genitori e le persone che li accudiscono e che ogni giorno prendono decisioni familiari importanti. Il modo in cui i membri di una famiglia impiegano le proprie risorse collettive determina i livelli di nutrizione, assistenza sanitaria, istruzione e protezione di ciascun membro della famiglia.

## Le decisioni familiari: più contrattazione che collaborazione

Ogni famiglia è unica e non esistono regole semplici che possano spiegare la dinamica dei processi decisionali. Gli studi che analizzano la dinamica delle decisioni familiari spesso sono incentrati sulla casa. Sebbene questo non rappresenti necessariamente tutte le interazioni tra i familiari, ci fornisce un mezzo

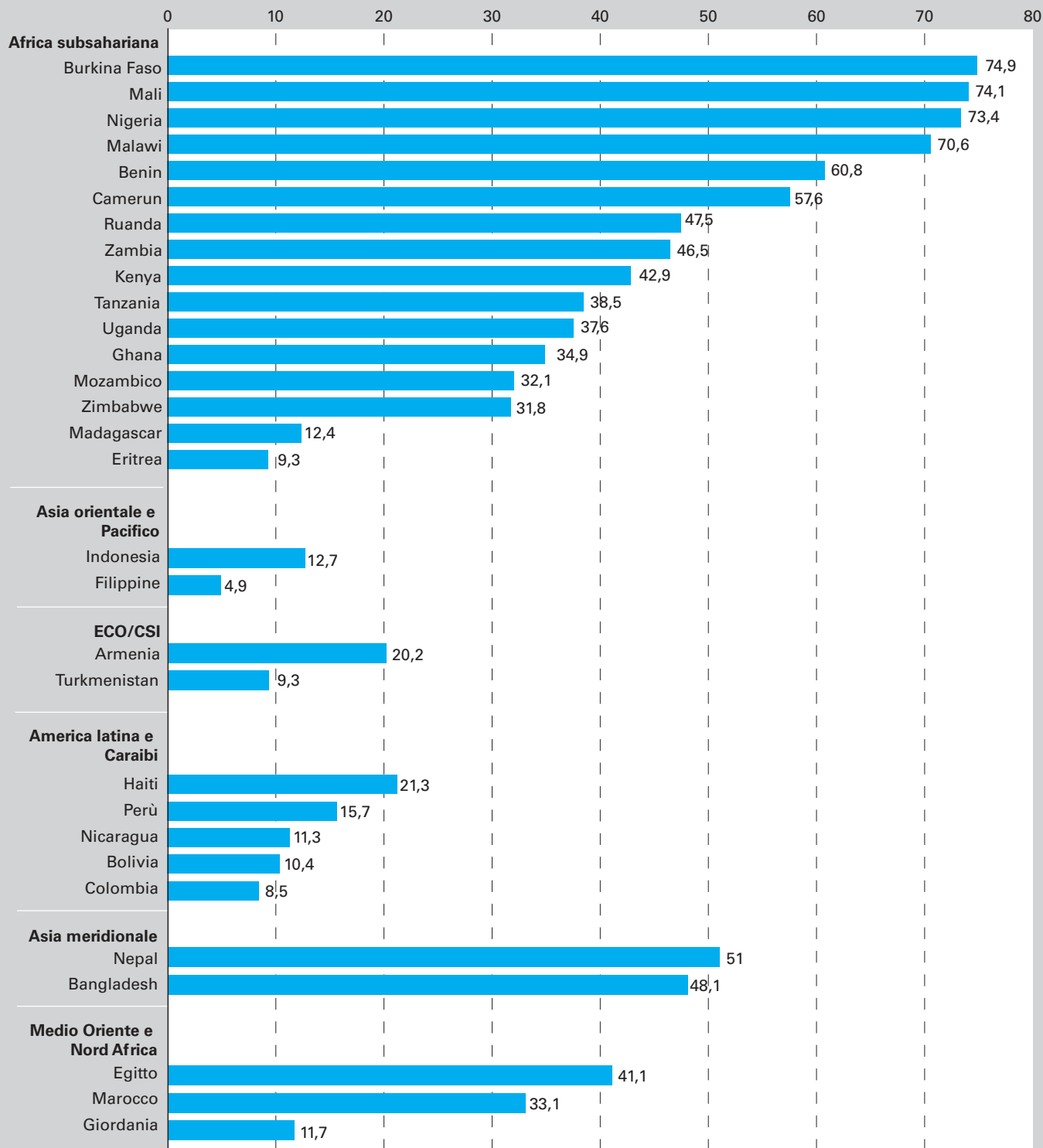
pratico per comprendere e analizzare le dinamiche familiari quotidiane. Gran parte dello studio sulle dinamiche familiari si basa sul presupposto che la famiglia funzioni come un'unità in cui i membri mettono insieme tempo e risorse per conseguire obiettivi comuni (il modello unitario). Sebbene molte famiglie siano caratterizzate da questo tipo di collaborazione e agiscano come un'unità di redistribuzione e di condivisione, i singoli membri non sempre condividono le stesse priorità. È stato dimostrato che gli uomini e le donne hanno spesso ruoli e priorità molto diversi quando si tratta di prendere decisioni. Queste spesso vengono prese attraverso un processo di contrattazione in cui ciascun membro della famiglia tenta di usare le risorse che controlla per le proprie priorità.

## Le disuguaglianze nelle decisioni familiari

I fattori che determinano quale membro avrà l'influenza maggiore nelle decisioni della famiglia variano a seconda delle famiglie e delle culture. Le Ricerche Demografiche e Sanitarie costituiscono una delle fonti più dirette delle informazioni sulla dinamica dei processi decisionali nelle famiglie. Le domande della ricerca con le quali si chiedeva alle donne dei paesi in via di sviluppo di indicare il loro grado di influenza sulle decisioni familiari sono state aggregate allo scopo di esaminare i modelli regionali di influenza di genere nelle decisioni familiari. Complessivamente, i dati presentano un quadro di estrema disuguaglianza di genere. Soltanto in 10 paesi dei 30 oggetto dell'indagine, il 50% o più delle donne partecipa a tutte le decisioni familiari, comprese quelle che riguardano la loro salute, gli acquisti importanti, le spese giornaliere e le visite a familiari o parenti<sup>1</sup>.

## Grafico 2.1 Molti mariti decidono autonomamente sulla salute delle mogli

Percentuale di donne secondo le quali sono soltanto i mariti a prendere le decisioni riguardanti la loro salute, 2000-2004\*

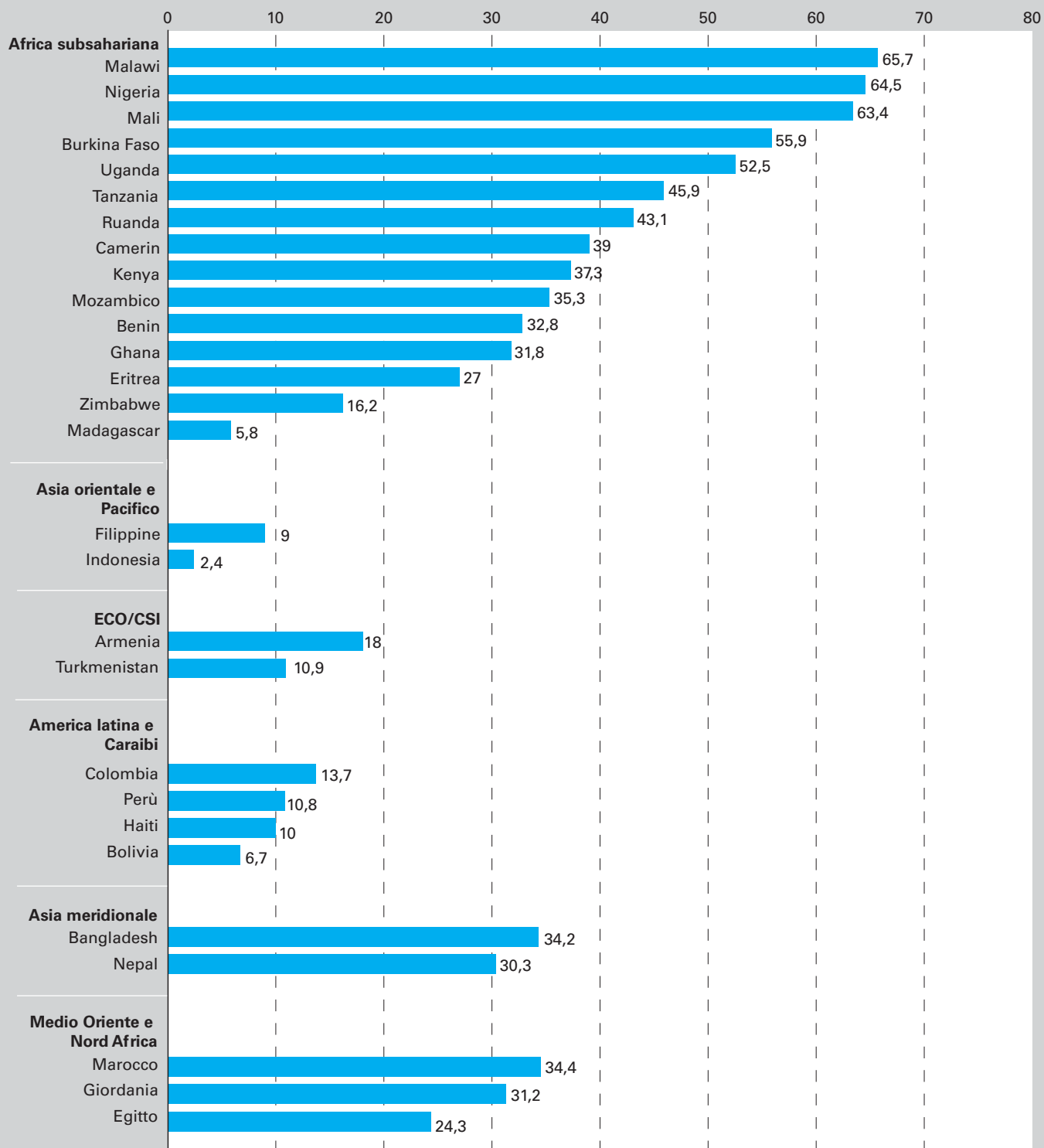


\*Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato. Tutti i paesi per i quali i dati erano disponibili sono presenti nel grafico.

Fonte: Calcoli UNICEF basati sui dati provenienti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie. I dati sono stati consultati tramite il Compilatore Statistico DHS a giugno del 2006. Per informazioni sulla metodologia impiegata vedi *Note*, p. 88.

## Grafico 2.2 Molti mariti decidono autonomamente sulle spese familiari

Percentuale di donne secondo le quali sono soltanto i mariti a prendere le decisioni riguardanti le spese familiari giornaliere, 2000-2004\*

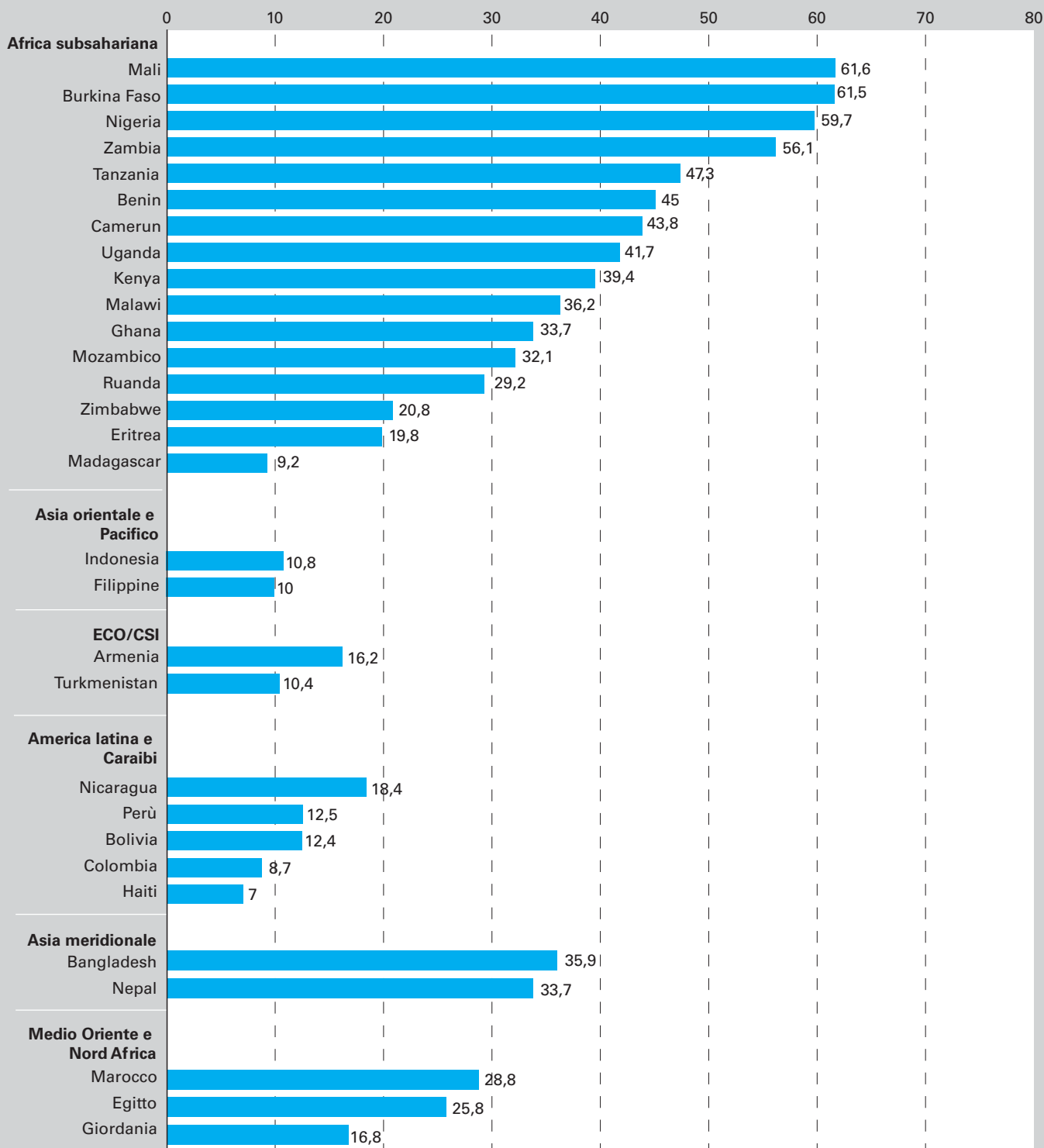


\*Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato. Tutti i paesi per i quali i dati erano disponibili sono presenti nel grafico.

Fonte: Calcoli UNICEF basati sui dati provenienti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie. I dati sono stati consultati tramite il Compilatore Statistico DHS a giugno del 2006. Per informazioni sulla metodologia impiegata vedi Note, p. 88.

## Grafico 2.3 Molti mariti decidono autonomamente sulle visite ad amici e parenti

Percentuale di donne secondo le quali sono soltanto i mariti a prendere le decisioni relative alle visite ad amici e parenti, 2000-2004\*



\*Le cifre fanno riferimento ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato. Tutti i paesi per i quali i dati erano disponibili sono presenti nel grafico.

Fonte: Calcoli UNICEF basati sui dati provenienti dalle Ricerche Demografiche e Sanitarie. I dati sono stati consultati tramite il Compilatore Statistico DHS a giugno del 2006. Per informazioni sulla metodologia impiegata vedi Note, p. 88.

- **Mancanza di controllo sui bisogni relativi all'assistenza sanitaria.** Le decisioni relative all'assistenza sanitaria delle donne sono vitali per la salute e il benessere delle donne e dei bambini. In molte famiglie, in particolare nei paesi oggetto dell'indagine dell'Asia orientale e dell'Africa subsahariana, le donne hanno poca influenza nelle decisioni relative alla salute. In Burkina Faso, Mali e Nigeria, per esempio, quasi il 75% delle donne ha riferito che sono soltanto i mariti a prendere le decisioni riguardanti l'assistenza sanitaria delle mogli; nei due paesi oggetto dell'indagine in Asia meridionale, Bangladesh e Nepal, il rapporto era intorno al 50%.
- **La gestione limitata delle spese familiari giornaliere.** Le decisioni familiari sulle spese quotidiane hanno un impatto decisivo sul benessere, l'istruzione e soprattutto sulla salute dei bambini. La decisione di utilizzare le risorse finanziarie per soddisfare i bisogni dei bambini o per le preferenze personali degli adulti, spesso dipende da quali membri della famiglia partecipano al processo decisionale. In molte famiglie del mondo in via di sviluppo, gli uomini hanno il sopravvento sulle decisioni riguardanti le spese familiari. In 7 paesi dei 15 oggetto dell'indagine dell'Africa subsahariana, oltre il 40% delle donne ha dichiarato che i mariti avevano il controllo esclusivo sulle spese familiari giornaliere. Nei paesi oggetto dell'indagine in Medio Oriente e Nord Africa e in Asia meridionale, circa il 30% delle donne si sentiva escluso dalle decisioni riguardanti le spese familiari, mentre nei paesi oggetto dell'indagine in ECO/CSI, Asia orientale e Pacifico e America latina e Caraibi, le donne hanno riferito di avere maggiore controllo su queste decisioni.
- **L'esclusione dalle decisioni riguardanti le spese familiari importanti.** Le decisioni familiari sulle spese importanti come i terreni, le automobili e il bestiame possono essere cruciali per le famiglie. Il denaro destinato ad acquisti importanti può essere considerato un investimento saggio a lungo termine. Tuttavia, il costo a breve termine di questi beni può consumare una gran parte del red-

dito familiare che potrebbe essere usato per esigenze familiari più immediate, come farmaci, materiale scolastico e generi alimentari. I dati delle Ricerche Demografiche e Sanitarie indicano che, in genere, gli uomini decidono quanto destinare alle spese importanti. In Nigeria, per esempio, il 78% delle donne ha riferito che il marito aveva il controllo esclusivo sugli acquisti importanti. Circa il 60% delle donne in Egitto e oltre un terzo delle donne del Bangladesh e del Nepal si sente escluso da queste decisioni. Ciò contrasta con gli atteggiamenti di due paesi oggetto dell'indagine in Asia orientale e Pacifico, Indonesia e Filippine, dove meno del 18% delle donne ha riferito di non avere influenza su queste decisioni.

- **Mobilità e libertà limitate.** Le decisioni familiari riguardanti la mobilità delle donne influiscono direttamente sulla loro capacità di provvedere ai bisogni dei loro figli. I dati della ricerca indicano un alto grado di controllo da parte degli uomini sulla mobilità delle donne in ciascuna delle regioni oggetto dell'indagine. Nel Burkina Faso e nel Mali, circa il 60% delle donne ha riferito che erano solo i mariti a decidere quando la moglie poteva fare visita a familiari o parenti. Un terzo dei mariti del Bangladesh controlla la mobilità delle mogli fuori di casa. In America latina e Caraibi, i dati sul Nicaragua rivelano che il 18% delle donne ha bisogno del permesso del marito per andare a fare visita a parenti o familiari; nei paesi dell'ECO/CSI, il 16% delle donne armene ha bisogno del permesso del marito<sup>2</sup>.

### Fattori alla base del processo decisionale

Le indagini sulle famiglie, come le Ricerche Demografiche e Sanitarie, possono fornire buone indicazioni su quali membri della famiglia hanno maggiori probabilità di partecipare alle decisioni familiari, ma non possono spiegare per quale motivo determinati membri di ciascuna famiglia siano in grado di dominare i processi decisionali. Per comprendere le dinamiche che influiscono nelle decisioni in ambito familiare è utile considerare i fattori che ne determinano la struttura, nonché i ruoli di ciascun membro della famiglia.



© UNICEF/H094-1532/Rasheedun Nabi

La discriminazione di genere nelle decisioni familiari è spesso radicata negli atteggiamenti patriarcali che attribuiscono maggiore importanza alla condizione sociale degli uomini che a quella delle donne. Ma la misura in cui le singole famiglie si attengono alle concezioni “tradizionali” sui ruoli degli uomini e delle donne varia. La capacità dei membri della famiglia di imporre le proprie preferenze nelle decisioni familiari (il potere di contrattazione) è influenzata dagli atteggiamenti sociali e da altri fattori più tangibili<sup>3</sup>.

Secondo uno studio, i principali fattori determinanti che influenzano le decisioni familiari sono il controllo sul reddito e sui beni, l'età, l'accesso e il livello di istruzione. L'esame di questi fattori in una vasta gamma di paesi aiuta a comprendere la distribuzione del potere di contrattazione nelle singole famiglie<sup>4</sup>.

**Il controllo sul reddito e sui beni.** Chi nella famiglia controlla la maggior parte del reddito è spesso colui che decide se le risorse saranno impiegate per soddisfare i bisogni della famiglia<sup>5</sup>. Come illustrerà il prossimo capitolo, sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo, le donne sono ancora indietro rispetto agli uomini.

**Differenze di età.** La distribuzione del potere di contrattazione nella famiglia è anche influenzata dall'età in cui la donna si sposa e dalla differenza di età tra i coniugi. In tutto il mondo, è evidente che la differenza di età tra mariti e mogli può variare molto da una famiglia all'altra. Secondo le stime, l'età media del primo matrimonio nell'Europa occidentale è 27 anni per le donne e 30 per gli uomini. Nei paesi in via di sviluppo, le differenze di età sono più rilevanti. Nell'Asia meridionale, per esempio, i mariti hanno circa cinque anni più delle mogli; la differenza sale a sei anni nell'Africa subsahariana (esclusa l'Africa meridionale)<sup>6</sup>. Nei casi di matrimoni precoci (unioni di fatto o legali, in cui uno e entrambi i partner hanno meno di 18 anni), quando la differenza di età tra i coniugi è molto ampia, l'onere delle faccende domestiche e della cura dei figli limita enormemente le scelte di vita delle bambine sposate e delle madri bambine<sup>7</sup>.

**Livelli di istruzione.** Oltre a dare maggiori conoscenze, sicurezza di sé e risolutezza, l'istruzione migliora la condizione sociale e la possibilità di guadagno. Come per la differenza di età tra le coppie sposate, il livello di istruzione dei coniugi varia da una famiglia all'altra. I risultati di uno studio condotto in

40 paesi in via di sviluppo indicano che, in media, gli uomini tendono a dedicare più tempo all'istruzione rispetto alle donne.

Il divario nell'istruzione è più ampio nell'Asia meridionale, dove gli uomini trascorrono a scuola 2,5 anni in più delle donne, una cifra che scende a 1,3 anni nell'Africa subsahariana e a 1 anno in America latina e Caraibi<sup>8</sup>.

### Violenza domestica

Il livello di istruzione, il reddito e la proprietà di beni, la differenza d'età sono alcuni dei fattori chiave che determinano chi ha il potere di contrattazione tra mariti e mogli. Anche la minaccia della violenza domestica è un fattore ugualmente importante. Sebbene la violenza fisica e sessuale e altre forme di abusi si verificano in diversi contesti familiari e sotto svariate forme, prove fondate indicano che tali atti sono commessi soprattutto da uomini adulti contro donne e bambine<sup>9</sup>. La violenza domestica minaccia la salute fisica e il benessere emotivo delle sue vittime e spesso le costringe a sopportare posizioni subordinate e insicurezza economica all'interno della famiglia<sup>10</sup>.

Secondo uno studio dell'UNICEF, è più probabile che le donne che si sposano in giovane età ritengano accettabile che un marito picchi la moglie e siano più esposte alla violenza domestica di quelle che si sposano più tardi. In Kenya, per esempio, il 36% delle donne sposate prima dei 18 anni sostengono che talvolta un uomo sia legittimato a picchiare la moglie, rispetto al 20% delle donne che si sono sposate in età adulta<sup>11</sup>.

La violenza contro le donne e le bambine attraversa i confini etnici, culturali, economici e religiosi. Ogni anno, in molti paesi, migliaia di donne sono mutilate o uccise da pretendenti rifiutati<sup>12</sup>. Un importante studio multilaterale condotto dall'OMS sulla salute e la violenza domestica contro le donne rivela che, tra le donne intervistate, il 37% di quelle in una provincia del Brasile, il 56% in una provincia della Tanzania e il 62% in una provincia del Bangladesh, hanno riferito di avere subito violenza fisica e sessuale dal partner<sup>13</sup>.

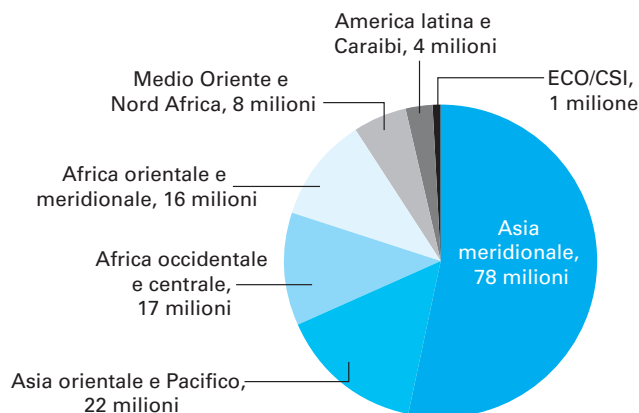
In linea di massima, il modello è simile anche

nei paesi industrializzati. Secondo un altro rapporto della stessa organizzazione, il *World Report on Violence and Health*, dal 40 al 70% delle donne assassinate in Australia, Canada, Israele, Sudafrica e Stati Uniti, sono state uccise dal marito o dal fidanzato – spesso nel contesto di un rapporto violento<sup>14</sup>. Nel Regno Unito, il 40% delle donne vittime di omicidio è stato ucciso dal loro partner<sup>15</sup>.

### Quando le donne possono decidere, i bambini ne beneficiano

L'esclusione delle donne dalle decisioni familiari può avere conseguenze disastrose tanto per i bambini quanto per loro stesse. Nelle famiglie in cui le donne hanno potere decisionale, la quota di risorse destinate ai bambini è di gran lunga maggiore che nelle famiglie in cui esse hanno ruoli meno decisivi. Questo perché le donne, in generale, danno maggiore importanza al benessere e ai bisogni dei bambini in particolare e della famiglia in generale<sup>16</sup>. Le casistiche sul mondo in via di sviluppo indicano che le donne che hanno maggiore influenza sulle decisioni familiari possono migliorare notevolmente lo stato nutrizionale dei propri figli. Anche l'istruzione delle donne arreca molteplici benefici ai bambini, migliorandone il tasso di sopravvivenza, lo stato nutrizionale e la frequenza scolastica<sup>17</sup>.

**Grafico 2.4** Bambini sottopeso sotto i cinque anni nelle regioni in via di sviluppo\*



\* L'analisi dell'UNICEF si basa sulle stime della presenza dei bambini sottopeso nei paesi in via di sviluppo (1996-2005).

Fonte: Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, *Progress for Children: A report card on nutrition*, Numero 4, UNICEF, New York, maggio 2006, p.2.

### Le donne danno la priorità all'alimentazione

In tutto il mondo in via di sviluppo, un bambino su quattro sotto i cinque anni – circa 146 milioni di bambini – è sottopeso<sup>18</sup>. A livello regionale, la malnutrizione infantile è più grave nell'Asia meridionale e, in misura minore, nell'Africa subsahariana<sup>19</sup>. Per i bambini con carenze nutrizionali, le comuni malattie dell'infanzia, come la diarrea e le infezioni dell'apparato respiratorio, possono essere fatali. I bambini malnutriti che sopravvivono ai primi anni dell'infanzia, spesso hanno bassi livelli proteici ed energetici, di iodio e di ferro che possono contribuire a malattie croniche, arresto della crescita o altezza inferiore alla media,

nonché alla compromissione dello sviluppo sociale e cognitivo<sup>20</sup>.

Secondo uno studio condotto in tre regioni – America latina e Caraibi, Asia meridionale e Africa subsahariana – dall'Istituto internazionale di ricerca sulle politiche alimentari, un'importante organizzazione globale di ricerca su fame e nutrizione, esiste un rapporto evidente tra le differenze regionali nello stato nutrizionale dei bambini e il potere decisionale delle donne. È più probabile che donne di bassa condizione sociale che non hanno voce nelle decisioni familiari siano malnutrite e non abbiano accesso alle risorse da destinare all'a-

## La violenza domestica contro i bambini

Ogni anno, in tutto il mondo, non meno di 275 milioni di bambini si trovano nel fuoco incrociato della violenza domestica e subiscono le conseguenze disastrose di una vita familiare turbolenta. La violenza contro i bambini comporta maltrattamenti e lesioni fisiche e psicologiche, negligenza, sfruttamento e abuso sessuale. I responsabili possono essere i genitori e altri parenti stretti.

I bambini che sopravvivono agli abusi spesso subiscono danni fisici e psicologici a lungo termine che compromettono le loro capacità di apprendimento e di socializzazione, il loro rendimento scolastico e la possibilità di stringere amicizie durature e positive. È più probabile che i bambini che crescono in un ambiente familiare violento subiscano abusi, rispetto a quelli che vivono in un contesto familiare tranquillo. Secondo gli studi condotti su alcuni dei paesi più grandi del mondo in via di sviluppo, tra cui la Cina, la Colombia, l'Egitto, l'India, il Messico, le Filippine e il Sudafrica, esiste uno stretto rapporto tra la violenza sulle donne e la violenza sui bambini.

Le conseguenze comportamentali e psicologiche di un ambiente domestico violento possono essere devastanti per i bambini quanto gli abusi diretti. I bambini esposti alla violenza spesso accusano disturbi da stress post-traumatico, come l'enuresi o gli incubi e sono molto più vulnerabili dei loro coetanei ad allergie, asma, disturbi gastrointestinali, depressione e ansia. I bambini in età scolare che sono esposti alla violenza domestica possono avere più problemi a scuola e manifestare scarsa concentrazione e attenzione. È anche più probabile che tentino il suicidio e che facciano uso di droghe o alcol.

L'incidenza della violenza sessuale nei contesti familiari è ben nota. Studi recenti rivelano alti tassi di violenza sessuale sull'infanzia – fino al 21%, secondo uno studio multilaterale condotto dall'OMS – e una maggiore probabilità di subire abusi per le bambine che per i maschi. La violenza sessuale è molto frequente nelle scuole e nei collegi ed è diretta soprattutto contro le femmine.

Anche lavorare presso altre famiglie

comporta il rischio di violenza. I bambini lavoratori domestici – spesso ragazzine sotto i 16 anni – hanno riferito gravi abusi da parte dei datori di lavoro, come punizioni corporali, molestie sessuali e umiliazioni. A differenza delle altre forme di violenza domestica, la maggior parte delle umiliazioni e delle punizioni corporali sono inflitte da donne, sebbene le bambine siano particolarmente soggette alla violenza sessuale da parte degli uomini della famiglia.

Le conseguenze della violenza domestica possono durare per generazioni. I bambini possono subire gli effetti dei comportamenti violenti per molto tempo, anche dopo avere lasciato la casa dell'infanzia. I bambini che subiscono violenza domestica da parte dei genitori hanno due volte più probabilità di diventare uomini violenti dei figli di genitori non violenti. Inoltre, le bambine che assistono agli abusi delle loro madri hanno maggiore probabilità di accettare la violenza nel matrimonio.

Sebbene spesso non abbiano i mezzi per proteggere se stesse, le donne che subiscono abusi proteggono i propri



limentazione dei figli<sup>21</sup>. Nell'Asia meridionale, dove tra il 40 e il 60% delle donne è sottopeso<sup>22</sup>, circa il 45% dei bambini è nato sottopeso nel 2005 – l'incidenza più alta di nascite sottopeso nel mondo<sup>23</sup>.

Lo stesso studio è giunto alla conclusione che se le donne e gli uomini avessero la stessa influenza nelle decisioni<sup>24</sup>, l'incidenza dei bambini sottopeso sotto i 3 anni nell'Asia meridionale potrebbe diminuire di 13 punti percentuale e, di conseguenza, ci sarebbero 13,4 milioni di bambini malnutriti in meno<sup>25</sup>. Nell'Africa subsahariana, dove una donna su sei e circa un terzo dei bambini con meno di 5

anni sono sottopeso<sup>26</sup>, una maggiore uguaglianza di genere darebbe alcuni benefici, anche se limitati, allo stato nutrizionale dei bambini e ridurrebbe l'incidenza del sottopeso sotto i 3 anni dal 30 al 27,2%, oltre a garantire alimentazione adeguata ad altri 1,7 milioni di bambini<sup>27</sup>.

È provato, soprattutto in Africa occidentale e centrale, che quando le risorse sono scarse, le donne danno generalmente la precedenza all'alimentazione della famiglia. I risultati di una ricerca condotta nel Camerun rivelano che le donne che hanno un reddito di lavoro, in genere spendono il 74% delle proprie risorse

figli dalla violenza domestica. Ma senza risorse giuridiche ed economiche per perseguire il coniuge violento, innumerevoli donne restano intrappolate in situazioni di pericolo. Gli sforzi compiuti dai governi per formulare delle politiche a tutela delle vittime della violenza domestica, devono essere accompagnati da sforzi volti a modificare gli atteggiamenti sociali che la tollerano.

Rompere il silenzio che circonda la violenza domestica è la chiave per porre fine ai comportamenti violenti nelle famiglie. Il Rapporto dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini rappresenta un passo in avanti decisivo per denunciare la violenza sui bambini, compresi gli abusi commessi nell'ambito familiare. I sei principi guida del Rapporto – elencati a destra – sono chiari, soprattutto il primo: **Nessuna violenza sui bambini è giustificabile**. Le sue raccomandazioni sono esaustive e i suoi principi fondamentali sono completati da misure specifiche per combattere la violenza sui bambini a casa e in famiglia, a scuola e in altri contesti educativi, nei sistemi di assi-

stenza e giudiziari, nei luoghi di lavoro e nella comunità. Queste misure consigliano anche ai governi di istituire un *ombudsman* o un comitato per i diritti dell'infanzia in conformità con i "Principi di Parigi". Il Rapporto chiede la nomina di un Rappresentante speciale sulla Violenza sui bambini presso il Segretario generale dell'ONU, che sostenga la causa a livello inter-

nazionale, assieme all'UNICEF, all'OMS e all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, oltre alla creazione di un gruppo interagenzie delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, costituito da rappresentanti delle Ong e dagli stessi bambini.

V. Note, p. 88.

### I principi guida del Rapporto dell'esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini

- Nessuna violenza sui bambini è giustificabile. I bambini non devono mai ricevere meno protezione degli adulti.
- Tutta la violenza sui bambini è prevenibile. Gli Stati devono investire su politiche basate sulla realtà e programmi per affrontare i fattori che determinano la violenza sui bambini.
- Gli Stati hanno la responsabilità primaria di sostenere i diritti dell'infanzia alla protezione e all'accesso ai servizi, e di contribuire alla capacità delle famiglie di accudire i bambini in un ambiente sicuro.
- Gli Stati hanno l'obbligo di garantire la responsabilità in ogni caso di violenza.
- La vulnerabilità dei bambini alla violenza è associata alla loro età e alla capacità di sviluppo. Alcuni bambini, a causa del genere, della razza, dell'appartenenza etnica, della loro disabilità o condizione sociale, sono particolarmente vulnerabili.
- I bambini hanno il diritto di esprimere le loro opinioni e che queste opinioni siano prese in considerazione nell'attuazione di politiche e programmi.

per integrare le scorte alimentari della famiglia, mentre gli uomini spendono soltanto il 22% circa del proprio reddito per i generi alimentari<sup>28</sup>. Le ricerche condotte in Costa d'Avorio e Ghana mostrano che in caso di traumi esterni, come eccessiva piovosità o siccità, il reddito derivante dalle coltivazioni tende a essere speso diversamente dagli uomini e dalle donne. Mentre un aumento del reddito delle donne comportava una spesa supplementare per i generi alimentari, un aumento del reddito degli uomini non aveva alcun impatto significativo<sup>29</sup>.

Nella maggior parte del mondo in via di sviluppo, le donne svolgono un ruolo importante nella semina e nel raccolto, ma raramente sono proprietarie dei terreni che coltivano e non hanno alcun controllo sulla distribuzione dei prodotti e sui profitti (*v. Cap. 3, pp. 40-41*). Anche sui terreni di sussistenza, dove le donne generalmente possono trattenere una parte di quello che producono, la discriminazione di genere riduce la quantità di alimenti a disposizione dei bambini. La disuguaglianza nell'accesso all'istruzione, alla manodopera e ai fertilizzanti non consente alle donne agricoltrici di avere raccolti altrettanto buoni di quelli degli uomini. Nel Burkina Faso, per esempio, dove i membri delle famiglie coltivano contemporaneamente gli stessi prodotti su diversi terreni di dimensioni simili, i raccolti sui terreni coltivati dalle donne sono inferiori di circa il 18% rispetto a quelli degli uomini. Nella coltivazione di ortaggi, nelle quali le donne tendono a specializzarsi, il calo della produzione è di circa il 20%<sup>30</sup>.

Incrementare l'accesso delle donne ai mezzi per la produzione agricola, come i terreni coltivabili o i fertilizzanti, alla manodopera, al credito e all'istruzione, è pertanto cruciale per garantire la sicurezza alimentare e migliorare lo stato nutrizionale dei bambini. La realtà dell'Africa subsahariana suggerisce che un maggiore controllo da parte delle donne su questi fattori aumenterebbe la produzione agricola di un tasso medio del 10%<sup>31</sup>.

### **Le donne danno priorità alla salute**

Le donne sono le prime a riconoscere le malattie dei bambini e a farli curare. Eppure, come

confermano i risultati delle Ricerche Demografiche e Sanitarie menzionate precedentemente, molte donne di tutto il mondo non hanno voce in capitolo neanche nelle decisioni fondamentali che riguardano la salute della famiglia: portare un bambino dal medico, quanto spendere per i medicinali e il tipo di assistenza durante la gravidanza.

Nelle famiglie in cui alle donne vengono normalmente negati questi diritti, il marito – o sua madre, in alcuni casi – stabilisce come e quando fare ricorso all'assistenza sanitaria. Uno studio condotto a Gujarat in India, riferisce che circa il 50% delle donne intervistate non era in grado di portare dal medico un bambino malato senza l'approvazione del marito o dei suoceri<sup>32</sup>.

Le donne che hanno maggiore influenza sulle decisioni sono in grado di promuovere pratiche sanitarie e risultati migliori all'interno della famiglia. Come dimostra la situazione del Nepal e dell'India, nelle famiglie oggetto dell'indagine, anche tenendo conto delle differenze nell'istruzione e nella ricchezza, la partecipazione delle donne alle decisioni familiari riduce l'incidenza dell'arresto della crescita nei bambini e della mortalità infantile<sup>33</sup>.

Gli studi condotti nel Ghana indicano che i pregiudizi di genere nelle decisioni familiari possono influire sulla qualità delle cure mediche ricevute dai bambini malati. Secondo uno studio condotto nella regione del Volta, gli uomini – che generalmente prendono le decisioni nei villaggi rurali – tendono a trattare i bambini affetti da malaria con prodotti erboristici locali e considerano le cure mediche come l'ultima risorsa. Le donne, al contrario, preferiscono curare subito i bambini con i farmaci antimalarici forniti dai centri sanitari che spesso sono situati nei paesi vicini e, pertanto, comportano delle spese per il viaggio, oltre al costo dell'assistenza sanitaria. Le donne che non potevano contare sul sostegno economico dei parenti o erano in disaccordo con i mariti, erano costrette a lottare per ottenere le cure adeguate per i loro figli malati. Di conseguenza, i rimedi locali preferiti dagli uomini di solito prevalevano sulle cure mediche ufficiali, spesso a danno dei bambini malati<sup>34</sup>.

Anche quando le donne possono influire sulle decisioni riguardanti le cure mediche, spesso hanno comunque bisogno dell'aiuto dei familiari, soprattutto del marito o della suocera, per mettere in atto le loro decisioni. In Bangladesh, Egitto e India, per esempio, le norme sociali spesso scoraggiano o limitano la mobilità delle donne al di fuori della casa. Queste limitazioni possono compromettere l'accesso dei bambini all'assistenza sanitaria di emergenza, impedendo alle donne di recarsi da sole nei negozi, nelle farmacie o negli ospedali e di avere contatti diretti con uomini estranei, compresi i medici<sup>35</sup>.

### Le donne danno priorità all'istruzione

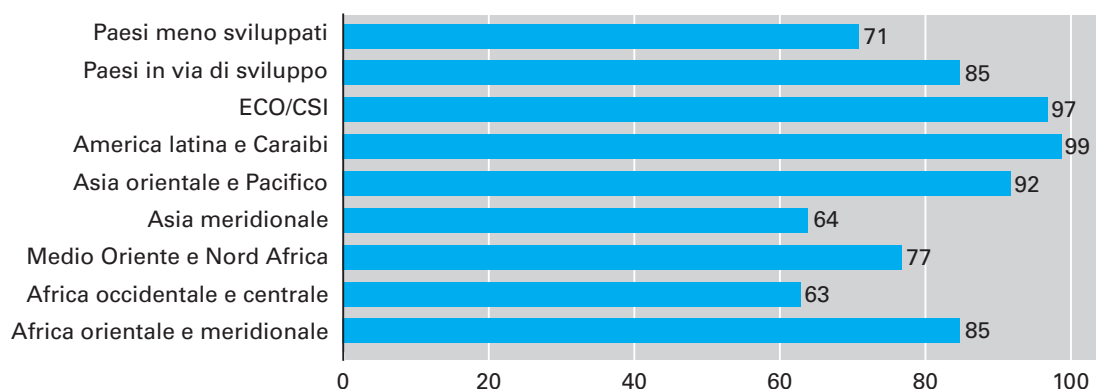
È ormai dimostrato che l'*empowerment* delle donne all'interno della famiglia aumenta la probabilità che i bambini, soprattutto le bambine, frequentino la scuola. Studi recenti rivelano che, laddove il genere influisce sui risultati positivi per l'infanzia, tale influenza è associata al genere del genitore che controlla la distribuzione delle risorse. Secondo uno studio sulle famiglie povere del Brasile, le bambine che vivono con madri che hanno un'istruzione e capacità decisionale hanno maggiori probabilità di frequentare la scuola e di rimanere fuori dal mercato informale del lavoro<sup>36</sup>.

Una ricerca dell'UNICEF in alcuni paesi in America latina e Caraibi, Asia meridionale e Africa subsahariana – tra cui Camerun, Costa d'Avorio, Eritrea, Guinea-Bissau, Guyana, India e Suriname – ha rivelato che, in media, i bambini con madri non istruite hanno due volte più probabilità di non frequentare la scuola primaria dei bambini le cui madri hanno frequentato la scuola primaria<sup>37</sup>. L'importanza dell'istruzione materna è confermata da uno studio separato condotto su bambini tra 7 e 14 anni in 18 paesi dell'Africa subsahariana; lo studio ha rivelato che il 73% dei figli di madri istruite frequentava la scuola, rispetto ad appena il 51% di bambini le cui madri non lo erano<sup>38</sup>. Inoltre, i bambini accuditi da persone con un'istruzione primaria formale avevano meno probabilità di ripetere un anno scolastico o di abbandonare gli studi<sup>39</sup>.

### Famiglie con donne capofamiglia: l'empowerment porta benefici ai bambini

L'impatto del potere decisionale delle donne sullo sviluppo infantile è palese nelle famiglie con una donna come capofamiglia. Nel 1998 è stato stimato che circa il 20% delle famiglie di tutto il mondo ha una donna come capofamiglia<sup>40</sup>. Sulla base di questa stima, questo

## Grafico 2.5 Malgrado i recenti miglioramenti, i tassi di alfabetismo delle donne sono generalmente più bassi di quelli degli uomini



Tassi di alfabetismo degli adulti: tassi femminili come percentuale di quelli maschili, 2000-2004\*

**Note:** I tassi di alfabetismo degli adulti fanno riferimento alla percentuale di persone oltre i 15 anni in grado di leggere e scrivere.

\* Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

**Fonte:** Istituto di Statistica dell'UNESCO. I dati di base possono essere consultati nelle Tavole Statistiche del presente Rapporto, p. 98.



tipo di nucleo rappresenta il 24% di tutte le famiglie dell'America latina, il 22% delle famiglie dell'Africa subsahariana, il 16% delle famiglie dell'Asia e il 13% delle famiglie del Medio Oriente e Nord Africa.

Spesso si suppone che le famiglie che hanno a capo una donna siano le più povere tra i poveri. Questa convinzione si basa sul fatto che in molti paesi e società, gli uomini godono di una condizione sociale e di una capacità di reddito superiore<sup>41</sup>. La realtà, tuttavia, è molto più sfaccettata. Le ricerche svolte nell'America latina hanno dimostrato che le famiglie con una donna capofamiglia possono produrre redditi addirittura più alti di quelle con uomini capofamiglia per la maggiore efficacia nella gestione del lavoro domestico<sup>42</sup>.

Le famiglie con una donna capofamiglia non rientrano in alcuna categoria sociale o scaglione di reddito. I fattori che spingono o costringono le donne a gestire da sole una famiglia possono determinare la condizione economica di una famiglia<sup>43</sup>. Una donna può

avere deciso di non sposarsi o può avere scelto di lasciare il proprio partner. Oppure può trovarsi a gestire la famiglia per motivi personali o economici che sono fuori del suo controllo, come nel caso di molte vedove, mogli abbandonate o donne sposate che diventano di fatto capofamiglia quando i mariti sono lavoratori migranti. Anche nel caso di donne capofamiglia che non hanno scelto intenzionalmente di vivere senza un partner, bisogna stare attenti a etichettare loro e i figli come “i più poveri tra i poveri”. Per esempio, uno studio del 2005 nel Bangladesh rurale mostra che la percentuale di famiglie con una donna capofamiglia, rispetto alle famiglie con un uomo capofamiglia, era più alta nel quintile più povero (5,2%) e nel quintile più ricco (7,4%), mentre nel quintile intermedio le percentuali erano più basse e andavano dal 3,3% al 4,5%<sup>44</sup>.

La famiglia estesa e i sistemi di sostegno della comunità possono ridurre lo svantaggio delle donne capofamiglia. Nei quartieri poveri del Messico, per esempio, oltre la metà delle fami-

glie con una donna capofamiglia sono di tipo esteso, rispetto ad appena più di un quarto delle unità con un capofamiglia uomo<sup>45</sup>.

Uno studio basato sui dati provenienti da 17 paesi in via di sviluppo dove almeno il 15% dei bambini vive in famiglie con una donna capofamiglia, rivela che le madri sole riescono a crescere i figli con risultati simili a quelli delle famiglie con due genitori, malgrado i numerosi problemi che devono affrontare<sup>46</sup>. Inoltre, i livelli di lavoro minorile non sono molto più alti nelle famiglie con una donna capofamiglia. Sia nelle famiglie con un capofamiglia donna che in quelle con un capofamiglia uomo, circa il 5% dei bambini aiuta nelle faccende domestiche, il 14% lavora nella fattoria o impresa familiare, e circa l'8% lavora fuori casa<sup>47</sup>.

I bambini possono trarre vantaggio dal fatto che una donna abbia il pieno controllo sulla distribuzione del reddito della famiglia<sup>48</sup>. La realtà del Bangladesh rurale indica che l'incidenza della malnutrizione nei bambini sotto i 5 anni nelle famiglie con una donna alla guida era notevolmente più bassa in tutti i quintili di reddito. Nonostante le donne capofamiglia avessero un accesso limitato alle opportunità

di lavoro, al possesso dei terreni e ai servizi sociali, in tutti i quintili di reddito spendevano una cifra relativamente più alta per gli alimenti e i servizi di assistenza sanitaria. I bambini che vivono nelle famiglie guidate da una donna hanno un regime dietetico diverso da quelle guidate da uomini, ricco soprattutto di micronutrienti e alimenti ad alto contenuto proteico che forniscono le sostanze nutritive necessarie alla crescita e allo sviluppo mentale dei più piccoli<sup>49</sup>. Inoltre, la percentuale di madri con almeno un anno di istruzione secondaria nelle famiglie con una donna capofamiglia è più alta in tutti i quintili rispetto alle famiglie con un uomo capofamiglia, il che potrebbe contribuire allo stato nutrizionale migliore dei bambini osservati nel primo gruppo<sup>50</sup>.

### **Gli uomini dovrebbero avere un ruolo fondamentale nella vita dei bambini**

Gli interessi dei bambini sono più tutelati quando le dinamiche tra uomini e donne nella famiglia si basano sul rispetto reciproco e sulla condivisione delle responsabilità<sup>51</sup>.

Gli uomini svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere l'uguaglianza nelle decisioni. Con le decisioni che prendono circa la distri-



© UNICEF/HO4-0489/Louise Cutb

buzione delle risorse la cura e il sostegno delle donne e dei bambini, possono contribuire a combattere la discriminazione di genere nelle loro famiglie e comunità. L'assenza dei padri dalla vita dei bambini può influire sul loro sviluppo fisico, emotivo e intellettuale<sup>52</sup>. I ricerca-

tori stimano che 1 bambino su 3 negli Stati Uniti, pari a circa 24 milioni di bambini, vive senza il proprio padre biologico<sup>53</sup>. La realtà dimostra che i bambini possono avere problemi emotivi e psicologici se sentono di non far parte di una famiglia che corrisponda all'idea-

## Le nonne e l'HIV/AIDS

Una delle storie dell'Africa subsahariana raramente raccontata è quella dei nonni che accudiscono i bambini resi orfani dall'AIDS. Gli studi condotti su sette paesi (Burkina Faso, Camerun, Ghana, Kenya, Mozambico, Nigeria e Tanzania) per i quali sono disponibili dati recenti, rivelano l'enorme onere che la situazione dei bambini orfani impone alla famiglia estesa in generale e ai nonni – soprattutto le nonne – in particolare. Alla fine del 2005, 12 milioni di bambini in tutta l'Africa subsahariana erano stati resi orfani dall'AIDS.

I bambini che hanno perso il padre (orfani di padre) di solito rimangono con le madri; ciò riguarda oltre il 50% dei bambini in ciascuno dei sette paesi oggetto della ricerca. Tuttavia, meno della metà dei bambini che hanno perso la madre (orfani di madre) hanno continuato a vivere con i padri. Pertanto, è più probabile che le donne si prendano cura dei bambini orfani, sia che abbiano perso la madre, il padre o entrambi i genitori.

Quello di accudire gli orfani è un compito spaventoso per le famiglie con una donna capofamiglia. Il sostegno di molte di queste famiglie sono in genere donne anziane, spesso nonne, che crescono orfani e bambini vulnerabili quando i loro stessi figli si ammalano e muoiono. I nonni – soprattutto le nonne – si prendono cura di circa il 40% di tutti gli orfani in Tanzania, del

45% in Uganda, di oltre il 50% in Kenya e di circa il 60% in Namibia e Zimbabwe.

In molti paesi poveri, le donne anziane sono i membri più vulnerabili ed emarginati della società. In seguito alla morte dei mariti, molte di queste donne anziane vivono di salari bassi facendo lavori fisicamente gravosi nel settore informale. In Uganda, per esempio, uno studio condotto dalla FAO ha riscontrato che le vedove lavoravano dalle due alle quattro ore in più al giorno per compensare il reddito basso dovuto alla morte dei mariti.

L'HIV/AIDS sta mettendo a dura prova gli anziani che già fanno fatica a sbarcare il lunario. La realtà dimostra che i tassi di povertà delle famiglie con persone anziane sono più alti del 29% rispetto alle famiglie senza anziani. Le donne anziane che si assumono la responsabilità dei familiari colpiti dall'HIV/AIDS sono spesso costrette a lavorare di più e a vendere i beni personali per pagare le medicine, l'assistenza medica e i funerali. Studi sulle famiglie condotti in Costa d'Avorio hanno rivelato che le famiglie in cui uno dei membri era affetto da HIV/AIDS sostenevano circa il doppio delle spese sanitarie, ma disponendo soltanto della metà del reddito delle famiglie di un gruppo in cui nessun membro era affetto da AIDS. I funerali possono assorbire una grossa percentuale del reddito; in quattro province

del Sudafrica, uno studio ha riscontrato che le famiglie che avevano avuto un decesso dovuto all'HIV/AIDS durante l'anno, avevano speso in media un terzo del reddito annuale per i funerali.

L'onere finanziario che comporta la cura degli orfani può minacciare la sicurezza alimentare delle famiglie. Uno studio condotto a Dar es Salaam, nella Repubblica Unita di Tanzania, ha rivelato che gli orfani hanno maggiori probabilità di andare a dormire affamati rispetto ai bambini che non sono orfani. In Malawi, la fame moderata e grave è anche molto più comune nelle famiglie con più di un orfano.

Quest'ultimo studio indica che, sebbene la famiglia estesa possa essere in grado di accudire un orfano, l'onere di accudirne altri compromette la sicurezza alimentare e, di conseguenza, lo stato nutrizionale di tutti i bambini della famiglia.

Contro ogni probabilità, le nonne e le madri sole compiono sforzi enormi per mandare a scuola i bambini. La ricerca su 10 paesi dell'Africa subsahariana ha mostrato uno stretto rapporto positivo tra l'iscrizione scolastica e la parentela tra il bambino e il capofamiglia. Ma l'onere finanziario potrebbe essere troppo grande se la famiglia deve accudire più di un orfano. La ricerca condotta in Uganda suggerisce che le probabilità di non frequentare la scuola sono maggiori per i bambini orfani che hanno perso entrambi i genitori.

le di famiglia “normale” nella loro comunità<sup>54</sup>.

Uno studio recente che analizza la vita familiare da una prospettiva maschile, ha rivelato che la maggior parte degli uomini aspirano a essere buoni padri e a prendersi cura dei propri

figli<sup>55</sup>. Ma i padri spesso ricevono messaggi contrastanti sui loro diritti e doveri come genitori<sup>56</sup>. Le norme sociali e culturali esistenti possono avere una forte influenza sul livello di interesse dei genitori per i loro figli. Il messaggio che alcuni uomini assorbono è che un

### Crisi più grave per gli orfani e le persone che se ne prendono cura

L'UNICEF prevede che il numero dei bambini che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS aumenterà di 15,7 milioni entro il 2010. Per quella data, circa il 12% di tutti i bambini dei paesi dell'Africa subsahariana saranno rimasti orfani per cause diverse, e un quarto di questi saranno stati resi orfani dall'AIDS. I dati disaggregati dipingono uno scenario ancora più fosco. Circa un bambino su cinque da 12 a 17 anni, e un bambino su sei da 6 a 11 anni, nel 2005, era orfano. Allo stesso tempo, sta aumentando il numero delle vedove. *Help Age International* stima che il tasso di crescita più alto di tutte le fasce di età sarà quello dagli 80 anni in su, la maggior parte donne.

I programmi che destinano denaro o altre forme di assistenza alle donne capofamiglia anziane possono aiutare ad alleviare l'onere della cura dei bambini orfani. Nello Zambia, un programma pilota di fondi per gli anziani che si prendono cura di orfani ha migliorato il tasso di frequenza scolastica dei bambini. In Sudafrica, le bambine che vivono in famiglie con donne anziane che percepiscono una pensione, sono più alte di 3-4 centimetri delle bambine che vivono in famiglie con donne anziane che non percepiscono una pensione. Ma questi programmi rappresentano al meglio una soluzione a breve termine.

Per affrontare la crisi degli orfani e delle donne anziane nell'Africa subsahariana e altrove serve una strategia volta a modificare gli atteggiamenti e la tradizione di discriminazione sociale che tengono le donne e i bambini intrappolati nella povertà. Molti paesi dell'Africa subsahariana e altre regioni stanno elaborando dei piani nazionali per affrontare questi problemi, basandosi sui cinque principi fondamentali del *Sistema per la protezione, la cura e il sostegno degli orfani e dei bambini vulnerabili che vivono in un mondo con l'HIV e l'AIDS*. Questo sistema, approvato dalle agenzie internazionali e dalle organizzazioni non governative partner nel 2004, si basa su cinque principi chiave:

- Rafforzare la capacità delle famiglie di proteggere e prendersi cura degli orfani e dei bambini vulnerabili prolungando la vita dei genitori e fornendo sostegno economico, psicosociale e di altro tipo.
- Mobilitare e sostenere iniziative basate sulla comunità.
- Assicurare agli orfani e ai bambini vulnerabili l'accesso ai servizi di base, come assistenza sanitaria e registrazione alla nascita.
- Garantire che i governi proteggano i bambini più vulnerabili per mezzo di politiche e leggi migliori e desti-

nando risorse alle famiglie e alle comunità.

- Aumentare la sensibilizzazione a tutti i livelli tramite l'advocacy e la mobilitazione sociale per creare un ambiente di sostegno per i bambini e le famiglie colpite dall'HIV e l'AIDS.

Le iniziative intraprese in tutta l'Africa subsahariana stanno trasformando questi cinque principi in azioni. Alcune di queste iniziative sono: l'abolizione delle tasse scolastiche in Kenya e Uganda; gli interventi a livello delle comunità per sostenere le famiglie in Malawi, Ruanda, Swaziland e Repubblica Unita di Tanzania; sistemi migliori di raccolta dati tramite indagini su vasta scala sulle popolazioni. L'UNICEF sta fornendo sostegno e *advocacy* attraverso la Campagna mondiale sui bambini e l'AIDS – Uniti per i bambini. Uniti contro l'AIDS. Malgrado questi sforzi, tuttavia, la copertura è ancora limitata in tutti i settori. A causa dell'onere sproporzionato che ricade sulle famiglie con una donna capofamiglia – secondo quanto rivelano le indagini – c'è la necessità urgente di fornire assistenza a queste famiglie nell'ambito di iniziative più ampie a sostegno degli orfani e dei bambini vulnerabili e le loro famiglie.

V. Note, p. 88.



© UNICEF/2005/Warpiński

padre non deve essere troppo coinvolto nella vita dei bambini piccoli<sup>57</sup>.

Il concetto tradizionale del ruolo degli uomini e delle donne nella famiglia sta cambiando, seppure lentamente. Uno dei motivi è l'alto tasso dei divorzi in molte regioni. I dati relativi al 2002 indicano che il tasso dei divorzi in Europa occidentale è pari a circa il 30%, mentre nei paesi scandinavi, nel Regno Unito e negli Stati Uniti era più vicino al 50%<sup>58</sup>. In America latina e Caraibi, i tassi dei divorzi delle donne tra i 40 e i 49 anni che sono state sposate almeno una volta vanno dal 25 a quasi il 50%, e la media è quasi raddoppiata tra la metà degli anni Ottanta e la fine degli anni Novanta<sup>59</sup>.

In molte parti del mondo, l'aumento del costo della vita e il numero crescente di famiglie con due stipendi sta trasformando le dinamiche familiari. La realtà del Regno Unito indica che nel 36% delle famiglie con due stipendi, è il padre a occuparsi principalmente dei figli mentre la moglie è al lavoro<sup>60</sup>. Nelle famiglie di Medio Oriente e Nord Africa, gli studi rivelano un notevole cambiamento nelle dinamiche del potere nelle famiglie. Mentre negli anni Ottanta gli uomini sauditi con un'istruzione universitaria erano contrari a sposare donne laureate, recenti studi mostrano un cambia-

mento negli atteggiamenti: gli uomini sauditi ora riferiscono di apprezzare le donne in grado di contribuire economicamente al costo elevato della vita nelle città. Inoltre, le mogli saudite che partecipano alle spese della famiglia hanno maggiore influenza sulle decisioni familiari<sup>61</sup>. Queste tendenze non si osservano esclusivamente in Arabia Saudita. Nella regione di El Mshrek, in Marocco, le donne entrano nella forza lavoro per scelta personale piuttosto che per necessità economica<sup>62</sup>, e sono meno inclini a dimettersi in seguito alla maternità<sup>63</sup>.

## Le donne nelle comunità

I principali catalizzatori dei cambiamenti sono le donne stesse. Tramite i gruppi e le reti femminili, sia formali che informali, le donne interagiscono tra di loro, mettono insieme le loro risorse umane e finanziarie e decidono collettivamente come impiegarle o investirle. Le donne che si uniscono per sfidare e ribellarsi agli atteggiamenti discriminatori possono avere un impatto straordinario sulle loro comunità<sup>64</sup>.

Denunciando pubblicamente la discriminazione e motivando le altre donne a rivendicare i propri diritti sociali, economici e politici, i gruppi femminili possono mettere in moto un processo di vasti cambiamenti sociali che promuovono i diritti delle bambine e delle donne.

### Le reti sociali aumentano l'influenza delle donne nelle comunità

Le Ricerche Demografiche e Sanitarie rivelano che in alcuni paesi in via di sviluppo, la maggior parte del potere decisionale globale delle donne si concentra a livello delle comunità<sup>65</sup>. Laddove l'accesso delle donne alle risorse della comunità è fortemente limitato da impedimenti fisici o dalla discriminazione di genere, le donne collaborano a procurare per se stesse e per i bambini cibo, acqua, assistenza all'infanzia, medicinali e manodopera per l'agricoltura, spesso al di fuori della sfera di competenza degli uomini che controllano i processi decisionali formali<sup>66</sup>.

Le reti sociali basate sulle comunità possono anche fornire alle donne delle fonti importanti di sostegno morale. Se, per esempio, a una donna non è consentito partecipare alle decisioni familiari, ma fa parte di una forte rete



sociale che promuove l'*empowerment* delle donne, il sostegno delle sue pari può convincerla a prendere decisioni indipendenti su questioni come l'assistenza sanitaria dei bambini<sup>67</sup>. Ma l'impatto delle reti femminili va oltre l'aiuto che danno ai loro membri: sfidando lo *status quo*, queste reti e organizzazioni stanno anche dimostrando di essere agenti energetici dei cambiamenti sociali<sup>68</sup>.

L'Asia meridionale fornisce numerosi esempi di questi sforzi. Una di queste iniziative è il BRAC, un'organizzazione non governativa del Bangladesh che concede crediti o opportunità di lavoro alle donne. Il BRAC ha incrementato il potere di contrattazione delle donne nell'ambito delle famiglie e delle comunità. Per esempio, tramite azioni collettive, le donne sono riuscite a convincere gli anziani delle comunità a smettere di criticare e deridere le donne che lavorano fuori casa<sup>69</sup>.

I gruppi femminili di tutta l'Africa subsahariana stanno lanciando sfide analoghe al dominio maschile sui processi decisionali delle comunità. In Mozambico, le organizzazioni femminili combattono la discriminazione contestando la Legge sui terreni del 1997 che

nega loro il diritto al possesso e alla vendita dei terreni<sup>70</sup>. Un altro esempio è fornito dall'Angola, dove l'Associazione angolana delle donne avvocato ha condotto una campagna nazionale di riforma del sistema giuridico per proteggere i diritti delle donne<sup>71</sup>.

Mentre alcuni gruppi femminili sono stati determinanti nel fare pressione sui responsabili delle politiche tramite i canali politici formali, altri gruppi sono riusciti a mobilitare il sostegno per le donne legislative a livello dei collegi elettorali. Questi sforzi stanno contribuendo a invertire la tendenza della discriminazione di genere nei processi politici formali (*v. Cap. 4*).

### Includere le donne nel processo decisionale

Garantire alle donne una maggiore influenza nelle decisioni della famiglia e della comunità è cruciale per l'adempimento dei loro diritti, nonché dei diritti dei bambini. Alcuni settori chiave che necessitano di attenzione urgente sono:

- **L'aumento delle opportunità di lavoro e di reddito delle donne: il possesso e il controllo**



© UNICEF/HQ/06-0088/Shehzad Noorani

## I Centri delle madri in Europa centrale e orientale e nel Gambia

**Le madri dell'Europa centrale e orientale stanno spianando la strada all'empowerment delle donne nelle loro comunità.**

I Centri delle madri forniscono alle donne i mezzi per creare delle reti sociali e per organizzare le attività delle comunità che sostengono le donne nel loro ruolo di madri. Avviato in Germania negli anni Ottanta, il movimento dei Centri delle madri si è poi diffuso in Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Repubblica Ceca, Georgia e nella Federazione Russa.

I Centri delle madri sono nati in risposta alla mancanza di sostegno per le donne nelle loro comunità. In molti paesi dell'Europa centrale e orientale, la tradizione delle reti comunitarie è stata demolita dal regime socialista. Dopo la transizione dei primi anni Novanta, gli alti tassi di disoccupazione, povertà, instabilità politica e riduzione dell'assistenza pubblica all'infanzia e dei servizi di sostegno hanno aggravato la sensazione di isolamento sociale avvertita da molte madri e bambini. I Centri delle madri offrono alle donne e alle famiglie l'opportunità di accedere a risorse materiali e a sostegno sociale. I Centri aiutano ad affrontare i bisogni economici delle famiglie tramite servizi quali i negozi di articoli usati, i pasti, le ludoteche, i corsi di cucito e di lingue e i programmi di avviamento al lavoro.

I Centri delle madri dei quartieri raggiungono tra le 50 e le 500 famiglie e hanno contribuito a trasformare la vita di migliaia di donne nella regione. Le interviste alle persone che vi partecipano testimoniano l'impatto positivo dei Centri sulle donne e le famiglie: il 58% delle donne ha affermato di avere

imparato a partecipare e a parlare, mentre il 55% sostiene che la sua sicurezza di sé è aumentata da quando partecipa alle attività dei Centri. Un sondaggio sugli uomini che hanno partecipato ad alcuni degli eventi, ha rivelato che il 67% avevano un'opinione positiva sulle responsabilità familiari.

Attraverso l'empowerment delle donne per migliorare la loro qualità della vita, i Centri delle madri aiutano a ridare slancio ai quartieri e a infondere la speranza nelle donne e nelle famiglie. Nel 46% dei casi, i Centri delle madri sono rappresentati nei consigli municipali. Il successo del movimento ha ispirato altre donne a replicare il modello e ora in tutto il mondo ci sono 750 Centri. Questa crescita esponenziale dimostra il potente impatto che le donne possono avere quando si mobilitano. È anche prova della forte capacità delle donne di spianare la strada per il loro empowerment e per quello delle altre donne.

### Il Gambia

**Un'iniziativa analoga è stata intrapresa nel Gambia, dove le donne si stanno unendo per promuovere l'istruzione delle bambine.**

Nel Gambia, i Club delle madri forniscono una piattaforma unica nel suo genere per aiutare le donne a incrementare il sostegno finanziario e morale per l'istruzione delle bambine. Attraverso l'advocacy e le campagne di raccolta fondi, le donne stanno ampliando le opportunità di istruzione delle bambine e rivendicando il diritto di essere ascoltate nelle loro comunità.

I Club delle madri operano in alcune delle regioni più povere del Gambia,

dove la maggior parte delle famiglie riesce a tirare avanti con l'agricoltura di sussistenza e poche riescono a sostenere i costi dell'istruzione dei figli. Sebbene l'istruzione primaria sia gratuita nel Gambia, altre spese, come le uniformi, il materiale per scrivere e la mensa scolastica possono rendere proibitivi i costi dell'istruzione. A causa di una serie di fattori economici, sociali e culturali, la maggior parte dei genitori dà la priorità all'istruzione dei maschi; le bambine costituiscono soltanto il 19% degli alunni delle scuole elementari in alcune comunità povere.

Le donne sono tra i sostenitori più eloquenti della parità di genere nelle scuole. Le campagne di advocacy organizzate dalle donne promuovono l'accesso all'istruzione delle bambine e attirano l'attenzione sulla continuità e il rendimento scolastico delle bambine. L'UNICEF e il Forum per le Donne Pedagogiste Africane sostengono le donne nel loro ruolo di difensori delle comunità. L'UNICEF ha fornito ai Club delle madri delle sovvenzioni per le attività che generano reddito, come il giardinaggio, la produzione di batik, la tintura di stoffe, la produzione di sapone e creme, l'avicoltura e la coltivazione della terra, e ha fornito delle fresatrici che danno alle famiglie una fonte aggiuntiva di cibo e di reddito e sollevano le donne e le bambine dall'incombenza quotidiana della molitura. Il reddito generato da queste iniziative imprenditoriali viene usato per pagare le tasse scolastiche, le uniformi e le scarpe delle bambine della comunità. I Club delle madri hanno anche investito i profitti per concedere dei prestiti senza interessi ad altre donne svantaggiate per

aiutarle ad avviare delle attività che generano reddito.

Sin dall'avvio del programma, le donne hanno istituito 65 Club in tre regioni del Gambia. Il movimento sta avendo un impatto visibile sull'istruzione delle bambine. I tassi di iscrizione delle bambine sono cresciuti in media del 34%, e la percentuale delle bambine che abbandona la scuola a causa dei matrimoni precoci è diminuita notevolmente.

I Club delle madri stanno creando nuove opportunità per le donne, oltre che per le bambine. Fornendo alle donne le abilità e le risorse necessarie a generare le proprie fonti di reddito, i Club delle madri contribuiscono all'*empowerment* delle donne nelle loro comunità. Inoltre, sostenendo con forza la causa dell'istruzione delle bambine, le donne combattono la discriminazione di genere e sottolineano l'importanza della partecipazione delle donne ai processi decisionali delle comunità, un risultato che beneficerà le generazioni presenti e future delle donne e delle bambine.

V. Note, p. 88.

dei beni e del reddito della famiglia sono un importante fattore determinante del potere di contrattazione. Garantire alle donne le opportunità di generare reddito, di acquistare un terreno, una casa e altri beni può rafforzare il potere di contrattazione delle donne e di influire sulle decisioni familiari.

- **Il coinvolgimento degli uomini:** convincere i singoli a cambiare i loro atteggiamenti e comportamenti è un processo lento e complesso. Creando ruoli specifici per gli uomini nei programmi di *advocacy*, anche i governi e le agenzie per lo sviluppo possono promuovere la partecipazione degli uomini alle iniziative a favore dei bambini nei parlamenti, nelle scuole e sul posto di lavoro (v. Cap. 5).
- **Il sostegno alle organizzazioni femminili:** uno dei metodi più importanti ed efficaci per l'*empowerment* delle donne è la dinamica della collaborazione tra le donne. I collettivi femminili informali che si organizzano per affrontare questioni quali l'alimentazione, la distribuzione del cibo, l'istruzione e gli alloggi aiutano a migliorare il tenore di vita delle donne, delle loro famiglie e comunità. Le organizzazioni femminili possono anche essere un catalizzatore per il cambiamento nell'arena politica (v. Cap. 4).



## SOMMARIO

Malgrado i grandi passi in avanti compiuti negli ultimi decenni nell'inclusione delle donne nella forza lavoro, i progressi nel miglioramento delle loro condizioni lavorative, nel riconoscimento del loro lavoro non retribuito, nell'eliminazione delle discriminazioni e nelle leggi sul diritto di proprietà e di eredità e nel sostegno all'assistenza all'infanzia non sono stati altrettanto evidenti.

Garantire pari opportunità a donne e uomini nel produrre e gestire il reddito rappresenta un importante passo in avanti verso il rispetto dei diritti delle donne. Inoltre, è più facile che anche i diritti dei bambini siano rispettati quando le donne godono in pieno dei propri diritti sociali ed economici.

- Il lavoro non retribuito che molte donne svolgono in casa e in famiglia, assorbe la maggior parte delle ore lavorative lasciando loro meno tempo per dedicarsi a un'attività remunerata. Una donna con un'occupazione retribuita deve comunque svolgere la maggior parte delle faccende domestiche.

- Le donne che lavorano fuori della famiglia guadagnano in media molto meno degli uomini ed è più probabile che svolgano un lavoro più precario, meno retribuito e pochi benefici sociali.
- Oltre a guadagnare meno degli uomini, le donne hanno meno beni. I salari più bassi e il minore controllo sul reddito familiare limitano la loro capacità di accumulare capitale. Inoltre, i pregiudizi di genere nelle leggi sulla proprietà e l'eredità espongono le donne e i bambini a maggiori rischi di povertà.
- Il lavoro retribuito delle donne non comporta automaticamente condizioni migliori per i bambini. Fattori quali il numero di ore che le donne dedicano al lavoro fuori della famiglia, le condizioni nelle quali lavorano e chi controlla il reddito che producono, determinano gli effetti del lavoro delle donne sul loro benessere e su quello dei bambini.
- In molti paesi, garantire un'assistenza di buona qualità all'infanzia è proibitivo per le famiglie a basso reddito che non godono di sussidi statali. Spesso i genitori, quando lavorano, devono affidare i bambini alla famiglia estesa o ai figli più grandi – nella maggior parte dei casi alle bambine, il che molte volte, compromette l'accesso dei bambini all'istruzione.
- Combattere gli atteggiamenti nei confronti delle donne che lavorano richiede un approccio sfaccettato. I governi dovrebbero adottare misure legislative che consentano alle donne di entrare nell'imprenditoria e partecipare al mercato del lavoro. Bisogna promuovere le politiche sociali contro la discriminazione sul lavoro e consentire alle donne e agli uomini di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari. Per le bambine e i bambini, le strategie più importanti volte a garantire pari opportunità di guadagno da adulti, consistono nel fornire loro pari accesso all'istruzione.

# Uguaglianza nel lavoro

**Q**uella dell'*empowerment* economico delle donne è la storia di un grande potenziale che troppo spesso non si riesce a realizzare. Il problema non riguarda il fatto che le donne non lavorano – anzi, spesso lavorano molte più ore degli uomini – ma che il loro lavoro è quasi invariabilmente meno retribuito di quello degli uomini e, di conseguenza, posseggono anche meno beni.

Malgrado i grandi passi in avanti compiuti negli ultimi decenni nell'inserimento delle donne nella forza lavoro, i progressi nel miglioramento delle loro condizioni lavorative, nel riconoscimento del lavoro non retribuito, nell'eliminazione delle pratiche discriminatorie e nelle leggi riguardanti i diritti di proprietà e di eredità e nel sostegno all'assistenza all'infanzia non sono stati altrettanto evidenti.

Garantire alle donne e agli uomini pari opportunità nel generare e gestire il reddito è un importante passo avanti verso il pieno rispetto dei diritti delle donne ai sensi della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW). Inoltre, è più facile che anche i diritti dei bambini siano rispettati quando le donne sono in grado di godere in pieno dei propri diritti sociali ed economici.

Gli attori politici si mostrano sempre più consapevoli dell'importanza del ruolo economico delle donne nell'affrontare la povertà infantile; un numero crescente di paesi destina fondi per la tutela dei diritti dell'infanzia – come trasferimenti di fondi vincolati alla frequenza scolastica dei bambini – direttamente alle madri. In tutto il mondo, molte donne già provvedono o contribuiscono al sostentamento della famiglia. Nei Caraibi e nell'Africa subsahariana, per

esempio, le donne producono circa l'80% del cibo consumato dalla famiglia<sup>1</sup>.

## Le donne lavorano di più, ma guadagnano meno degli uomini

In generale, sia che vivano nei paesi industrializzati o in via di sviluppo o in zone rurali o urbane, le donne lavorano più ore degli uomini. Sebbene i dati sul modo in cui gli uomini e le donne impiegano il loro tempo siano scarsi, dei sondaggi condotti negli ultimi anni confermano la validità di questa affermazione in tutti i paesi in via di sviluppo. La Oxfam stima che le donne lavorano dalle 60 alle 90 ore a settimana<sup>2</sup>, mentre i sondaggi sull'impiego del tempo rivelano che in tutti i paesi selezionati di Asia, America Latina e Africa subsahariana, l'orario di lavoro delle donne supera quello degli uomini, spesso con un ampio margine<sup>3</sup> (v. Graf. 3.1, p. 38).

Per molte donne, le faccende domestiche non retribuite assorbono la maggior parte delle ore lavorative, a scapito del tempo che potrebbero dedicare al lavoro retribuito. I dati raccolti nelle aree urbane di 15 paesi dell'America latina rivelano che il lavoro domestico non retribuito è l'attività principale di una donna su 4, mentre per gli uomini questo rapporto è di 1 su 200<sup>4</sup>.

Anche quando svolgono attività retribuite sul mercato del lavoro, le donne continuano a occuparsi della gran parte delle faccende domestiche. In Messico, per esempio, le donne che hanno un'occupazione retribuita, svolgono lavori domestici che assorbono 33 ore del loro tempo ogni settimana; al contrario, il contributo degli uomini alle faccende domestiche ammonta ad appena 6 ore alla settimana<sup>5</sup>. Alcuni sondaggi sull'impiego del tempo in sei



© UNICEF/HQ05-1679/Josh Estey

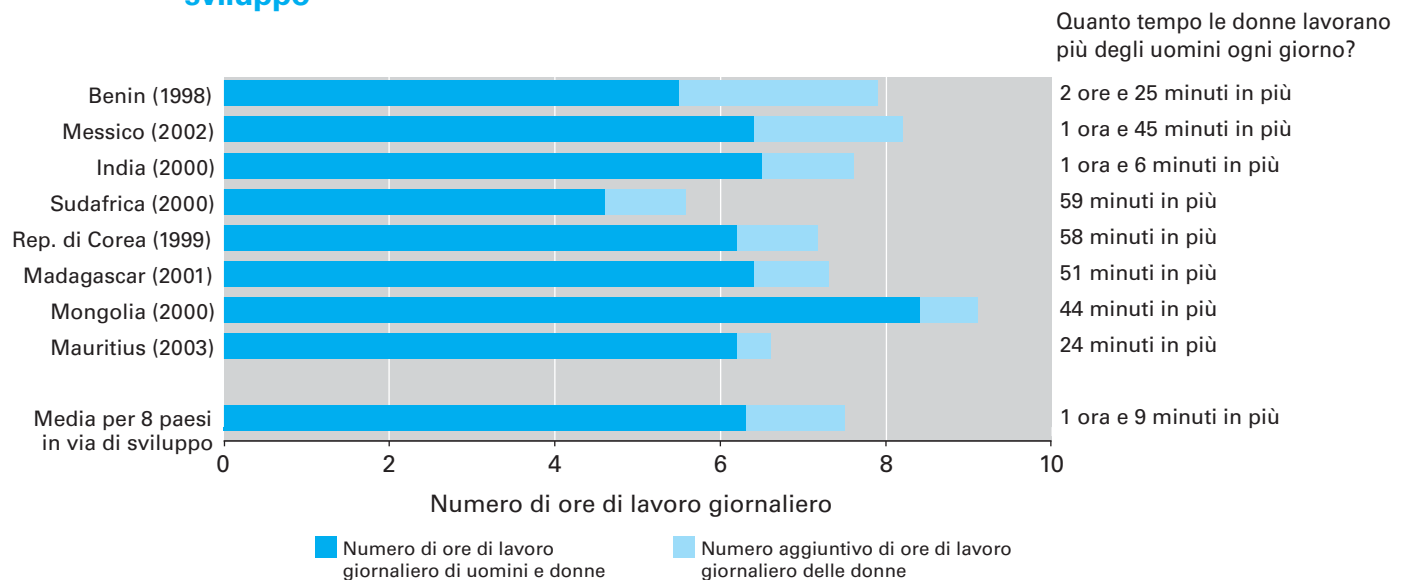
stati dell'India rivelano che le donne dedicano generalmente 35 ore settimanali ai lavori domestici, alla cura dei bambini, dei malati e degli anziani, contro le 4 ore degli uomini<sup>6</sup>.

La divisione dei compiti nella famiglia non è diversa nei paesi industrializzati. Sebbene le disuguaglianze di genere nel carico di lavoro

complessivo siano meno marcate rispetto ai paesi in via di sviluppo, le donne nelle nazioni più ricche dedicano una percentuale di ore molto più alta degli uomini al lavoro non retribuito<sup>7</sup>.

È opinione diffusa che sia le donne sia gli uomini debbano contribuire al reddito familiare. I

### Grafico 3.1 Le donne hanno orari di lavoro più lunghi degli uomini in tutto il mondo in via di sviluppo\*



\* È importante notare che i dati rappresentano le medie di ciascun paese e riflettono livelli elevati di sottoccupazione. In alcuni scenari, le donne lavorano più di 12 ore al giorno.

Fonte: Calcoli UNICEF basati su dati tratti da United Nations Development Programme, *Human Development Report 2006, Beyond Scarcity: Power, poverty and the global water crisis*, Oxford University Press for UNDP, New York, 2006, p. 379.

risultati della World Values Survey indicano che la maggioranza degli intervistati ha risposto che entrambi i coniugi dovrebbero contribuire al reddito familiare: il 90% in media nei paesi che hanno partecipato al sondaggio in Asia orientale e Pacifico, America latina, Africa subsahariana e nelle economie di transizione, e oltre due terzi in Medio Oriente e Asia meridionale<sup>8</sup>.

Probabilmente, questi atteggiamenti hanno contribuito a far sì che aumentasse costantemente il numero di donne entrate nella forza lavoro negli ultimi due decenni. Nel 2005, le donne costituivano circa il 40% della popolazione mondiale economicamente attiva<sup>9</sup>. Tuttavia, i tassi di partecipazione variano notevolmente nelle diverse regioni, con i tassi di attività economica femminile più alti in Asia orientale e Pacifico (68,9%), nell’Africa subsahariana (62,3%) e nell’ECO/CSI (57,5%). Poco più di un terzo delle donne negli Stati arabi e meno della metà in America latina e in Asia meridionale svolge un’attività economica<sup>10</sup>.

Una statistica più indicativa delle variazioni regionali nell’attività economica delle donne fuori della famiglia è costituita dall’indice della parità di genere nell’attività (definito qui come il tasso di attività economica femminile come percentuale rispetto ai tassi maschili). Nei paesi

meno sviluppati, nell’ECO/CSI, in Asia Orientale e Pacifico, nell’Africa subsahariana e negli Stati membri dell’Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), l’indice di parità supera il 70%. Tuttavia, scende al 52% in America latina e Asia meridionale e al di sotto del 50% negli Stati arabi<sup>11</sup>.

### Il divario dei salari e dei redditi

Le donne percepiscono un salario medio di gran lunga inferiore a quello degli uomini quando lavorano fuori della famiglia. Sebbene i dati disaggregati sui salari nominali siano scarsi, le informazioni disponibili indicano che in tutte le regioni, i salari nominali delle donne sono inferiori a quelli degli uomini di circa il 20%. Sebbene i dati dimostrino che i divari legati al genere nei salari esistano in tutti i paesi, questi possono variare notevolmente e possono anche essere invertiti. In Brasile, per esempio, le donne sotto i 25 anni percepiscono un salario orario mediamente più alto di quello delle loro controparti maschili<sup>12</sup>.

Poiché la maggior parte del lavoro svolto dalle donne è sottopagato e di basso livello, il reddito di lavoro pro capite medio delle donne – misurato applicando la quota femminile dei salari non derivanti dall’agricoltura al prodotto inter-



© UNICEF/HQ06-1203/Roger LeMoigne

no lordo – è di gran lunga inferiore a quello degli uomini (*v. Graf. 3.3, p. 41*). Le stime indicano che il reddito di lavoro delle donne è intorno al 30% di quello degli uomini nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa in cui è stato fatto il sondaggio, intorno al 40% in America latina e Asia meridionale, del 50% nell’Africa subsahariana e intorno al 60% nell’ECO/CSI, nell’Asia meridionale e nei paesi industrializzati<sup>13</sup>. Come si sostiene nel Capitolo 2, il reddito delle donne può arrecare benefici all’infanzia.

Quando entrambi i genitori lavorano fuori casa e in assenza di sistemi di sostegno sociale adeguati, i diritti dei bambini all’istruzione, al gioco e allo svago, all’assistenza e alla protezione sono a rischio. Un esempio negativo è l’effetto della sostituzione madre-figlia. Quando le madri vanno a lavorare fuori di casa, i bambini, soprattutto le bambine, si assumono le responsabilità domestiche, accudendo alla casa e ai fratelli, spesso a scapito della loro istruzione<sup>14</sup>.

### Il divario nei beni

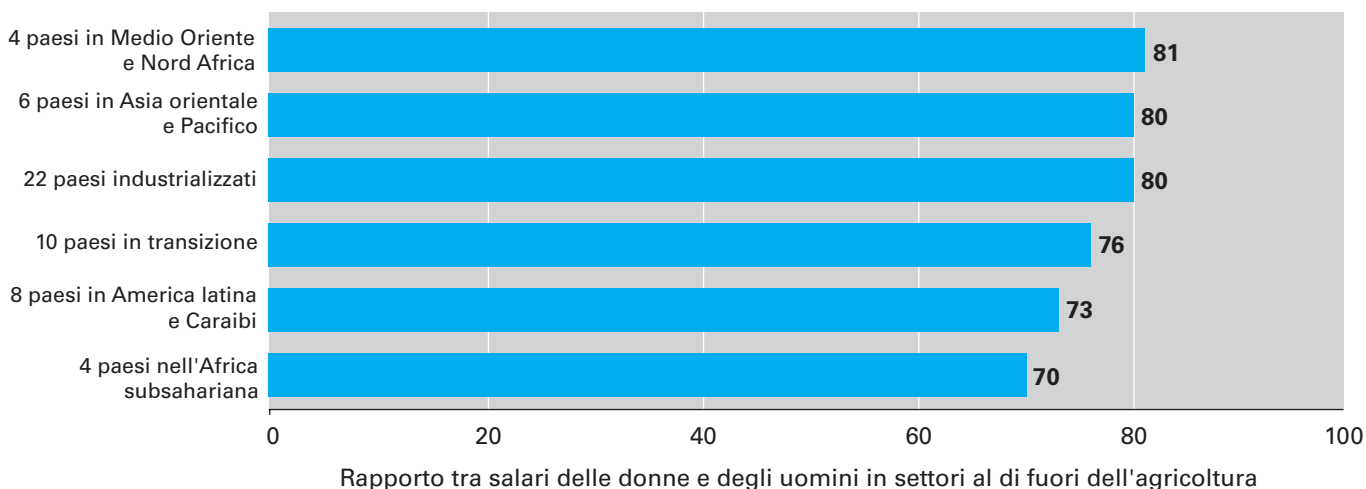
Oltre a guadagnare meno degli uomini, le donne tendono a possedere meno beni. I salari più bassi e il minore controllo sul reddito familiare limitano la loro capacità di accumulare

capitale. Ma questi non sono gli unici motivi. I pregiudizi di genere nelle leggi sulla proprietà e sull’eredità e in altri mezzi per acquisire beni – compresi i programmi statali di distribuzione dei terreni – espongono le donne e i bambini a rischi maggiori di povertà<sup>15</sup>.

Le conseguenze dell’essere escluse dal possesso di beni o di proprietà possono essere molto più dirette, soprattutto quando il matrimonio finisce o il marito muore. Le donne che alla morte del marito perdono il diritto alla casa o alla terra, o le donne divorziate che vengono mandate via dalla casa del marito, sono spinte ai margini della società e questo rende loro più difficile provvedere alla salute e al benessere di loro stesse e dei figli<sup>16</sup>.

Sebbene le statistiche sui divari legati al genere nei beni siano ancora più scarse di quelle sulle disparità nel salario, è evidente che il modello di discriminazione è più o meno simile in tutto il mondo in via di sviluppo. Uno studio condotto su cinque paesi dell’America latina rivela che le donne posseggono soltanto una frazione di terreno rispetto agli uomini (*v. Graf. 3.4, p. 42*)<sup>17</sup>. In altre regioni dove ci sono dati disponibili, le donne sono soggette a ineguaglianze analoghe. In Camerun, per

## Grafico 3.2 I salari nominali delle donne sono notevolmente inferiori a quelli degli uomini\*



\* I calcoli dell’UNICEF per i **Paesi in via di sviluppo** includono paesi e territori compresi nei seguenti aggregati regionali. *Medio Oriente e Nord Africa*: Bahrein, Egitto, Giordania, Territori Palestinesi Occupati. *Asia Orientale e Pacifico*: Repubblica di Corea, Filippine, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia; *Paesi in transizione*: Bulgaria, Croazia, Georgia, Kazakistan, Lettonia, Lituana, Repubblica Ceca, Romania, Turchia, Ucraina. *America latina e Caraibi*: Brasile, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Messico, Panama, Paraguay, Perù. *Africa subsahariana*: Botswana, Eritrea, Kenya, Swaziland.

**Paesi industrializzati**: Australia, Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera, Ungheria.

**Fonte**: Organizzazione Internazionale del Lavoro, LABORSTA database, <http://laborsta.ilo.org>, consultato a marzo 2006.



## Le bambine rischiano di non frequentare la scuola quando le donne lavorano?

Sebbene un numero crescente di donne stia entrando a far parte della forza lavoro, non sempre la loro partecipazione è accompagnata da un maggiore benessere dei bambini. La necessità di un sostituto che si occupi dei bambini mentre la madre è al lavoro, espone molti bambini – molto spesso le femmine – al rischio di non frequentare o di abbandonare la scuola per accudire i fratelli minori o alle faccende domestiche, o entrambi. I diritti universalmente riconosciuti dell'infanzia al gioco, a ricevere un'istruzione e a essere accuditi da entrambi i genitori sono a rischio, con implicazioni negative per il loro benessere e per le loro

condizioni economiche future. Questa tendenza è evidente in molti paesi in via di sviluppo. Un recente sondaggio condotto in Nepal mostra che le figlie più grandi sono più a rischio di essere costrette ad abbandonare la scuola per aiutare le madri che lavorano a occuparsi dei figli più piccoli e ad assumersi le responsabilità domestiche. Nella Repubblica Unita di Tanzania la mancanza di centri di assistenza all'infanzia costringe i genitori a portare i figli al lavoro o ad affidarli ai fratelli maggiori. In Perù, la crescita dell'occupazione femminile ha comportato un maggiore dispendio di tempo per le faccende domestiche da parte dei

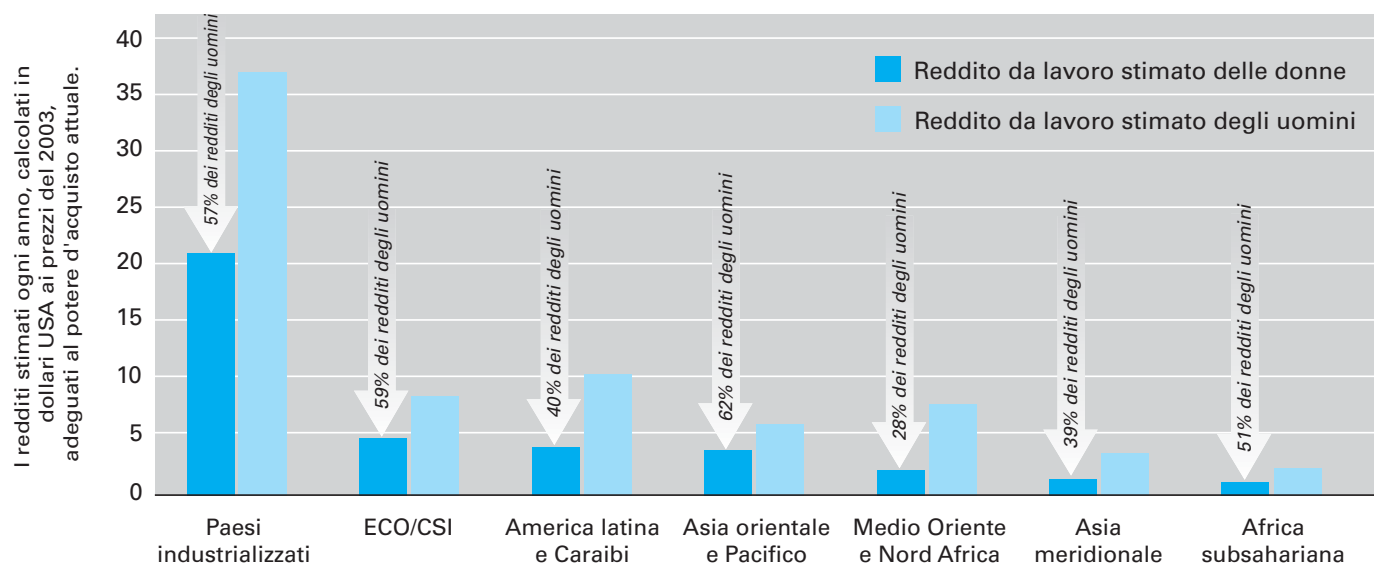
bambini e soprattutto delle bambine. Anche nei paesi dell'Asia sudorientale, dove il numero delle madri che lavorano fuori casa è in aumento, l'assistenza all'infanzia è fornita dai fratelli maggiori, dalle zie e dalle nonne, soprattutto nelle zone rurali.

V. Note, p. 88.

esempio, oltre il 75% delle attività agricole sono svolte da donne, meno del 10% dei terreni appartiene a loro. Disparità simili sono state individuate in Kenya, Nigeria, Tanzania e in altri paesi dell'Africa subsahariana<sup>18</sup>. In

Pakistan, una ricerca rivela che le donne posseggono meno del 3% degli appezzamenti di terra nei villaggi presi a campione, sebbene abbiano il diritto di ereditare i terreni nella maggior parte dei villaggi<sup>19</sup>.

### Grafico 3.3 I redditi stimati\* delle donne sono notevolmente inferiori a quelli degli uomini



\* I redditi stimati sono definiti come prodotto interno lordo pro capite (calcolati in dollari USA ai prezzi del 2003, adeguati al potere d'acquisto attuale) adeguato alle disparità dei salari tra uomini e donne.

Fonte: United Nations Development Programme, *Human Development Report 2005: International cooperation at a cross roads: Aid, trade and security in an unequal world*, Oxford University Press for UNDP, New York, 2005 Tavola 25, pp. 299-302.

Quando le donne sono proprietarie di beni hanno maggiore controllo sulla gestione domestica. Nelle famiglie del Bangladesh rurale, se la quota di beni posseduti da una donna prima del matrimonio è superiore a quella dell'uomo, la donna ha influenza sulle decisioni prese in ambito familiare e l'incidenza delle malattie nelle figlie diminuisce<sup>20</sup>.

I vantaggi della proprietà possono andare ben oltre le dinamiche di contrattazione familiare, con implicazioni positive per la produttività e la crescita, soprattutto nel settore agricolo. Dando alle donne maggiore controllo sulla pianificazione e la gestione dei terreni e delle aziende agricole si può aumentare la produttività. Uno studio condotto dall'International Food Policy Research Institute, indica che se le ineguaglianze di genere diminuissero nel Burkina Faso e se agli agricoltori uomini e donne fosse concesso uguale accesso ai fattori produttivi agricoli e all'istruzione, la produttività agricola potrebbe aumentare fino al 20%<sup>21</sup>. Uno studio precedente sulle donne agricoltrici in Kenya, rivelava che il raccolto potrebbe aumentare del 24% se tutte le donne agricoltrici ricevessero un'istruzione primaria<sup>22</sup>. Un altro studio condotto in Bangladesh è giunto a una conclusione simile dimostrando che se si forniscono alle donne

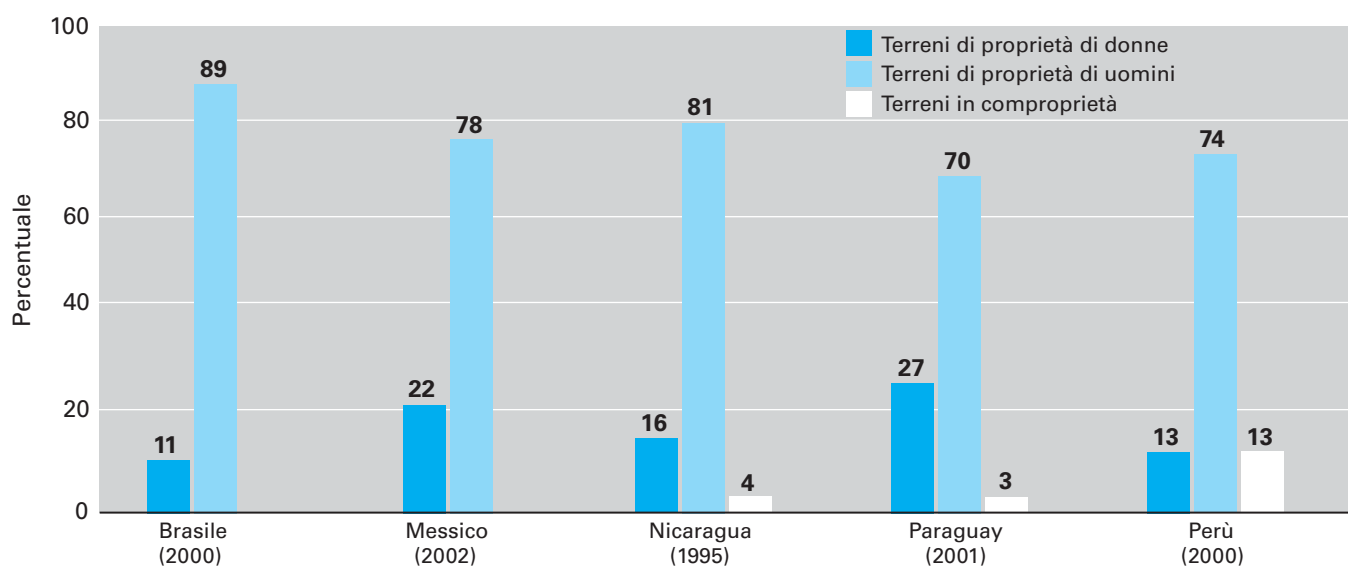
risorse specifiche come semi di ortaggi ad alto rendimento e tecnologia per la policoltura dei pesci in laghetti dati in affitto a gruppi di donne con redditi bassi, questo avrebbe un impatto maggiore sulla riduzione della povertà rispetto alla distribuzione non mirata di tecnologia che, molto probabilmente, beneficerebbe più gli uomini e le famiglie più ricche<sup>23</sup>.

La ricerca indica che fornendo alle donne abilità specialistiche e accesso a nuove tecnologie, si può aumentare la loro mobilità nonché il controllo sulle risorse, migliorare la loro coscienza politica e ridurre gli episodi di violenza domestica<sup>24</sup>.

### Quando il lavoro delle donne è importante per i bambini

La partecipazione delle donne alla forza lavoro può essere vantaggiosa per i bambini in quanto spesso consente alle donne di avere maggiore controllo sulle risorse economiche. Ma il lavoro retribuito delle donne non comporta necessariamente condizioni migliori per i bambini. Fattori quali il numero di ore che le donne dedicano al lavoro fuori della famiglia, le condizioni nelle quali lavorano e chi controlla il reddito che producono, determinano degli effetti sul proprio benessere e su quello dei bambini.

**Grafico 3.4 I divari significativi tra maschi e femmine nella proprietà della terra in America latina**



**Nota:** Non ci sono dati disponibili sui terreni in comproprietà per il Brasile e il Messico. Il totale potrebbe non ammontare al 100% a causa degli arrotondamenti.

**Fonte:** Grown, Caren, Geeta Rao Gupta e Aslihan Kes, *Taking Action: Achieving gender equality and empowering women*, UN Millennium Project, Taskforce on Education and Gender Equality, Earthscan, London/Virginia, 2005, p. 78.



### Come il lavoro informale delle donne influisce sui bambini

La maggiore partecipazione delle donne alla forza lavoro non è sempre andata di pari passo con il miglioramento delle loro condizioni lavorative o la sicurezza del posto di lavoro. Le donne hanno meno probabilità di avere la sicurezza del posto di lavoro in quanto occupano posizioni a basso reddito, scarsa sicurezza economica e pochi benefici sociali o nessuno.

L'aumento del numero di donne entrate a far parte della forza lavoro è stato accompagnato da un aumento delle forme di occupazione informali. Nei paesi in via di sviluppo, la maggioranza delle donne che lavorano in settori diversi da quello agricolo è concentrata nel settore informale. Hanno maggiori probabilità degli uomini di lavorare per conto proprio, come domestiche, per le industrie o presso aziende a conduzione familiare senza percepire uno stipendio<sup>25</sup>.

Per sua natura, il lavoro informale è meno visibile nelle statistiche nazionali perché non è facile raccogliere informazioni accurate sul settore informale a causa della natura diversa delle attività, delle strutture organizzative informali e delle sue varie modalità operative<sup>26</sup>.

In quasi tutte le regioni in via di sviluppo, almeno il 60% delle donne impegnate in attività

non-agricole lavora nel settore informale. L'unica eccezione è il Nord Africa, dove le donne assorbite dal settore informale sono il 43%. Tra le regioni in via di sviluppo, l'Africa subsahariana ha il tasso più alto di donne che lavorano nel settore informale (84%)<sup>27</sup>. Nei singoli paesi in via di sviluppo si riscontrano ampie variazioni da una regione all'altra (v. Graf. 3.5, p. 44).

Le donne spesso lavorano in condizioni difficili nel settore informale, con un orario di lavoro lungo e molti straordinari. La mancanza della sicurezza del posto di lavoro e di benefici come le assenze per malattia retribuite e di sostegno per la cura dei bambini, espone le donne e i bambini al rischio di povertà<sup>28</sup>. Quando le madri sono povere, sottopagate, costrette a lunghi orari di lavoro informale e poco flessibile, oltre ad avere poco controllo sui loro redditi e nessuno che si prenda cura dei loro figli, i rischi per la salute e la crescita dei bambini aumentano notevolmente<sup>29</sup>.

Un settore che è stato oggetto di osservazione negli ultimi anni è quello dei collaboratori domestici. Le donne rappresentano la maggioranza dei collaboratori domestici e la maggior parte non ha un contratto formale. Quando le madri che lavorano come collaboratrici domestiche si assumono la responsabilità della cura dei figli del datore di lavoro, si trovano davanti a

un dilemma: la sicurezza quotidiana dei figli del datore di lavoro dipende da una persona che è costretta a lasciare i propri figli per lavorare<sup>30</sup>.

### La crisi dell'assistenza all'infanzia nel settore formale

La partecipazione crescente delle donne alla forza lavoro sta mettendo in discussione il modello tradizionale di sostegno della famiglia, vale a dire del lavoro retribuito per gli uomini e di quello non retribuito per le donne. Al suo posto, si sta diffondendo un nuovo modello in molti paesi come i paesi dell'OCSE ad alto reddito, le economie di transizione e le nazioni in rapida crescita dell'Asia meridionale, dove sia uomini che donne hanno un'occupazione retribuita<sup>31</sup>. Nel Regno Unito e negli Stati Uniti, per esempio, attualmente due famiglie su tre hanno due stipendi<sup>32</sup>. Nella Federazione Russa, nel 52% della famiglie con bambini piccoli, tutti gli adulti tra i 25 e i 55 anni lavorano. La cifra corrispondente per il Vietnam è l'88%<sup>33</sup>.

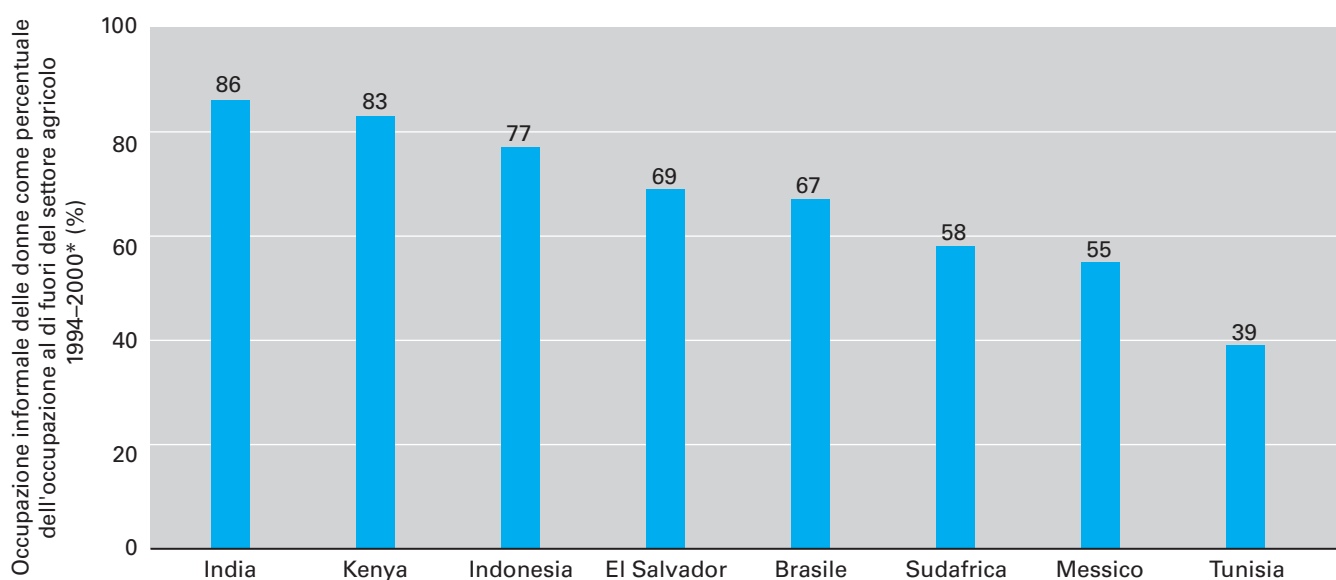
Tuttavia, mentre questo modello di produzione del reddito familiare attecchisce rapidamente, in generale ci si aspetta ancora che le donne continuino a sobbarcarsi la maggior parte delle faccende domestiche e la cura dei bambini. Di conseguenza, e in assenza di una

maggiore partecipazione da parte degli uomini a queste attività, diventa sempre più difficile per le madri lavoratrici conciliare il lavoro con le responsabilità familiari<sup>34</sup>.

È più probabile che le donne che lavorano nel settore formale abbiano delle carriere più brevi degli uomini della stessa età perché potrebbero esserci dei periodi in cui non sono in grado di lavorare a tempo pieno. In alcuni paesi ad alto e medio reddito, le donne – generalmente quelle tra i 25 e i 35 anni – tendono ad abbandonare il lavoro o a lavorare part-time per crescere i figli e riprendere successivamente il lavoro a tempo pieno<sup>35</sup>. Nell'Unione Europea, circa la metà delle madri che lavorano e che hanno un figlio di sei anni o più piccolo hanno un impiego part-time<sup>36</sup>. Inoltre, le madri che svolgono un'attività retribuita, tendono a non assumere posizioni che richiedono orari lunghi di lavoro, viaggi o anche trasferimenti a causa degli impegni familiari<sup>37</sup>.

In assenza di politiche a sostegno delle madri lavoratrici, la gravidanza e la cura dei bambini possono interrompere la carriera di una donna e limitare permanentemente la sua capacità di guadagnare. Secondo uno studio recente, in molti paesi industrializzati, avere un figlio può

**Grafico 3.5 Molte donne nel mondo in via di sviluppo lavorano nel settore informale**



\* I dati si riferiscono all'anno più recente del periodo indicato.

Fonte: Employment Sector, International Labour Office, *Women and Men in the Informal Economy: A statistical picture*, International Labour Organization, Ginevra, 2002, pag. 19

comportare una “penale” dal 6 al 7% sullo stipendio; nel caso in cui i figli siano due, la “penale” può arrivare al 13%<sup>38</sup>.

Sebbene la ricerca dimostri che le attenzioni dei genitori per i figli siano una componente essenziale dello sviluppo infantile e che le esperienze precoci dei bambini abbiano un impatto significativo sul loro benessere futuro<sup>39</sup>, le famiglie che lavorano hanno spesso difficoltà a conciliare le esigenze del lavoro con la cura dei figli.

Le esigenze del lavoro spesso lasciano ai genitori poco tempo da dedicare ai figli. Uno studio condotto nel Regno Unito ha riscontrato che i genitori hanno orari di lavoro più lunghi o sono più concentrati sulle attività lavorative<sup>40</sup>. Un orario di lavoro lungo può rappresentare un problema per le famiglie a basso reddito, eppure molti datori di lavoro non concedono orari di lavoro flessibili ai lavoratori che percepiscono un salario basso<sup>41</sup>. Più di due terzi dei genitori con redditi bassi intervistati in uno studio recente negli Stati Uniti, hanno riferito di avere almeno un bambino con una malattia cronica o con problemi di apprendimento e di essere spesso incapaci di dedicare tempo di qualità ai propri figli senza compromettere la loro capacità di mantenere la famiglia<sup>42</sup>.

Queste difficoltà sono esacerbate dalla mancanza di strutture di assistenza all'infanzia accessibili e di qualità. I bambini che ricevono un'assistenza di buona qualità in un ambiente sicuro, stabile e stimolante, sono più bravi in matematica, hanno maggiori abilità cognitive e maggiore prontezza e meno problemi comportamentali rispetto ai bambini che ricevono un'assistenza di qualità inferiore<sup>43</sup>.

In molti paesi che non hanno fondi o sussidi statali, l'assistenza all'infanzia di buona qualità è proibitiva per le famiglie a basso reddito. In altri, l'assistenza all'infanzia di buona qualità è troppo costosa anche per le famiglie a medio reddito<sup>44</sup>. I genitori affidano spesso la cura dei bambini alla famiglia estesa quando sono al lavoro. Degli studi condotti in Cina e a Giava occidentale, in Indonesia, per esempio, rivelano che le nonne in particolare hanno

un ruolo attivo nella cura dei bambini quando le madri sono al lavoro<sup>45</sup>.

La disponibilità di strutture di assistenza all'infanzia aumenta la probabilità delle madri di lavorare. Nelle zone povere di Rio de Janeiro in Brasile, l'accesso all'assistenza all'infanzia pubblica permette alle madri di lavorare a tempo pieno o part-time fuori di casa. Nella Federazione Russa, le strutture di assistenza all'infanzia sovvenzionate determinano un aumento del reddito delle madri e delle famiglie e consentono alle madri di entrare nel mercato del lavoro. In Kenya è stata dimostrata una correlazione tra la riduzione dei costi dell'assistenza all'infanzia e l'aumento dei salari delle madri lavoratrici<sup>46</sup>.

Alcuni paesi – in particolare le nazioni scandinave, dove il tasso di uguaglianza di genere, misurato con il GEM, è molto alto (*v. Scheda, p. 8*) – sono riusciti a raggiungere e sostenere livelli elevati di assistenza all'infanzia. In Svezia, i Comuni forniscono asili nido e centri di assistenza all'infanzia pubblici, nonché assistenza pubblica ai bambini a domicilio e centri privati di assistenza all'infanzia sovvenzionati in base al reddito<sup>47</sup>.

In Olanda, la Legge sull'assistenza all'infanzia (entrata in vigore nel gennaio 2005) impone ai genitori, ai datori di lavoro e al governo di condividere l'onere dei costi dell'assistenza all'infanzia. Il governo assegna i sussidi direttamente ai genitori che scelgono l'asilo per i propri figli. I datori di lavoro sono tenuti a contribuire a un sesto del costo per ciascun dipendente, mentre il governo locale controlla la qualità e gli operatori<sup>48</sup>.

In molti paesi industrializzati, alcune grosse società hanno introdotto delle iniziative a favore delle famiglie, come i congedi per i genitori, gli assegni di maternità, l'orario di lavoro flessibile, piani per la ripartizione del lavoro, ecc. (*v. Scheda, p. 46*)<sup>49</sup>. I genitori che lavorano e i datori di lavoro si rendono conto che la flessibilità dell'orario di lavoro allevia il conflitto tra le esigenze di lavoro e della famiglia, dando ai genitori la possibilità di occuparsi della salute e dell'istruzione dei figli<sup>50</sup>.

### L'impatto sui bambini dell'emigrazione delle donne per motivi di lavoro

Nel mondo ci sono dai 185 ai 192 milioni di emigranti che vivono fuori del loro paese di origine; circa la metà di questi sono donne<sup>51</sup>.

Sebbene l'emigrazione delle donne possa essere potenzialmente vantaggiosa, essa può anche produrre nuove vulnerabilità per gli individui e le famiglie<sup>52</sup>. Uno di questi rischi è la separazione, dal momento che talvolta i

## L'impatto dei posti di lavoro amici della famiglia nei paesi industrializzati

Sulla scia della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo del Cairo del 1994 e della Quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino del 1995, nel decennio successivo sono state intraprese diverse iniziative relative alla famiglia incentrate sull'uguaglianza di genere e la conciliazione tra lavoro e famiglia. In diversi paesi industrializzati, il sostegno statale e privato per le famiglie che lavorano, in particolare per le donne con bambini piccoli, si compone di una vasta gamma di iniziative. Alcune di queste sono la flessibilità dell'orario di lavoro, il telelavoro o il lavoro a casa, i congedi per i genitori, le cure mediche per i bambini malati e le provviste all'infanzia. In mancanza di fondi per l'assistenza all'infanzia, il lavoro part-time può anche contribuire a conciliare le esigenze del lavoro con quelle della famiglia.

Alcune società hanno intrapreso iniziative a favore della famiglia. In Australia, oltre all'orario di lavoro flessibile, nel 35% dei contratti di lavoro nelle grandi aziende e nell'8% in quelle piccole viene adottata almeno una politica a favore della famiglia. La BMW, la casa automobilistica tedesca, alloca fondi per i bisogni delle famiglie dei propri dipendenti, come l'acquisto di passeggini, indumenti per i bambini o apparecchi acustici per i parenti anziani. La società fornisce anche attrezzature e sostegno finanziario per l'assistenza all'infanzia.

Le iniziative a favore della famiglia possono arrecare benefici sia alle imprese sia ai dipendenti. Una ricerca condotta in Canada, Finlandia, Svezia e Regno Unito mostra come le società che hanno introdotto provvedimenti a favore della famiglia hanno riscontrato una notevole diminuzione dell'avvicendamento del personale, una riduzione dei costi di reclutamento, formazione e assenteismo e una maggiore probabilità che le madri riprendessero il lavoro dopo il congedo di maternità. Si stima che, grazie all'adozione di politiche a favore delle famiglie, le società siano in grado di ottenere un utile di circa l'8%. L'AMP, un'importante società di gestione patrimoniale, stima che rendendo il posto di lavoro più adatto alle famiglie, ha ottenuto fino al 400% di utili sul capitale investito, grazie soprattutto al ritorno al lavoro del personale dopo il congedo di maternità.

I provvedimenti a favore delle famiglie non sono affatto uniformi in tutti i paesi industrializzati. Mentre in alcuni paesi i genitori possono usufruire di un congedo fino a tre anni parzialmente retribuito, in altri i congedi retribuiti sono limitati ai periodi immediatamente precedenti o successivi al parto. Nei paesi scandinavi, il congedo con un'indennità relativamente alta che dà diritto alla conservazione del posto di lavoro è una parte integrante del modello di politica a favore della famiglia. In Svezia, per esempio, le famiglie che

lavorano hanno diritto a 12 mesi di congedo retribuito che i genitori possono dividersi come preferiscono, a condizione che un solo genitore alla volta usufruisca del congedo. Avendo diritto alla riduzione dell'orario di lavoro fino al raggiungimento dell'età scolare dei figli, quasi la metà delle madri svedesi lavora meno di 35 ore a settimana. Tuttavia, sebbene alcuni paesi incoraggino i padri a usufruire di congedi temporanei per occuparsi dei loro neonati, molti altri continuano ad accettare la tradizionale divisione del lavoro tra i sessi in cui la donna rimane a casa e non lavora.

La mancanza di segnalazioni sistematiche non consente di misurare l'efficacia delle politiche a favore della famiglia. Per quanto apparentemente positivi, bisogna affrontare due questioni importanti anche in presenza di posti di lavoro amici della famiglia. Innanzitutto, sono principalmente le madri lavoratrici a prendersi cura dei figli, a prendersi dei periodi di interruzione del lavoro e ad avere l'onere di lavorare dentro e fuori casa. In secondo luogo, il modello di politica a favore delle famiglie spesso esclude i lavoratori non specializzati e con salari bassi, in particolare le madri lavoratrici, mentre arreca maggiori benefici ai lavoratori con salari più alti.

*V. Note, p. 88.*

genitori sono costretti a lasciare a casa i propri figli. Nelle Filippine, per esempio, si stima che da 3 a 6 milioni di bambini (dal 10 al 20% di tutti i bambini sotto i 18 anni) sono stati lasciati a casa dai genitori che lavorano all'estero<sup>53</sup>.

La situazione nelle Filippine, assieme alle ricerche sull'Indonesia e la Thailandia, suggerisce che rispetto ai non emigranti, i bambini degli emigranti potrebbero non essere un gruppo particolarmente svantaggiato in termini di reddito o di accesso ai servizi di base come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Questo perché l'emigrazione, in generale, è un modo efficace per le famiglie di combattere la povertà e perché la famiglia estesa sostituisce i genitori assenti<sup>54</sup>. Le rimesse fatte dai genitori emigrati sono spesso una fonte importante di reddito per le famiglie rimaste a casa<sup>55</sup>.

L'emigrazione può migliorare l'autostima e la condizione sociale delle donne mettendole in grado di mantenere la famiglia attraverso le rimesse<sup>56</sup>. Diversi studi accademici hanno riscontrato un aumento nella frequenza scolastica e nell'accesso dei bambini ai servizi di assistenza sanitaria delle famiglie con genitori che lavorano all'estero<sup>57</sup>.

Tuttavia l'emigrazione di uno o di entrambi i genitori può avere effetti negativi sui bambini e comprometterne lo sviluppo e il benessere<sup>58</sup>. Ricerche condotte in Ecuador, Messico e Filippine indicano che i bambini i cui genitori sono emigrati possono subire effetti psicologici negativi<sup>59</sup>. Nelle Filippine, i figli delle madri emigrate riferiscono di provare rabbia, sentirsi soli e avere paura<sup>60</sup>. In altri paesi, il rischio di abusi e di traffico dei bambini aumenta quando la custodia dei bambini è affidata a parenti e amici. Tali rischi sono stati particolarmente evidenziati dagli studi condotti in Albania e in Moldavia<sup>61</sup>.

Anche "l'emigrazione involontaria" comporta rischi particolarmente gravi per i bambini. I bambini rifugiati, e gli sfollati interni, sono particolarmente a rischio<sup>62</sup>. Possono rimanere separati dalle famiglie, perdere la casa e ritrovarsi in condizioni di povertà con gravi rischi per la loro salute e l'istruzione<sup>63</sup>.

Le donne e le bambine emigranti sono particolarmente esposte agli abusi e allo sfruttamento. È molto probabile che queste donne trovino soltanto lavori umili, per esempio come collaboratrici domestiche e spesso, per questi motivi, subiscano violazioni dei loro diritti umani<sup>64</sup>.

Uno studio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro riferisce che la metà delle collaboratrici domestiche straniere intervistate ha dichiarato di avere subito abusi verbali, fisici o sessuali<sup>65</sup>. Gli emigranti con figli nei paesi stranieri possono subire discriminazioni nel trasferire la propria nazionalità ai figli o, se privi di documenti, possono essere restii a registrare i propri figli per il timore di essere deportati<sup>66</sup>.

Diversi paesi si sono impegnati ad affrontare la problematica dell'emigrazione e i suoi effetti sulle donne e le loro famiglie. Nel 2003, il governo della Giordania ha approvato lo *Special Unified Working Contract* per i collaboratori domestici non giordani. I governi delle Filippine e dello Sri Lanka prevedono la registrazione dei lavoratori che lasciano il paese. Le leggi italiane sull'immigrazione prevedono una serie di tutele per i lavoratori emigrati e le loro famiglie<sup>67</sup>.

## **Combattere gli stereotipi su donne e lavoro**

La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna garantisce l'uguaglianza delle donne davanti alla legge e contempla misure per sradicare la discriminazione contro le donne in tutti i settori, tra cui l'istruzione, la salute, il lavoro, il matrimonio e la famiglia<sup>68</sup>. Sebbene quasi tutti i paesi abbiano sottoscritto la Convenzione – seppure con delle riserve – si può fare molto di più per garantire che la discriminazione non precluda alle donne la possibilità di lavorare in maniera produttiva.

Il posto di lavoro può essere trasformato in modo che sia riconosciuto il ruolo di entrambi i genitori nel crescere i bambini, come stabilisce l'articolo 18 della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Le politiche sociali e i programmi dovrebbero garantire a uomini e donne di conciliare il lavoro con le responsabilità della famiglia e incoraggiare gli uomini a dividere

con le donne le faccende domestiche e la cura dei figli<sup>69</sup>. È anche importante attuare politiche mirate a modificare gli stereotipi nei confronti delle donne che lavorano, affrontando le cause di fondo, come la segregazione settoriale e occupazionale e la mancanza di istruzione e formazione<sup>70</sup>.

**Il ruolo vitale dell'istruzione.** Una delle strategie più importanti per garantire che i bambini e le bambine abbiano pari opportunità di guadagno

da adulti, consiste nel fornire loro pari accesso all'istruzione. Diverse strategie si sono dimostrate efficaci nell'aumentare le iscrizioni delle bambine alle scuole primarie e secondarie, compresa l'eliminazione delle tasse scolastiche. Tuttavia, l'eliminazione delle tasse scolastiche è solamente una delle misure necessarie a garantire la parità di genere nell'istruzione. I governi, i genitori e i donatori internazionali devono lavorare insieme per far sì che le scuole siano "amiche delle bambine", adottando una serie di misure:

## Il lavoro minorile ha effetti diversi sulle bambine rispetto ai bambini?

Il genere è cruciale per determinare se un bambino sarà costretto a lavorare. Sebbene il lavoro minorile sia una violazione dei diritti di tutti i bambini, sia maschi che femmine, le bambine spesso cominciano a lavorare più precocemente dei maschi, soprattutto nelle zone rurali dove si trova la maggioranza dei bambini che lavorano. In genere, le bambine lavorano di più in casa rispetto ai maschi. Molte bambine vedono negato il diritto all'istruzione oppure sono costrette a sopportare il triplice onere delle faccende domestiche, dello studio e del lavoro fuori di casa.

Nella Repubblica Dominicana, per esempio, le bambine devono occuparsi dei fratelli e delle faccende domestiche. Le bambine che si occupano delle faccende domestiche sono quasi il doppio dei maschi. In Egitto, sono le bambine a svolgere la maggior parte dei lavori domestici. I genitori sono spesso restii a mandare a scuola le bambine perché la loro istruzione non è considerata un buon investimento visto che si sposano e vanno via di casa presto.

Il servizio domestico retribuito è spesso considerato un'occupazione

adatta alle bambine ed è la principale attività economica per quelle sotto i 16 anni. Infatti, ci sono più bambine impiegate in questo settore che in qualsiasi altro tipo di attività. La maggioranza dei bambini impegnati nel servizio domestico – oltre il 90%, secondo alcuni studi condotti negli anni 90 – sono femmine. Questo vale particolarmente per l'America latina. In Guatemala, per esempio, sebbene i bambini coinvolti nel lavoro minorile siano il doppio delle bambine, oltre il 90% dei collaboratori domestici minorenni sono bambine. In alcuni paesi, la situazione si capovolge. In Nepal, per esempio, la maggioranza dei collaboratori domestici minorenni sono bambini.

In molti paesi dell'Asia orientale e sudorientale, i genitori mandano le figlie a servizio perché ritengono che sia una buona preparazione per il matrimonio. In India, le bambine accompagnano le madri al lavoro e all'età di 8 o 9 anni sono assunte come collaboratrici domestiche. In Ghana, dove il ruolo tradizionale della bambine è quello di casalinghe, molte madri incoraggiano le figlie a lavorare come domestiche.

Il lavoro domestico è una delle occu-

pazioni meno regolamentate. Il fatto di lavorare in case private, rende i collaboratori domestici, bambini e adulti, spesso invisibili al mondo esterno e, di conseguenza, particolarmente esposti a violenza, sfruttamento e abusi. Il lavoro domestico diventa sempre più pericoloso quando i bambini vittime del traffico sono portati in un'altra città o paese. Esiste uno stretto rapporto tra il genere e i motivi del traffico: il traffico delle bambine avviene soprattutto per il servizio domestico e lo sfruttamento sessuale a fini commerciali.

A causa delle esperienze diverse vissute dalle bambine e dai bambini, è importante inserire le questioni di genere nelle ricerche sul lavoro minorile, l'*advocacy*, i programmi e le politiche. I programmi e le politiche sensibili al genere che combattono e prevengano il lavoro minorile sono essenziali per il rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine.

V. Note, p. 88.



- Incoraggiando i comitati scolastici e i docenti ad adottare degli orari flessibili.
- Consentendo agli adolescenti sposati e ai genitori non sposati di frequentare le lezioni.
- Rendendo sicure le scuole dalla violenza legata al genere.
- Garantendo che le scuole siano dotate di bagni separati per le bambine.
- Costruendo le scuole vicino alle case delle bambine.
- Incoraggiando i genitori e i leader delle comunità a partecipare attivamente alla gestione delle scuole<sup>71</sup>.
- Eliminare i divari tra i salari legati esclusivamente al genere.
- Fornire luoghi per l'assistenza all'infanzia sicuri, accessibili e di alta qualità<sup>73</sup>.

Inoltre, è importante che i programmi scolastici aiutino gli studenti a capire l'importanza dell'uguaglianza di genere.

**Eliminare le disparità di genere nella legislazione.** Tra le misure cruciali per eliminare la discriminazione di genere nei diritti delle donne ai terreni e alla proprietà si devono includere:

- L'adeguamento delle leggi nazionali agli standard internazionali sui diritti umani.
- La riforma dei diritti su terreni e proprietà per eliminare la discriminazione contro le donne.
- Il coinvolgimento delle agenzie internazionali e le organizzazioni non governative negli impegni per identificare ed esporre le violazioni dei diritti sulla proprietà delle donne e nel monitoraggio dell'osservanza dei governi dei trattati internazionali sui diritti umani<sup>72</sup>.

**Il ruolo dei governi nel sostenere le famiglie che lavorano.** I governi dovrebbero adottare provvedimenti legislativi, amministrativi e finanziari per creare un ambiente che promuova l'imprenditorialità femminile e la loro partecipazione al mercato del lavoro, tra cui:

- Garantire migliori condizioni di lavoro.
- Creare opportunità di carriera.

Un'altra misura per garantire i diritti delle donne, maggiore trasparenza pubblica ed efficienza economica è l'adozione di bilanci sensibili alle questioni di genere (*v. Scheda, p. 74*). Questo meccanismo analizza l'impatto delle uscite e delle entrate effettive dei governi per le donne e le bambine rispetto a quelle per gli uomini e i bambini. Non richiede né un bilancio separato per le donne, né mira semplicemente ad aumentare la spesa per programmi specifici per le donne. Al contrario, aiuta i governi a decidere come adeguare le politiche e dove riallocare le risorse per affrontare la povertà e le disuguaglianze di genere.

Le iniziative di bilancio mirate all'eliminazione delle disparità di genere sono incentrate su processi nazionali, provinciali e comunali e possono coprire l'intero bilancio o soltanto parti di esso. Possono essere implementate in ambito governativo dal ministero delle Finanze e dal ministero per le Questioni femminili o altri settori del governo che si occupano di assistenza sociale, oppure da organizzazioni non governative e ricercatori indipendenti<sup>74</sup>.

**La necessità di dati migliori e di analisi.** La mancanza di statistiche sul lavoro disaggregate per sesso preclude un'analisi più dettagliata delle disparità. Dati migliori sull'occupazione e sul reddito disaggregati per sesso potrebbero consentire un'analisi più approfondita delle politiche e dei programmi.



## SOMMARIO

La partecipazione delle donne alla politica è un Obiettivo del Millennio che costituisce un diritto in sé. L'*empowerment* delle donne nell'arena politica può cambiare le società. La loro presenza negli organi direttivi a livello nazionale e locale contribuisce alla formulazione di politiche e leggi incentrate sulle donne, i bambini e le famiglie.

- È dimostrato che le donne in politica sono delle efficaci sostenitrici dell'infanzia a tutti i livelli e favoriscono cambiamenti tangibili nei risultati politici che riflettono i diritti, le priorità, le esperienze e il contributo delle donne, dei bambini e delle famiglie.
- Sebbene la rappresentanza femminile nei parlamenti sia aumentata, le donne continuano a essere sottorappresentate in quasi tutte le assemblee legislative nazionali e costituiscono appena il 17% dei parlamentari a livello mondiale. Molti degli effetti nefasti della discriminazione di genere, dei bassi livelli di

istruzione e degli atteggiamenti sociali che mettono in dubbio la competenza delle donne come decisori, nonché il maggiore carico di lavoro delle donne, continuano a ostacolare la partecipazione alla politica.

- La partecipazione delle donne alla politica locale può avere effetti positivi immediati per le donne e i bambini, in particolare per quanto riguarda la distribuzione delle risorse e la promozione dell'assistenza all'infanzia.
- La partecipazione delle donne ai negoziati di pace e alla ricostruzione dopo i conflitti garantisce la protezione dei bambini e dei più deboli. Eppure, nella maggior parte dei processi di pace, il ruolo delle donne, nel migliore dei casi, rimane informale. Sebbene i governi e altri attori politici appaiano ben contenti di incoraggiare l'impegno dei gruppi femminili per la risoluzione dei conflitti, le donne siedono raramente al tavolo delle trattative di pace.

- Malgrado la partecipazione limitata alla politica nazionale e locale e alla ricostruzione dopo i conflitti, le donne in politica e al governo contribuiscono a modificare l'ambiente politico. La loro influenza non si avverte soltanto nelle leggi più energiche a favore delle donne e dei bambini, ma aiuta anche gli organi decisori a diventare più democratici e sensibili alle questioni di genere.
- Aumentare la partecipazione delle donne alla politica è fondamentale per la promozione dell'uguaglianza di genere e il rispetto dei diritti dell'infanzia. Le donne devono essere incoraggiate e sostenute dai partiti politici a presentarsi alle elezioni. Le quote legislative costituiscono un mezzo efficace per incrementare la rappresentanza femminile nelle amministrazioni locali e, in alcuni paesi, anche a livello nazionale. Queste iniziative necessitano anche del coinvolgimento e del sostegno degli uomini, soprattutto dei parlamentari e dei leader politici.

# Uguaglianza in politica e al governo

**I** bambini hanno una grossa posta in gioco nei risultati politici, ma non hanno il potere di influenzarli. Non essendo in grado di votare o di esprimere direttamente i propri interessi presso gli organi direttivi, la loro capacità di incidere sulla politica è limitata. Le persone che li rappresentano possono fare la differenza nel garantire il rispetto dei diritti dei bambini alla sopravvivenza, allo sviluppo e alla protezione.

Le donne in politica si sono rivelate delle sostenitrici efficaci dei bambini a livello nazionale e locale, come pure nei processi di pace e di ricostruzione dopo i conflitti. La partecipazione delle donne alla politica può trasformare sensibilmente il governo di un paese rendendolo più ricettivo ai problemi di tutti i cittadini.

La partecipazione delle donne alla politica è tuttavia limitata. Sebbene la rappresentanza parlamentare delle donne sia aumentata costantemente nell'ultimo decennio, la parità di genere nella politica a tutti i livelli è ancora molto lontana. Agli attuali tassi di crescita annuale della quota di donne parlamentari – circa lo 0,5% a livello mondiale – la parità di genere nel potere legislativo nazionale non sarà raggiunta prima del 2068<sup>1</sup>.

## Difendere i diritti delle donne, dei bambini e delle famiglie

Per diversi motivi, valutare l'impatto della partecipazione delle donne alla politica in generale e sui risultati relativi all'infanzia in particolare è un compito difficile e impegnativo. Innanzitutto, in molti paesi le donne in politica sono ancora troppo poche e hanno partecipato alla vita pubblica per troppo

poco tempo per poter valutare il loro impatto. In secondo luogo, il comportamento dei parlamentari è tuttora un settore di indagine delle scienze politiche. In terzo luogo, c'è il problema degli indicatori: qual è il metro adeguato per valutare l'impatto di un legislatore?

Malgrado queste limitazioni, i casi in cui c'è un livello significativo di rappresentanza politica femminile e una sufficiente quantità di dati per valutarne l'impatto, portano a una conclusione inequivocabile: le donne in politica fanno una grande differenza almeno in tre settori importanti – i parlamenti nazionali, i governi locali e la ricostruzione dopo i conflitti.

- **La politica nazionale.** Una migliore rappresentanza femminile in parlamento può rendere le assemblee legislative più sensibili alle questioni di genere e ai bambini e può influenzare le leggi e le politiche riguardanti i diritti di entrambi i gruppi.
- **La politica locale.** La presenza di leader femminili nella politica locale serve a far convergere l'attenzione sulle questioni relative alle donne e ai bambini. L'esperienza dell'India dimostra che la partecipazione delle donne alla politica locale può portare a una maggiore distribuzione delle risorse della comunità a favore delle donne e dei bambini<sup>2</sup>.
- **Processi di pace e ricostruzione dopo i conflitti.** C'è un apprezzamento sempre maggiore del contributo decisivo delle donne al successo a lungo termine dei processi di pace e alla stabilità dopo i conflitti.

## Le donne nella politica nazionale

### Promuovere gli interessi dei bambini e delle donne

Gli studi sulle priorità delle donne parlamentari sono stati condotti soprattutto nei paesi industrializzati, dove il loro comportamento è stato oggetto di un esame più approfondito, che non nei paesi in via di sviluppo<sup>3</sup>. La casistica sui metodi adottati dai legislatori per promuovere i disegni di legge e sugli esiti legislativi relativa a una varietà di paesi industrializzati, conferma il forte impegno delle legislative donna sulle questioni relative ai bambini, alle donne e alle famiglie. Diversi studi hanno esteso queste indagini ai paesi in via di sviluppo, conseguendo risultati analoghi<sup>4</sup>.

Sarebbe un errore presumere che, sulla base di questi risultati, tutte le legislative difendano attivamente gli interessi delle donne e dei bambini. Ciò che gli studi indicano, tuttavia, è che molte delle questioni di interesse e di importanza particolare per le donne e i bambini potrebbero non entrare nell'agenda parlamentare senza l'appoggio delle legislative.

Secondo uno studio pionieristico sulle legislative in America latina, nella legislatura del 1993-1994, in Argentina c'erano il 9,5% di probabilità in più che fossero le donne a promuovere i disegni di legge a favore dei bambini e delle famiglie rispetto alle loro controparti maschili<sup>5</sup>. Inoltre, sebbene costituissero soltanto il 14% dei deputati, le donne argentine parlamentari hanno introdotto almeno il 78% dei disegni di legge relativi ai diritti delle donne<sup>6</sup>.

Tale modello è stato mantenuto anche nel decennio successivo. Nel 1999, le legislative dell'Argentina hanno svolto un ruolo decisivo nel garantire l'approvazione di una legge che ha modificato il codice penale del paese definendo esplicitamente i reati sessuali contro le donne e inasprendone la pena. Nella legislatura del 2004-2005, le donne hanno fatto approvare la Legge sulla piena tutela dei diritti dei bambini e degli adolescenti<sup>7</sup>.

In un altro paese latino-americano, il Costa Rica, nel 1999, le donne deputato hanno

presentato e fatto approvare la Legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori e hanno contribuito a riformare il codice penale che ha inasprito la pena per le persone riconosciute colpevoli di violenza sessuale sui bambini e i disabili. Nel 2003, le senatrici della Colombia hanno aiutato a promuovere delle leggi innovative sulle pari opportunità garantendo i diritti delle bambine e delle donne e promuovendo politiche per l'uguaglianza di genere a tutti i livelli dello Stato<sup>8</sup>.

Questo modello di *advocacy* da parte delle legislative è anche adottato nei paesi industrializzati. Un esame recente dei dibattiti parlamentari della Nuova Zelanda sull'assistenza all'infanzia e i congedi di maternità/paternità nell'arco di 25 anni (1975-1999) ha rivelato una tendenza analoga da parte delle legislative (*v. Graf. 4.1, p. 53*)<sup>9</sup>. Nel Regno Unito, un'analisi di oltre tre milioni di parole di testi dei dibattiti dell'Assemblea nazionale del Galles ha anche riscontrato importanti differenze tra la disponibilità dei legislatori uomini e donne a portare avanti dibattiti sull'assistenza all'infanzia<sup>10</sup>.

Alcuni dei paesi in cui le alleanze tra partiti delle donne parlamentari sono riuscite a promuovere la causa delle donne e dei bambini sono l'Egitto, la Francia, l'Olanda, il Sudafrica, la Svezia, la Federazione Russa e il Ruanda<sup>11</sup>.

Nel caso della Federazione Russa, un esame del ruolo delle legislative nella Duma (parlamento) del 1995-1999, rivela che sono state in grado di mettere da parte le proprie differenze ideologiche e di partito per promuovere leggi che beneficino i bambini e le famiglie. I provvedimenti proposti hanno favorito l'assistenza all'infanzia e gli assegni per figli a carico; sussidi per i cittadini con figli; assegni e congedi di maternità; riduzione delle imposte per famiglie con molti figli; pene per la violenza domestica e pari diritti per uomini e donne con famiglia<sup>12</sup>.

Le iniziative per promuovere i diritti dell'infanzia sono spesso accompagnate da impegni per promuovere i diritti delle donne. In

Ruanda, nel 1999, le donne parlamentari hanno svolto un ruolo cruciale nel promuovere una legge che rafforza i diritti delle donne. La nuova legge concedeva per la prima volta il diritto alle donne di ereditare la terra. Nella scia del genocidio del Ruanda, che ha distrutto e separato le famiglie, l'esclusione delle donne dal diritto di proprietà della terra era diventata una questione cruciale. Oltre a essere una violazione dei loro diritti, il fatto di non permettere alle donne di possedere dei terreni aveva effetti negativi sulla produzione e la sicurezza alimentare, l'ambiente, i modelli di insediamento e la sussistenza delle famiglie e dei bambini rimasti separati.

Le legislative del Ruanda hanno anche lottato attivamente per l'aumento della spesa sanitaria, per l'istruzione e per i bambini diversamente abili. Nel 2006, il Forum delle donne parlamentari, un comitato direttivo di partito trasversale istituito nel 2003, ha promosso un disegno di legge per combattere la violenza basata sul genere. La proposta di legge definirà la violenza basata sul genere e si occuperà sia dei reati commessi durante il genocidio che di quelli attuali<sup>13</sup>.

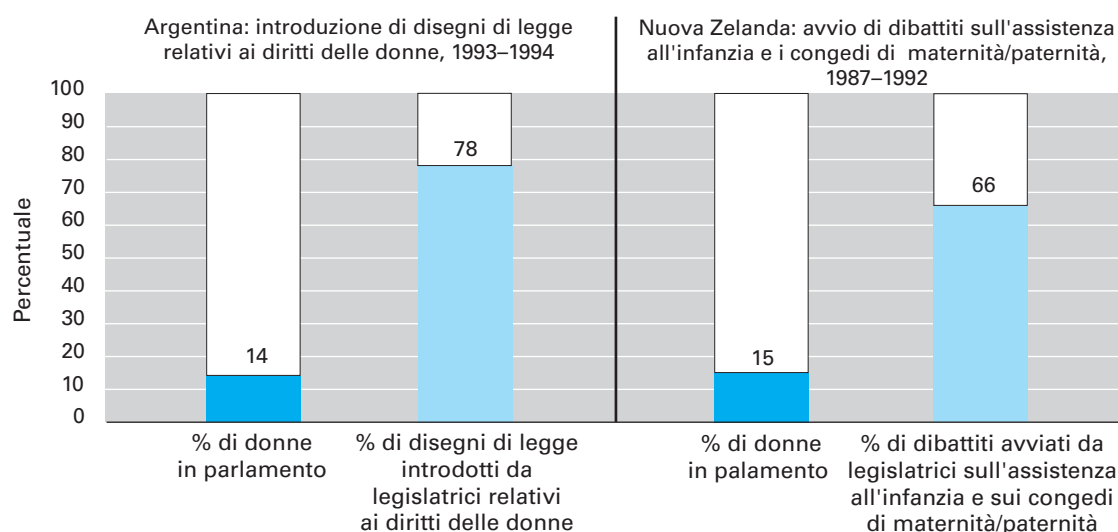
In Sudafrica, le donne parlamentari hanno appoggiato strenuamente la Legge sulla violenza domestica del 1998. La legge si riferisce in particolare ai bambini, definisce le diverse forme di violenza domestica e spiega in che modo i bambini possono ottenere un'ordinanza che li protegga da chi li maltratta<sup>14</sup>. Nella vicina Namibia, le legislative hanno appoggiato una legge innovativa sulla violenza domestica e sessuale, come la Legge per combattere gli stupri del 2000 che fornisce protezione dallo stupro alle bambine e ai bambini, e la Legge sulla violenza domestica del 2003<sup>15</sup>.

### Cambiare il volto della politica

Le donne in parlamento non hanno un impatto solo sulle leggi; la loro influenza va oltre le azioni immediate e incoraggia cambiamenti nelle priorità e nelle politiche dei legislatori nazionali. Gli studi indicano che oggi i legislatori sono sempre più consapevoli dell'importanza delle questioni inerenti alle donne e alle famiglie e, in molti casi, contribuiscono a promuovere l'uguaglianza di genere. Per esempio, nei tre paesi latino-americani citati (Argentina, Colombia e Costa Rica), c'è un forte appoggio da parte dei legislatori alle questioni femminili (68%) e a quelle riguardanti i bambini e la

## Grafico 4.1 Promozione dei disegni di legge in Argentina e Nuova Zelanda

Era più probabile che fossero le donne parlamentari a sostenere i diritti dei bambini e delle donne



**Fonte:** I calcoli dell'UNICEF sulla rappresentanza parlamentare femminile e sui metodi di promozione dei disegni di legge in Argentina si basano su Jone, Mark P. "Legislator Gender and Legislator Policy Priorities in the Argentine Chamber of Deputies and the United States House of Representatives", *Policy Studies Journal*, vol. 25, no. 4, 1997, pp.613-629. I calcoli dell'UNICEF sulla rappresentanza parlamentare femminile e sui metodi di promozione dei disegni di legge si basano su Grey, Sandra "Does Size Matter? Critical mass and New Zealand's women MPs", *Parliamentary Affairs*, vol. 55, n. 1, gennaio 2002, p. 6. Sebbene lo studio copra il periodo 1975-1999, i dati si riferiscono al periodo 1987-1992.

## Le donne e la politica: realtà e miti

Dovremmo aspettarci che l'impegno delle donne parlamentari porti a risultati politici diversi? I motivi che fanno presupporre che le donne agiscano secondo un'ottica diversa da quella maschile sono reali e non teorici.

### Un'ottica diversa

In un sondaggio condotto su 187 donne parlamentari di 65 paesi dall'Unione Inter-Parlamentare (UIP) nel 1999, secondo la maggior parte degli intervistati, le donne hanno priorità diverse da quelle degli uomini. Per 4 intervistati su 5, le donne hanno idee concettualmente diverse sulla società e la politica. Oltre il 90% ha convenuto che una maggiore partecipazione delle donne determinerebbe dei cambiamenti, e quasi 9 su 10 hanno affermato che la partecipazione delle donne al processo politico ha modificato sensibilmente i risultati politici.

### Tre motivi per cui l'approccio delle donne alla politica sarebbe diverso

**Le motivazioni delle donne per entrare in politica sono spesso diverse da quelle degli uomini.** Nel sondaggio dell'UIP, il 40% degli intervistati ha dichiarato di essere entrato in politica in seguito alla sua attività nei servizi sociali e il 34% tramite le organizzazioni non governative, al contrario della strada più "convenzionale" della politica di partito intrapresa dagli uomini. Questo risultato riflette la tendenza consolidata delle donne di interessarsi alla società civile per promuovere i progetti a sostegno della famiglia.

**Le donne sono spesso esposte a diversi modelli di socializzazione, hanno esperienze di vita diverse da**

**quelle degli uomini** ed è più probabile che le loro esperienze e capacità influiscano sulle loro decisioni politiche. Nonostante alcuni importanti cambiamenti, nella maggior parte dei paesi sono ancora soprattutto le donne ad assumersi la responsabilità della cura della famiglia.

### È più probabile che le donne si considerino rappresentanti di altre donne.

Uno studio sui legislatori negli Stati Uniti, per esempio, ha riscontrato che le donne si sentono in dovere di rappresentare altre donne e si considerano più idonee a farlo. Nell'Irlanda del Nord, per esempio, quasi un terzo delle donne che votano ritengono che una donna rappresenterebbe meglio i loro interessi.

### Perché le donne in politica sono ancora così poche?

Visto il contributo che potrebbero dare al processo politico, questa domanda sorge spontanea. La risposta è complessa e cambia a seconda del paese, della società o della comunità. Tuttavia, qui di seguito sono delineati diversi aspetti comuni.

**È difficile che le donne si candidino a cariche politiche.** Gli studi esistenti indicano che le donne si candidano alle cariche politiche più difficilmente degli uomini. Negli Stati Uniti, per esempio, la probabilità che gli uomini abbiano indagato su come candidarsi o abbiano discusso con potenziali donatori, leader di partito o di comunità, familiari o amici è più alta di almeno il 50%.

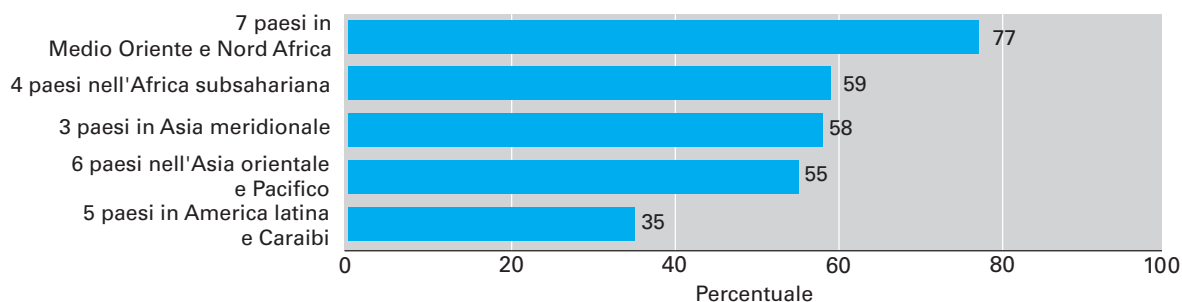
• *Il duplice onere delle responsabilità pubbliche e private.* Come hanno illustrato i capitoli precedenti, il carico di lavoro delle donne è general-

mente più pesante di quello degli uomini e lascia loro meno tempo ed energie per dedicarsi alla politica. Negli Stati Uniti è stato dimostrato che quando le responsabilità delle donne per la casa e la famiglia diminuiscono, il loro interesse per la politica aumenta.

- *Una cultura di esclusione.* In molti paesi, le reti politiche e finanziarie sono controllate dagli uomini. Le pratiche culturali che alimentano e consolidano i legami di solidarietà maschile all'interno di queste reti, come il bere, il fumo e il golf, sono dei trampolini di lancio per le cariche politiche. Uno studio condotto in Thailandia ha riscontrato che gli uomini monopolizzano i comitati di reclutamento e tendono a evitare le donne candidato, sia per conservare una struttura con cui hanno familiarità e sia perché è più probabile che conoscano i candidati uomini personalmente.
- *Maggiore partecipazione all'istruzione.* Le donne che si candidano a una carica politica con successo, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, tendono ad avere un'istruzione a livello universitario. Delle 187 donne di 65 paesi che hanno partecipato al sondaggio dell'UIP nel 1999, il 73% aveva una laurea di primo livello e il 14% una laurea di secondo livello. La mancanza di donne con un'istruzione universitaria in molti paesi, può quindi rappresentare una barriera alla loro partecipazione alla politica e al governo.

**Per le donne è un'impresa ardua conquistare l'opinione pubblica.** Esistono pochissime statistiche sul numero di donne che si candidano ma non ven-

## Grafico 4.2 Nella gran parte dei paesi esaminati, la maggioranza delle persone è convinta o fortemente convinta che gli uomini siano migliori delle donne come leader politici



I calcoli dell'UNICEF si basano su dati derivati dal World Values Survey, Round 4 (1991-2004). I dati relativi a ciascun paese e territorio negli aggregati regionali si riferiscono all'ultimo anno disponibile del periodo specificato. I seguenti paesi e territori sono inclusi negli aggregati regionali citati: **Medio Oriente e Nord Africa:** Algeria, Arabia Saudita, Egitto, Giordania, Iran, Iraq, Marocco; **America latina e Caraibi:** Argentina, Cile, Messico, Perù, Venezuela; **Asia meridionale:** Bangladesh, India, Pakistan; **Asia orientale e Pacifico:** Cina, Filippine, Indonesia, Corea, Singapore, Vietnam; **Africa subsahariana:** Nigeria, Sudafrica, Tanzania, Uganda.

**Fonte:** World Values Survey, <[www.worldvaluessurvey.org](http://www.worldvaluessurvey.org)>, consultato a giugno 2006. Per informazioni sulla metodologia impiegata v. *Note*, p. 88.

gono elette. Le impressioni degli elettori, tuttavia, possono fornire indicazioni utili. In media, oltre la metà delle persone intervistate in Asia orientale e Pacifico, Asia meridionale e Africa subsahariana ha convenuto che gli uomini sono migliori leader politici delle donne. In Medio Oriente e in Nord Africa, tre quarti degli intervistati condividevano questo parere. Tuttavia, in altre parti del mondo, la situazione è più positiva. In America latina e Caraibi, gli intervistati che la pensano così sono molti di meno e in Thailandia, oltre l'80% ritiene che una donna sarebbe un buon primo ministro.

### Le donne abbandonano la politica.

Non è chiaro se le donne tendono a lasciare le cariche politiche più degli uomini a causa dell'ostilità degli elettori o della violenza contro le donne che detengono una carica (o candidate a una carica). Le donne *pradhan* (leader) del Bengala occidentale in India, per esempio, hanno rivelato che sebbene le donne abbiano fornito ai loro villaggi benessere pubblico in quantità uguale o superiore a quello dei loro colleghi maschi, gli

abitanti dei villaggi, oltre a essere insoddisfatti della loro leadership, le ritenevano responsabili della scarsa qualità di servizi che esulavano dalla loro competenza. Com'era prevedibile, circa la metà delle *pradhan* ha deciso di non candidarsi più. In Afghanistan, le donne che si sono candidate alle elezioni nel 2005 hanno subito violenze e minacce di morte.

### Miti sulle donne in politica

I miti positivi e negativi sulle donne in politica abbondano. Questi miti rischiano di perpetuare gli stereotipi e le discriminazioni. Due di questi miti sono esposti qui di seguito.

#### Mito 1: tutte le donne possono fare la differenza per donne e bambini.

Per il semplice motivo che un legislatore è donna, non significa che promuoverà automaticamente leggi a favore delle donne e dei bambini. Le legislative devono rispondere a un elettorato che rappresenta una grande varietà di ambienti sociali e di interessi e spesso devono affrontare differenze ideologiche, regionali, di ceto o altro. Inoltre, sono membri di

partiti politici e talvolta devono seguire le linee di partito a spese delle proprie preferenze politiche. Ciononostante, è dimostrato che, nell'insieme, è più probabile che le donne parlamentari usino la loro influenza politica per beneficiare bambini, donne e famiglie.

**Mito 2: le donne sono inadatte ai lavori "duri".** Una verifica effettuata nel 2005 dall'UIP sui portafogli ministeriali detenuti dalle donne, ha contato 858 ministre in 183 paesi. Tuttavia, la distribuzione dei portafogli è sorprendente. Mentre un terzo di tutte le cariche ministeriali detenute dalle donne era nei settori della famiglia, i bambini, i giovani, le politiche sociali e l'istruzione, in tutto il mondo, soltanto 13 donne erano ministre della Difesa e 9 erano ministre dell'Economia (ovvero l'1,5% e l'1% rispettivamente).

V. *Note*, p. 88.

famiglia (66%). Sebbene queste cifre siano inferiori agli indicatori corrispondenti relativi alle legislative (94% per le questioni femminili e 79% per quelle inerenti alla famiglia e all'infanzia), gli studi qualitativi basati su interviste ai parlamentari suggeriscono che l'interesse degli uomini per questi problemi è in aumento<sup>16</sup>.

I cambiamenti nelle priorità legislative sono stati accompagnati da trasformazioni impercettibili ma significative dell'ambiente parlamentare. Due esempi di questi cambiamenti riguardano i programmi parlamentari e la disponibilità di strutture di assistenza all'infanzia nelle assemblee legislative nazionali. La conseguenza diretta del maggior numero di donne che entrano nelle assemblee legislative, è che i parlamenti di diversi paesi, compresi il Sudafrica e il Regno Unito, hanno emendato gli orari delle sessioni per andare incontro alle donne con famiglia<sup>17</sup>. Nel Nord Europa, il parlamento svedese ha istituito un asilo per i figli dei legislatori<sup>18</sup>, mentre presso l'Assemblea nazionale scozzese è stato istituito un asilo nido per i visitatori per "consentire a quelli con figli (generalmente le donne) di andare a trovare e incontrare i propri rappresentanti"<sup>19</sup>.

### Poche donne in parlamento, ma segnali di progresso

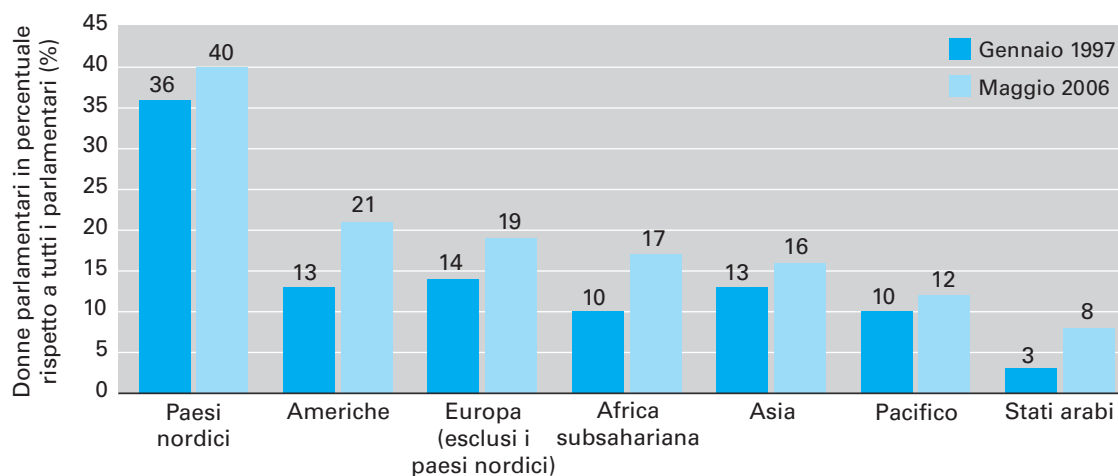
Nonostante le donne siano spesso i difensori

politici più attivi dei bambini, delle donne e delle famiglie e sebbene la loro maggiore partecipazione in parlamento sia un obiettivo chiave degli Obiettivi di sviluppo del Millennio (precisamente l'Obiettivo 3), il numero di donne nei parlamenti è basso.

Le donne sono sottorappresentate in tutti i parlamenti nazionali e a luglio del 2006 costituivano meno del 17% dei parlamentari a livello mondiale. In 10 paesi non ci sono donne parlamentari e in oltre 40 paesi, le donne costituiscono meno del 10% dei legislatori. I paesi nordici detengono il tasso più alto di partecipazione e le donne rappresentano il 40% circa dei parlamentari nelle Camere Alte e Basse. Gli Stati Arabi hanno il tasso più basso con una media regionale inferiore all'8%<sup>20</sup>.

Tuttavia, ci sono tendenze incoraggianti dovute, in larga misura, all'introduzione delle quote. Il numero di parlamenti in cui le donne costituiscono il 30% o più dei legislatori – il metro di valutazione della partecipazione delle donne ai parlamenti stabilito dalla Piattaforma di Azione di Pechino nel 1995 – è quadruplicato negli ultimi 10 anni. Alcuni dei cambiamenti più marcati nella rappresentanza politica femminile si sono verificati in paesi precedentemente devastati dai conflitti, come l'Afghanistan, dove le donne erano escluse

**Grafico 4.3** La partecipazione delle donne ai parlamenti nazionali nelle diverse regioni



Fonte: Dati estratti dal database dell'Unione interparlamentare su "Donne nei parlamenti nazionali", <<http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm>>, consultato a giugno 2006.



dalla politica e ora costituiscono il 27,3% dei legislatori. Il Burundi e Timor-Leste sono altri paesi che erano stati teatro di conflitti e dove attualmente la percentuale delle donne parlamentari è rilevante (30,5% e 25,3%, rispettivamente). I livelli di rappresentanza femminile nei tre paesi sono un esempio dell'efficacia dell'introduzione delle quote nella fase di transizione politica<sup>21</sup>.

L'elezione di Ellen Johnson-Sirleaf a presidente della Liberia nel 2005 e di Michelle Bachelet alla presidenza del Cile all'inizio del 2006, ha segnato un momento importante nella storia della leadership politica delle donne nell'Africa subsahariana e in America latina. Nell'Europa orientale, la Lettonia è diventata il primo paese dell'ex Unione Sovietica a scegliere un presidente donna come capo di Stato nel 1999. La Finlandia, l'Olanda e le Filippine hanno presidenti donna (nei primi due paesi il presidente è il capo di Stato, mentre nell'ultimo è sia capo di Stato che di governo). Le donne sono a capo dei governi di Bangladesh, Germania, Giamaica, Nuova Zelanda, Mozambico, Antille Olandesi e Repubblica di Corea<sup>22</sup>.

A livello ministeriale, le donne sono meno rappresentate di quanto non lo siano in parlamento. A gennaio del 2005, 858 donne erano ministri con portafoglio in 183 paesi, vale a dire appena il 14,3% dei ministri a livello mondiale<sup>23</sup>. Diciannove governi non hanno ministri donna e tra i governi che hanno qualche ministro donna, la maggior parte ha una presenza simbolica che va da una a tre donne. A marzo del 2006, soltanto tre paesi – Cile, Spagna e Svezia – avevano raggiunto la parità di genere nei portafogli ministeriali.

### Al di là dei numeri

La rappresentanza femminile nei parlamenti nazionali è sicuramente una misura fondamentale dell'*empowerment* politico delle donne e dell'impegno di un paese nel garantire che dei difensori forti dell'infanzia possano essere ascoltati. Ma i numeri non sono altro che un punto di riferimento necessario e non una condizione sufficiente per garantire l'*empowerment* delle donne. Un'analisi esauriente dei bilanci distinti per genere nei paesi in via di



© UNICEF/HQ05-2038/Robert Grossman

sviluppo, effettuata dal *Commonwealth Secretariat*, ha dimostrato che i cambiamenti degli atteggiamenti verso il genere devono essere accompagnati da risorse adeguate e dalle competenze necessarie<sup>24</sup>.

I governi, unitamente alle organizzazioni femminili e ai partiti politici, hanno un ruolo vitale nel garantire l'*empowerment* delle donne. Possono farlo promuovendo la sensibilità verso il genere tra i funzionari o istituendo fori politici femminili, come i ministeri per le donne e gli uffici per le pari opportunità.

Uno studio globale sulla sensibilità dei governi nei confronti della violenza contro le donne condotto tra il 1974 e il 1994, per esempio, non ha riscontrato alcun rapporto lineare tra

il numero di donne in parlamento e le iniziative politiche mirate a ridurre la violenza contro le donne. Basandosi su esempi forniti da 36 paesi, lo studio ha rivelato che i governi con un alto tasso di rappresentanza femminile in parlamento, come la Svezia, la Finlandia e la Danimarca, talvolta erano rimasti indietro nelle loro politiche contro la violenza rispetto a paesi come l'Australia e Israele dove la presenza delle donne nell'assemblea legislativa era molto più esigua. Lo studio ha concluso che il fattore più importante per quanto attiene alla risposta dei governi alle esigenze e agli interessi delle donne non è semplicemente il numero delle donne in parlamento. Anche i meccanismi istituzionali sono altrettanto importanti, come il sostegno da parte dei partiti politici ai diritti delle donne e la forza e la coerenza delle organizzazioni femminili<sup>25</sup>.

I partiti politici e i gruppi femminili sono fondamentali per aumentare la partecipazione delle donne alla politica. I partiti hanno una funzione cruciale nel reclutamento e l'approvazione delle candidature alle elezioni e nell'inserimento di questioni specifiche nelle agende parlamentari<sup>26</sup>. I gruppi femminili spesso forniscono alla società civile gli stimoli e le competenze necessari a promuovere le iniziative legislative e i meccanismi di responsabilità

che possono far progredire i diritti delle donne e dei bambini (*v. Scheda, p. 59*).

## Le donne nelle amministrazioni locali

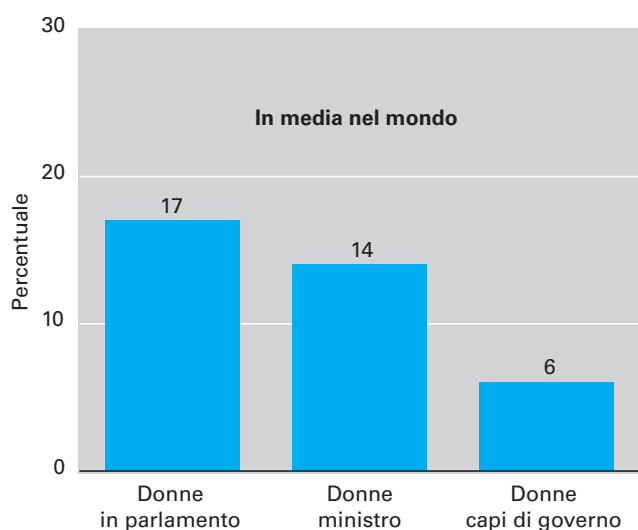
### Dare priorità agli investimenti che favoriscono le donne e le bambine

La partecipazione delle donne alle amministrazioni locali può avere un impatto anche più diretto e immediato sui risultati per le donne e i bambini delle leggi o delle politiche nazionali. Sebbene le informazioni sul comportamento dei politici locali siano esigue, vari studi condotti sia nei paesi industrializzati che nei paesi in via di sviluppo indicano che le donne nelle amministrazioni locali tendono a dare la priorità alle questioni sociali. Inoltre, in un importante caso documentato che si riferisce al mondo in via di sviluppo (l'India), la maggiore partecipazione delle donne alla politica locale ha comportato una più equa distribuzione delle risorse della comunità e arrecato benefici diretti alle donne e ai bambini, soprattutto alle bambine.

In Norvegia, le questioni dell'infanzia, e in particolare la carenza di strutture per l'assistenza all'infanzia, sono uno dei motivi più frequenti per l'ingresso delle donne nella politica locale. Da uno studio recente, che ha esaminato i dati a partire dal 1975, risulta che durante il primo anno, quando le donne costituivano il 30% circa dei consiglieri locali, il numero di bambini che hanno avuto dei benefici è aumentato. Il risultato più significativo dello studio è che le donne nelle amministrazioni locali hanno l'impatto maggiore all'inizio della loro carriera perché introducono una nuova serie di questioni nell'agenda politica<sup>27</sup>.

Negli Stati Uniti, un'analisi del 1994 di oltre 9.800 disegni di legge introdotti in tre Stati nell'arco di due anni, ha riscontrato una probabilità doppia che le legislatrici promuovessero disegni di legge sulla salute dell'infanzia, rispetto alle loro controparti maschili<sup>28</sup>. Un altro studio che ha esaminato la rappresentanza politica femminile, ha rivelato che gli Stati degli Stati Uniti con un'alta percentuale di donne nelle proprie assemblee legislative, avevano maggiori probabilità di sostenere gli

**Grafico 4.4 Le donne al governo**



**Fonte:** I dati sulle donne in parlamento e sulle donne ministro sono ricavati dal database dell'Unione interparlamentare su "Donne nei parlamenti nazionali", <<http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm>>, consultato a giugno 2006. I dati sulle donne capi di governo sono derivati dai siti web ufficiali dei governi nazionali.

## I gruppi femminili: una forza per i cambiamenti politici

Esistono almeno due modi in cui i gruppi femminili possono agire da forza importante per i cambiamenti politici. Innanzitutto, questi gruppi spesso forniscono sostegno alle donne che sono state elette a una carica politica. In secondo luogo, conducono le proprie iniziative di *advocacy* in favore delle donne, dei bambini e delle famiglie. In tutto il mondo, le reti dei gruppi femminili stanno dimostrando come la mobilitazione popolare possa far progredire i diritti umani, soprattutto per le persone più vulnerabili.

**Afghanistan:** i gruppi femminili hanno contribuito notevolmente a mobilitare le donne per partecipare alle elezioni presidenziali e parlamentari e per monitorare il processo elettorale. Hanno inoltre organizzato dei seminari per donne rifugiate allo scopo di sensibilizzarle sui loro diritti.

**Australia:** i gruppi femminili, assieme ad altri gruppi della società civi-

le, hanno svolto un importante ruolo di *advocacy* per i diritti dei bambini detenuti come immigrati clandestini. Hanno fatto pressione per far modificare le leggi nazionali e le politiche sociali e migliorare i servizi che consentano alle famiglie di rifugiati di rifarsi una vita.

**Marocco:** nel 2004, gli sforzi di *advocacy* e di sensibilizzazione degli attivisti per i diritti delle donne associati all'organizzazione Printemps de l'Égalité (Primavera dell'uguaglianza), hanno aiutato a convincere il governo ad appoggiare una legge importante sulla famiglia che si propone di eliminare l'ineguaglianza delle donne, proteggere i diritti dell'infanzia e proteggere la dignità degli uomini.

**Mozambico:** una campagna contro il matrimonio precoce condotta da diversi gruppi femminili nel 2004, ha contribuito all'approvazione di una Legge sulla famiglia che ha innalzato l'età legale del matrimonio senza il consen-

so dei genitori da 16 a 18 anni, e con il consenso dei genitori da 14 a 16 anni.

**Ruanda:** Nel 2002, le donne parlamentari e i leader delle comunità hanno collaborato alla stesura della convenzione nazionale a sostegno dell'istruzione femminile, di crediti alle piccole imprese concessi dalle banche rurali e dell'istituzione di una commissione per fare pressione nell'interesse dei giovani vulnerabili.

**Tagikistan:** la Lega delle Donne Avvocato del Tagikistan ha presentato una proposta di legge che è attualmente in attesa di approvazione da parte del presidente. La formulazione della legge è stato un compito difficile, ma la Lega ha organizzato 32 seminari in tutto il paese con oltre 1.100 partecipanti e, alla fine, è riuscita a ottenere la collaborazione delle autorità locali, dell'autorità giudiziaria, dei ministeri e di altre istituzioni nazionali.

V. Note, p. 88.

impegni volti ad affrontare la violenza contro le donne, ad aumentare gli assegni per i figli a carico, a estendere le indennità e i sussidi di disoccupazione e a promuovere l'assistenza sanitaria per la riproduzione<sup>29</sup>.

Anche nei paesi in via di sviluppo si stanno effettuando studi sull'impatto delle donne nelle amministrazioni locali. I risultati più esaurienti provengono dall'India, dove nel 1998 un terzo delle cariche direttive nei consigli rurali era riservato alle donne<sup>30</sup>. Un ampio progetto di ricerca sull'impatto della politica delle quote ha esaminato inizialmente 165 consigli rurali nello Stato del Bengala occidentale. Lo studio ha analizzato il livello di fornitura di beni pubblici nei consigli che avevano adottato la politica delle quote rispetto a quelli che non l'avevano fatto.

Nel primo caso, i villaggi avevano investito il doppio negli impianti di acqua potabile rispetto a quelli senza le quote e le strade erano in condizioni migliori. Inoltre, c'era il 20% di probabilità in più che le strade principali fossero state riparate di recente, che nuovi progetti per il bioga (un sostituto del combustibile per cucinare e dell'elettricità) erano stati introdotti nel 26% dei villaggi che avevano adottato le politiche delle quote, rispetto al 6% dei villaggi senza quote. Inoltre, grazie al monitoraggio attivo, il numero delle visite da parte degli operatori sanitari nei sei mesi coperti dallo studio è aumentato sensibilmente.

Basandosi su questi risultati iniziali, il progetto di ricerca è stato esteso all'analisi dell'impatto delle politiche delle quote sulla vaccinazione e l'istruzione scolastica dei bam-

bini. In una ricerca condotta su 100 villaggi del Rajasthan, il sondaggio sulla vaccinazione ha interessato 30 famiglie di ciascun villaggio e ha raccolto informazioni sui vaccini somministrati a tutti i bambini sotto i cinque anni. I risultati hanno indicato che un bambino tra due e cinque anni che vive in un villaggio riservato a un *pradhan* (leader) donna, ha una probabilità leggermente più alta di avere ricevuto tutte le vaccinazioni. L'impatto dei leader donna sulla frequenza scolastica delle bambine è ancora più significativo: lo studio ha rivelato che la presenza di un *pradhan* donna riduce il divario di genere nella frequenza scolastica di 13 punti percentuali<sup>31</sup>.

Tuttavia, il semplice fatto di avere un maggior numero di donne nelle amministrazioni locali non è una garanzia della loro efficacia come difensori dei diritti dei bambini, delle donne e delle famiglie. In Sudafrica, per esempio, un'analisi dei problemi incontrati e delle opportunità offerte alle donne nelle amministrazioni locali ha rivelato che, al pari delle loro colleghe nel parlamento, la loro efficacia era determinata in gran parte da fattori diversi dalla loro presenza numerica. Tra questi fattori erano comprese le norme e le aspettative culturali del ruolo delle donne, le gerarchie locali,

le capacità dei singoli consiglieri e la misura dell'impegno dei partiti politici a favore dell'uguaglianza di genere<sup>32</sup>.

### Catalizzatori dei cambiamenti

Secondo un'analisi comparata sulle donne nelle amministrazioni locali di 13 paesi in Asia orientale e Pacifico, le donne hanno avuto più successo nell'accedere a posizioni decisionali nelle amministrazioni locali che a livello nazionale. Per le donne è più facile conciliare le responsabilità nelle amministrazioni locali con quelle della famiglia. Inoltre, queste posizioni sono più accessibili alle donne a causa della maggiore disponibilità e minore competitività rispetto ai seggi parlamentari. Per di più, il ruolo decisionale delle donne nelle amministrazioni municipali è accettato più facilmente perché ritenuto un'estensione dell'impegno delle donne nelle loro comunità<sup>33</sup>.

Eppure, in molti paesi, la partecipazione delle donne alla politica locale è spesso compromessa dall'ineguaglianza di genere e dalla divisione iniqua del lavoro in famiglia, nonché da atteggiamenti culturali radicati relativi ai ruoli di genere e alla idoneità delle donne per posizioni decisionali<sup>34</sup> (v. anche Scheda, p. 8). Secondo la United Cities and Local



© UNICEF/HQ05-1609/Giuseppe Prozzi

Governments, un'organizzazione che raccoglie dati sulle donne nei governi locali dal 1998, le donne costituiscono appena il 9% dei sindaci di tutto il mondo e quasi il 21% dei consiglieri comunali<sup>35</sup>.

Malgrado questi ostacoli, man mano che il loro numero nelle amministrazioni locali cresce, le donne diventano sempre più veicoli di cambiamento. Nell'esempio citato prima sui villaggi che hanno adottato le politiche delle quote nel Bengala occidentale in India, la presenza di leader donna alle sedute del consiglio ha stimolato l'interesse politico e l'attivismo di altre donne. La presenza delle donne alle sedute dei consigli presiedute da un *pradhan* donna è aumentata sensibilmente, dal 6,9 al 9,9%<sup>36</sup>.

## Donne, guerra e pace

La capacità delle donne di influire sui processi politici a livello nazionale e locale, è subordinata alla presenza di istituzioni democratiche e di un contesto politico stabile. Tuttavia, negli ultimi anni è stato riconosciuto che in situazioni di conflitto caratterizzate da instabilità e scarsa applicazione dello stato di diritto, la partecipazione delle donne ai processi di pace è fondamentale per garantire il successo<sup>37</sup>. Gli studi preliminari e le casistiche suggeriscono che gli accordi di pace, la ricostruzione post conflitto e l'amministrazione hanno migliori probabilità di successo quando sono coinvolte le donne, in parte perché le donne hanno un approccio più inclusivo nei confronti della sicurezza e affrontano problemi sociali ed economici chiave che altrimenti potrebbero essere ignorati<sup>38</sup>.

Riconoscendo il contributo unico che le donne possono dare ai processi di pace, a ottobre del 2000, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità la risoluzione 1325 che affronta in maniera specifica l'impatto della guerra sulle donne e il contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e alla pace. Eppure, nella maggior parte dei processi di pace, il ruolo delle donne, nel migliore dei casi, rimane informale. Sebbene i governi e altri attori politici appaiano ben contenti di incoraggiare l'impegno dei gruppi femminili che spesso travalicano le divisioni nei conflitti,

le donne siedono raramente al tavolo delle trattative di pace e quando sono presenti le loro voci sono poco ascoltate.

L'esclusione delle donne dai negoziati di pace significa che i loro diritti e le loro opinioni, come cittadine, ex combattenti e vittime, non sono pienamente rappresentati nei processi di ricostruzione dopo i conflitti. Un recente rapporto che ha esaminato 13 accordi di pace, raggiunti tra il 1991 e il 2001, che hanno messo fine ai conflitti in Afghanistan, Bosnia/Erzegovina, Bougainville (Isole del Pacifico), Cambogia, El Salvador, Eritrea, Etiopia, Guatemala, Kosovo, Liberia, Ruanda, Sierra Leone e Timor-Leste, ha concluso che "non esiste accordo di pace che offra un modello globale di disposizioni adeguate a provvedere alle necessità delle donne assieme a quelle degli uomini"<sup>39</sup>. Questi accordi contenevano poche o nessuna disposizione che riguardasse in maniera specifica o almeno indirettamente le donne, un'omissione che rispecchia l'enorme squilibrio di genere tra i negoziatori. Mentre la risoluzione 1325 ha portato l'attenzione sull'importanza cruciale delle donne nei negoziati di pace, metà degli accordi siglati dalla sua adozione ha omesso qualsiasi riferimento ai bisogni delle donne e alla prospettiva di genere<sup>40</sup>.

## La presenza delle donne al tavolo delle trattative di pace farebbe la differenza?

Il successo della partecipazione delle donne ad altre arene politiche (trattato precedentemente nel presente Capitolo), suggerisce che ci siano buoni motivi per credere che la presenza delle donne al tavolo delle trattative di pace farebbe una differenza importante per le donne e i bambini. Citando un ex mediatore internazionale, quando le donne sono presenti, "i negoziati sembrano avere un'ottica più inclusiva della sicurezza e vertono su questioni attinenti alla reintegrazione dei bambini e delle donne, la prevenzione della violenza domestica quando gli ex combattenti ritornano nelle loro case, allo sminamento per consentire alle donne e alle bambine di raccogliere legna da ardere e acqua senza correre rischi, e a garantire l'assunzione di responsabilità dopo i conflitti per gli abusi contro i diritti umani dei bambini e delle donne"<sup>41</sup>.

Questo concetto è suffragato dalle esperienze di diversi paesi di tutto il mondo. Quella più famosa riguarda l'incontro dei rappresentanti di oltre 200 organizzazioni femminili nel 1996 per la creazione della Coalizione delle donne dell'Irlanda del Nord, il primo partito politico guidato da donne. L'obiettivo del movimento, nelle cui file c'erano membri sia delle comunità

cattoliche sia di quelle protestanti, era promuovere i diritti umani, civili e dei lavoratori<sup>42</sup>. Alla fine, George Mitchell, il senatore USA che ha fatto da mediatore ai negoziati di pace dell'Irlanda del Nord, ha dato credito alla Coalizione per avere contribuito a raggiungere un accordo durante questi negoziati<sup>43</sup>.

### La partecipazione delle donne ai processi di risoluzione dei conflitti

In tutto il mondo, le donne sono sempre più coinvolte nei processi di risoluzione dei conflitti. Ai colloqui di Bonn del 2001 sull'Afghanistan hanno partecipato 5 donne su circa 60 delegati e consulenti. Durante i negoziati, i rappresentanti donna hanno lottato strenuamente per i diritti delle donne, e uno dei risultati che hanno ottenuto è stata la creazione di un ministero per le Questioni femminili<sup>44</sup>. In Guatemala, la presenza delle donne al processo formale di pace del 1996 ha avuto come risultato un programma sanitario nazionale per le donne e le bambine e un programma per il ricongiungimento familiare e la ricerca dei bambini dispersi o separati e degli orfani<sup>45</sup>. Nelle Filippine, le donne hanno ricoperto posizioni influenti nei processi formali di pace e hanno fatto pressione per la collaborazione tra partiti politici e religioni diverse nell'interesse della pace<sup>46</sup>. In Sierra Leone, due donne hanno partecipato al processo di pace di Lomé. Sebbene non siano state i principali negoziatori, un articolo chiave dell'accordo finale chiede che, nella formulazione e nell'attuazione dei programmi di riabilitazione, ricostruzione e sviluppo, sia prestata particolare attenzione alle donne e alle bambine rese vittime<sup>47</sup>. Più recentemente, le donne hanno dato un contributo cruciale ai colloqui di pace in Darfur (*v. Scheda a sinistra*). A dispetto di queste esperienze, nella maggior parte dei conflitti le donne sono completamente escluse dai negoziati di pace o relegate a un "binario parallelo". Ma anche stare su questo "binario parallelo" è una sfida che richiede di lottare per guadagnare una rappresentanza limitata, e spesso porta a successi modesti. Seguono alcuni esempi di questi binari paralleli:

- **Burundi:** nel 2000, le donne hanno vinto la resistenza dei partiti del Burundi e sono

## Le donne e l'accordo di pace in Darfur

Nel 2005, un team di sostegno di esperti sulle questioni di genere composto di 20 donne e finanziato dai governi di Canada, Norvegia e Svezia e dal Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne, è stato invitato a partecipare al settimo negoziato decisivo dell'Accordo di pace in Darfur. Il team ha riunito donne di diverse provenienze etniche e tribali per creare una piattaforma unificata di priorità femminili e questioni di genere. Il documento finale, "Le priorità delle donne nel processo di pace e nella ricostruzione in Darfur", contiene alcune disposizioni chiave relative alle donne e ai bambini, tra cui:

- Tutele specifiche per le donne e i bambini nelle situazioni di conflitto.
- Trattamento prioritario delle donne e dei bambini negli accertamenti relativi all'indennizzo/risarcimento per i danni e le distruzioni provocate dalla guerra.
- Un appello ai governi affinché prestino particolare attenzione all'istruzione delle donne e dei bambini come mezzo per garantire la sicurezza.
- Fornire istruzione secondaria nei campi profughi e per sfollati.
- Un appello alla comunità internazionale affinché provveda all'istruzione delle bambine profughe.
- La creazione di un'istituzione che fornisca assistenza legale, consulenza psicologica e altri servizi importanti alle donne e ai bambini.

Nel corso delle tre brevi settimane in cui hanno potuto partecipare ai colloqui, le donne sono state in grado di negoziare per l'inclusione di un numero ragguardevole delle loro priorità nell'accordo finale. L'accordo è stato redatto in un linguaggio sensibile al genere e, tra le altre priorità, richiede la partecipazione delle donne agli organi decisionali e alla costruzione della pace.

V. Note, p. 88.

## Le donne come mediatori e *peacekeeper*

Una maggiore presenza delle donne tra i negoziatori e le forze di pace aumenterebbe sensibilmente il contributo delle donne alla risoluzione dei conflitti e alla riabilitazione dopo i conflitti. Come ha spiegato un funzionario della provincia di Ituri nella Repubblica Democratica del Congo in un rapporto al Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di Peacekeeping (DPKO), “le donne del posto (e le bambine) hanno difficoltà a parlare liberamente agli uomini in uniforme, come gli osservatori militari, soprattutto di questioni delicate come la violenza sessuale e gli abusi... In molti casi, soprattutto nei luoghi in cui la violenza è diffusa, le donne (e le bambine) del luogo preferiscono parlare a una *peacekeeper* donna, per timore di subire altre violenze, anche dai *peacekeeper* uomini.”

Le Nazioni Unite sono pienamente consapevoli di questo fatto. Mentre il numero delle donne tra il personale in uniforme (sia nelle forze di polizia che militari) impiegato dal DPKO è esiguo – il 4% e l’1%, rispettivamente – le iniziative intraprese dal Dipartimento negli ultimi anni hanno incrementato il numero di posizioni civili ricoperte da donne. Queste misure rispecchiano il riconoscimento dell’importanza cruciale della presenza delle donne nelle forze di pace e possono prevenire la possibilità

che i *peacekeeper* commettano atti di sfruttamento o di abuso sessuale contro le stesse popolazioni che sono mandati a proteggere. Uno dei risultati principali di un’indagine su casi del genere avviata dal Segretario generale delle Nazioni Unite è stato il riconoscimento che “la presenza di più donne in una missione, aiuta a favorire un contesto che scoraggia lo sfruttamento sessuale e gli abusi, in particolare nei confronti delle popolazioni locali.”

Su richiesta dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite e della Commissione speciale sulle operazioni di Peacekeeping, a giugno del 2006, il Segretario generale ha emanato una strategia globale per l’assistenza alle vittime di abusi sessuali da parte del personale dell’ONU. Questa politica, che l’UNICEF ha aiutato a formulare, propone un approccio globale al sostegno delle vittime, compresa l’assistenza sanitaria di base, psicosociale, legale e amministrativa e, in casi eccezionali, l’assistenza finanziaria. L’UNICEF, il DPKO, l’Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo stanno organizzando un incontro al vertice allo scopo di affrontare ulteriormente il problema dello sfruttamento sessuale e degli abusi in maniera globale.

Oltre ai *peacekeeper*, i mediatori che rappresentano la comunità internazionale possono far pendere la bilancia a favore delle donne per aiutarle a ottenere una rappresentanza nei processi di pace. Una recente valutazione della partecipazione delle donne ai processi di pace in qualità di mediatori di primo piano, cioè coinvolti nei negoziati ufficiali attraverso i canali formali anziché i contatti non ufficiali (mediatori di secondo piano), ha rivelato che le donne sono in gran parte escluse dai processi di mediazione e di risoluzione dei conflitti. Alle Nazioni Unite, le donne ricoprono soltanto il 6,5% delle posizioni direttive in questo settore, mentre nell’Unione europea non ci sono donne tra i mediatori di alto livello, sia attuali che precedenti. Analogamente, malgrado la meritata reputazione dell’Africa di avere dei modelli femminili autorevoli, le donne sono totalmente assenti dai ruoli guida nel Consiglio per la pace e la sicurezza dell’Unione africana. Nei conflitti in cui dei processi di pace preliminari all’accordo sono in corso, sono bloccati o sono imminenti, e che non sono guidati dalle Nazioni Unite o l’Unione europea, soltanto l’Uganda si distingue per la presenza di un unico mediatore donna.

V. Note, p. 88.

state ammesse come osservatrici informali ai colloqui di pace che hanno avuto luogo ad Arusha, nella Repubblica Unita di Tanzania<sup>48</sup>.

- **Liberia:** sebbene l’Iniziativa delle donne della Liberia non sia riuscita a partecipare ufficialmente ai colloqui di pace regionali del 1994, i suoi leader si sono dimostrati molto influenti durante il processo<sup>49</sup>.
- **Somalia:** a maggio del 2000, 92 donne delegate della Conferenza nazionale di pace della Somalia si sono presentate come “sesto clan” per la pace (la Somalia ha diversi clan etnici principali, ognuno dei quali era rappresentato da uomini). Il gruppo ha contribuito alle stesure di una Carta nazionale che ha garantito alle donne 25 seggi nell’Assemblea nazionale transnazionale di 245 membri<sup>50</sup>.



© UNICEF/HQ04-1224/Giuseppe Pirozzi

- **Sri Lanka:** a dicembre del 2002, è stata istituita una Sottocommissione sulle questioni di genere con il mandato di individuare le questioni che interessano le donne e di inserirle nell'agenda del processo di pace. La Commissione era composta di 10 membri e ciascuna parte aveva nominato cinque donne perché si concentrassero sugli aspetti relativi al genere nella fase della ricostruzione dopo il conflitto. Alcuni delle priorità della Commissione sono state la pari rappresentanza delle donne in politica, le strutture educative e i pregiudizi di genere, e la violenza contro le donne e le bambine<sup>51</sup>.

### Il conflitto come opportunità di cambiamento

Soltanto di recente è stato riconosciuto che le donne non sono semplicemente delle vittime dei conflitti, ma degli attori importanti il cui contributo è essenziale per il successo dei processi di pace e la stabilità politica. Come scrive il famoso economista indiano Devaki Jain in *Women, Development and the United Nations*: “Fino al 1975, le discussioni delle Nazioni Unite sugli aspetti della sicurezza e della difesa non facevano quasi mai riferimento alle donne; nelle convenzioni del dopoguerra,

ra, i nomi e i pronomi maschili erano usati per indicare sia gli uomini sia le donne”<sup>52</sup>. Pertanto, non sorprende se la partecipazione delle donne ai processi di pace non dipende soltanto dal loro numero, ma spesso dal sostegno attivo della comunità internazionale.

Come dimostra lo sforzo innovativo del Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne per sostenere la partecipazione delle donne ai processi di pace in paesi come il Burundi, la Liberia e la Somalia, sono necessari anni di lotte perché questi sforzi giungano a buon fine. A volte serve poco per portare le donne ai negoziati di pace. Nel caso del Burundi, la partecipazione delle donne dipendeva dalla possibilità di ottenere un finanziamento per prendere due taxi per arrivare ad Arusha, in Tanzania, dove si tenevano i colloqui di pace. Mentre i partecipanti maschi hanno compiuto il viaggio in aereo in meno di un'ora, le donne hanno impiegato due giorni per arrivare ad Arusha. Sebbene la loro presenza non abbia portato come risultato un meccanismo formale per la partecipazione politica delle donne, la loro influenza ha portato all'adozione di un certo numero di misure specifiche incentrate sul genere negli accordi del 2000<sup>53</sup>.



## Ispirare la prossima generazione

La presenza delle donne nelle assemblee legislative nazionali, nelle amministrazioni locali e la loro partecipazione ai processi di pace non stanno solo trasformando la politica del presente, ma anche del futuro della politica e gli atteggiamenti nei confronti delle donne che occupano cariche decisionali. Sebbene non sia facile stabilire il rapporto di causa ed effetto nei diversi paesi e società, studi recenti indicano uno stretto rapporto tra il numero delle donne in carica e gli atteggiamenti positivi del pubblico nei confronti dei leader politici donna<sup>54</sup>.

In Ruanda, per esempio, il ruolo delle donne nel passaggio alla pace e alla democrazia, ha spianato la strada all'assunzione di ruoli pubblici delle generazioni future di giovani donne, cosa che soltanto una generazione fa sarebbe stata inconcepibile<sup>55</sup>. In India stanno nascendo nuove associazioni grazie al sostegno di rappresentanti donna in carica e a quello di donne ex consiglieri municipali<sup>56</sup>. Questi due paesi sono soltanto un esempio della crescente partecipazione delle donne alla politica in tutto il mondo. La loro influenza non si avverte soltanto nelle leggi a favore delle donne e dei bambini. Le donne contribuiscono anche alla maggiore democratizzazione e sensibilizzazione degli organi decisionali nei confronti del genere. Malgrado la discriminazione e gli ostacoli, le ragazze e i ragazzi che entrano in politica, entrano in un mondo completamente trasformato dalla presenza delle donne<sup>57</sup>.

### **Empowerment delle donne e partecipazione politica**

La maggiore partecipazione delle donne alla politica è essenziale per promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, i due cardini dell'Obiettivo di sviluppo del Millennio 3. Come ha dimostrato questo capitolo, le donne in politica difendono più spesso o con maggiore vigore i diritti delle donne, dei bambini e delle famiglie. Eppure, al ritmo attuale dei progressi, occorreranno ancora 60 anni per avere un mondo in cui le donne avranno lo stesso peso nei parlamenti nazionali. La situazione è altrettanto sbilan-

ciata a livello locale: in tutto il mondo, su dieci sindaci, soltanto uno è donna<sup>58</sup>.

Sebbene le barriere formali all'accesso delle donne ai parlamenti nazionali e locali siano state eliminate praticamente in tutti i paesi, questo non è stato sufficiente a risolvere il problema della disparità di genere. Anche dopo l'apertura degli spazi e dei processi politici, il numero di donne che ricopre cariche decisionali non è aumentato automaticamente. Le donne subiscono discriminazioni sin dall'infanzia, a partire dai livelli di istruzione più bassi, fino agli atteggiamenti sociali che mettono in dubbio la loro competenza decisionale. Questa discriminazione, assieme al maggiore carico di lavoro delle donne, impedisce loro di entrare in politica, oltre a lasciare meno tempo ed energie per la vita pubblica. Ciascuno di questi fattori va affrontato separatamente. Le seguenti sono alcune delle misure principali – riassunte qui di seguito, ma trattate più dettagliatamente nel Capitolo 5 – per garantire la piena partecipazione delle donne alla politica:

- **Istruzione:** una bambina a cui viene negato il diritto di andare a scuola, perde la possibilità di acquisire conoscenze e competenze che vanno al di là delle nozioni imparare in classe. Viene privata dell'opportunità di sviluppare appieno il proprio potenziale in ogni settore della società, compreso il diritto di partecipare alla politica.
- **L'impegno e il sostegno degli uomini (nelle elezioni e in parlamento):** mentre la presenza e la partecipazione attiva delle donne alla politica è cruciale per promuovere l'uguaglianza di genere, le iniziative di genere necessitano dell'impegno e del sostegno degli uomini, soprattutto dei parlamentari e dei leader politici.
- **Le quote:** l'introduzione delle quote ha comportato cambiamenti drastici nella partecipazione delle donne alla politica in tutto il mondo. Sebbene queste quote non siano state istituite per i processi di pace, sono sempre più riconosciute come un mezzo per garantire la rappresentanza femminile nei negoziati di pace.

## La speranza di giustizia per le donne e i bambini della Bolivia

di Casimira Rodríguez Romero, ministro della Giustizia, Bolivia

### Imparare a sopravvivere

Ricordo che quando avevo sei anni, la mia famiglia ha patito la fame a causa di una siccità. Non avevamo cibo a sufficienza neanche per mangiare due volte al giorno. Allora io e i miei fratelli fummo mandati in un'altra comunità dove i nostri nonni coltivavano la terra e avevano capre e mucche. Nonostante tutto, mia madre voleva che i suoi figli, maschi e femmine, imparassero a leggere e scrivere. Per questo motivo, ci mandò a vivere nella città mineraria di Quioma nel Mizque, dove ci presero in affitto una camera.

Quando mi preparavo per andare a scuola, non c'era nessuno che mi pettinasse le lunghe trecce. I miei fratelli cercavano di spazzolarmele tutti i giorni, ma facevano un disastro. A scuola, i figli dei minatori non erano abituati a vedere bambine indigene come me. Non avevo mai litigato con nessuno prima d'allora, ma mi tiravano le trecce e mi trattavano male, e fu così che cominciai a conoscere la violenza e la discriminazione. Parlavo solo il Quechua e avevo difficoltà a

studiare in spagnolo. Ogni giorno, dopo la scuola, io e i miei fratelli andavamo a raccogliere legna da ardere e a barattare delle cose con le donne del luogo. Ci davano zucchero, pasta e pane. Ci mancavano tanto i nostri genitori, ma imparammo a lottare, a guadagnare e a sopravvivere.

### Dallo sfruttamento alla discriminazione

A 13 anni, andai a vivere a Cochabamba, dove lavorai per una famiglia di mercanti per due anni. Speravo di guadagnare qualche soldo, ma fui sfruttata terribilmente. Lavoravo 18 ore al giorno e dovevo accudire 15 persone. Subivo forti pressioni psicologiche, non avevo contatti con la mia famiglia e lavoravo senza essere pagata. Siccome aiutavo i figli del mio datore di lavoro a fare i compiti, mi venne voglia di tornare a scuola. Ma questo era impossibile.

Per fortuna, mia madre si fece viva di nuovo e io tornai a casa. Feci ritorno a Cochabamba e andai a lavorare per un'altra famiglia. Lì ero pagata per il

mio lavoro. Mi pagavano ogni mese e mi davano anche la tredicesima e altri extra. Ma subivo molte discriminazioni. Mi davano da mangiare pane raffermo e cibo andato a male. Il mio capo era più umano degli altri, ma quando morì continuai a lavorare per la moglie che era come una matrigna malvagia. Per lei, io non ero nemmeno un essere umano. Lavorai per loro come domestica per nove anni.

### Consapevolezza e organizzazione

Il mio spirito combattivo si risvegliò quando, assieme ad alcuni amici, nel 1987 fondai il Sindacato dei lavoratori domestici di Cochabamba. Vedendo tutte le disuguaglianze che erano nelle leggi, ci rendemmo conto che avevamo soltanto la metà dei nostri diritti. Organizzavamo incontri con i lavoratori domestici di La Paz, con donne che erano dei veri combattenti e con i capi del sindacato dei minatori. Tenevamo questi incontri regolarmente e il nostro gruppo cominciò a rafforzarsi. Nei sei anni successivi, lavorammo al disegno di legge. La prima stesura era alquanto protezionista, ma poi ci

- **La politica di partito:** i partiti politici continuano a essere i custodi della partecipazione delle donne alla politica. Nel contesto della politica di partito, tuttavia, rivestono particolare importanza le sanzioni per l'inadempienza. Per quanto l'impegno di un partito di destinare alle donne una quota del 40% possa apparire come un successo inutile se le candidature delle donne non sono promosse attivamente.
- **La partecipazione ai negoziati di pace:** negli ultimi cinque anni, sono stati presi provvedimenti importanti, soprattutto da parte del Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di Peacekeeping, per garantire l'adesione degli Stati Membri dell'ONU e di altri attori politici alla risoluzione 1325. Ciononostante, gli sforzi per includere le donne nei processi di pace e nelle risoluzioni post-conflitto si limitano a pochi esempi.
- **Dati e ricerche migliori:** gli studi sull'impatto delle donne sulle leggi e le politiche relative all'infanzia sono tuttora limitati, anche nei paesi industrializzati. Sebbene l'UNICEF

concentrammo soprattutto sui diritti. Riuscimmo a trasformare le nostre paure in coraggio e a farci ascoltare dalle autorità. All'inizio, i nostri amici e perfino i nostri stessi fratelli e sorelle non volevano avere niente a che fare con noi. Però ci facemmo coraggio e cominciammo a organizzare delle dimostrazioni. Convinti di fare la cosa giusta, iniziammo ad abbattere i muri della discriminazione e riuscimmo a ottenere sostegno e seggi nei consigli delle organizzazioni femminili rurali. Ci alleammo con i nostri fratelli contadini, gli operai, i minatori, i coltivatori di foglie di coca, i gruppi indigeni e altri settori. Fu un processo molto interessante che diede buoni frutti.

### Il mondo della politica maschile

Con il tempo, ottenemmo il sostegno del movimento di Evo Morales; come leader, partecipavamo spesso a incontri e coordinavamo le attività nazionali e gli eventi internazionali. Quando mi fu offerta la carica di ministro della Giustizia non sapevo che fare. Però dovevo decidere in fretta. Avevo i miei programmi per

sonali, la mia famiglia... ma misi tutto da parte. Stavamo attraversando una fase storica a cui non potevo rifiutarmi di partecipare. Non ebbi modo di consultarmi con i miei colleghi. Se avessi rifiutato, non mi avrebbero perdonato. Così accettai. Sapevo che sarebbe stata dura, ma era il passo successivo a quello che avevamo fatto fino a quel momento.

All'inizio ero molto preoccupata: presto sarei entrata in un mondo completamente diverso. Nelle nostre organizzazioni lavoravamo sempre con altre donne. Quello della politica è un mondo di uomini ed è pieno di professionisti con gradi diversi di istruzione ed esperienze. Io sono entrata in questo mondo con molta prudenza. Quando si è un leader, si ha la libertà di dire quello che si vuole, ma io dovevo stare attenta a ciò che dicevo, e al contempo, dovevo lasciare qualcosa per le altre donne e per i nostri *compañeros*.

C'è ancora molta strada da fare. Con questa carica, voglio soddisfare le aspettative dei miei fratelli e sorelle e

voglio esaudire le speranze di giustizia della gente.

I ragazzi e le ragazze della Bolivia vivono in una situazione difficile. Ci sono enormi disuguaglianze. Ci sono ancora bambine che stanno vivendo quello che ho vissuto io: non possono andare a scuola e non hanno la sicurezza alimentare. I nostri *wawa* (bambini) sono i primi a subire abusi, violenze e stupri. Vorrei riuscire a vedere il giorno in cui i *wawa* in Bolivia cresceranno con l'amore dei propri genitori senza patire la fame. Dobbiamo impegnarci affinché il sogno di tutte le persone di vivere una vita dignitosa diventi realtà.

*Casimira Rodríguez Romero, l'attuale ministro della Giustizia della Bolivia, è nata nella comunità di Quechua, nella valle del Mizque, a Cochabamba. È la quarta di dieci fratelli e sorelle. La sua vita è stata segnata dalla povertà e dalla discriminazione e la sua presenza nel governo della Bolivia simboleggia l'emarginazione storica delle donne indigene.*

possa e debba svolgere un ruolo decisivo nella difesa dell'infanzia a tutti i livelli di governo, questo sforzo deve essere sostenuto da studi migliori e dall'analisi della dinamica dei processi decisionali e dei risultati delle politiche, con particolare riferimento alle donne e alle bambine.

- **Creare un ambiente in cui le donne possano fare la differenza:** la presenza delle donne in politica è una condizione necessaria, ma non sufficiente per il loro *empowerment* politico. I ministeri per le

donne e altri fori politici, oltre all'impegno dei governi a una maggiore partecipazione delle donne in parlamento, sono fattori ugualmente importanti per promuovere l'uguaglianza di genere.



## SOMMARIO

L'ultimo capitolo del presente Rapporto fornisce un piano di azione per promuovere l'uguaglianza di genere con tre metodi chiave: l'istruzione, i finanziamenti, la legislazione, le quote legislative, l'*empowerment* delle donne da parte di altre donne, il coinvolgimento degli uomini e dei bambini e ricerche e dati migliori.

- **L'istruzione:** garantire pari opportunità a maschi e femmine è una delle misure più efficaci per combattere la discriminazione di genere. Le azioni chiave devono poter abolire le tasse scolastiche, sollecitare i genitori e le comunità a investire nell'istruzione femminile e creare scuole amiche delle bambine che siano sicure e prive di pregiudizi.
- **Risorse supplementari per l'uguaglianza di genere:** è stata prestata troppa poca attenzione alle risorse necessarie a realizzare l'obiettivo dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* femminile.
- **Spianare il terreno della legislazione nazionale:** le riforme legislative possono

risultare una strategia efficace per l'*empowerment* delle donne e delle bambine e per la salvaguardia dei loro diritti.

- **Le quote possono incoraggiare la partecipazione delle donne in politica:** le quote si sono dimostrate un metodo efficace perché le donne infrangano la barriera invisibile della politica. Tuttavia, perché siano realmente efficaci, le quote devono essere sostenute da partiti politici e sistemi elettorali.
- **Donne che conferiscono potere ad altre donne:** i movimenti femminili popolari sono stati i difensori più eloquenti dell'uguaglianza e dell'*empowerment* delle donne, ma sono talvolta ignorati dai governi e dalle agenzie internazionali. La partecipazione delle donne alle fasi iniziali di formulazione delle politiche aiuta a garantire che i programmi tengano conto delle esigenze delle donne e dei bambini.
- **Coinvolgere uomini e bambini:** gli uomini possono diventare potenti alleati nella lotta per l'uguaglianza delle donne. Le iniziative di *advocacy* volte a

informare sia gli uomini sia le donne sui vantaggi dell'uguaglianza di genere e sulle decisioni prese insieme, possono aiutare a sviluppare una maggiore collaborazione tra uomini e donne.

- **Le ricerche e i dati sulla condizione delle donne e delle bambine sono molto carenti:** la grave mancanza di statistiche disaggregate per sesso non consente di avere sufficienti prove quantitative sulle questioni che influenzano sulle donne e, di conseguenza, sui bambini. C'è urgente bisogno di dati e analisi migliori.

L'eliminazione della discriminazione di genere darà un doppio vantaggio, quello di realizzare i diritti delle donne e di spianare la strada per realizzare anche quelli dei bambini. Alleanze efficaci che coinvolgano i governi, i donatori e le agenzie internazionali possono sostenere questo processo tramite la formulazione e l'attuazione di strategie di sviluppo basate sui diritti umani. Per le donne, gli uomini e i bambini è arrivato il momento di unire le forze e far convergere l'impegno di tutti.

# Ottenere il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere

**S**e vogliamo che i bambini sviluppino in pieno il loro potenziale e crescano sani in famiglia e nella società, bisogna eliminare una volta per tutte la discriminazione di genere. Un mondo libero da discriminazioni potrebbe sembrare un sogno irraggiungibile, ma noi abbiamo la possibilità di realizzarlo. Negli ultimi decenni, l'obiettivo di ridurre la discriminazione di genere ha assunto sempre maggiore importanza nell'agenda internazionale. Anche i risultati conseguiti nell'*empowerment* delle donne sono sempre più evidenti. Dal 1945, la percentuale di donne nei parlamenti è più che quintuplicata<sup>1</sup>. L'istruzione femminile ha registrato aumenti significativi in molte regioni e oltre 90 paesi in via di sviluppo si avviano verso la realizzazione dell'obiettivo della parità di genere nell'istruzione primaria, sebbene soltanto nel 2015, cioè con 10 anni di ritardo rispetto al termine fissato dalla comunità internazionale<sup>2</sup>. Gli atteggiamenti discriminatori nei confronti delle donne e delle bambine sono cambiati, non solo nel corso di generazioni, ma in alcuni casi nel giro di pochi mesi, grazie a campagne dedicate e a fori di discussione<sup>3</sup>.

Il progresso si riflette nei risultati statistici e nei processi sociali e politici di base che hanno generato un forte consenso internazionale a sostegno dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle bambine e delle donne. La ratifica della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne da parte di 184 paesi (aggiornamento

di settembre 2006) e le varie conferenze mondiali sulle donne, culminate con la Dichiarazione di Pechino e la Piattaforma d'Azione nel 1995, hanno evidenziato in maniera più concreta le sfide da affrontare e le azioni da intraprendere per l'*empowerment* delle donne. Ma nonostante questi risultati e impegni, per molte donne, adolescenti e bambine, le promesse non sono state mantenute. Dalle bambine escluse dall'istruzione, alle adolescenti che rischiano la morte a causa di problemi derivanti dalla gravidanza e il parto, o che subiscono violenze e abusi sessuali, la discriminazione di genere comporta delle violazioni dei diritti che si ripercuotono su tutta la vita (*v. Scheda, p. 4*).

Quest'ultimo capitolo mette insieme varie azioni trasversali concrete e realizzabili in diversi settori critici in grado di sostenere questa sfida. Queste azioni avranno un impatto senza precedenti sulla vita delle donne e dei bambini e sul conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio. Tali iniziative comprendono l'istruzione, i finanziamenti per lo sviluppo, la legislazione, le quote legislative, le donne che conferiscono potere ad altre donne, il coinvolgimento degli uomini e dei bambini, le ricerche e i dati. Si tratta di raccomandazioni basate non tanto su nuove idee radicali, quanto su un impegno fermo, sulla focalizzazione sulle azioni che si sono dimostrate efficaci e su quello che rimane da fare, nonché su un impegno altrettanto fermo a lavorare insieme per raggiungere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne.

## Alleanze per l'istruzione femminile

La parità di genere nell'istruzione primaria e secondaria è uno dei cardini dell'Agenda del Millennio, e le alleanze a tutti i livelli sono sempre più riconosciute come il canale per conseguire questo obiettivo. L'iniziativa delle Nazioni Unite per l'istruzione delle bambine (UNGEI) lanciata nel 2001, è un'alleanza tra le agenzie delle Nazioni Unite e una vasta gamma di partner dediti al conseguimento dell'uguaglianza di genere nell'istruzione. L'UNGEI agevola il coordinamento delle strategie e degli interventi per l'istruzione femminile a livello regionale attraverso alleanze con i governi, i paesi donatori, le organizzazioni non governative, la società civile, il settore privato, le comunità e le famiglie.

Nel 1999, quattro organizzazioni internazionali della società civile – Oxfam International, ActionAid International, Education International e la Global March against Child Labour – hanno istituito la Campagna globale per l'istruzione (GCE) con l'impegno di eliminare le disparità di genere nell'istruzione entro il 2015. Un rapporto pubblicato dalla GCE basato su

una ricerca su nove paesi africani e asiatici, intitolato *A Fair Chance*, identifica le azioni chiave per eliminare le disparità di genere nell'istruzione.

Il Forum di Pedagogiste africane (FAWE) con sede in Kenya, è un'organizzazione non governativa costituita da ministri e altri pedagoghi di alto livello dell'Africa subsahariana. Dal 1993, il FAWE collabora con i governi, i donatori, le organizzazioni non governative, le università, le comunità e altri attori per promuovere l'uguaglianza di genere nell'istruzione. I partner agiscono influenzando le politiche, sensibilizzando il pubblico tramite interventi pratici e l'introduzione delle pratiche migliori. Uno dei risultati della partnership è la pubblicazione dell'*ABC of Gender Responsive Education Policies: Guidelines for analysis and planning*, che illustra in dettaglio il processo di valutazione della sensibilità di genere dei piani di azione dell'istruzione nazionale e fornisce una guida sull'influenza prevalente del genere. Finora, il FAWE ha analizzato e influito sui piani di azione di 17 paesi.

Raggiungere le bambine delle zone rurali dell'Africa subsahariana è l'obiettivo centrale della Campagna per l'istruzione femminile (CAMFED), che attualmente gestisce dei programmi in Ghana, Zambia e Zimbabwe. Il CAMFED riferisce di avere aiutato oltre 56.000 bambine a rimanere a scuola e al 98% di queste di completare l'istruzione primaria e iscriversi alla scuola secondaria, grazie alla collaborazione con una vasta gamma di partner, compresi i genitori, le autorità locali, i capi delle comunità.

L'approccio alle comunità del CAMFED si basa sull'istituzione di comitati distrettuali per raccogliere e distribuire risorse, aumentare la fiducia delle comunità attraverso il dialogo e affrontando le minacce alla salute e alla sicurezza delle bambine. Il "circolo virtuoso dell'istruzione delle bambine" significa che le giovani donne che beneficiano di questi interventi, in seguito li sostengono apportando i loro pareri e i loro punti di vista alle autorità locali e ai bambini delle loro comunità.

V. Note, p. 88.

Per realizzare l'obiettivo della parità di genere, occorre un cambiamento negli atteggiamenti sociali e nelle istituzioni con azioni concertate e determinate da parte di una grande varietà di attori: uomini e bambini, mariti e padri, elettori, insegnanti, leader religiosi e civili, i media, il settore privato e le stesse donne e bambine. Le iniziative intraprese a livello locale devono essere incoraggiate e sostenute dai governi e dai donatori internazionali.

Alleanze efficaci sono essenziali per accelerare i progressi in tutti questi settori. Tutta la comunità internazionale riconosce che l'alleanza è il mezzo più efficace per attuare cambia-

menti reali e duraturi.

La creazione di alleanze efficaci che mettano insieme attori diversi con agende, prospettive e affiliazioni diverse è un obiettivo che non è esente da problemi o costi. Ciascuna delle sette raccomandazioni saranno incentrate sul ruolo delle alleanze nella lotta alla discriminazione di genere.

### **Istruzione: eliminare le radici della discriminazione di genere**

Come ha dimostrato il presente rapporto, garantire pari opportunità nell'istruzione alle



bambine e ai bambini è uno dei passi decisivi per combattere la discriminazione di genere e promuovere i diritti dell'infanzia. Tutte le bambine e i bambini hanno diritto all'istruzione, indipendentemente dalla loro condizione economica e sociale. Garantire alle bambine l'accesso ai benefici culturali e sociali dell'istruzione di base, significa tutelare e garantire il loro diritto a scelte consapevoli da adulte. Inoltre, l'istruzione delle bambine reca benefici profondi e duraturi alle famiglie e all'intera comunità. È più probabile che le donne con un'istruzione formale ritardino il matrimonio e i parti, facciano vaccinare i propri figli, siano meglio informate sul loro fabbisogno nutrizionale e su quello dei loro figli e adottino pratiche per distanziare i parti. Di conseguenza, i loro figli hanno tassi migliori di sopravvivenza e tendono a essere più sani e meglio alimentati<sup>4</sup>. Inoltre, in molti paesi, ogni anno aggiuntivo di istruzione formale completato dalla madre si traduce in sei mesi in più di frequenza scolastica dei loro figli<sup>5</sup>.

Le tendenze recenti dell'istruzione femminile danno buoni motivi per un cauto ottimismo. Negli ultimi 30 anni, per esempio, i tassi lordi di iscrizione delle bambine alla scuola primaria nei paesi a basso reddito sono aumentati dal 52% a oltre il 90%<sup>6</sup>. Ma la disparità di genere persiste, non solo nell'istruzione primaria e secondaria, ma anche in quella post-secondaria, dove appena dal 5 al 10% degli studenti nei paesi a basso reddito sono donne<sup>7</sup>.

### **Abolire le tasse scolastiche**

In molti paesi in via di sviluppo, i costi diretti e indiretti dell'istruzione rappresentano una delle barriere più significative all'istruzione per le bambine e i bambini, soprattutto quelli di famiglie povere che vivono nelle zone rurali<sup>8</sup>. L'abolizione delle tasse scolastiche è una delle misure politiche più efficaci per accelerare i progressi in questo settore. Nel 2005, l'UNICEF e la Banca Mondiale hanno lanciato l'Iniziativa per l'abolizione delle tasse scolastiche (SFAI), che mira a migliorare l'ac-

cesso all'istruzione di base e ad aumentare gradualmente i progressi nel conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio e dell'Istruzione per tutti. In Etiopia, Ghana, Kenya, Malawi, Mozambico, Repubblica Unita di Tanzania e altri paesi che partecipano alla SFAI (il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo intendono abolire le tasse tra breve), l'abolizione delle tasse scolastiche sta consentendo alle bambine di famiglie svantaggiate di iscriversi alla scuola elementare<sup>9</sup>.

### **Sollecitare i genitori e le comunità a investire nell'istruzione femminile**

Anche quando le tasse scolastiche non costituiscono un problema, i costi di sostituzione percepiti e reali associati alla frequenza scolastica dei bambini possono trattenere i genitori dal mandare a scuola le bambine<sup>10</sup>. Per incoraggiare le famiglie povere a investire nell'istruzione delle figlie occorrono incentivi quali i fondi condizionati, i pasti, i sussidi e altri tipi di aiuti finanziari. I fondi condizionati forniscono cibo alle famiglie e compensano i genitori per i costi di sostituzione associati al lavoro

dei bambini, a condizione che i genitori mandino a scuola i bambini e li portino regolarmente alle cliniche per le vaccinazioni e le visite mediche.

### **Scuole amiche delle bambine: sicure e senza pregiudizi**

I bambini che non vanno a scuola di solito appartengono alle famiglie più povere ed emarginate e spesso vivono in zone rurali remote<sup>11</sup>. I genitori a volte rifiutano di mandare le figlie a scuola perché non lo ritengono un luogo sicuro o perché il lungo tragitto per raggiungerla espone le bambine al rischio di violenza sessuale o altre forme di violenza<sup>12</sup>. I governi, i genitori e i donatori internazionali devono lavorare insieme per promuovere orari delle lezioni flessibili, aumentare la sicurezza nelle scuole, garantire nelle scuole servizi igienici separati per le bambine e costruire scuole vicino alle case.

I programmi scolastici devono convincere sia gli insegnanti sia gli studenti dell'importanza dell'uguaglianza di genere e affrontare i pregiudizi maschili nelle aule. Gli studi dimostrano che gli insegnanti che giudicano le bambine meno intelligenti dei maschi, tendono a trattarle diversamente. Gli studenti maschi ricevono trattamenti preferenziali e hanno più tempo per apprendere e giocare a scuola. Le bambine, al contrario, sono spesso incoraggiate a essere servili e a sedersi in fondo all'aula. In alcune comunità, le bambine devono pulire le aule, mentre i maschi giocano in cortile<sup>13</sup>.

Le bambine conseguono risultati migliori dei bambini nella maggior parte del mondo industrializzato. Lo scenario è diverso nel mondo in via di sviluppo, tuttavia, dove i maschi tendono a ottenere risultati migliori negli esami scolastici rispetto alle femmine. Un recente studio condotto nell'Africa francofona e l'Africa orientale e meridionale rivela che i maschi conseguono risultati migliori delle femmine in tutti i paesi a basso reddito oggetto dell'indagine<sup>14</sup>. Un modo di contribuire a eliminare i pregiudizi è aumentare il numero di insegnanti donne nelle aule. Inoltre, i libri e il materiale didattico dovrebbero evitare di replicare gli stereotipi di gene-







re, come quelli che ritraggono le donne che cucinano o fanno le pulizie, mentre gli uomini sono mostrati come ingegneri e dottori<sup>15</sup>.

### **Concentrare più risorse per raggiungere l'uguaglianza di genere**

In aggiunta a una legislazione solida, a ricerche incisive e politiche coraggiose, per realizzare l'uguaglianza di genere e realizzare i diritti delle donne e dei bambini occorrono anche risorse. Senza risorse finanziarie che integrino le nuove leggi e le politiche, una legislazione solida e una ricerca migliore hanno poca importanza.

Probabilmente, la poca considerazione data alle risorse finanziarie necessarie per realizzare l'obiettivo dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne dipende dal fatto che, per molti, la discriminazione di genere è soltanto una conseguenza degli atteggiamenti sociali.

Il Progetto del Millennio delle Nazioni Unite ha stimato i costi che comporterebbe la realiz-

zazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio<sup>16</sup>. Le valutazioni dettagliate per paese tengono conto dei beni, dei servizi e delle infrastrutture necessarie, nonché dei capitali e dei costi ricorrenti. Per quanto queste proiezioni siano dettagliate ed esaurienti, non sono in grado di indicare con precisione quale sarà il costo finale del conseguimento degli Obiettivi. Questa incertezza dipende dall'impossibilità di sapere in che modo si stia attuando la Dichiarazione del Millennio in determinate comunità e paesi, nonché dai costi variabili associati a ciascuno degli otto Obiettivi di sviluppo<sup>17</sup>. Dal momento che l'uguaglianza di genere riguarda tutti gli Obiettivi, valutare il costo del conseguimento dell'Obiettivo 3 – promuovere l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne – si è rivelato un compito particolarmente arduo. Il Progetto del Millennio delle Nazioni Unite ha preso dei provvedimenti per modificare la propria metodologia nella speranza di ricavare delle stime più accurate dei costi inerenti al conseguimento dell'Obiettivo 3<sup>18</sup>. La stima iniziale deriva da un'analisi dettagliata del Bangladesh, la

## Monitorare l'impegno dei governi per l'empowerment delle donne attraverso bilanci sensibili alle questioni di genere

I bilanci riflettono le priorità sociali ed economiche dei governi. Un bilancio dello stato suddiviso in base al suo impatto sulle donne e sugli uomini è considerato "sensibile al genere". Il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne (UNIFEM) ha definito la pianificazione sensibile del bilancio "l'analisi di spese ed entrate correnti del governo per donne e bambine confrontate a quelle per uomini e bambini".

Secondo un rapporto del Segretariato del Commonwealth, i bilanci di genere hanno 4 obiettivi:

- Aumentare l'allocazione delle risorse per le donne.
- Sostenere le attività di genere nella macroeconomia.
- Aumentare la partecipazione della società civile alla formulazione delle politiche economiche.
- Confrontare la spesa pubblica con gli impegni relativi al genere e allo sviluppo e contribuire alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio.

L'analisi dei bilanci sensibili alle questioni di genere può fornire un quadro chiaro dell'influenza diversa che la distribuzione, l'impiego e la generazione di risorse pubbliche hanno sulle donne e sugli uomini.

Si tratta di uno strumento straordinariamente utile non solo per evidenziare il legame tra gli investimenti sociali e la realizzazione dei diritti delle donne, ma anche per responsabilizzare i governi sugli impegni assunti nei confronti dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne.

L'UNIFEM ha promosso strenuamente i bilanci sensibili al genere, che adesso sono applicati in oltre 50 paesi. Il Sudafrica è stato uno dei primi paesi ad attuare la pianificazione di bilancio sensibile alle questioni di genere nel 1995. Il bilancio del Ruanda attualmente dà la priorità all'uguaglianza di genere, e tutti i bilanci di settore del paese sono formulati con la partecipazione del Ministro per le pari opportunità del paese.

In America latina, l'UNIFEM ha sostenuto le iniziative per i bilanci sensibili alle questioni di genere in Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Messico e Perù. Queste analisi sono state inserite nel processo formale di pianificazione del bilancio del Cile, dove il genere è uno dei sei settori sui quali i ministri del governo hanno l'obbligo di riferire. Altri interventi nella regione sono l'analisi di bilancio basata sul genere a livello nazionale, provinciale e comunale, il sostegno tecnico agli enti di pianificazione del bilancio, e le iniziative di *advocacy* con le organizzazioni della società civile e del settore pubblico.

In India, le donne parlamentari hanno avuto un ruolo importante nel portare le iniziative di pianificazione del bilancio basate sul genere al livello del parlamento. Altri stati sono andati anche oltre, approvando una legge che consente alla gente di verificare la pianificazione e la spesa locale, e attuando dei provvedimenti per garantire la partecipazione delle donne a questi processi. Per l'anno finanziario 2005-2006, è stato ordinato a 18 ministeri di presentare dei bilanci che evidenziassero l'allocazio-

ne delle risorse e le spese a vantaggio delle donne.

In Marocco, il bilancio del 2006 conteneva un'appendice sulle priorità dell'uguaglianza di genere. Questo fatto senza precedenti è avvenuto in seguito a quattro anni di collaborazione tra l'UNICEF e il ministero delle Finanze del Marocco.

L'appendice valuta le implicazioni del bilancio dello stato per l'uguaglianza di genere e delinea degli obiettivi di genere specifici. I ministeri principali, come quello dell'istruzione, della finanza, della salute e dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, hanno preso parte alla stesura dell'appendice.

I bilanci sensibili alle questioni di genere si stanno dimostrando efficaci nel focalizzare l'attenzione sui settori in cui le risorse finanziarie sono necessarie per promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne. Oltre ai bilanci per l'infanzia che sono sempre più riconosciuti come degli strumenti efficaci di *advocacy* e delle politiche, esistono mezzi pratici per vedere se si stanno destinando risorse adeguate alla realizzazione dei diritti delle donne e dei bambini.

V. Note, p. 88.

Cambogia, il Ghana, la Repubblica Unità di Tanzania e l'Uganda, che è stata in seguito estesa a tutti i paesi a basso reddito.

Nel gruppo iniziale dei cinque paesi analizzati, è stato stimato che occorrevano dai 37 ai 57 dollari USA (calcolati in dollari USA costanti del 2003) all'anno pro capite per scorte e servizi per l'istruzione delle bambine, la salute delle donne e altri settori. Gli interventi speciali per l'Obiettivo 3 costituiscono soltanto il 6-10% del costo totale degli interventi necessari per realizzare tutti gli Obiettivi<sup>19</sup>.

Per stimare i costi, occorre delineare i settori specifici in cui sono necessari gli investimenti. Spesso, le stime dei costi degli Obiettivi si sono concentrate esclusivamente sull'eliminazione delle disparità di genere nell'istruzione<sup>20</sup> che, per quanto importante, è soltanto una parte del problema. Un'altra stima dei costi più completa è incentrata sulle sette priorità strategiche identificate nel rapporto della task force del Progetto del Millennio sull'uguaglianza di genere e sul conseguimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio:

- Aumentare le opportunità per le bambine di proseguire l'istruzione dopo la scuola elementare e, allo stesso tempo, rispettare l'impegno dell'istruzione primaria universale.
- Garantire la salute sessuale e della riproduzione e i diritti.
- Investire nelle infrastrutture per ridurre "l'onere del tempo" di donne e bambine.
- Garantire a donne e bambine il diritto alla proprietà e all'eredità.
- Eliminare la disuguaglianza di genere nel lavoro riducendo la dipendenza delle donne dalle occupazioni informali, colmando i divari di genere nei salari e riducendo la discriminazione occupazionale.
- Aumentare le quote femminili dei seggi nei parlamenti nazionali e nelle amministrazioni locali.
- Combattere la violenza contro le bambine e le donne<sup>21</sup>.

L'entità dei fondi supplementari complessivi necessari alla realizzazione dell'Obiettivo 3 dipende dal modo in cui le risorse governative cambieranno da qui al 2015 e dalla percentuale di queste risorse che verrà destinata all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne. Secondo uno scenario realistico, i paesi a basso reddito avrebbero bisogno di ulteriori 28 miliardi di dollari USA (calcolati in dollari USA costanti del 2003) nel 2006 dai paesi donatori, e di 73 miliardi di dollari USA nel 2015. Le stime attuali, tuttavia, indicano che i governi stanno attualmente destinando meno risorse all'uguaglianza di genere che ad altri Obiettivi di sviluppo<sup>22</sup>.

Adeguare i finanziamenti è soltanto il primo passo. Il denaro deve essere usato correttamente e deve essere integrato nei bilanci e nei programmi statali esistenti e allineato con le strategie di riduzione della povertà e altri processi di pianificazione ai quali partecipano tutte le parti in causa. Il cammino verso l'uguaglianza di genere è lungo e difficile, ma senza risorse sufficienti sarà impossibile giungere a destinazione.

## **Preparare il terreno nella legislazione nazionale**

Le riforme legislative possono risultare una strategia efficace per l'*empowerment* delle donne e delle bambine e la salvaguardia dei loro diritti. L'anno scorso, le donne hanno ottenuto il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni in Kuwait<sup>23</sup>, hanno fatto pressione per far passare una legge che criminalizza la violenza domestica in Tagikistan<sup>24</sup>, hanno chiesto maggiore attenzione ai problemi di genere nei processi di pace e post conflitto in Somalia<sup>25</sup>, e hanno agito da forza trainante nella ratifica del Protocollo sui diritti delle donne in Africa, entrato in vigore a novembre del 2005<sup>26</sup>.

## **Violenza domestica e violenza basata sul genere nei conflitti**

La violenza contro le donne e i bambini ha conseguenze devastanti. Pervade la loro vita di dolori difficili da superare<sup>27</sup>. Non conosce confini geografici, culturali o sociali. Le misure contro la violenza spesso necessitano di leggi specifiche, nonché di un impegno deciso da

## Collaborare per promuovere i diritti dell'infanzia e l'uguaglianza di genere nell'agenda politica

Le alleanze tra i parlamentari e i difensori delle donne e dei bambini stanno contribuendo a focalizzare l'attenzione sull'uguaglianza di genere e sulla protezione dallo sfruttamento, gli abusi e la violenza. Una di queste partnership è la collaborazione tra l'Unione Inter-Parlamentare (UIP) e l'UNICEF che risale a oltre 10 anni e mezzo fa ed è iniziata con il sostegno dell'UIP alla Convenzione sui diritti dell'infanzia. Più di recente, l'UIP ha organizzato assieme all'UNICEF il Forum Parlamentare sull'Infanzia durante la Sessione Speciale delle Nazioni Unite sull'Infanzia a maggio del 2002. Da quel momento, si è instaurata una stretta collaborazione tra le due organizzazioni. Alcune delle principali iniziative congiunte sono state:

- **Il manuale della protezione dell'infanzia per i parlamentari:** *Child Protection: A Handbook for Parliamentarians*, un'iniziativa lanciata nel 2004 che copre una vasta gamma di argomenti relativi alla protezione dell'infanzia, alla violenza contro i bambini, le mutilazioni genitali femminili/escissione, lo sfruttamento sessuale dei bambini,

i bambini e la guerra e la giustizia minorile. Il manuale fornisce esempi concreti delle risposte dei parlamentari ai problemi di protezione dell'infanzia.

- **Il manuale sul traffico di bambini:** prodotto congiuntamente dall'UIP e dall'UNICEF, presentato nel 2005 all'Assemblea dell'UIP, *Combating Child Trafficking*, è servito da strumento per il seminario parlamentare, "Creare un ambiente protettivo per l'infanzia: il ruolo dei parlamenti", di febbraio del 2006. Al seminario, che si è tenuto ad Hanoi su invito dell'Assemblea nazionale vietnamita, hanno partecipato parlamentari di 13 paesi.

- **Tavole rotonde ad alto livello sull'uguaglianza di genere e la protezione dell'infanzia:** negli ultimi anni, le due organizzazioni hanno tenuto una serie di tavole rotonde in occasione delle assemblee annuali dell'UIP, per focalizzare l'attenzione sull'uguaglianza di genere e la protezione dell'infanzia. La prima tavola rotonda, che ha affrontato la questione dello sfruttamento sessuale a fini commerciali, si è tenuta durante

l'Assemblea dell'UIP del 2004 in Messico. L'anno seguente, la tavola rotonda ha affrontato la questione della violenza contro le donne e i bambini in guerra. Nel 2006, la tavola rotonda – alla quale ha collaborato anche il Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS) – ha esaminato l'impatto dell'HIV/AIDS sui bambini.

- **Fori regionali:** su raccomandazione della Task Force di Parlamentari dell'UIP contro le mutilazioni genitali femminili, l'Unione Parlamentare Africana, l'UNICEF e l'UIP hanno organizzato una conferenza regionale a Dakar, a dicembre del 2005, sull'azione parlamentare per mettere fine a questa pratica. La conferenza ha riunito il parlamento di 21 paesi con l'obiettivo di incrementare le loro azioni familiarizzandoli con l'esperienza del TOSTAN, un'organizzazione non governativa con sede in Senegal, il cui *Empowerment Programme* delle Comunità è riuscito a scoraggiare la pratica delle FGM/C e ha intrapreso altre iniziative efficaci per combattere gli abusi contro l'infanzia.

V. Note, p. 88.

parte dei legislatori, dell'autorità giudiziaria, delle forze di polizia e, in alcuni casi, anche della comunità internazionale, per garantire che i responsabili siano perseguiti e che le vittime ricevano il pieno sostegno di cui hanno bisogno.

Il Rapporto dell'esperto indipendente per lo studio delle Nazioni Unite sulla violenza sui bambini, pubblicato nell'agosto del 2006, conferma l'opinione diffusa che la violenza domestica ha conseguenze incalcolabili per i bambini<sup>28</sup>. I bambini soffrono sia direttamen-

te, come vittime della violenza, sia indirettamente, come testimoni degli effetti devastanti della violenza sulla loro famiglia. In tutto il mondo, almeno 45 paesi hanno leggi specifiche contro la violenza domestica, altri 21 hanno fatto delle proposte di legge, e molti paesi hanno emendato le proprie leggi penali per includere la violenza domestica<sup>29</sup>. Tuttavia, il divario tra le leggi scritte e la loro attuazione spesso è tanto ampio quanto letale, e le differenze regionali continuano a prevalere. Sebbene oltre l'80% dei paesi latino-americani abbia leggi specifiche contro la violenza dome-



stica, lo stesso si può dire soltanto di meno del 5% dei paesi dell'Europa orientale e della CSI, dell'Africa e dell'Asia orientale e del Pacifico<sup>30</sup>.

Parimenti, occorrono meccanismi globali per prevenire e reagire alla violenza di genere nei conflitti. La crescente illegittimità che accompagna il disfacimento delle istituzioni e delle strutture sociali durante i conflitti può aumentare notevolmente l'incidenza della violenza sessuale, dello sfruttamento e degli abusi. La guerra esaspera la violenza che le donne e le bambine già subiscono in tempo di pace. Durante i conflitti, molte donne e bambine cadono vittime della schiavitù sessuale e sono costrette a prestazioni sessuali con i soldati. In alcuni casi, lo stupro viene usato come strategia di guerra per umiliare, degradare ed evacuare le comunità, nonché per conseguire obiettivi militari più ampi, come la pulizia etnica e il terrore politico<sup>31</sup>. Lo stupro è stato anche perpetrato da chi aveva il compito di proteggere le popolazioni, come il personale delle Nazioni Unite e le forze di pace<sup>32</sup>.

Dal momento che tutti questi atti di sfruttamento e abuso sessuale vengono commessi nel

contesto più ampio della violenza, della disuguaglianza di genere e del mancato *empowerment* delle donne e delle bambine, le strategie per combattere la violenza basata sul genere devono affrontare queste cause di fondo. La Risoluzione 1325, adottata dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel 2000, ha compiuto un importante passo in avanti chiedendo a “tutte le parti dei conflitti armati di adottare misure speciali per proteggere le donne e le bambine dalla violenza basata sul genere, soprattutto lo stupro e altre forme di abuso sessuale, e tutte le altre forme di violenza”<sup>33</sup>. Ma c'è ancora molto da fare, come spingere i governi a classificare lo stupro e altre forme di violenza sessuale come reati nelle leggi nazionali, ritenere gli stati responsabili delle azioni delle forze combattenti e aumentare il numero di donne in tutte le fasi dei processi di pace<sup>34</sup>.

#### **Il diritto alla proprietà e all'eredità**

La concessione di pari diritti alla terra e alla proprietà rappresenterebbe un passo importante verso l'eliminazione della discriminazione di genere nelle famiglie. Affinché le riforme legislative possano cambiare la vita delle donne e dei bambini, le leggi nazionali che si

## Grafico 5.1 La gran parte dei paesi che ha il maggior numero di donne in parlamento ha adottato le quote politiche

Camera bassa o camera singola del parlamento					
Classifica	Paese	Data elezioni	% donne in parlamento	Il paese ha il sistema delle quote?	Tipo di quota*
1	Ruanda	Settembre 2003	48,8	Si	1
2	Svezia	Settembre 2002	45,3	Si	3
3	Costarica	Febbraio 2006	38,6	Si	2,3
4	Norvegia	Settembre 2005	37,9	Si	3
5	Finlandia	Marzo 2003	37,5	No	-
6	Danimarca	Febbraio 2005	36,9	Si	3
7	Olanda	Gennaio 2003	36,7	Si	3
8	Cuba	Gennaio 2003	36,0	No	-
8	Spagna	Marzo 2004	36,0	Si	3
10	Argentina	Ottobre 2005	35,0	Si	1, 2, 3
11	Mozambico	Dicembre 2004	34,8	Si	3
12	Belgio	Maggio 2003	34,7	Si	2,3
13	Austria	Novembre 2003	33,9	Si	3
14	Islanda	Maggio 2003	33,3	Si	3
15	Sudafrica	Aprile 2004	32,8	Si	3

\*Ci sono diversi tipi di quote: le quote costituzionali (1), le quote sancite dalla legge elettorale (2) e le quote dei partiti politici per i candidati alle elezioni (3). Per le definizioni, vedi Scheda, pagina 79.

**Fonti:** I dati provengono dalla base dati dell'Unione Inter-Parlamentare su "Donne nei Parlamenti Nazionali", <http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm>, consultato a maggio del 2006. Le cifre per le legislature che hanno adottato le quote sono ricavate dalla Base dati globale delle quote per le donne, <http://www.quotaproject.org/country.cfr>, consultato a maggio del 2006.

basano sui principi dei diritti umani devono prevalere sul diritto consuetudinario che privilegia gli uomini e sulle pratiche tradizionali. La riforma delle leggi sulla proprietà e il diritto all'eredità costituisce una delle strategie più dirette per migliorare l'accesso delle donne alla terra e all'eredità. Nella scia della riforma fondiaria del Costarica, per esempio, dal 1990 al 1992, le donne rappresentavano il 45% dei beneficiari di un titolo di proprietà fondiaria, rispetto a solo il 12% prima della riforma. Parimenti, in Colombia, in seguito a una decisione del 1996 sul titolo di proprietà congiunto, i terreni in comproprietà dei coniugi costituivano il 60% delle aggiudicazioni di terreni, rispetto al 18% nel 1995<sup>35</sup>.

### Nessun compromesso nella protezione delle donne e dei bambini

La riforma legislativa potrebbe richiedere azioni diverse nei diversi contesti giuridici. L'adempimento dei diritti delle donne e delle bambine in un paese potrebbe dipendere dall'abolizione o dall'emendamento delle leggi discriminatorie. In altri paesi, l'uguaglianza nell'accesso alla giustizia e alla tutela giuridica

potrebbe richiedere la promulgazione di nuove leggi o l'attuazione di meccanismi specifici che neutralizzino il potere di altri ordinamenti giudiziari, come il diritto consuetudinario e i codici religiosi, che spesso discriminano le donne<sup>36</sup>.

### Le quote possono incoraggiare la partecipazione delle donne in politica

Il Capitolo 4 ha dimostrato che, sia che le donne trasformino i processi politici, sia che rappresentino direttamente gli interessi delle donne e dei bambini o che ispirino la prossima generazione di bambine, la loro partecipazione alla politica è vitale per i bambini. Dopo che il Kuwait ha concesso alle donne il diritto di voto e di candidarsi alle elezioni a maggio del 2005, i paesi con parlamenti eletti in cui le donne non hanno diritto al voto o a candidarsi a una carica pubblica sono molto pochi<sup>37</sup>. Ma sebbene le barriere legali all'ingresso delle donne in politica e nel governo siano state abbattute, le donne nei parlamenti nazionali di tutto il mondo sono ancora una su sei<sup>38</sup>.

## Le quote: una non va bene per tutte

Le quote si sono rivelate efficaci nell'aumentare la partecipazione delle donne alla politica in tutti i paesi del mondo. I meccanismi di applicazione sono vari e hanno effetti diversi in ciascun paese. Le seguenti definizioni e termini servono a capire il concetto di quote, secondo la classificazione adottata dall'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale, un'organizzazione intergovernativa che ha il compito di promuovere la democrazia sostenibile a livello mondiale.

- **I sistemi di quote di genere** hanno l'obiettivo di garantire che le donne rappresentino almeno una "minoranza critica" del 20, 30 o 40% dei legislatori, o un reale equilibrio di genere del 50%. In alcuni paesi, le quote vengono applicate come misura temporanea, cioè finché gli ostacoli all'ingresso delle donne in politica non siano stati rimossi. La maggior parte dei paesi che ha adottato le quote, tuttavia, non ne ha limitato l'impiego nel tempo.
- **Le quote legali** regolano le procedure di tutti i partiti politici di un paese e possono anche imporre sanzioni

per le inadempienze. Le quote legali possono essere imposte dalla costituzione di un paese (come nel Burkina Faso, nelle Filippine e in Uganda) o dalla legge, in genere dalla legge elettorale (come in molte parti dell'America latina e, per esempio, in Belgio, Bosnia/Erzegovina, Serbia e Sudan).

- **Le quote volontarie di partito** vengono decise da uno o più partiti politici di un paese. In alcuni paesi, come l'Argentina, la Bolivia, l'Ecuador, la Germania, l'Italia, la Norvegia e la Svezia, diversi partiti politici hanno optato per queste quote. Se il partito principale di un paese applica una quota, come l'African National Congress del Sudafrica, questo può avere un impatto significativo sul tasso globale di rappresentanza femminile. La maggior parte dei partiti politici del mondo, tuttavia, non applica alcun tipo di quote.

### Le quote possono avere come obiettivo diverse parti del processo di selezione e di candidatura

- La prima fase è quella della scelta degli aspiranti o delle persone disposte a essere candidate, sia dal

comitato delle primarie o delle candidature sia da altre parti dell'organizzazione del partito. Le quote di genere, in questa fase, sono delle norme secondo le quali un certo numero o una percentuale di donne o di entrambi i sessi sia rappresentato nel gruppo di candidati potenziali. Queste sono state usate in paesi che hanno un sistema elettorale misto a maggioranza relativa-maggioritario, come la controversa "rosa dei candidati donna" del Regno Unito.

- Nella fase della candidatura, le quote sono applicate alla nomina dei candidati di un partito. Questo significa che una norma (di legge o volontaria) impone che, per esempio, il 20, 30, 40 o anche il 50% dei candidati siano donne.
- Nella fase elettorale, le quote vengono applicate come "seggi riservati", vale a dire che un determinato numero o percentuale dei candidati eletti devono essere donne. Le quote di genere vengono sempre più impiegate con il sistema dei seggi riservati.

V. Note, p. 88.

Le quote possono fare la differenza. Che siano imposte dalla costituzione e dalla legge elettorale o che si basino su azioni volontarie dei leader politici, le quote hanno portato a cambiamenti drammatici nella partecipazione politica delle donne in tutto il mondo. Secondo l'Unione Inter-Parlamentare, in seguito all'introduzione delle quote, il Ruanda, per esempio, è salito dal 24° posto nel 1995, al primo posto nel 2003 in termini di rappresentanza femminile nel parlamento, mentre il Costa Rica è passato dal 25° posto nel 1994 al 3° posto nel 2006. L'Afghanistan, che prima non era

classificato dal momento che le donne non avevano il diritto di voto sotto il regime talebano, ora occupa il 25° posto<sup>39</sup>. Statistiche simili riguardano paesi diversi come l'Argentina, il Burundi, l'Iraq, il Mozambico e il Sudafrica<sup>40</sup>.

Nell'insieme, dei 20 paesi del mondo che hanno la maggior parte di donne in parlamento, 17 (ovvero l'85%) hanno introdotto una forma di sistema di quote (v. Graf. 5.1 e 5.2, p. 78 e 80). Sebbene le quote siano utilizzate soprattutto per aumentare la rappresentanza

politica femminile nei parlamenti nazionali, a oggi ci sono 30 paesi che hanno adottato le quote costituzionali o obbligatorie a livello subnazionale. In India, per esempio, i risultati sono stati straordinari, visto che un terzo dei seggi in tutte le legislature locali è stato riservato alle donne apportando un emendamento alla Costituzione. Questo è in contrasto con il parlamento nazionale, dove le donne costituiscono meno del 10% di tutti i parlamentari<sup>41</sup>.

Le quote sono sempre più riconosciute come un mezzo potenzialmente efficace per garantire la rappresentanza femminile nei negoziati di pace. Nel 1999, per esempio, in seguito al contributo delle donne alla cessazione delle ostilità nel Sud Sudan, il Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne ha collaborato con un'organizzazione locale al processo di pace "People to People", che ha riservato alle donne un terzo dei seggi nelle assemblee locali e regionali per la pacificazione<sup>42</sup>. Analogamente, in Sudafrica, il 41% dei commissari della Truth and Reconciliation Commission erano donne<sup>43</sup>. Nessuno dei due esempi, tuttavia, riguarda processi formali di pace. Attualmente, non vi sono esempi di tali quote.

Nonostante la loro efficacia, le quote non sono una panacea. Per essere realmente effica-

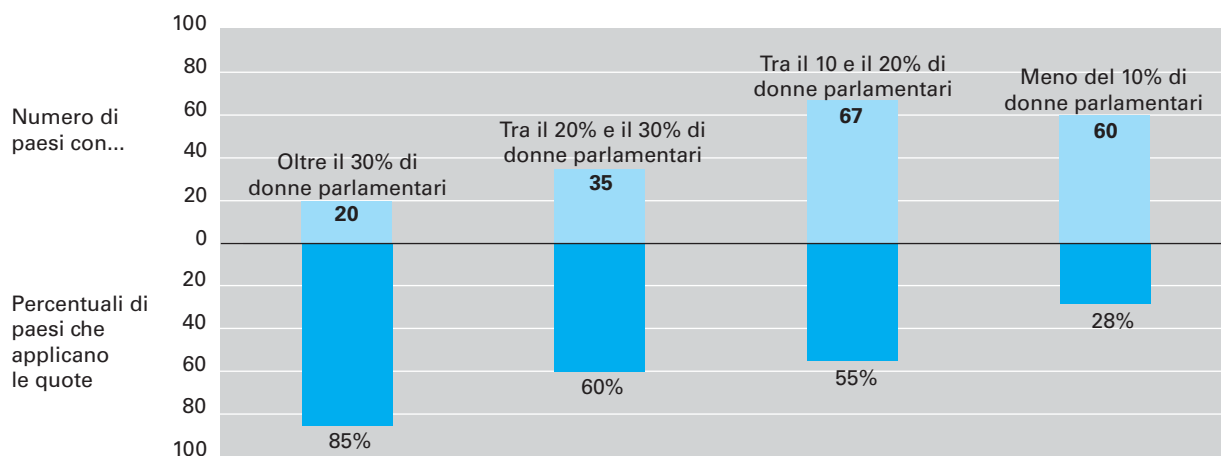
ci, le quote devono armonizzarsi con il sistema elettorale di un paese; in caso contrario, e se gli impegni non sono avvalorati da un sistema politico in cui le regole contano e l'inadempienza comporta delle conseguenze, le quote avranno un ruolo meramente simbolico<sup>44</sup>.

## L'empowerment tra donne

Uno dei metodi più importanti ed efficaci di *empowerment* delle donne è la dinamica della cooperazione tra le donne stesse. I collettivi femminili informali si occupano di questioni quali l'alimentazione, la distribuzione del cibo, l'istruzione e gli alloggi, contribuendo a migliorare il tenore di vita delle donne e delle loro famiglie e comunità<sup>45</sup>. Ma anche se le reti sociali delle donne sono generalmente più estese di quelle degli uomini, in genere hanno a disposizione meno risorse economiche<sup>46</sup>.

I gruppi femminili devono essere riconosciuti come attori importanti dell'*empowerment* e dello sviluppo. I governi e le agenzie per lo sviluppo devono includerli nelle strategie di riduzione della povertà e promuovere alleanze a lungo termine. Lavorando con le organizzazioni femminili su base comunitaria e canalizzando tramite loro le risorse per lo sviluppo, le agenzie internazionali possono aumentare la possibilità

**Grafico 5.2 I paesi con il maggior numero di donne in parlamento sono quelli che più utilizzano le quote**



**Nota:** Le quote comprendono le quote costituzionali, le quote elettorali e le quote dei partiti politici per i candidati alle elezioni.

**Fonti:** Donne in parlamento dal database dell'Unione Inter-Parlamentare su "Donne nei parlamenti nazionali", <http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm>, consultato a maggio del 2006. Le cifre per le legislature che applicano le quote derivano dalla Base dati globale di quote per le donne, [www.quotaproject.org/country.cfm](http://www.quotaproject.org/country.cfm), consultato a maggio del 2006.





© UNICEF/HQ00-0016/Giacomo Pirozzi

che le risorse raggiungano i più vulnerabili delle comunità povere – le donne e i bambini. La partecipazione delle donne alle fasi iniziali di sviluppo delle politiche aiuta a garantire che la pianificazione dei programmi tenga conto delle esigenze delle donne e dei bambini.

I movimenti femminili di base sono difensori attivi ed eloquenti dell'uguaglianza e dell'*empowerment* delle donne e hanno organizzato con successo campagne per la CEDAW e altre convenzioni che avevano il compito di migliorare la condizione delle donne e delle bambine a livello internazionale.

### **Impegnare gli uomini e i bambini**

Gli uomini possono dare un contributo cruciale alla messa al bando delle discriminazioni di genere. A livello globale, gli uomini continuano a dominare le decisioni in famiglia, nelle economie e nei governi. La partecipazione degli uomini alle iniziative volte a promuovere l'uguaglianza di genere è ancora scarsa. Queste iniziative possono essere viste come una minaccia per la loro posizione e il loro

potere. Compiendo scelte a favore dei bambini e sostenendo le donne nella loro capacità di decisori, gli uomini possono diventare potenti alleati nella lotta per l'uguaglianza delle donne. Gli uomini sono più attivi e più coinvolti come padri quando hanno fiducia in loro stessi e nei rapporti con la madre dei propri figli, quando la loro partecipazione attiva alla vita dei figli ha il sostegno della famiglia e degli amici e quando lavorano<sup>47</sup>.

### **Coinvolgere gli uomini**

Gli uomini sono spesso quelli che prendono le decisioni in famiglia, eppure sono generalmente ignorati dai programmi che migliorano le condizioni delle donne e dei bambini<sup>48</sup>. In uno stato indiano, per esempio, i ricercatori hanno scoperto che le campagne di *advocacy* sulla nutrizione erano mirate alle donne, sebbene quasi il 20% dei padri prendesse le decisioni sull'alimentazione dei figli<sup>49</sup>.

L'esperienza dell'UNICEF mostra che i programmi incentrati sugli uomini consentono di promuovere la socializzazione positiva di genere. I programmi che incoraggiano la par-

## Partecipazione delle donne alle iniziative comunitarie nel mondo in via di sviluppo

Nel mondo in via di sviluppo, gli studi indicano che la partecipazione delle donne alle iniziative delle comunità può produrre dei benefici a lungo termine per le donne e i bambini. Le donne che hanno la possibilità di agire sia tramite i programmi gestiti dai governi, sia dalle organizzazioni non governative o dalle comunità, spesso hanno un'influenza positiva sulla vita di altre donne.

**Bangladesh.** Un esempio è il programma *Cibo in cambio di istruzione* (FFE) del Bangladesh incentrato sulle famiglie con una donna come capofamiglia. L'esperienza del programma FFE, che si è svolto dal 1993 al 2002, è stata applicata in un progetto della Banca Mondiale. Circa il 40% dei 5,2 milioni di studenti iscritti nelle scuole, grazie al FFE hanno ricevuto cereali, soprattutto grano. Il programma è riuscito ad aumentare le iscrizioni alla scuola elementare, ha promosso la frequenza scolastica e ridotto i tassi di abbandono. Mentre le iscrizioni maschili sono aumentate di quasi il 30%, quelle femminili hanno registrato un aumento più significativo – oltre il 40%. Inoltre, il programma ha consentito alle bambine di rimanere a scuola più a lungo ritardando l'età del matrimonio e migliorando le loro possibilità di avere un reddito da lavoro.

**Guatemala.** Le famiglie in cui le madri lavoravano e avevano bisogno di servizi di assistenza all'infanzia, sono state l'obiettivo del Programa de Hogares Comunitarios del Guatemala. Tramite questa iniziativa finanziata dal governo, un gruppo di genitori ha avuto la possibilità di designare una donna della loro comunità per fornire assistenza all'infanzia. Al successo del programma avviato nel 1991, hanno contribuito i risultati positivi per i bambini che hanno consumato in media il 20% in più di alimenti energetici, proteine e ferro e il 50% in più di vitamina A dei bambini nel gruppo di controllo. La valutazione del programma ha anche rivelato che le madri coinvolte avevano maggiori probabilità di ricevere benefici sociali e medici connessi al lavoro, rispetto alle altre madri lavoratrici che non partecipavano al programma.

**Indonesia.** Le organizzazioni non governative partecipano attivamente alla campagna per i diritti delle donne in Indonesia. Dal 1986, il Centro per lo sviluppo delle risorse femminili ha guidato il movimento per mettere fine alla violenza contro le donne. Il Centro forma i gruppi delle comunità sulle questioni femminili, comprese le strategie di sopravvivenza e le abilità per creare reti di sostegno per combattere la violenza contro le donne. I gruppi

vengono poi dotati di moduli per condurre altri corsi di formazione finché le informazioni non raggiungono i villaggi. Secondo la Asian Development Bank, la campagna dell'organizzazione e la formazione hanno aumentato il numero di donne che ha fatto richiesta di assistenza legale all'Associazione Femminile per la Giustizia, un'altra organizzazione non governativa di primo piano.

**Uzbekistan.** In Uzbekistan, le donne di Angren City hanno dato ai bambini disabili e alle loro madri una nuova speranza. Il programma *Sunday School*, sviluppato dalle donne della comunità che volevano migliorare i servizi sociali per le famiglie con bambini disabili, offre un ambiente formativo ai bambini esclusi dalle aule tradizionali.

Le donne hanno un ruolo cruciale nel successo della scuola, nell'organizzazione dei programmi e nell'incoraggiare le madri, molte delle quali raramente partecipano agli eventi sociali esterni, a iscrivere i loro figli. Offrendo un ambiente sicuro e di sostegno in cui i bambini disabili e i loro genitori possano imparare a socializzare, il programma soddisfa i bisogni emotivi e pratici delle famiglie.

*V. Note, p. 88.*

tecipazione di uomini e donne possono contribuire a migliorare la comunicazione tra i generi e promuovere una divisione più equa delle responsabilità relative alla cura dei bambini. In Vietnam, per esempio, l'UNICEF ha mobilitato gli uomini per promuovere l'uso dei Sali per la reidratazione orale per curare la diarrea e aumentare la copertura delle vaccinazioni. In

Afghanistan, Bangladesh, India, Nepal, Pakistan e Sri Lanka, attivisti uomini e donne stanno facendo campagne contro la violenza basata sul genere. In Uganda e Zimbabwe, i programmi dell'UNICEF stanno tentando di promuovere la socializzazione tra bambine e bambini come mezzo per arginare la diffusione dell'HIV/AIDS<sup>50</sup>.



Un'altra strategia per ottenere un maggiore sostegno degli uomini all'uguaglianza di genere si basa su politiche mirate a una più equa redistribuzione dei benefici a uomini e donne. L'evidenza dell'"esperimento nordico" mostra come funziona. Nei paesi scandinavi, delle iniziative alle quali hanno collaborato sia il governo che le organizzazioni non governative hanno contribuito a un notevole aumento dei congedi paterni. In Svezia, per esempio, i padri si assumono attualmente il 45% della responsabilità della cura dei figli, grazie soprattutto alla crescente popolarità dei congedi paterni<sup>51</sup>.

### Combattere gli stereotipi di genere e modificare gli atteggiamenti

Le iniziative di *advocacy* volte a informare gli uomini e le donne sui vantaggi dell'uguaglianza di genere e le decisioni comuni, possono aiutare a promuovere rapporti maggiormente improntati alla collaborazione tra uomini e donne. L'evidenza indica che i padri informati sugli effetti negativi della violenza basata sul genere sui loro figli sono meno inclini a maltrattare le mogli<sup>52</sup>.

### Le ricerche e i dati sulla condizione delle donne e delle bambine sono molto carenti

È molto diffusa la consapevolezza dell'impatto della discriminazione sulla vita delle donne. Tuttavia, l'enorme carenza di statistiche disaggregate per sesso spesso determina la scarsità di ricerche quantitative sulle questioni che influiscono sulle donne e, di conseguenza, sui bambini. Il presente rapporto ha dimostrato che i dati e le ricerche sulle donne e le bambine sono sufficienti a identificare i settori in cui i loro diritti sono violati e a illustrare gli impatti negativi che tali violazioni possono avere sui bambini. Le ricerche e i dati sono molto carenti in molti dei settori chiave elencanti di seguito.

- **Mortalità materna:** sebbene 111 paesi abbiano fornito dati basati sui sistemi di registrazione e altre indagini, per 62 paesi non erano disponibili dati recenti a livello nazionale e, pertanto, le stime si sono basate su modelli. L'UNICEF ha collaborato con altre

## Programma H: combattere gli stereotipi di genere e modificare gli atteggiamenti in Brasile e in altri paesi

Le iniziative di *advocacy* che mirano a informare uomini e donne sui vantaggi dell'uguaglianza di genere e sulle decisioni prese insieme, possono contribuire a promuovere rapporti maggiormente improntati alla collaborazione.

Un'organizzazione non governativa brasiliana, l'Istituto Promundo, sta attuando uno di questi programmi sensibili al genere e ottenendo risultati positivi. Il programma H (la H sta per *homens*, uomini in portoghese) incoraggia i ragazzi a rispettare le proprie partner, a non fare uso della violenza e a prendere precauzioni per evitare di contrarre l'HIV e altre infezioni trasmesse per via sessuale.

Attraverso un mix creativo di annunci radio, cartelloni pubblicitari e balli, Promundo sfida gli atteggiamenti maschili tradizionali portando avanti l'idea che è "fantastico e alla moda" essere un uomo più imparziale nei confronti del genere.

Le valutazioni degli incontri dei gruppi indicano che gli uomini che completano il programma sono meno inclini a sostenere le regole tradizionali di genere (per esempio, che la cura dei bambini è compito della donna e che qualche volta le donne meritano di essere picchiate). Il numero di giovani partecipanti (tra i 15 e i 28 anni) che erano d'accordo con l'affermazione che "il ruolo più

importante di una donna è badare alla casa e cucinare" è sceso dal 41% prima del test, al 29% dopo il completamento del programma.

Il successo del programma H in Brasile è servito da stimolo per l'avvio di programmi analoghi in altri paesi della regione, in Asia, Africa subsahariana e negli Stati Uniti. In India, per esempio, dove sono stati adottati programmi modellati sull'approccio del Programma H, i risultati preliminari mostrano cambiamenti negli atteggiamenti.

V. Note, p. 88.

agenzie e istituzioni internazionali alla creazione di una partnership allo scopo di produrre dati più esaurienti e accurati<sup>53</sup>.

- **Violenza contro le donne:** soltanto 38 paesi in tutto il mondo hanno condotto delle ricerche a livello nazionale sulla violenza contro le donne dal 1995 a oggi. Altri 30 paesi hanno condotto ricerche soltanto su alcune parti del paese<sup>54</sup>.
  - **Iscrizione e frequenza scolastica e alfabetismo:** nonostante la disponibilità di un numero notevole di dati disaggregati per sesso sulle iscrizioni scolastiche, i dati disaggregati per sesso sull'alfabetismo e la frequenza scolastica sono disponibili soltanto per 112 e 96 paesi, rispettivamente. Occorre intensificare gli sforzi per compilare e rendere pubblici anche i dati disaggregati per sesso sui tassi di completamento dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria da parte delle donne<sup>55</sup>.
  - **Forza lavoro, disoccupazione e distribuzione dell'occupazione:** appena più della metà dei
- 204 paesi e territori del mondo ha fornito dati disaggregati per sesso su questi settori fondamentali, mentre soltanto 105 hanno fornito dati sulla distribuzione dell'occupazione basata sul sesso<sup>56</sup>.
- **Statistiche sui salari:** questo è un settore cruciale in cui la discriminazione influisce sulle donne e sui loro figli, eppure meno della metà (52) dei 108 paesi o territori che ha fornito dati sui salari li ha disaggregati per sesso. Almeno tre quarti di questi sono paesi europei e asiatici<sup>57</sup>.
  - **Occupazione informale:** nonostante l'esistenza di una definizione dell'occupazione informale concordata a livello internazionale, soltanto 60 paesi hanno fornito dati sull'occupazione informale e, in molti casi, queste statistiche non sono comparabili<sup>58</sup>.
  - **Lavoro non retribuito e impiego del tempo:** dal 1995, 67 paesi o territori hanno condotto delle ricerche sull'impiego del tempo. Ancora una volta, la maggior parte sono

paesi dell'ECO/CSI e dell'Asia meridionale e orientale. Soltanto sette paesi dell'Africa e tre dell'America del Sud hanno raccolto questi dati<sup>59</sup>.

- **Partecipazione delle donne alle amministrazioni nazionali e locali:** l'Unione Inter-Parlamentare raccoglie dati sul numero di donne nei parlamenti e su come questi numeri sono cambiati nel tempo<sup>60</sup>. Tuttavia, i dati sulla partecipazione delle donne alle amministrazioni locali sono relativamente scarsi, sebbene United Cities and Local Governments abbia raccolto dati in oltre 70 paesi<sup>61</sup>.
- **Donne nei negoziati di pace e nel mantenimento della pace:** non ci sono dati sistematici disponibili sulla partecipazione delle donne ai negoziati di pace. Ad eccezione delle statistiche messe a disposizione dal Dipartimento delle Nazioni Unite per le operazioni di *peacekeeping*, non ci sono dati sistematici disponibili sulle donne coinvolte nei diversi aspetti del mantenimento della pace.

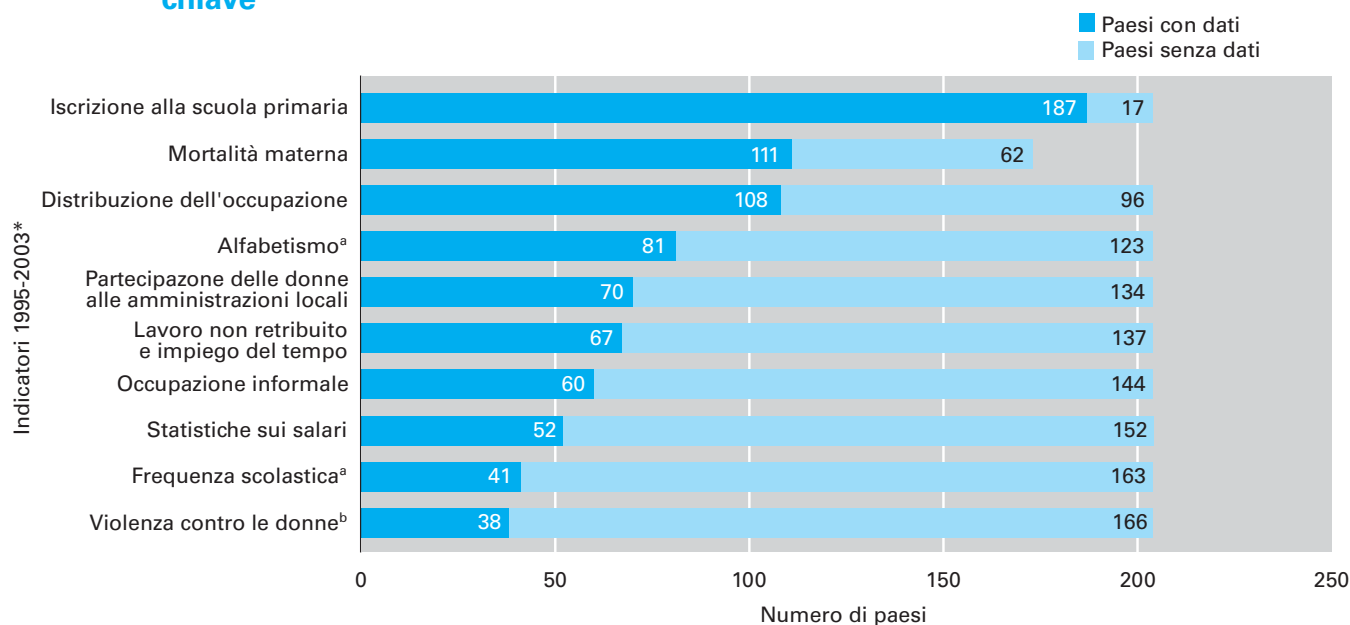
Vi sono settori in cui è particolarmente difficile raccogliere dati. La raccolta di dati sulla

violenza e il traffico, per esempio, comporta maggiori difficoltà metodologiche che la raccolta di dati sulle donne nei parlamenti nazionali. Tuttavia, la carenza di dati in molti settori chiave riflette la grande discrepanza tra le risorse investite nella raccolta eccellente e accurata di dati in alcuni settori e la carenza di dati in altri.

Quando le statistiche sono una priorità, anche se sono difficili da raccogliere, sono disponibili. Le statistiche finanziarie come l'inflazione, per esempio, non sono facili da raccogliere in quanto richiedono informazioni economiche dettagliate e aggiornate rapidamente, eppure sono disponibili quasi a livello mondiale – anche nei paesi più poveri. Ma molti paesi, soprattutto i più poveri, attualmente non hanno le capacità statistiche di raccogliere regolarmente le serie statistiche disaggregate più basilari, tanto meno nei settori dell'occupazione informale, dell'impiego del tempo e dei salari.

Sebbene i censimenti e le ricerche siano i metodi più importanti di raccolta di dati statistici, esistono altri approcci in grado di produrre

**Grafico 5.3 In molti paesi i dati disaggregati per sesso non sono disponibili per gli indicatori chiave**



\*Le cifre si riferiscono ai dati disponibili per l'anno più recente del periodo indicato.

**Nota:** I "paesi con dati" comprendono soltanto i paesi i cui dati si basano su censimenti, indagini o altre fonti, e non i paesi i cui dati sono derivati da stime basate su modelli<sup>a</sup>. Dati derivanti soltanto da censimenti<sup>b</sup>. Comprende soltanto dati di indagini a livello nazionale. Altri 30 paesi hanno condotto indagini soltanto in alcune parti del paese.

**Fonte:** United Nations Department of Social and Economic Affairs, *The World's Women 2005: Progress in statistics*, United Nations, New York, 2006.

## Formare alleanze per fornire stime migliori sulla mortalità materna

Ogni anno, oltre 500.000 donne muoiono per cause associate alla gravidanza, e molte altre soffrono a causa di complicanze che durano tutta la vita. Ridurre il tasso di mortalità materna è uno degli otto Obiettivi di sviluppo del Millennio, ma è anche uno dei più complicati da monitorare a causa delle difficoltà che comporta la misurazione della mortalità materna. In alcuni casi, la misurazione è complicata dalla carenza di dati: le morti materne spesso non sono registrate nei paesi che non dispongono di un registro di stato civile adeguato, o dove le cause dei decessi non sono adeguatamente classificate o riferite. Anche nei paesi che dispongono di

registri di stato civile adeguati, le morti materne sono spesso erroneamente classificate o attribuite ad altre cause, soprattutto se la gravidanza della donna non è nota o non è stata registrata.

L'UNICEF sta collaborando con l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e con il Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) per migliorare le informazioni sulla mortalità materna. Basandosi su oltre un decennio di esperienza di collaborazione e cooperazione tra le agenzie, l'UNICEF, l'OMS e l'UNFPA stanno mettendo insieme le loro esperienze per sperimentare un nuovo approccio alla

stima del numero di donne che muoiono per cause associate o aggravate dalla gravidanza.

Il lavoro congiunto del gruppo migliorerà anche la raccolta e la divulgazione dei dati esaminando i problemi dei paesi per garantire un'ampia accettazione delle stime finali sulla mortalità materna, ottenendo i dati nazionali più recenti dagli uffici regionali e nazionali e organizzando consultazioni interregionali per esaminare le cause di fondo dei problemi inerenti alle statistiche.

*V. Note, p. 88.*

dati rapidamente anche nei paesi che hanno capacità limitate di compilare statistiche. Le Indagini campione a indicatori multipli, un programma di indagini sulle famiglie sviluppato dall'UNICEF per fornire assistenza ai paesi nel colmare i divari dei dati per il monitoraggio della condizione dei bambini e delle donne, sono in grado di produrre stime statisticamente valide degli indicatori chiave. Uno dei tre questionari si riferisce alle donne dai 15 ai 49 anni e attualmente comprende domande sui beni e sulla sicurezza di possesso. Un'altra fonte valida di dati sulle famiglie sono le Ricerche Demografiche e Sanitarie, che comprendono 200 ricerche in 75 paesi. Le indagini come queste sono dei mezzi efficaci per ottenere informazioni approfondite sulla situazione economica delle donne, nonché sull'incidenza della violenza domestica e di altri tipi di discriminazione di genere nelle famiglie.

### È giunto il momento

I progressi compiuti nella lotta alla discriminazione di genere sono positivi: le bambine stan-

no raggiungendo i bambini nella frequenza e nel rendimento scolastico, e in alcuni paesi e regioni in via di sviluppo li hanno superati; il numero di donne che svolgono un'attività economica e che occupano posizioni di alto livello è più alto di quanto non lo sia mai stato; e il numero di donne in parlamento aumenta di anno in anno.

L'eliminazione della discriminazione di genere darà un doppio beneficio, quello di realizzare i diritti delle donne e quello di essere sulla buona strada per realizzare anche quelli dei bambini. Con uno sforzo concertato, sarà possibile compiere progressi reali, basati sul rispetto, sui diritti umani universali e le pari opportunità per uomini e donne, sulla trasformazione degli atteggiamenti, i comportamenti, le usanze, le leggi, le istituzioni e le pratiche discriminatorie. Una partnership efficace che coinvolga i governi, i donatori e le agenzie internazionali può sostenere questo processo tramite la formulazione e l'attuazione di strategie di sviluppo basate sui diritti umani.

Per combattere la discriminazione di genere occorre un approccio diverso nella formulazio-



© UNICEF/HQ05-1088/Roger LeMoyné

ne delle politiche. In genere, gli attori principali nelle decisioni politiche sono i governi. In settori come il debito o il commercio, per esempio, il pubblico e gli imprenditori possono esercitare influenza, ma la decisione di agire spetta ai governi. Sebbene i governi e i donatori abbiano un ruolo chiave nel combattere la discriminazione di genere e la disuguaglianza con le leggi, le politiche e i finanziamenti per i programmi essenziali, gli agenti principali del cambiamento sono un gruppo eterogeneo che comprende tutti i membri della società, anche le donne e le bambine.

Il compito di realizzare questo cambiamento è tanto elettrizzante quanto spaventoso. Non si tratta semplicemente di una decisione importante che deve essere presa da un organo importante e che, sotto molti aspetti, sarebbe un compito più semplice da concepire e affrontare. Al contrario, richiede che le società valutino apertamente e onestamente le dimensioni

della discriminazione di genere e delle violazioni dei diritti subite da donne e bambine, e si impegnino a eliminarne le cause principali. Sebbene il processo sia talvolta impegnativo, l'impegno sarà ricompensato. Ogni persona che chiederà che le bambine frequentino la scuola, che sosterrà che le donne debbano partecipare a tutti i processi decisionali e che si impegnerà affinché la violenza, gli abusi, lo sfruttamento e la discriminazione contro le donne siano abolite dalla società, contribuirà a cambiare la vita delle donne e dei bambini di questa e delle generazioni future.

# TAVOLE STATISTICHE

Statistiche sociali ed economiche su paesi e territori nel mondo, con particolare riferimento alla condizione dei bambini.

Note generali sui dati .....	p. 99
Spiegazione dei simboli .....	p. 100
Classifica dei paesi in base al tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni .....	p. 101
Elenco di paesi per aree regionali e di sviluppo .....	p. 136
Misurare lo sviluppo umano: .....	
Un'introduzione alla tavola 10 .....	p. 137

<b>TAVOLE</b>	1 Indicatori di base .....	p. 102
	2 Nutrizione .....	p. 106
	3 Salute .....	p. 110
	4 HIV/AIDS .....	p. 114
	5 Istruzione .....	p. 118
	6 Indicatori demografici .....	p.122
	7 Indicatori economici .....	p.126
	8 Donne .....	p.130
	9 Protezione dell'infanzia .....	p.134
	10 Tasso di progresso .....	p.138



## Note generali sui dati

I dati presentati nelle seguenti tavole statistiche sono corredate da definizioni, fonti e spiegazioni dei simboli. Laddove possibile si è fatto uso di dati forniti dalle agenzie dell'ONU. In mancanza di stime elaborate secondo norme internazionali si è ricorso ad altre fonti, in particolare agli uffici dell'UNICEF sul campo. Ove possibile, sono stati utilizzati solo dati nazionali generali o rappresentativi. Informazioni più dettagliate sulla metodologia e le fonti dei dati presentati sono disponibili sul sito <www.childinfo.org>.

Nei paesi in cui sono avvenute catastrofi naturali o provocate dall'uomo, anche la qualità dei dati può averne risentito. Ciò vale in particolare laddove si siano verificati danni alle infrastrutture nazionali di base o migrazioni di grandi masse di popolazione.

Alcuni indici, come la speranza di vita, il tasso totale di fertilità e i dati di natalità e mortalità non elaborati, fanno parte della normale attività di rilevamento e proiezione svolta dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite. Questi dati, insieme con altri forniti da organizzazioni internazionali, sono sottoposti a continui aggiornamenti, e ciò spiega le eventuali discrepanze rispetto a quelli presentati nelle più recenti pubblicazioni dell'UNICEF.

## Stime sulla mortalità

Ogni anno, l'UNICEF include ne *La condizione dell'infanzia nel mondo* le stime sulla mortalità, come il tasso di mortalità infantile (sotto 1 anno), il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni, i decessi sotto i 5 anni e, a partire da quest'anno, il tasso di mortalità neonatale, per almeno due anni di riferimento. Queste cifre rappresentano le migliori stime disponibili al momento della produzione del rapporto e si basano sul lavoro dell'Interagency Group for Mortality Estimation, che comprende l'UNICEF, l'OMS, la Banca Mondiale e la Divisione Popolazione delle Nazioni Unite. Questo Gruppo aggiorna le stime ogni anno, attraverso un riesame dettagliato di tutti i punti relativi ai recenti dati disponibili. Talvolta, questo riesame ha come risultato una variazione rispetto alle stime riportate in precedenza. Pertanto, le stime pubblicate nelle edizioni successive de *La condizione dell'infanzia nel mondo* possono non essere comparabili e non dovrebbero essere utilizzate per analizzare l'andamento della mortalità nel tempo. È importante notare che stime comparabili sulla mortalità sotto i 5 anni, tra l'anno 1970 e oggi, sono disponibili per tutti i paesi sul sito <www.childinfo.org>, e che queste serie temporali si basano sulle stime più recenti prodotte dall'Interagency Group for Mortality Estimation.

## Revisioni

Quest'anno sono state revisionate alcune tavole statistiche.

**Tavola 1. Indicatori di base:** Un nuovo indicatore – il tasso di mortalità neonatale – è stato aggiunto nella tavola sugli Indicatori di base. Le stime per questo indicatore vengono presentate in riferimento all'anno 2000.

**Tavola 3. Salute:** Ci sono tre importanti cambiamenti sugli indicatori di quest'anno sulla salute dei bambini.

- *Fonti "migliorate" di acqua potabile e impianti igienici adeguati:* I dati sono stati aggiornati per inserire le ultime stime dal Joint Monitoring Programme on Water Supply and Sanitation di OMS/UNICEF, che ora prende come riferimento l'anno 2004.
- *Vaccinazioni:* Le stime sulla copertura, in particolare per l'epatite B (HepB) e l'*Haemophilus influenzae* tipo B (Hib), ora sono presentate anche per i paesi in cui questi vaccini sono stati distribuiti solo in alcune aree del paese (come in India). Nei rapporti precedenti non veniva fornito nessun dato sui paesi che avevano ricevuto la copertura con questi vaccini solo in alcune aree.
- *Sospetta polmonite:* Il termine "sospetta polmonite" è impiegato al posto di "infezione respiratoria acuta (ARI)", che veniva usato nelle precedenti edizioni. In ogni modo, la metodologia di raccolta dei dati non è cambiata e le stime presentate nei precedenti rapporti sono comparabili con quelle dell'edizione di quest'anno. Il cambiamento nella terminologia è stato inizialmente proposto e sostenuto durante un convegno tra diverse agenzie nel 2004.

Il termine "sospetta polmonite" costituisce una descrizione più accurata dei dati raccolti, in quanto questi dati si riferiscono a bambini sotto i 5 anni con tosse o con respirazione accelerata o difficoltosa, che sono i sintomi chiave della polmonite. Il termine "infezione respiratoria acuta" è più generale e si riferisce alle infezioni sia delle alte che delle basse vie respiratorie. La polmonite è un'infezione acuta dei polmoni che costituisce una parte significativa dell'infezione stessa.

**Tavola 4. HIV/AIDS:** Le stime su adulti, bambini e donne affette da HIV sono cambiate a causa delle revisioni apportate dal Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS) alle stime sulla diffusione dell'HIV. Queste revisioni si basano su migliori e più precise informazioni aggiornate, rese disponibili dai paesi, sul numero dei casi di infezione. L'UNAIDS ha anche adattato i suoi rapporti sul numero stimato di

## Note generali sui dati (continua)

adulti contagiati dall'HIV dalla fascia 15-49 anni alla fascia 15 e oltre. Ciò è stato fatto per meglio rispecchiare il numero crescente di adulti in età avanzata che sono stati contagiati.

I cambiamenti nella diffusione dell'HIV e, fino a un certo punto, i cambiamenti nelle stime della mortalità degli adulti adottati dalla Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, hanno inciso anche sulle stime sui numeri degli orfani per AIDS o per altre cause. Inoltre, nel rapporto di quest'anno, ci sono stati dei cambiamenti alla strutturazione della Tavola 4. Le colonne sono state riordinate per riflettere le priorità della campagna globale *Uniti per i bambini. Uniti contro l'AIDS*, che è incentrata sulla prevenzione della trasmissione dell'HIV da madre a figlio, la prevenzione tra i giovani, l'HIV pediatrico, e la protezione e l'aiuto ai bambini colpiti dall'AIDS (le "Quattro P"). Un indicatore addizionale è stato inserito nella tabella che riporta la diffusione dell'HIV tra i giovani (15-24 anni). Infine, l'indicatore della "buona conoscenza dell'HIV" è stato cambiato per escludere due componenti prima presenti.

## Indagini campione a indicatori multipli (MICS)

L'UNICEF supporta i paesi nella raccolta di dati statisticamente efficaci e comparabili a livello internazionale, attraverso le Indagini campione a indicatori multipli (MICS). Le MICS costituiscono la principale fonte di dati per il monitoraggio di importanti obiettivi e traguardi internazionali, come gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, il Piano d'azione per "Un mondo a misura di bambino", la Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sui traguardi della lotta all'HIV/AIDS e gli obiettivi di Abuja per combattere la malaria. Circa 50 paesi hanno condotto le MICS nel biennio 2005-2006. Comunque, nonostante queste ricerche siano state condotte nel 2005-2006, i risultati non sono ancora disponibili per essere inseriti in questa edizione de *La condizione dell'infanzia nel mondo*. Verranno inseriti nella prossima edizione e saranno anche pubblicati sul sito <[www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)>.

## Spiegazione dei simboli

Dato che lo scopo delle tavole statistiche è di fornire un quadro complessivo della situazione dei bambini e delle donne nel mondo, si è ritenuto più opportuno inserire altrove le note e le spiegazioni più dettagliate sui dati presentati. I seguenti simboli compaiono in tutte le tabelle; i simboli relativi a singole tabelle sono spiegati in calce alle tabelle stesse.

- Indica che non esistono dati disponibili.
- x Indica che i dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure che differiscono dalla definizione standard, o che si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale e non sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.
- y Indica che i dati differiscono dalla definizione standard, o che si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale, ma sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.
- \* Indica che i dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
- ‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione.
- § Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## Classifica dei paesi in base al tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni

La tavola seguente elenca i paesi e i territori in ordine decrescente in base al tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (MIS5), stimato nel 2005. Il tasso di MIS5 è un indicatore fondamentale della condizione dei bambini. Nelle tavole successive, i paesi e i territori sono elencati in ordine alfabetico.

	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2005)			Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2005)			Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (2005)	
	Valore	Posizione		Valore	Posizione		Valore	Posizione
Sierra Leone	282	1	Guyana	63	66	Bulgaria	15	129
Angola	260	2	Namibia	62	67	Dominica	15	129
Afghanistan	257	3	Timor-Leste	61	68	Mauritius	15	129
Niger	256	4	Isole Marshall	58	69	Serbia/Montenegro (prima della separazione) <sup>†</sup>	15	129
Liberia	235	5	Corea, Repubblica Democratica Popolare	55	70	Siria, Repubblica Araba	15	129
Somalia	225	6	Mongolia	49	71	Uruguay	15	129
Mali	218	7	Georgia	45	72	Saint Lucia	14	137
Ciad	208	8	Guatemala	43	73	Sri Lanka	14	137
Congo, Repubblica Democratica	205	9	Maldive	42	74	Seychelles	13	139
Guinea Equatoriale	205	9	Micronesia (Stati Federati)	42	74	Antigua e Barbuda	12	140
Ruanda	203	11	Honduras	40	76	Barbados	12	140
Guinea-Bissau	200	12	Marocco	40	76	Bielorussia	12	140
Costa d'Avorio	195	13	Algeria	39	78	Costarica	12	140
Nigeria	194	14	Suriname	39	78	Malesia	12	140
Repubblica Centrafricana	193	15	Tuvalu	38	80	Oman	12	140
Burkina Faso	191	16	Vanuatu	38	80	Bahreïn	11	146
Burundi	190	17	Nicaragua	37	82	Kuwait	11	146
Zambia	182	18	Indonesia	36	83	Lettonia	11	146
Etiopia	164	19	Iran (Repubblica Islamica)	36	83	Palau	11	146
Swaziland	160	20	Capo Verde	35	85	Cile	10	150
Benin	150	21	Brasile	33	86	Brunei Darussalam	9	151
Guinea	150	21	Egitto	33	86	Lituania	9	151
Camerun	149	23	Filippine	33	86	Emirati Arabi Uniti	9	151
Mozambico	145	24	Repubblica Dominicana	31	89	Ungheria	8	154
Cambogia	143	25	Libano	30	90	Slovacchia	8	154
Togo	139	26	Nauru	30	90	Croazia	7	156
Gambia	137	27	Armenia	29	92	Cuba	7	156
Senegal	136	28	Samoa	29	92	Estonia	7	156
Uganda	136	28	Isole Salomone	29	92	Polonia	7	156
Gibuti	133	30	Turchia	29	92	Stati Uniti	7	156
Lesotho	132	31	Cina	27	96	Australia	6	161
Zimbabwe	132	31	El Salvador	27	96	Canada	6	161
Iraq	125	33	Messico	27	96	Irlanda	6	161
Malawi	125	33	Perù	27	96	Israele	6	161
Mauritania	125	33	Giordania	26	100	Malta	6	161
Tanzania, Repubblica Unita	122	36	Arabia Saudita	26	100	Nuova Zelanda	6	161
Botswana	120	37	Ecuador	25	102	Regno Unito	6	161
Haiti	120	37	Panama	24	103	Austria	5	168
Kenya	120	37	Tonga	24	103	Belgio	5	168
Madagascar	119	40	Tunisia	24	103	Cipro	5	168
Sao Tomé/Principe	118	41	Territori Palestinesi Occupati	23	106	Danimarca	5	168
Ghana	112	42	Paraguay	23	106	Francia	5	168
Congo	108	43	Colombia	21	108	Germania	5	168
Myanmar	105	44	Grenada	21	108	Grecia	5	168
Turkmenistan	104	45	Qatar	21	108	Corea, Repubblica	5	168
Yemen	102	46	Thailandia	21	108	Lussemburgo	5	168
Pakistan	99	47	Venezuela (Repubblica Bolivariana)	21	108	Monaco	5	168
Gabon	91	48	Isole Cook	20	113	Olanda	5	168
Sudan	90	49	Giamaica	20	113	Portogallo	5	168
Azerbaigian	89	50	Saint Kitts/Nevis	20	113	Spagna	5	168
Laos, Repubblica Democratica Popolare	79	51	Saint Vincent/Grenadines	20	113	Svizzera	5	168
Eritrea	78	52	Libia, Jamahiriya Araba	19	117	Repubblica Ceca	4	182
Bhutan	75	53	Romania	19	117	Finlandia	4	182
India	74	54	Trinidad e Tobago	19	117	Italia	4	182
Nepal	74	54	Vietnam	19	117	Giappone	4	182
Papua Nuova Guinea	74	54	Albania	18	121	Liechtenstein	4	182
Bangladesh	73	57	Argentina	18	121	Norvegia	4	182
Kazakistan	73	57	Figi	18	121	Slovenia	4	182
Comore	71	59	Federazione Russa	18	121	Svezia	4	182
Tagikistan	71	59	Belize	17	125	Andorra	3	190
Sudafrica	68	61	Macedonia, ex Repubblica jugoslava	17	125	Islanda	3	190
Uzbekistan	68	61	Ucraina	17	125	San Marino	3	190
Kirghizistan	67	63	Moldavia, Repubblica	16	128	Singapore	3	190
Bolivia	65	64	Bahamas	15	129	Santa Sede	-	-
Kiribati	65	64	Bosnia/Erzegovina	15	129	Niue	-	-

† A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione.

# TAVOLA 1. INDICATORI DI BASE

Paesi e territori	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni		Tasso di mortalità infantile (sotto 1 anno)		Tasso di mortalità neonatale 2000	Popolazione totale (in migliaia) 2005	Numero annuo di nascite (in migliaia) 2005	Numero annuo di decessi sotto i 5 anni (in migliaia) 2005	PNL pro capite (USD) 2005	Speranza di vita alla nascita (in anni) 2005	Tasso totale alfabetismo adulti 2000-2004*	Iscrizione/frequenza scuola primaria (%) 1996-2005*	% di reddito familiare 1994-2004*	
		1990	2005	1990	2005									più basso 40%	più alto 20%
Afghanistan	3	260	257	168	165	60	29863	1441	370	250x	47	28	53s	-	-
Albania	121	45	18	37	16	12	3130	53	1	2580	74	99	52s	23	37
Algeria	78	69	39	54	34	20	32854	684	27	2730	72	70	97	19	43
Andorra	190	-	3	-	3	4	67	1	0	d	-	-	89	-	-
Angola	2	260	260	154	154	54	15941	767	199	1350	41	67	58s	-	-
Antigua e Barbuda	140	-	12	-	11	8	81	2	0	10920	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	100	44	26	35	21	12	24573	671	17	11770	72	79	59	-	-
Argentina	121	29	18	26	15	10	38747	687	12	4470	75	97	99	10	57
Armenia	92	54	29	46	26	17	3016	34	1	1470	72	99	94	21	43
Australia	161	10	6	8	5	3	20155	250	2	32220	81	-	96	18	41
Austria	168	10	5	8	4	3	8189	74	0	36980	79	-	-	22	38
Azerbaijan	50	105	89	84	74	36	8411	134	12	1240	67	99	91s	28	31
Bahamas	129	29	15	22	13	10	323	6	0	14920x	71	-	84	-	-
Bahrain	146	19	11	15	9	11	727	13	0	10840x	75	87	86s	-	-
Bangladesh	57	149	73	100	54	36	141822	3747	274	470	64	-	84s	22	41
Barbados	140	17	12	15	11	8	270	3	0	9270x	76	-	97	-	-
Belgio	168	10	5	8	4	3	10419	110	1	35700	79	-	99	22	41
Belize	125	42	17	34	15	18	270	7	0	3500	72	-	95	-	-
Benin	21	185	150	111	89	38	8439	348	52	510	55	35	54s	19	45
Bhutan	53	166	75	107	65	38	2163	64	5	870	64	-	70s,y	-	-
Bielorussia	140	19	12	16	10	5	9755	91	1	2760	68	100	90	22	38
Bolivia	64	125	65	89	52	27	9182	265	17	1010	65	87	78s	7	63
Bosnia/Erzegovina	129	22	15	18	13	11	3907	36	1	2440	74	97	93s	24	36
Botswana	37	58	120	45	87	40	1765	45	5	5180	34	81	82	7x	70x
Brasile	86	60	33	50	31	15	186405	3726	123	3460	71	89	96s,y	9	62
Brunei Darussalam	151	11	9	10	8	4	374	8	0	24100x	77	93	-	-	-
Bulgaria	129	18	15	15	12	8	7726	67	1	3450	73	98	95	22	38
Burkina Faso	16	210	191	113	96	36	13228	617	118	400	48	22	32s	18	47
Burundi	17	190	190	114	114	41	7548	347	66	100	44	59	47s	15	48
Cambogia	25	115	143	80	98	40	14071	429	61	380	57	74	65s	18	48
Camerun	23	139	149	85	87	40	16322	563	84	1010	46	68	79s	15	51
Canada	161	8	6	7	5	4	32268	327	2	32600	80	-	99	20	40
Capo Verde	85	60	35	45	26	10	507	15	1	1870	71	-	92	-	-
Ciad	8	201	208	120	124	45	9749	471	98	400	44	26	36s	-	-
Cile	150	21	10	18	8	6	16295	249	2	5870	78	96	-	10	62
Cina	96	49	27	38	23	21	1315844	17310	467	1740	72	91	99	14	50
Cipro	168	12	5	10	4	4	835	10	0	17580x	79	97	96	-	-
Colombia	108	35	21	26	17	14	45600	968	20	2290	73	93	91s	9	63
Comore	59	120	71	88	53	29	798	28	2	640	64	-	31s	-	-
Congo	43	110	108	83	81	32	3999	177	19	950	53	-	-	-	-
Congo, Repubblica Democratica	9	205	205	129	129	47	57549	2873	589	120	44	67	52s	-	-
Corea, Repubblica	168	9	5	8	5	3	47817	457	2	15830	78	-	99	22	38
Corea, Repubblica Democratica Popolare	70	55	55	42	42	22	22488	342	19	a	64	-	-	-	-
Costa d'Avorio	13	157	195	103	118	65	18154	665	130	840	46	49	56	14	51
Costarica	140	18	12	16	11	7	4327	79	1	4590	78	95	-	12	55
Croazia	156	12	7	11	6	5	4551	41	0	8060	75	98	87	21	40
Cuba	156	13	7	11	6	4	11269	134	1	1170x	78	100	96	-	-
Danimarca	168	9	5	8	4	4	5431	62	0	47390	78	-	100	23	36
Dominica	129	17	15	15	13	7	79	2	0	3790	-	-	88	-	-
Ecuador	102	57	25	43	22	16	13228	295	7	2630	75	91	98	11	58
Egitto	86	104	33	76	28	21	74033	1909	63	1250	70	71	83s	21	44
El Salvador	96	60	27	47	23	16	6881	166	4	2450	71	-	92	10	56
Emirati Arabi Uniti	151	15	9	13	8	5	4496	69	1	18060x	79	-	71	-	-
Eritrea	52	147	78	88	50	25	4401	170	13	220	55	-	67s	-	-
Estonia	156	16	7	12	6	6	1330	13	0	9100	72	100	94	19	43
Etiopia	19	204	164	131	109	51	77431	3104	509	160	48	-	31s	22	39
Federazione Russa	121	27	18	21	14	9	143202	1540	28	4460	65	99	91	17	47
Figi	121	22	18	19	16	9	848	19	0	3280	68	-	96	-	-
Filippine	86	62	33	41	25	15	83054	2018	67	1300	71	93	88s	14	52
Finlandia	182	7	4	6	3	2	5249	55	0	37460	79	-	99	24	37
Francia	168	9	5	7	4	3	60496	742	4	34810	80	-	99	20	40

	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni		Tasso di mortalità infantile (sotto 1 anno)		Tasso di mortalità neonatale 2000	Popolazione totale (in migliaia) 2005	Numero annuo di nascite (in migliaia) 2005	Numero annuo di decessi sotto i 5 anni (in migliaia) 2005	PNL pro capite (USD) 2005	Speranza di vita alla nascita (in anni) 2005	Tasso totale alfabetismo adulti 2000-2004*	Iscrizione/frequenza scuola primaria (%) 1996-2005*	% di reddito familiare 1994-2004*	
		1990	2005	1990	2005									più basso 40%	più alto 20%
Gabon	48	92	91	60	60	31	1384	42	4	5010	54	-	94s	-	-
Gambia	27	151	137	103	97	46	1517	52	7	290	57	-	53s	14	53
Georgia	72	47	45	43	41	25	4474	49	2	1350	71	-	93	16	46
Germania	168	9	5	7	4	3	82689	679	3	34580	79	-	-	22	37
Ghana	42	122	112	75	68	27	22113	683	76	450	57	58	65	16	47
Giamaica	113	20	20	17	17	10	2651	52	1	3400	71	80	91	17	46
Giappone	182	6	4	5	3	2	128085	1162	5	38980	82	-	100	25x	36x
Gibuti	30	175	133	116	88	38	793	27	4	1020	53	-	33	-	-
Giordania	100	40	26	33	22	17	5703	150	4	2500	72	90	99s	18	46
Grecia	168	11	5	10	4	4	11120	101	1	19670	78	96	99	19	42
Grenada	108	37	21	30	17	13	103	2	0	3920	-	-	84	-	-
Guatemala	73	82	43	60	32	19	12599	437	19	2400	68	69	93	10	60
Guinea	21	240	150	145	98	48	9402	387	58	370	54	29	57s	17	47
Guinea-Bissau	12	253	200	153	124	48	1586	79	16	180	45	-	39s	14x	53x
Guinea Equatoriale	9	170	205	103	123	40	504	22	5	c	42	87	61s	-	-
Guyana	66	88	63	64	47	25	751	15	1	1010	64	-	97s	-	-
Haiti	37	150	120	102	84	34	8528	255	31	450	52	-	55s	9	63
Honduras	76	59	40	44	31	18	7205	206	8	1190	68	80	91	11	58
India	54	123	74	84	56	43	1103371	25926	1919	720	64	61	76s	21	43
Indonesia	83	91	36	60	28	18	222781	4495	162	1280	68	90	94	20	43
Iran (Repubblica Islamica)	83	72	36	54	31	22	69515	1348	49	2770	71	77	89	15	50
Iraq	33	50	125	40	102	63	28807	978	122	2170x	60	74	78s	-	-
Irlanda	161	10	6	8	5	4	4148	64	0	40150	78	-	96	20	42
Islanda	190	7	3	6	2	2	295	4	0	46320	81	-	99	-	-
Isole Cook	113	32	20	26	17	12	18	0	0	-	-	-	77	-	-
Isole Marshall	69	92	58	63	51	26	62	2	0	2930	-	-	90	-	-
Isole Solomone	92	38	29	31	24	12	478	15	0	590	63	-	80	-	-
Israele	161	12	6	10	5	4	6725	134	1	18620	80	97	98	16	45
Italia	182	9	4	9	4	3	58093	528	2	30010	80	98	99	19	42
Kazakistan	57	63	73	53	63	32	14825	237	17	2930	64	100	93	19	42
Kenya	37	97	120	64	79	29	34256	1361	163	530	48	74	76	16	49
Kirghizistan	63	80	67	68	58	31	5264	116	8	440	67	99	90	22	39
Kiribati	64	88	65	65	48	27	99	2	0	1390	-	-	97x	-	-
Kuwait	146	16	11	14	9	6	2687	51	1	16340x	77	93	86	-	-
Laos, Repubblica Democratica Popolare	51	163	79	120	62	35	5924	205	16	440	55	69	62s	20	43
Lesotho	31	101	132	81	102	28	1795	50	7	960	34	82	65s	6	67
Lettonia	146	18	11	14	9	7	2307	21	0	6760	72	100	-	18	45
Libano	90	37	30	32	27	20	3577	66	2	6180	72	-	93	-	-
Liberia	5	235	235	157	157	66	3283	167	39	130	42	-	66	-	-
Libia, Jamahiriya Araba	117	41	19	35	18	11	5853	136	3	5530	74	-	-	-	-
Liechtenstein	182	10	4	9	3	-	35	0	0	d	-	-	88	-	-
Lituania	151	13	9	10	7	5	3431	31	0	7050	73	100	89	18	43
Lussemburgo	168	10	5	7	4	4	465	6	0	65630	79	-	91	-	-
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	125	38	17	33	15	9	2034	23	0	2830	74	96	92	17	46
Madagascar	40	168	119	103	74	33	18606	712	85	290	56	71	76s	13	54
Malawi	33	221	125	131	79	40	12884	555	69	160	40	64	82s,y	13	56
Maldivi	74	111	42	79	33	37	329	10	0	2390	67	96	90	-	-
Malesia	140	22	12	16	10	5	25347	547	7	4960	74	89	93	13	54
Mali	7	250	218	140	120	55	13518	661	144	380	48	19	39s	13	56
Malta	161	11	6	9	5	5	402	4	0	13590	79	88	94	-	-
Marocco	76	89	40	69	36	21	31478	717	29	1730	70	52	86	17	47
Mauritania	33	133	125	85	78	70	3069	126	16	560	53	51	44s	17	46
Mauritius	129	23	15	21	13	12	1245	20	0	5260	73	84	95	-	-
Messico	96	46	27	37	22	15	107029	2172	59	7310	76	91	98	13	55
Micronesia (Stati Federati)	74	58	42	45	34	12	110	3	0	2300	68	-	-	-	-
Moldavia, Repubblica	128	35	16	29	14	16	4206	43	1	880	69	98	86	20	41
Monaco	168	9	5	7	4	3	35	0	0	d	-	-	-	-	-
Mongolia	71	108	49	78	39	26	2646	58	3	690	65	98	84	16	51
Montenegro <sup>+</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	24	235	145	158	100	48	19792	773	112	310	42	-	60s	17	47
Myanmar	44	130	105	91	75	40	50519	976	102	220x	61	90	84s	-	-

# TAVOLA 1. INDICATORI DI BASE

	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni		Tasso di mortalità infantile (sotto 1 anno)		Tasso di mortalità neonatale 2000	Popolazione totale (in migliaia) 2005	Numero annuo di nascite (in migliaia) 2005	Numero annuo di decessi sotto i 5 anni (in migliaia) 2005	PNL pro capite (USD) 2005	Speranza di vita alla nascita (in anni) 2005	Tasso totale alfabetismo adulti 2000-2004*	Iscrizione/frequenza scuola primaria (%) 1996-2005*	% di reddito familiare 1994-2004*	
		1990	2005	1990	2005									più basso 40%	più alto 20%
		1990	2005	1990	2005										
Namibia	67	86	62	60	46	25	2031	56	3	2990	46	85	74	4x	79x
Nauru	90	-	30	-	25	14	14	0	0	-	-	-	-	-	-
Nepal	54	145	74	100	56	40	27133	787	58	270	62	49	78	15	55
Nicaragua	82	68	37	52	30	18	5487	154	6	910	70	-	80s	15	49
Niger	4	320	256	191	150	43	13957	750	192	240	45	29	30s	10	53
Nigeria	14	230	194	120	100	53	131530	5377	1043	560	44	-	60	15	49
Niue	-	-	-	-	-	13	1	0	-	-	-	-	99x	-	-
Norvegia	182	9	4	7	3	3	4620	54	0	59590	80	-	99	24	37
Nuova Zelanda	161	11	6	8	5	4	4028	54	0	25960	79	-	99	18	44
Olanda	168	9	5	7	4	4	16299	187	1	36620	79	77	99	21	39
Oman	140	32	12	25	10	6	2567	64	1	7830x	75	81	78	-	-
Pakistan	47	130	99	100	79	57	157935	4773	473	690	64	50	56s	22	40
Palau	146	21	11	18	10	14	20	0	0	7630	-	-	96	-	-
Panama	103	34	24	27	19	11	3232	70	2	4630	75	92	98	9	60
Papua Nuova Guinea	54	94	74	69	55	32	5887	174	13	660	56	57	-	12	57
Paraguay	106	41	23	33	20	16	6158	177	4	1280	71	-	96s	9	61
Perù	96	78	27	58	23	16	27968	628	17	2610	71	88	97	10	59
Polonia	156	18	7	19	6	6	38530	365	3	7110	75	-	97	19	42
Portogallo	168	14	5	11	4	3	10495	111	1	16170	78	-	99	17	46
Qatar	108	26	21	21	18	5	813	14	0	12000x	73	89	95	-	-
Regno Unito	161	10	6	8	5	4	59668	659	4	37600	79	-	99	18	44
Repubblica Ceca	182	13	4	11	3	2	10220	91	0	10710	76	-	-	25	36
Repubblica Centrafricana	15	168	193	102	115	48	4038	150	29	350	39	49	43s	7x	65x
Repubblica Dominicana	89	65	31	50	26	19	8895	211	7	2370	68	87	86	12	57
Romania	117	31	19	27	16	9	21711	211	4	3830	72	97	92	21	39
Ruanda	11	173	203	103	118	45	9038	375	76	230	44	65	73	23x	39x
Saint Kitts/Nevis	113	36	20	30	18	12	43	1	0	8210	-	-	94	-	-
Saint Lucia	137	21	14	20	12	10	161	3	0	4800	73	-	98	-	-
Saint Vincent/Grenadines	113	25	20	22	17	11	119	2	0	3590	71	-	94	-	-
Samoa	92	50	29	40	24	13	185	5	0	2090	71	-	90	-	-
San Marino	190	14	3	13	3	2	28	0	0	d	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	1	0	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	41	118	118	75	75	38	157	5	1	390	63	-	84s	-	-
Senegal	28	148	136	90	77	31	11658	423	58	710	56	39	66	17	48
Serbia†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	139	19	13	17	12	9	81	3	0	8290	-	92	96	-	-
Sierra Leone	1	302	282	175	165	56	5525	252	71	220	41	35	41s	3x	63x
Singapore	190	9	3	7	3	1	4326	39	0	27490	79	93	-	14	49
Siria, Repubblica Araba	129	39	15	31	14	9	19043	532	8	1380	74	80	95	-	-
Slovacchia	154	14	8	12	7	5	5401	51	0	7950	74	-	-	24	35
Slovenia	182	10	4	8	3	4	1967	17	0	17350	77	-	98	23	36
Somalia	6	225	225	133	133	49	8228	366	82	130x	47	-	12s	-	-
Spagna	168	9	5	8	4	3	43064	454	2	25360	80	-	99	19	42
Sri Lanka	137	32	14	26	12	11	20743	329	5	1160	74	91	99	21	42
Stati Uniti	156	12	7	9	6	5	298213	4165	29	43740	78	-	92	16	46
Sudafrica	61	60	68	45	55	21	47432	1082	74	4960	46	82	89	10	62
Sudan	49	120	90	74	62	29	36233	1166	105	640	57	61	58s	-	-
Suriname	78	48	39	35	30	18	449	9	0	2540	70	99	92	-	-
Svezia	182	7	4	6	3	2	9041	96	0	41060	80	-	99	23	37
Svizzera	168	9	5	7	4	3	7252	67	0	54930	81	-	94	20	41
Swaziland	20	110	160	78	110	38	1032	29	5	2280	30	80	77	9	64
Tagikistan	59	115	71	91	59	38	6507	185	13	330	64	99	89s	20	41
Tanzania, Repubblica Unita	36	161	122	102	76	43	38329	1408	172	340	46	69	73s	19	42
Territori Palestinesi Occupati	106	40	23	34	21	-	3702	138	3	1110x	73	92	92s,y	-	-
Thailandia	108	37	21	31	18	13	64233	1009	21	2750	71	93	-	16	49
Timor-Leste	68	177	61	133	52	40	947	49	3	750	56	-	75s,y	-	-
Togo	26	152	139	88	78	40	6145	236	33	350	55	53	70s	-	-
Tonga	103	32	24	26	20	10	102	2	0	2190	73	99	91x	-	-
Trinidad e Tobago	117	33	19	28	17	13	1305	19	0	10440	70	-	92	16x	46x
Tunisia	103	52	24	41	20	14	10102	166	4	2890	74	74	97	16	47
Turchia	92	82	29	67	26	22	73193	1500	44	4710	69	87	89	15	50
Turkmenistan	45	97	104	80	81	35	4833	108	11	1340x	63	99	76s	16	48
Tuvalu	80	54	38	42	31	22	10	0	0	-	-	-	-	-	-

	Posizione secondo il tasso di MIS5	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni		Tasso di mortalità infantile (sotto 1 anno)		Tasso di mortalità neonatale 2000	Popolazione totale (in migliaia) 2005	Numero annuo di nascite (in migliaia) 2005	Numero annuo di decessi sotto i 5 anni (in migliaia) 2005	PNL pro capite (USD) 2005	Speranza di vita alla nascita (in anni) 2005	Tasso totale alfabetismo adulti 2000-2004*	Iscrizione/frequenza scuola primaria (%) 1996-2005*	% di reddito familiare 1994-2004*	
		1990	2005	1990	2005									più basso 40%	più alto 20%
Ucraina	125	26	17	19	13	9	46481	392	7	1520	66	99	82	23	38
Uganda	28	160	136	93	79	32	28816	1468	200	280	49	67	87s	16	50
Ungheria	154	17	8	15	7	6	10098	94	1	10030	73	-	89	23	37
Uruguay	129	23	15	21	14	7	3463	57	1	4360	76	-	-	14	51
Uzbekistan	61	79	68	65	57	27	26593	615	42	510	67	-	95s	23	36
Vanuatu	80	62	38	48	31	19	211	6	0	1600	69	74	94	-	-
Venezuela															
(Repubblica Bolivariana)	108	33	21	27	18	12	26749	593	12	4810	73	93	92	14	49
Vietnam	117	53	19	38	16	15	84238	1648	31	620	71	90	94	19	45
Yemen	46	139	102	98	76	37	20975	845	86	600	62	-	75	20	41
Zambia	18	180	182	101	102	40	11668	472	86	490	38	68	57s	16	49
Zimbabwe	31	80	132	53	81	33	13010	384	51	340	37	-	82	13	56

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	129	28	15	24	12	9	10503	121	2	3280	74	96	96	-	-
---	-----	----	----	----	----	---	-------	-----	---	------	----	----	----	---	---

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	188	169	112	101	44	713457	28715	4853	764	46	62	61	11	59
Africa orientale e meridionale	166	146	104	93	40	356126	13575	1982	1043	46	73	66	10	61
Africa occidentale e centrale	209	190	119	108	48	357331	15140	2877	491	46	49	56	14	51
Medio Oriente e Nord Africa	81	54	59	43	26	378532	9743	526	2627	69	72	80	16	47
Asia meridionale	129	84	89	63	44	1483358	37077	3114	691	64	59	74	22	41
Asia orientale e Pacifico	58	33	43	26	20	1952656	29820	984	2092	71	91	96	17	48
America latina e Caraibi	54	31	43	26	15	555853	11651	361	4078	72	90	94	13	53
ECO/CSI	53	35	43	29	18	404322	5595	196	3433	67	97	90	22	39
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	10	6	9	5	4	961191	10848	65	35410	79	-	96	21	40
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	105	83	71	57	33	5238533	120128	9971	1801	65	79	81	17	48
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	182	153	115	97	43	759389	28258	4323	383	53	60	62	11	57
Mondo	95	76	65	52	30	6449371	133449	10142	7002	68	80	82	20	42

† A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni** – Probabilità di morire entro i primi 5 anni di vita su 1.000 nati vivi.

**Tasso di mortalità infantile** – Probabilità di morire entro il primo anno di vita su 1.000 nati vivi.

**Tasso di mortalità neonatale** – Probabilità di morire entro i primi 28 giorni di vita su 1.000 nati vivi.

**PNL pro capite** – Il prodotto nazionale lordo (PNL) equivale al valore totale di beni e servizi prodotti dai residenti, a cui va aggiunta ogni imposta (meno i sussidi) non inclusa nella valutazione del prodotto oltre alle rimesse nette delle entrate (redditi da lavoro o da proprietà) provenienti dai non residenti. Il PNL pro capite equivale al prodotto nazionale lordo diviso per la popolazione rilevata a metà anno. Il PNL è convertito in dollari USA utilizzando il metodo Atlas della Banca Mondiale.

**Speranza di vita alla nascita** – Durata di vita media prevedibile per i neonati, se fossero soggetti agli stessi rischi di mortalità prevalenti nel campione di popolazione esaminato al momento della loro nascita.

**Tasso di alfabetismo degli adulti** – Percentuale di popolazione con 15 anni o più, in grado di leggere e scrivere.

**Rapporto iscrizione/frequenza scuola primaria** – Calcolato in base al tasso netto di iscrizione scolastica, come riportato dall'Istituto di statistica dell'UNESCO, e ai dati registrati dalle indagini nazionali a domicilio sulla frequenza alla scuola elementare. Il tasso netto di frequenza della scuola primaria è definito come la percentuale di bambini di età corrispondente ufficialmente alla scuola primaria che frequentano la scuola primaria o secondaria.

**Quote di reddito** – Percentuale dei guadagni percepiti dal 20% delle famiglie a reddito più elevato e dal 40% di quelle a reddito più basso.

## NOTE

- a: Reddito basso (pari o inferiore a 875 USD).
- b: Reddito medio-basso (varia tra 876 e 3.465 USD).
- c: Reddito medio-alto (varia tra 3.466 e 10.725 USD).
- d: Reddito alto (pari a 10.726 USD o superiore).

- Dati non disponibili.

s Indagini nazionali a domicilio.

x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.

y I dati differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale, ma sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.

\* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Tassi di mortalità infantile e sotto i cinque anni** – UNICEF, OMS, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite e Divisione Statistiche delle Nazioni Unite.

**Tasso di mortalità neonatale** – OMS, attraverso sistemi di registrazione demografici e indagini a domicilio.

**Popolazione totale** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Nascite** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Decessi sotto i 5 anni** – UNICEF.

**PNL pro capite** – Banca Mondiale.

**Speranza di vita** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Alfabetismo degli adulti** – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) e dall'Istituto di statistica dell'UNESCO (UIS), incluso l'Education for All 2000 Assessment.

**Iscrizione/frequenza scolastica** – UIS, Indagini campione a indicatori multipli (MICS) e Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS).

**Reddito familiare** – Banca Mondiale.

# TAVOLA 2. NUTRIZIONE

Paesi e territori	% nascite sottopeso 1998-2005*	% bambini (1996-2005*) che sono:			% bambini sotto i 5 anni (1996-2005*) che presentano:				Tasso somministrazione vitamina A (6-59 mesi) 2004	% famiglie che consumano sale iodato 1998-2005*	
		allattati esclusivamente al seno (<6 mesi)	allattati al seno più alimenti supplementari (6-9 mesi)	ancora allattati al seno (20-23 mesi)	sottopeso		deperimento				ritardo nella crescita moderato e grave
					moderato e grave	grave	moderato e grave				
Afghanistan	-	-	29	54	39	12	7	54	96t	28	
Albania	5	6	24	6	14	1	11	34	-	62	
Algeria	7	13	38	22	10	3	8	19	-	69	
Andorra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Angola	12	11	77	37	31	8	6	45	77	35	
Antigua e Barbuda	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Arabia Saudita	11x	31k	60	30	14	3	11	20	-	-	
Argentina	8	-	-	-	4	-	1	4	-	90x	
Armenia	7	33	57	15	4	0	5	13	-	97	
Australia	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Austria	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azerbaijan	12	7	39	16	7	1	2	13	14	26	
Bahamas	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bahreïn	8	34x,k	65x	41x	9x	2x	5x	10x	-	-	
Bangladesh	36	36	69	90	48	13	13	43	83t	70	
Barbados	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Belgio	8x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Belize	6	24k	54	23	-	-	-	-	-	90x	
Benin	16	38	66	62	23	5	8	31	94t	72	
Bhutan	15	-	-	-	19	3	3	40	-	95	
Bielorussia	5	-	-	-	-	-	-	-	-	55	
Bolivia	7	54	74	46	8	1	1	27	42	90	
Bosnia/Erzegovina	4	6	-	-	4	1	6	10	-	62	
Botswana	10	34	57	11	13	2	5	23	62w	66	
Brasile	8	-	30	17	6	1	2	11	-	88	
Brunei Darussalam	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bulgaria	10	-	-	-	-	-	-	-	-	98	
Burkina Faso	19	19	38	81	38	14	19	39	95t	45	
Burundi	16	62	46	85	45	13	8	57	94	96	
Cambogia	11	12	72	59	45	13	15	45	72t	14	
Camerun	13	24	79	29	18	4	5	32	81	88	
Canada	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Capo Verde	13	57k	64	13	-	-	-	-	-	0x	
Ciad	22	2	77	65	37	14	14	41	84t	56	
Cile	6	63	47	-	1	-	0	1	-	100	
Cina	4	51	32	15	8	-	-	14	-	93	
Cipro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Colombia	9	47	65	32	7	1	1	12	-	92x	
Comore	25	21	34	45	25	-	8	44	7	82	
Congo	-	19	78	21	15	3	7	26	94	-	
Congo, Repubblica Democratica	12	24	79	52	31	9	13	38	81t	72	
Corea, Repubblica	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Corea, Repubblica Democratica Popolare	7	65	31	37	23	8	7	37	95t	40	
Costa d'Avorio	17	5	73	38	17	5	7	21	60	84	
Costarica	7	35x,k	47x	12x	5	0	2	6	-	97x	
Croazia	6	23	-	-	1	-	1	1	-	90	
Cuba	5	41	42	9	4	0	2	5	-	88	
Danimarca	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Dominica	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Ecuador	16	35	70	25	12	-	-	26	-	99	
Egitto	12	38	67	37	6	1	4	18	-	78	
El Salvador	7	24	76	43	10	1	1	19	-	62	
Emirati Arabi Uniti	15x	34x,k	52x	29x	14x	3x	15x	17x	-	-	
Eritrea	14	52	43	62	40	12	13	38	50	68	
Estonia	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Etiopia	15	49	54	86	38	11	11	47	52	28	
Federazione Russa	6	-	-	-	3x	1x	4x	13x	-	35	
Figi	10	47x,k	-	-	-	-	-	-	-	31x	
Filippine	20	34	58	32	28	-	6	30	85t	56	
Finlandia	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Francia	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	



	% nascite sottopeso 1998-2005*	% bambini (1996-2005*) che sono:			% bambini sotto i 5 anni (1996-2005*) che presentano:				Tasso somministrazione vitamina A (6-59 mesi) 2004	% famiglie che consumano sale iodato 1998-2005*	
		allattati esclusivamente al seno (<6 mesi)	allattati al seno più alimenti supplementari (6-9 mesi)	ancora allattati al seno (20-23 mesi)	sottopeso		deperimento				ritardo nella crescita moderato e grave
					moderato e grave	grave	moderato e grave				
Gabon	14	6	62	9	12	2	3	21	-	36	
Gambia	17	26	37	54	17	4	8	19	27	8	
Georgia	7	18k	12	12	3	0	2	12	-	68	
Germania	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Ghana	16	53	62	67	22	5	7	30	95	28	
Giamaica	10	-	-	-	4	-	4	3	-	100	
Giappone	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Gibuti	16	-	-	-	27	8	18	23	-	-	
Giordania	12	27	70	12	4	1	2	9	-	88	
Grecia	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Grenada	8	39k	-	-	-	-	-	-	-	-	
Guatemala	12	51	67	47	23	4	2	49	18w	67	
Guinea	16	27	41	71	26	7	9	35	95t	68	
Guinea-Bissau	22	37	36	67	25	7	10	30	64	2	
Guinea Equatoriale	13	24	-	-	19	4	7	39	-	33	
Guyana	13	11	42	31	14	3	11	11	-	-	
Haiti	21	24	73	30	17	4	5	23	-	11	
Honduras	14	35	61	34	17	2	1	29	40	80	
India	30	37k	44	66	47	18	16	46	51w	57	
Indonesia	9	40	75	59	28	9	-	-	73t	73	
Iran (Repubblica Islamica)	7x	44	-	0	11	2	5	15	-	94	
Iraq	15	12	51	27	12	3	8	23	-	40	
Irlanda	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Islanda	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Isole Cook	3	19k	-	-	-	-	-	-	-	-	
Isole Marshall	12	63x,k	-	-	-	-	-	-	24	-	
Isole Solomone	13x	65k	-	-	-	-	-	-	-	-	
Israele	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Italia	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Kazakistan	8	36	73	17	4	0	2	10	-	83	
Kenya	10	13	84	57	20	4	6	30	63	91	
Kirghizistan	7x	24	77	21	11	2	3	25	95	42	
Kiribati	5	80x,k	-	-	-	-	-	-	58	-	
Kuwait	7	12k	26	9	10	3	11	24	-	-	
Laos, Repubblica Democraica Popolare	14	23	10	47	40	13	15	42	48	75	
Lesotho	13	36	79	60	20	4	4	38	71	91	
Lettonia	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Libano	6	27k	35	11	4	-	5	11	-	92	
Liberia	-	35	70	45	26	8	6	39	95	-	
Libia, Jamahiriya Araba	7x	-	-	23x	5x	1x	3x	15x	-	90x	
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Lituania	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Lussemburgo	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	6	37	8	10	6	1	4	7	-	94	
Madagascar	17	67	78	64	42	11	13	48	89t	75	
Malawi	16	53	78	80	22	5	5	48	57	49	
Maldiva	22	10	85	-	30	7	13	25	-	44	
Malesia	9	29k	-	12	11	1	-	-	-	-	
Mali	23	25	32	69	33	11	11	38	97	74	
Malta	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	15	31	66	15	10	2	9	18	-	59	
Mauritania	-	20	78	57	32	10	13	35	95t	2	
Mauritius	14	21k	-	-	15x	2x	14x	10x	-	0x	
Messico	8	-	-	-	8	1	2	18	-	91	
Micronesia (Stati Federati)	18	60k	-	-	-	-	-	-	74	-	
Moldavia, Repubblica	5	46	66	2	4	1	4	8	-	59	
Monaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mongolia	7	51	55	57	7	1	3	20	93t	75	
Montenegro†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mozambico	15	30	80	65	24	6	4	41	26	54	
Myanmar	15	15k	66	67	32	7	9	32	96t	60	

# TAVOLA 2. NUTRIZIONE

	% nascite sottopeso 1998-2005*	% bambini (1996-2005*) che sono:			% bambini sotto i 5 anni (1996-2005*) che presentano:				Tasso somministrazione vitamina A (6-59 mesi) 2004	% famiglie che consumano sale iodato 1998-2005*
		allattati esclusivamente al seno (<6 mesi)	allattati al seno più alimenti supplementari (6-9 mesi)	ancora allattati al seno (20-23 mesi)	sottopeso		deperimento moderato e grave	ritardo nella crescita moderato e grave		
					moderato e grave	grave				
Namibia	14	19	57	37	24	5	9	24	-	63
Nauru	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	21	68	66	92	48	13	10	51	97t	63
Nicaragua	12	31	68	39	10	2	2	20	98	97
Niger	13	1	56	61	40	14	14	40	-	15
Nigeria	14	17	64	34	29	9	9	38	85t	97
Niue	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nuova Zelanda	6	-	-	-	-	-	-	-	-	83
Olanda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oman	8	-	92	73	18	1	7	10	95w	61
Pakistan	19x	16x,k	31x	56x	38	13	13	37	95t	17
Palau	9	59x,k	-	-	-	-	-	-	-	-
Panama	10	25x	38x	21x	8	1	1	18	-	95
Papua Nuova Guinea	11x	59	74	66	-	-	-	-	32	-
Paraguay	9	22	60	-	5	-	1	14	-	88
Perù	11	64	81	41	8	0	1	24	-	91
Polonia	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Qatar	10	12k	48	21	6x	-	2x	8x	-	-
Regno Unito	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Centrafricana	14	17	77	53	24	6	9	39	79	86
Repubblica Dominicana	11	10	41	16	5	1	2	9	-	18
Romania	8	16	41	-	3	0	2	10	-	53
Ruanda	9	90	69	77	23	4	4	45	95t	90
Saint Kitts/Nevis	9	56k	-	-	-	-	-	-	-	100
Saint Lucia	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Saint Vincent/Grenadines	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Samoa	4x	-	-	-	-	-	-	-	-	-
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	20	56	53	42	13	2	4	29	76t	74
Senegal	18	34	61	42	17	3	8	16	95	41
Serbia†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sierra Leone	23	4	51	53	27	9	10	34	95t	23
Singapore	8	-	-	-	3	0	2	2	-	-
Siria, Repubblica Araba	6	81k	50	6	7	1	4	18	-	79
Slovacchia	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	-	9	13	8	26	7	17	23	6	-
Spagna	6x	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sri Lanka	22	53	-	73	29	-	14	14	57w	94
Stati Uniti	8	-	-	-	2	0	6	1	-	-
Sudafrica	15	7	46	-	12	2	3	25	37	62
Sudan	31	16	47	40	41	15	16	43	70	1
Suriname	13	9	25	11	13	2	7	10	-	-
Svezia	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Svizzera	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Swaziland	9	24	60	25	10	2	1	30	86	59
Tagikistan	15	41	91	55	-	-	5	36	98t	28
Tanzania, Repubblica Unita	10	41	91	55	22	4	3	38	94t	43
Territori Palestinesi Occupati	9	29k	78	11	5	1	3	10	-	64
Thailandia	9	4x,k	71x	27x	18x	2x	5x	13x	-	63
Timor-Leste	12	31	82	35	46	15	12	49	43	72
Togo	18	18	65	65	25	7	12	22	95t	67
Tonga	0	62k	-	-	-	-	-	-	-	-
Trinidad e Tobago	23	2	19	10	6	1	4	4	-	1
Tunisia	7	47	-	22	4	1	2	12	-	97
Turchia	16	21	38	24	4	1	1	12	-	64

	% nascite sottopeso 1998-2005*	% bambini (1996-2005*) che sono:			% bambini sotto i 5 anni (1996-2005*) che presentano:				Tasso somministrazione vitamina A (6-59 mesi) 2004	% famiglie che consumano sale iodato 1998-2005*
		allattati esclusivamente al seno (<6 mesi)	allattati al seno più alimenti supplementari (6-9 mesi)	ancora allattati al seno (20-23 mesi)	sottopeso		deperimento moderato e grave	ritardo nella crescita moderato e grave		
					moderato e grave	grave				
Turkmenistan	6	13	71	27	12	2	6	22	-	100
Tuvalu	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ucraina	5	22	-	-	1	0	0	3	-	32
Uganda	12	63	75	50	23	5	4	39	68	95
Ungheria	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uruguay	8	-	-	-	5x	1x	1x	8x	-	-
Uzbekistan	7	19	49	45	8	2	7	21	86t	57
Vanuatu	6	50k	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	9	7k	50	31	5	1	4	13	-	90
Vietnam	9	15	-	26	27	4	8	31	95t,w	83
Yemen	32x	12	76	-	46	15	12	53	20	30
Zambia	12	40	87	58	20	-	6	50	50	77
Zimbabwe	11	33	90	35	17	3	5	26	20	93

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	4	11k	33	11	2	0	4	5	-	73
---	---	-----	----	----	---	---	---	---	---	----

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	14	30	67	55	28	8	9	37	73	67
Africa orientale e meridionale	13	40	69	63	27	7	7	40	60	60
Africa occidentale e centrale	15	20	65	48	28	9	10	35	85	73
Medio Oriente e Nord Africa	15	30	59	24	16	4	8	24	-	65
Asia meridionale	29	38	47	69	45	16	14	44	62	54
Asia orientale e Pacifico	7	43	43	27	15	-	-	19	81**	85
America latina e Caraibi	9	-	49	26	7	1	2	15	-	86
ECO/CSI	9	22	47	28	5	1	3	14	-	50
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	16	36	52	46	27	10	10	31	68**	71
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	19	34	64	65	35	10	10	42	75	53
Mondo	15	36	52	46	25	9	9	30	68**	70

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Nascite sottopeso** – Neonati che pesano meno di 2.500 grammi.

**Sottopeso** – Moderato e grave – peso inferiore di due punti percentili rispetto al peso medio di quella fascia di età; grave – peso inferiore di tre punti percentili rispetto al peso medio di quella fascia di età.

**Deperimento** – Moderato e grave – rapporto peso/altezza inferiore di due punti percentili rispetto al valore medio di quella fascia di età.

**Ritardo nella crescita** – Moderato e grave – altezza inferiore di due punti percentili rispetto all'altezza media di quella fascia d'età.

**Vitamina A** – Percentuale di bambini tra i 6 e i 59 mesi che hanno ricevuto almeno una dose adeguata di capsule di vitamina A nel 2004.

**Consumo sale iodato** – Percentuale di famiglie che consumano sale iodato in misura adeguata (15 ppm o più).

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Nascite sottopeso** – Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS), Indagini campione a indicatori multipli (MICS), altre indagini nazionali a domicilio e dati provenienti da sistemi di rilevamento routinario.

**Allattamento al seno** – DHS, MICS e UNICEF.

**Sottopeso, deperimento e ritardo nella crescita** – DHS, MICS, OMS e UNICEF.

**Iodurazione del sale** – MICS, DHS e UNICEF.

**Vitamina A** – UNICEF e OMS.

NOTE	
-	Dati non disponibili.
x	I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.
k	Indica l'allattamento esclusivo al seno per un periodo inferiore a quattro mesi.
*	I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
t	Si riferisce ai paesi che hanno raggiunto un secondo grado di copertura di vitamina A maggiore o pari al 70%.
**	Esclusa la Cina.
w	Si riferisce ai paesi con programmi di somministrazione di vitamina A che, in ogni caso, non raggiungono bambini che hanno più di 59 mesi.

# TAVOLA 3. SALUTE

Paesi e territori	% popolazione che ha accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile 2004			% popolazione che ha accesso a impianti igienici adeguati 2004			% vaccinazioni regolari dell'EPI finanziate dal governo 2005	Vaccinazioni 2005 <sup>→</sup>							% neonati protetti contro il tetano	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite <sup>2</sup> 1999-2005*	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite visitati da un operatore sanitario <sup>2</sup> 1999-2005*	% bambini sotto i 5 anni che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare 1998-2005*	Malaria: 1999-2005		
	bambini di 1 anno vaccinati contro		vaccini corrispondenti:					% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera trattata	% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera	% bambini sotto i 5 anni che ricevono farmaci antimalarici											
	TB	DPT	Polio	Morbillo	HepB	Hib															
	BCG	DPT1 <sup>1</sup>	DPT3 <sup>1</sup>	polio3	morbillo	HepB3					Hib3										
Afghanistan	39	63	31	34	49	29	0	73	88	76	76	64	-	-	55	19	28	48	-	-	-
Albania	96	99	94	91	99	84	80	98	98	98	97	97	98	-	-	1	83	51	-	-	-
Algeria	85	88	80	92	99	82	100	98	94	88	88	83	83	-	-	9	52	-	-	-	-
Andorra	100	100	100	100	100	100	-	-	98	98	98	94	79	97	-	-	-	-	-	-	-
Angola	53	75	40	31	56	16	50	61	62	47	46	45	-	-	75	8	58	32	10	2	63
Antigua e Barbuda	91	95	89	95	98	94	100	-	99	99	98	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	-	97	-	-	100	-	100	96	97	96	96	96	96	96	-	-	-	-	-	-	-
Argentina	96	98	80	91	92	83	100	99	90	92	92	99	87	92	-	-	-	-	-	-	-
Armenia	92	99	80	83	96	61	35	94	96	90	92	94	91	-	-	8	28	48	-	-	-
Australia	100	100	100	100	100	100	100	-	97	92	92	94	94	94	-	-	-	-	-	-	-
Austria	100	100	100	100	100	100	-	-	91	86	86	75	86	86	-	-	-	-	-	-	-
Azerbaigian	77	95	59	54	73	36	100	98	95	93	97	98	96	-	-	3	36	40	12	1	1
Bahamas	97	98	86	100	100	100	100	-	99	93	93	85	93	93	-	-	-	-	-	-	-
Bahrein	-	100	-	-	100	-	100	-	99	98	98	99	98	98	-	-	-	-	-	-	-
Bangladesh	74	82	72	39	51	35	16	99	96	88	88	81	62	-	89	21	20	52	-	-	-
Barbados	100	100	100	100	99	100	94	-	97	92	91	93	92	92	-	-	-	-	-	-	-
Belgio	-	100	-	-	-	-	-	-	98	97	97	88	78	95	-	-	-	-	-	-	-
Belize	91	100	82	47	71	25	100	96	97	96	96	95	97	96	-	-	66	-	-	-	-
Benin	67	78	57	33	59	11	47	99	99	93	93	85	92	35	69	12	35	42	32	7	60
Bhutan	62	86	60	70	65	70	0	99	97	95	95	93	95	-	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia	100	100	100	84	93	61	100	99	99	99	98	99	99	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolivia	85	95	68	46	60	22	40	93	94	81	79	64	81	81	-	22	52	54	-	-	-
Bosnia/Erzegovina	97	99	96	95	99	92	80	95	95	93	95	90	93	50	-	2	80	23	-	-	-
Botswana	95	100	90	42	57	25	100	99	98	97	97	90	85	-	-	40	14	7	-	-	-
Brasile	90	96	57	75	83	37	100	99	96	96	98	99	92	96	-	24x	46x	28x	-	-	-
Brunei Darussalam	-	-	-	-	-	-	100	96	99	99	99	97	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Bulgaria	99	100	97	99	100	96	100	98	97	96	97	96	96	-	-	-	-	-	-	-	-
Burkina Faso	61	94	54	13	42	6	100	99	99	96	94	84	-	-	75	9	36	47	20	2	50
Burundi	79	92	77	36	47	35	70	84	86	74	64	75	74	74	45	13	40	16	3	1	31
Cambogia	41	64	35	17	53	8	7	87	85	82	82	79	-	-	53	20	37	59	-	-	-
Camerun	66	86	44	51	58	43	34	77	85	80	79	68	79	-	65	11	40	43	12	1	53
Canada	100	100	99	100	100	99	100	-	97	94	89	94	-	83	-	-	-	-	-	-	-
Capo Verde	80	86	73	43	61	19	80	78	75	73	72	65	69	-	-	-	-	-	-	-	-
Ciad	42	41	43	9	24	4	78	40	45	20	36	23	-	-	39	9	12	27	56	-	44
Cile	95	100	58	91	95	62	100	95	92	91	92	90	-	91	-	-	-	-	-	-	-
Cina	77	93	67	44	69	28	100	86	95	87	87	86	84	-	-	-	-	-	-	-	-
Cipro	100	100	100	100	100	100	25	-	99	98	98	86	88	58	-	-	-	-	-	-	-
Colombia	93	99	71	86	96	54	100	87	95	87	87	89	87	87	-	10	57	39	27	-	-
Comore	86	92	82	33	41	29	15	90	85	80	85	80	80	-	65	10	49	31	36	9	63
Congo	58	84	27	27	28	25	70	-	73	65	65	56	-	-	65	-	-	-	-	-	-
Congo, Repubblica Democratica	46	82	29	30	42	25	0	84	82	73	73	70	-	-	66	11	36	17	12	1	45
Corea, Repubblica	92	97	71	-	-	-	100	97	98	96	96	99	99	-	-	-	-	-	-	-	-
Corea, Repubblica Democratica Popolare	100	100	100	59	58	60	0	94	83	79	97	96	92	-	-	12	93	-	-	-	-
Costa d'Avorio	84	97	74	37	46	29	53	-	71	56	56	51	56	-	73	4	38	34	14	4	58
Costarica	97	100	92	92	89	97	100	88	89	91	91	89	90	89	-	-	-	-	-	-	-
Croazia	100	100	100	100	100	100	100	98	96	96	96	96	99	96	-	-	-	-	-	-	-
Cuba	91	95	78	98	99	95	99	99	99	99	99	98	99	94	-	-	-	-	-	-	-
Danimarca	100	100	100	-	-	-	100	-	93	93	93	95	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Dominica	97	100	90	84	86	75	70	98	98	98	98	98	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ecuador	94	97	89	89	94	82	100	99	99	94	93	93	94	94	-	-	-	-	-	-	-
Egitto	98	99	97	70	86	58	100	98	98	98	98	98	98	-	80	9	73	29	-	-	-
El Salvador	84	94	70	62	77	39	100	84	89	89	89	99	89	89	-	42	62	-	-	-	-
Emirati Arabi Uniti	100	100	100	98	98	95	100	98	97	94	94	92	92	94	-	-	-	-	-	-	-
Eritrea	60	74	57	9	32	3	0	91	91	83	83	84	83	-	-	19	44	54	12	4	4
Estonia	100	100	99	97	97	96	-	99	99	96	96	96	95	37	-	-	-	-	-	-	-
Etiopia	22	81	11	13	44	7	0	67	78	69	66	59	-	-	45	24	16	38	2	1	3
Federazione Russa	97	100	88	87	93	70	100	97	98	98	98	99	97	-	-	-	-	-	-	-	-
Figi	47	43	51	72	87	55	100	90	80	75	80	70	75	75	-	-	-	-	-	-	-
Filippine	85	87	82	72	80	59	100	91	90	79	80	80	44	-	70	10	55	76	-	-	-
Finlandia	100	100	100	100	100	100	-	98	99	97	97	97	-	98	-	-	-	-	-	-	-
Francia	100	100	100	-	-	-	-	84	98	98	98	87	29	87	-	-	-	-	-	-	-

	% popolazione che ha accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile 2004			% popolazione che ha accesso a impianti igienici adeguati 2004			% vaccinazioni regolari dell'EPI finanziate dal governo 2005	Vaccinazioni 2005 <sup>→</sup>										% neonati protetti contro il tetano	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite visitati da un operatore sanitario <sup>2</sup>	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite	% bambini sotto i 5 anni con diarrea che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare 1998-2005*	Malaria: 1999-2005		
								bambini di 1 anno vaccinati contro						BCG	DPT1 <sup>6</sup>	DPT3 <sup>3</sup>	Polio polio3					Morbilli	HepB3	Hib3
	TB	DPT	Polio	Morbillo	HepB3	Hib																		
	totale	urbana	rurale	totale	urbana	rurale	totale	vaccini corrispondenti:							1999-2005*									
Gabon	88	95	47	36	37	30	100	89	69	38	31	55	55	-	60	13	48	44	-	-	-			
Gambia	82	95	77	53	72	46	60	89	94	88	90	84	88	88	-	8	75	38	42	15	55			
Georgia	82	96	67	94	96	91	20	95	94	84	84	92	74	-	-	4	99	-	-	-	-			
Germania	100	100	100	100	100	100	-	-	96	90	94	93	84	92	-	-	-	-	-	-	-			
Ghana	75	88	64	18	27	11	55	99	88	84	85	83	84	84	84	10	44	40	15	4	63			
Giamaica	93	98	88	80	91	69	100	95	91	88	83	84	87	89	-	3	39	21	-	-	-			
Giappone	100	100	100	100	100	100	100	-	99	99	97	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Gibuti	73	76	59	82	88	50	85	52	73	71	71	65	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Giordania	97	99	91	93	94	87	100	89	98	95	95	95	95	95	-	6	78	44	-	-	-			
Grecia	-	-	-	-	-	-	-	88	96	88	87	88	88	88	-	-	-	-	-	-	-			
Grenada	95	97	93	96	96	97	100	-	93	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-			
Guatemala	95	99	92	86	90	82	100	96	93	81	81	77	27	27	-	18	64	22	6	1	-			
Guinea	50	78	35	18	31	11	10	90	90	69	70	59	-	-	76	15	33	44	25	4	56			
Guinea-Bissau	59	79	49	35	57	23	0	80	86	80	80	80	-	-	54	10	64	23	67	7	58			
Guinea Equatoriale	43	45	42	53	60	46	100	73	65	33	39	51	-	-	48	-	-	36	15	1	49			
Guyana	83	83	83	70	86	60	60	96	93	93	93	92	93	93	-	5	78	40	67	6	3			
Haiti	54	52	56	30	57	14	10	71	76	43	43	54	-	-	52	39	26	41	-	-	12			
Honduras	87	95	81	69	87	54	100	91	97	91	91	92	91	91	-	-	-	-	-	-	-			
India	86	95	83	33	59	22	100	75	81	59	58	58	8	-	80	19	67	22	-	-	12			
Indonesia	77	87	69	55	73	40	100	82	88	70	70	72	70	-	70	8	61	56	-	26	1			
Iran (Repubblica Islamica)	94	99	84	-	-	-	100	99	97	95	95	94	94	-	-	24	93	-	-	-	-			
Iraq	81	97	50	79	95	48	95	93	93	81	87	90	81	-	70	7	76	54	7	0	1			
Irlanda	-	100	-	-	-	-	100	93	96	90	90	84	-	90	-	-	-	-	-	-	-			
Islanda	100	100	100	100	100	100	-	-	95	95	95	90	-	95	-	-	-	-	-	-	-			
Isole Cook	94	98	88	100	100	100	11	99	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-	-			
Isole Marshall	87	82	96	82	93	58	-	93	89	77	88	86	89	69	-	-	-	-	-	-	-			
Isole Salomone	70	94	65	31	98	18	0	84	82	80	75	72	72	-	-	-	-	-	-	-	-			
Israele	100	100	100	-	100	-	100	61	98	95	93	95	95	96	-	-	-	-	-	-	-			
Italia	-	-	-	-	-	-	-	-	97	96	97	87	96	95	-	-	-	-	-	-	-			
Kazakistan	86	97	73	72	87	52	100	69	99	98	99	99	94	-	-	3	48	22	-	-	-			
Kenya	61	83	46	43	46	41	80	85	85	76	70	69	76	76	72	18	49	33	15	5	27			
Kirghizistan	77	98	66	59	75	51	30	96	98	98	98	99	97	-	-	4x	48x	16x	-	-	-			
Kiribati	65	77	53	40	59	22	100	94	75	62	61	56	67	99	-	-	-	-	-	-	-			
Kuwait	-	-	-	-	-	-	100	-	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-	-			
Laos, Repubblica Democratica Popolare	51	79	43	30	67	20	0	65	68	49	50	41	49	-	30	1	36	37	82	18	9			
Lesotho	79	92	76	37	61	32	9	96	95	83	80	85	83	-	-	19	54	53	-	-	-			
Lettonia	99	100	96	78	82	71	100	99	99	99	99	95	98	94	-	-	-	-	-	-	-			
Libano	100	100	100	98	100	87	100	-	98	92	92	96	88	92	-	4	74	-	-	-	-			
Liberia	61	72	52	27	49	7	0	82	92	87	77	94	-	-	72	39	70	-	-	-	-			
Libia, Jamahiriya Araba	-	-	-	97	97	96	100	99	98	98	98	97	97	-	-	-	-	-	-	-	-			
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Lituania	-	-	-	-	-	-	100	99	98	94	93	97	95	61	-	-	-	-	-	-	-			
Lussemburgo	100	100	100	-	-	-	100	-	99	99	99	95	95	98	-	-	-	-	-	-	-			
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	-	-	-	-	-	-	100	99	98	97	98	96	53	-	-	-	-	-	-	-	-			
Madagascar	50	77	35	34	48	26	29	72	71	61	63	59	61	-	45	9	48	47	-	-	34			
Malawi	73	98	68	61	62	61	20	-	99	93	94	82	93	93	-	27	27	51	20	15	28			
Maldiva	83	98	76	59	100	42	100	99	99	98	98	97	98	-	-	22	22	-	-	-	-			
Malesia	99	100	96	94	95	93	85	99	90	90	90	90	90	90	-	-	-	-	-	-	-			
Mali	50	78	36	46	59	39	71	82	95	85	84	86	85	3	75	10	36	45	72	8	38			
Malta	100	100	100	-	100	-	60	-	94	92	94	86	78	83	-	-	-	-	-	-	-			
Marocco	81	99	56	73	88	52	100	95	99	98	98	97	96	-	-	12	38	46	-	-	-			
Mauritania	53	59	44	34	49	8	100	87	85	71	71	61	42	-	34	10	41	28	31	2	33			
Mauritius	100	100	100	94	95	94	100	99	99	97	97	98	97	-	-	-	-	-	-	-	-			
Messico	97	100	87	79	91	41	100	99	99	98	98	96	98	98	-	-	-	-	-	-	-			
Micronesia (Stati Federati)	94	95	94	28	61	14	0	70	97	94	94	96	91	74	-	-	-	-	-	-	-			
Moldavia, Repubblica	92	97	88	68	86	52	86	97	98	98	98	97	99	-	-	1	78	52	-	-	-			
Monaco	100	100	-	100	100	-	-	90	99	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-			
Mongolia	62	87	30	59	75	37	26	99	97	99	99	99	98	28	-	2	78	66	-	-	-			
Montenegro <sup>+</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Mozambico	43	72	26	32	53	19	47	87	88	72	70	77	72	-	70	10	54	47	10	-	15			
Myanmar	78	80	77	77	88	72	0	76	76	73	73	72	62	-	85	2	66	48	-	-	-			

# TAVOLA 3. SALUTE

	% popolazione che ha accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile 2004			% popolazione che ha accesso a impianti igienici adeguati 2004			% vaccinazioni regolari dell'EPI finanziate dal governo 2005	Vaccinazioni 2005 <sup>→</sup>							% neonati protetti contro il tetano	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite <sup>2</sup> 1999-2005*	% bambini sotto i 5 anni con diarrea che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare 1998-2005*	Malaria: 1999-2005			
	bambini di 1 anno vaccinati contro		vaccini corrispondenti:					% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite <sup>2</sup> 1999-2005*	% bambini sotto i 5 anni con diarrea che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare 1998-2005*	% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera trattata	% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera	% bambini sotto i 5 anni che ricevono farmaci antimalarici									
	totali	urbani	rurali	BCG	DPT1 <sup>1</sup>	DPT3 <sup>1</sup>							polio3	morbillo				HepB3	Hib3		
	TB	DPT	Polio	Morbillo	HepB	Hib															
Namibia	87	98	81	25	50	13	100	95	93	86	86	73	-	-	-	18	53	39	7	3	14
Nauru	-	-	-	-	-	-	100	90	90	80	80	80	80	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	90	96	89	35	62	30	32	87	81	75	78	74	41	-	-	23	26	43	-	-	-
Nicaragua	79	90	63	47	56	34	100	-	95	86	87	96	86	86	-	31	57	49	-	-	2
Niger	46	80	36	13	43	4	100	93	97	89	89	83	-	-	54	12	27	43	17	6	48
Nigeria	48	67	31	44	53	36	100	48	43	25	39	35	-	-	51	10	33	28	6	1	34
Niue	100	100	100	100	100	100	100	97	72	85	86	99	86	99	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	100	100	100	-	-	-	100	-	97	91	91	90	-	93	-	-	-	-	-	-	-
Nuova Zelanda	-	100	-	-	-	-	100	-	92	89	89	82	87	80	-	-	-	-	-	-	-
Olanda	100	100	100	100	100	100	-	94	98	98	98	96	-	98	-	-	-	-	-	-	-
Oman	-	-	-	-	97	-	100	98	99	99	99	98	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Pakistan	91	96	89	59	92	41	61	82	84	72	77	78	73	-	57	16x	66x	33x	-	-	-
Palau	85	79	94	80	96	52	100	-	98	98	98	98	98	98	-	-	-	-	-	-	-
Panama	90	99	79	73	89	51	100	99	95	85	86	99	85	85	-	-	-	-	-	-	-
Papua Nuova Guinea	39	88	32	44	67	41	100	73	80	61	50	60	63	-	10	13x	75x	-	-	-	-
Paraguay	86	99	68	80	94	61	100	78	91	75	74	90	75	75	-	17x	51x	-	-	-	-
Perù	83	89	65	63	74	32	100	93	94	84	80	80	84	84	-	17	68	57	-	-	-
Polonia	-	-	-	-	-	-	100	94	99	99	99	98	98	22	-	-	-	-	-	-	-
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	89	94	93	93	93	94	93	-	-	-	-	-	-	-
Qatar	100	100	100	100	100	100	100	99	99	97	98	99	97	97	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	100	100	100	-	-	-	100	-	97	91	91	82	-	91	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	100	100	100	98	99	97	100	99	98	97	96	97	99	97	-	-	-	-	-	-	-
Repubblica Centrafricana	75	93	61	27	47	12	0	70	65	40	40	35	-	-	56	10	32	47	31	2	69
Repubblica Dominicana	95	97	91	78	81	73	65	99	92	77	73	99	77	77	-	20	63	42	-	-	-
Romania	57	91	16	-	89	-	100	98	98	97	97	97	98	-	-	-	-	-	-	-	-
Ruanda	74	92	69	42	56	38	30	91	95	95	95	89	95	95	-	12	20	16	6	5	13
Saint Kitts/Nevis	100	99	99	95	96	96	100	99	99	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Saint Lucia	98	98	98	89	89	89	100	99	99	95	95	94	95	95	-	-	-	-	-	-	-
Saint Vincent/Grenadines	-	-	93	-	-	96	100	95	97	99	93	97	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Samoa	88	90	87	100	100	100	100	86	86	64	73	57	60	-	-	-	-	-	-	-	-
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	-	94	95	95	94	95	94	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	79	89	73	25	32	20	5	98	99	97	97	88	96	-	-	5	47	44	52	-	61
Senegal	76	92	60	57	79	34	70	92	97	84	84	74	84	18	85	7	27	33	14	14	29
Serbia <sup>†</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	88	100	75	-	-	100	100	99	97	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Sierra Leone	57	75	46	39	53	30	0	-	77	64	64	67	-	-	-	9	50	39	15	2	61
Singapore	100	100	-	100	100	-	100	98	96	96	96	96	96	-	-	-	-	-	-	-	-
Siria, Repubblica Araba	93	98	87	90	99	81	100	99	99	99	99	98	99	99	-	18	66	-	-	-	-
Slovacchia	100	100	99	99	100	98	0	98	99	99	99	98	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Slovenia	-	-	-	-	-	-	100	-	92	96	96	94	-	96	-	-	-	-	-	-	-
Somalia	29	32	27	26	48	14	0	50	50	35	35	35	-	-	25	-	-	-	-	-	-
Spagna	100	100	100	100	100	100	100	-	98	96	96	97	96	96	-	-	-	-	-	-	-
Sri Lanka	79	98	74	91	98	89	75	99	99	99	99	99	99	-	76	-	-	-	-	-	-
Stati Uniti	100	100	100	100	100	100	56	-	99	96	92	93	92	94	-	-	-	-	-	-	-
Sudafrica	88	99	73	65	79	46	100	97	98	94	94	82	94	94	-	19x	75x	37	-	-	-
Sudan	70	78	64	34	50	24	0	57	86	59	59	60	52	-	41	5	57	38	23	0	50
Suriname	92	98	73	94	99	76	100	-	99	83	84	91	83	83	-	4	58	43	77	3	-
Svezia	100	100	100	100	100	100	0	16	99	99	99	94	-	98	-	-	-	-	-	-	-
Svizzera	100	100	100	100	100	100	5	-	95	93	95	82	-	91	-	-	-	-	-	-	-
Swaziland	62	87	54	48	59	44	100	84	77	71	71	60	71	-	-	10	60	24	0	0	26
Tagikistan	59	92	48	51	70	45	5	98	86	81	84	84	81	-	-	1	51	29	6	2	69
Tanzania, Repubblica Unita	62	85	49	47	53	43	62	91	95	90	91	91	90	-	90	8	59	53	31	16	58
Territori Palestinesi Occupati	92	94	88	73	78	61	-	99	99	99	99	99	99	-	-	17	65	-	-	-	-
Thailandia	99	98	100	99	98	99	100	99	99	98	98	96	96	-	-	-	-	-	-	-	-
Timor-Leste	58	77	56	36	66	33	0	70	64	55	55	48	-	-	45	14	24	-	-	-	19
Togo	52	80	36	35	71	15	100	96	91	82	80	70	-	-	-	9	30	25	56	54	60
Tonga	100	100	100	96	98	96	100	99	99	99	99	99	99	99	-	-	-	-	-	-	-
Trinidad e Tobago	91	92	88	100	100	100	100	98	94	95	97	93	95	95	-	3	74	31	-	-	-
Tunisia	93	99	82	85	96	65	100	-	98	98	98	96	97	80	-	9	43	-	-	-	-
Turchia	96	98	93	88	96	72	100	89	92	90	90	91	85	-	47	29	41	19	-	-	-
Turkmenistan	72	93	54	62	77	50	98	99	99	99	99	99	99	-	-	1	51	-	-	-	-
Tuvalu	100	94	92	90	93	84	100	99	99	93	99	62	79	-	-	-	-	-	-	-	-

	% popolazione che ha accesso a fonti "migliorate" di acqua potabile 2004						% popolazione che ha accesso a impianti igienici adeguati 2004						% vaccinazioni regolari dell'EPI finanziate dal governo 2005						Vaccinazioni 2005 <sup>→</sup>										Malaria: 1999-2005		
	totale		urbana		rurale		totale		urbana		rurale		totale		bambini di 1 anno vaccinati contro		vaccini corrispondenti:		% neonati protetti contro il tetano	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite <sup>±</sup>	% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite visitati da un operatore sanitario <sup>±</sup>	% bambini sotto i 5 anni con diarrea che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare 1998-2005*	% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera	% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera trattata	% bambini sotto i 5 anni che ricevono farmaci antimalarici						
	BCG	DPT1 <sup>±</sup>	DPT3 <sup>±</sup>	polio3	morbilli	HepB3	Hib3																								
	1999-2005*	1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*		1999-2005*									
Ucraina	96	99	91	96	98	93	100	96	95	96	95	96	97	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-						
Uganda	60	87	56	43	54	41	9	92	94	84	83	86	84	84	56	22	67	29	7	0	-	-	-	-							
Ungheria	99	100	98	95	100	85	99	99	99	99	99	99	-	99	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
Uruguay	100	100	100	100	100	99	100	99	99	96	96	95	96	96	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
Uzbekistan	82	95	75	67	78	61	64	93	99	99	99	99	99	-	0	57	33	-	-	-	-	-	-	-							
Vanuatu	60	86	52	50	78	42	100	65	75	66	56	70	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-							
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	83	85	70	68	71	48	100	95	98	87	81	76	88	87	-	9	72	51	-	-	-	-	-	-							
Vietnam	85	99	80	61	92	50	70	95	94	95	94	95	94	-	20	71	39	96	16	7	-	-	-	-							
Yemen	67	71	65	43	86	28	13	66	99	86	87	76	86	57	24	24	47	23x	-	-	-	-	-	-							
Zambia	58	90	40	55	59	52	10	94	94	80	80	84	80	80	98	15	69	48	16	7	52	-	-	-							
Zimbabwe	81	98	72	53	63	47	1	98	95	-	90	85	90	-	16	50	80	3	-	-	-	-	-	-							

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro

(prima della separazione)

93	99	86	87	97	77	100	98	98	98	98	96	65	-	-	3	97	-	-	-	-	-	-	-	-
----	----	----	----	----	----	-----	----	----	----	----	----	----	---	---	---	----	---	---	---	---	---	---	---	---

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	55	81	41	37	53	28	50	76	77	66	68	65	37	-	61	13	39	35	14	4	37	-	-	-
Africa orientale e meridionale	55	76	40	36	49	26	36	81	85	76	75	72	57	-	61	17	43	40	11	5	27	-	-	-
Africa occidentale e centrale	56	86	42	38	58	30	64	71	70	57	62	58	19	-	61	10	35	31	17	4	44	-	-	-
Medio Oriente e Nord Africa	88	95	78	74	90	53	80	89	96	89	90	89	88	-	-	13	66	39	-	-	-	-	-	-
Asia meridionale	85	94	81	37	63	27	81	79	83	65	65	64	23	-	77	19	59	27	-	-	12	-	-	-
Asia orientale e Pacifico	79	92	70	51	73	36	91	87	92	84	84	84	78	-	-	10**	62**	56**	-	-	-	-	-	-
America latina e Caraibi	91	96	73	77	86	49	96	96	95	91	91	92	85	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ECO/CSI	91	98	79	84	93	70	90	93	96	95	95	96	92	-	-	15	50	25	-	-	-	-	-	-
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	100	100	100	100	100	99	75	-	98	96	94	92	64	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	80	92	70	50	73	33	78	83	87	75	76	75	54	-	69	16**	54**	35**	-	-	-	-	-	-
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	59	79	51	36	55	29	23	81	86	76	76	72	41	-	64	16	37	40	19	5	36	-	-	-
Mondo	83	95	73	59	80	39	78	83	88	78	78	77	55	-	69	15**	54**	35**	-	-	-	-	-	-

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Finanziamento statale dei vaccini** – Percentuale delle vaccinazioni di routine dei bambini, effettuate in un paese, finanziate dal governo nazionale (inclusi prestiti).

**EPI** – Programma Esteso di Vaccinazione: le vaccinazioni di questo programma comprendono quelle contro la tubercolosi (TB), difterite, pertosse (tosse convulsa) e tetano (DPT), poliomielite e morbillo, oltre alla protezione dei bambini dal tetano neonatale tramite la vaccinazione delle donne in gravidanza. Alcuni paesi inseriscono nel programma altre vaccinazioni come ad esempio contro l'epatite B (HepB), l'*Haemophilus influenzae* tipo B (Hib) o la febbre gialla.

**BCG** – Percentuale di neonati che hanno ricevuto il Bacile Calmette-Guérin (vaccino contro la tubercolosi).

**DPT1** – Percentuale di neonati che hanno ricevuto la loro prima dose di vaccino contro difterite, pertosse (tosse convulsa) e tetano.

**DPT3** – Percentuale di neonati che hanno ricevuto tre dosi di vaccino contro difterite, pertosse (tosse convulsa) e tetano.

**HepB3** – Percentuale di bambini che hanno ricevuto tre dosi di vaccino contro l'epatite B.

**Hib3** – Percentuale di bambini che hanno ricevuto tre dosi di vaccino *Haemophilus influenzae* tipo B.

**% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite** – Percentuale di bambini (0-4 anni) che hanno presentato casi di sospetta polmonite nelle ultime due settimane.

**% bambini sotto i 5 anni con sospetta polmonite visitati da un operatore sanitario** – Percentuale di bambini (0-4 anni) che nelle ultime due settimane hanno presentato casi di sospetta polmonite, e sono stati visitati da un operatore sanitario competente.

**% bambini sotto i 5 anni con diarrea che ricevono reidratazione orale e alimentazione regolare** – Percentuale di bambini (0-4 anni) con diarrea (nelle due settimane precedenti l'indagine) che hanno ricevuto una terapia di reidratazione orale (Soluzione di Reidratazione Orale o liquidi consigliati fatti in casa) o liquidi arricchiti, e che sono stati alimentati in maniera regolare.

**Malaria:**

**% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera** – % di bambini (0-4 anni) che dormono sotto una zanzariera.

**% bambini sotto i 5 anni che dormono sotto una zanzariera trattata** – % di bambini (0-4 anni) che dormono sotto una zanzariera trattata con insetticida.

**% bambini sotto i 5 anni che ricevono farmaci antimalarici** – % di bambini (0-4 anni) affetti da febbre malarica nelle ultime due settimane che hanno ricevuto cure adeguate (in base agli standard locali) e farmaci antimalarici.

## PRINCIPALI FONTI DEI DATI

**Accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici** – UNICEF, OMS, Indagini campione a indicatori multipli (MICS), Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS).

**Finanziamento statale dei vaccini** – UNICEF e OMS.

**Vaccinazioni** – UNICEF e OMS.

**Infezione respiratoria acuta** – DHS, MICS e altre ricerche nazionali sulla famiglia.

**Reidratazione orale** – DHS e MICS.

**Malaria** – DHS e MICS.

## NOTE

- Dati non disponibili.
- x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.
- \* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
- \*\* Esclusa la Cina.
- € La copertura per la DPT1 dovrebbe essere alta almeno come quella per la DPT3. Le discrepanze presenti nei casi in cui la copertura per la DPT1 è inferiore a quella per la DPT3 riflettono le mancanze nella raccolta dei dati e nel processo di presentazione degli stessi. L'UNICEF e l'OMS stanno lavorando con sistemi nazionali e territoriali al fine di eliminare queste discrepanze.
- ± Nel rapporto di quest'anno usiamo il termine "sospetta polmonite" al posto di "infezione respiratoria acuta (ARI)", che veniva usato nelle precedenti edizioni. In ogni modo, la metodologia di raccolta dei dati non è cambiata e le stime presentate in questa edizione sono comparabili con quelle dei precedenti rapporti. Per un'analisi più dettagliata su questi aggiornamenti, si vedano le "Note generali sui dati" a pag. 99.
- Nel rapporto di quest'anno le stime sulla copertura vaccinale, in particolare per l'epatite B e l'*Haemophilus influenzae* tipo B (Hib), ora vengono anche presentate per i paesi in cui questi vaccini sono stati distribuiti solo in alcune aree del paese (come in India). Nei rapporti precedenti non veniva fornito nessun dato sui paesi che avevano ricevuto la copertura con questi vaccini solo in alcune aree.

# TAVOLA 4. HIV/AIDS

Paesi e territori	Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti (15+ anni), fine 2005	Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV, 2005 (in migliaia)		Trasmissione madre-figlio			Infezioni pediatriche	Prevenzione tra i giovani						Orfani		
		stima	stima minima - stima massima	Numero stimato di donne (15+) affette da HIV, 2005 (in migliaia)	Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte (15-24 anni) nella capitale		Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV, 2005 (in migliaia)	Diffusione dell'HIV tra i giovani (15-24 anni), 2005		% con una buona conoscenza dell'HIV, 1999-2005*		% che ha utilizzato il profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio, 1999-2005*		Bambini (0-17 anni)		Frequenza scolastica orfani, rapporto 1999-2005*
					anno	media		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	stima (in migliaia)	stima (in migliaia)	
Afghanistan	<0,1	<1,0	<2,0	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1600	-
Albania	-	-	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-	-
Algeria	0,1	19	9,0-59	4,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Andorra	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Angola	3,7	320	200-450	170	2004	2,8	35	0,9	2,5	-	-	-	-	160	1200	90
Antigua e Barbuda	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Argentina	0,6	130	80-220	36	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	690	-
Armenia	0,1	2,9	1,8-5,8	<1,0	-	-	-	-	-	8	7	44	-	-	-	-
Australia	0,1	16	9,7-27	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Austria	0,3	12	7,2-20	2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azerbaijan	0,1	5,4	2,6-17	<1,0	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-
Bahamas	3,3	6,8	3,3-22	3,8	-	-	<0,5	-	-	-	-	-	-	-	8	-
Bahrein	-	<1,0	<2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bangladesh	<0,1	11	6,4-18	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4400	-
Barbados	1,5	2,7	1,5-4,2	<1,0	-	-	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	3	-
Belgio	0,3	14	8,1-22	5,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Belize	2,5	3,7	2,0-5,7	1,0	-	-	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	5	-
Benin	1,8	87	57-120	45	2003	1,7-2,1	9,8	0,4	1,1	14	8	34	19	62	370	-
Bhutan	<0,1	<0,5	<2,0	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	78	-
Bielorussia	0,3	20	11-47	5,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bolivia	0,1	7,0	3,8-17	1,9	-	-	-	-	-	18	-	37	20	-	310	-
Bosnia/Erzegovina	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Botswana	24,1	270	260-350	140	2005	33,5	14	5,7	15,3	33	40	88	75	120	150	99
Brasile	0,5	620	370-1000	220	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3700	-
Brunei Darussalam	<0,1	<0,1	<0,2	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-
Bulgaria	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Burkina Faso	2,0	150	120-190	80	2005	1,8	17	0,5	1,4	23	15	67	54	120	710	109
Burundi	3,3	150	130-180	79	2004	8,6	20	0,8	2,3	-	24	-	-	120	600	70
Cambogia	1,6	130	74-210	59	2002	2,7	-	-	-	-	37	-	-	-	470	71
Camerun	5,4	510	460-560	290	2002	7,0	43	1,4	4,9	34	27	57	46	240	1000	99
Canada	0,3	60	48-72	9,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Capo Verde	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ciad	3,5	180	88-300	90	2005	3,6	16	0,9	2,2	20	8	25	17	57	600	105
Cile	0,3	28	17-56	7,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	200	-
Cina	0,1	650	390-1100	180	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20600	-
Cipro	-	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Colombia	0,6	160	100-320	45	-	-	-	-	-	-	-	-	30	-	870	-
Comore	<0,1	<0,5	<1,0	<0,1	-	-	<0,1	<0,1	<0,1	-	10	-	-	-	33	59
Congo	5,3	120	75-160	61	2002	3,0	15	1,2	3,7	22	10	38	20	110	270	-
Congo, Repubblica Democratica	3,2	1000	560-1500	520	2003	3,2	120	0,8	2,2	-	-	-	-	680	4200	72
Corea, Repubblica	<0,1	13	7,9-25	7,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	450	-
Corea, Repubblica Democratica Popolare	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costa d'Avorio	7,1	750	470-1000	400	2002	5,2	74	1,7	5,1	-	16	-	-	450	1400	83
Costarica	0,3	7,4	3,6-24	2,0	2002	5,2	-	-	-	-	-	-	-	-	44	-
Croazia	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuba	0,1	4,8	2,3-15	2,6	-	-	-	-	-	-	52	-	-	-	120	-
Danimarca	0,2	5,6	3,4-9,3	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dominica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ecuador	0,3	23	11-74	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	230	-
Egitto	<0,1	5,3	2,9-13	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
El Salvador	0,9	36	22-72	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	150	-
Emirati Arabi Uniti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Eritrea	2,4	59	33-95	31	-	-	6,6	0,6	1,6	-	37	-	-	36	280	83
Estonia	1,3	10	4,8-32	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Etiopia	-	-	420-1300	-	2003	11,5	-	-	-	-	-	30	17	-	4800	60
Federazione Russa	1,1	940	560-1600	210	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Figi	0,1	<1,0	0,3-2,1	<0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25	-
Filippine	<0,1	12	7,3-20	3,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2000	-
Finlandia	0,1	1,9	1,1-3,1	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Francia	0,4	130	78-210	45	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



	Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti (15+ anni), fine 2005	Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV, 2005 (in migliaia)			Trasmissione madre-figlio			Infezioni pediatriche	Prevenzione tra i giovani						Orfani			
					Numero stimato di donne (15+) affette da HIV, 2005 (in migliaia)	Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte (15-24 anni) nella capitale			Diffusione dell'HIV tra i giovani (15-24 anni), 2005	% con una buona conoscenza dell'HIV, 1999-2005*		% che ha utilizzato il profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio, 1999-2005*		Bambini (0-17 anni)		Frequenza scolastica orfani, rapporto 1999-2005*		
						anno	media			maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		orfani per l'AIDS, 2005	orfani in generale, 2005
																	stima	stima minima
Gabon	7,9	60	40-87	33	-	-	3,9	1,8	5,4	22	24	48	33	20	65	98		
Gambia	2,4	20	10-33	11	-	-	1,2	0,6	1,7	-	15	-	-	4	64	85		
Georgia	0,2	5,6	2,7-18	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Germania	0,1	49	29-81	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Ghana	2,3	320	270-380	180	2003	3,9	25	0,2	1,3	44	38	52	33	170	1000	79p		
Giamaica	1,5	25	14-39	6,9	-	-	<0,5	-	-	-	-	-	-	-	55	-		
Giappone	<0,1	17	10-29	9,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Gibuti	3,1	15	3,9-34	8,4	-	-	1,2	0,7	2,1	-	-	-	-	6	48	-		
Giordania	-	<1,0	<2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Grecia	0,2	9,3	5,6-15	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Grenada	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Guatemala	0,9	61	37-100	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	370	98		
Guinea	1,5	85	69-100	53	2004	4,4	7,0	0,5	1,4	-	-	32	17	28	370	113		
Guinea-Bissau	3,8	32	18-50	17	-	-	3,2	0,9	2,5	-	8	-	-	11	100	103		
Guinea Equatoriale	3,2	8,9	7,3-11	4,7	-	-	<1,0	0,7	2,3	-	4	-	-	5	29	95		
Guyana	2,4	12	4,7-23	6,6	-	-	<1,0	-	-	-	36	-	-	-	26	-		
Haiti	3,8	190	120-270	96	2000	3,7	17	-	-	28	15	30	19	-	490	87		
Honduras	1,5	63	35-99	16	-	-	2,4	-	-	-	-	-	-	-	180	-		
India	0,9	5700	3400-9400	1600	-	-	-	-	-	17	21	59	51	-	25700	-		
Indonesia	0,1	170	100-290	29	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	5300	82		
Iran (Repubblica Islamica)	0,2	66	36-160	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1500	-		
Iraq	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Irlanda	0,2	5,0	3,0-8,3	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Islanda	0,2	<0,5	<1,0	<0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Isole Cook	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Isole Marshall	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Isole Salomone	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Israele	-	4,0	2,2-9,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Italia	0,5	150	90-250	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Kazakistan	0,1	12	11-77	6,8	-	-	-	-	-	-	-	65	32	-	-	-		
Kenya	6,1	1300	1100-1500	740	-	-	150	1,0	5,2	47	34	47	25	1100	2300	95		
Kirghizistan	0,1	4,0	1,9-13	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Kiribati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Kuwait	-	<1,0	<2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Laos, Repubblica Democratica Popolare	0,1	3,7	1,8-12	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	290	-		
Lesotho	23,2	270	250-290	150	2004	27,3	18	5,9	14,1	18	26	48	50	97	150	95		
Lettonia	0,8	10	6,1-17	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Libano	0,1	2,9	1,4-9,2	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Liberia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	250	-		
Libia, Jamahiriya Araba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Liechtenstein	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lituania	0,2	3,3	1,6-10	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Lussemburgo	0,2	<1,0	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Madagascar	0,5	49	16-110	13	-	-	1,6	0,6	0,3	16	19	12	5	13	900	76		
Malawi	14,1	940	480-1400	500	2001	15,0	91	3,4	9,6	36	24	47	35	550	950	93		
Maldiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Malesia	0,5	69	33-220	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	480	-		
Mali	1,7	130	96-160	66	2002	2,5	16	0,4	1,2	15	9	30	14	94	710	104		
Malta	0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Marocco	0,1	19	12-38	4,0	-	-	-	-	-	-	12	-	-	-	-	-		
Mauritania	0,7	12	7,3-23	6,3	-	-	1,1	0,2	0,5	-	-	-	-	7	170	-		
Mauritius	0,6	4,1	1,9-13	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23	-		
Messico	0,3	180	99-440	42	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1600	-		
Micronesia (Stati Federati)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Moldavia, Repubblica	1,1	29	15-69	16	-	-	-	-	-	-	19	63	44	-	-	-		
Monaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Mongolia	<0,1	<0,5	<2,0	<0,1	-	-	-	-	-	-	32	-	-	-	79	-		
Montenegro†	-	-	---	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		
Mozambico	16,1	1800	1400-2200	960	2002	14,7	140	3,6	10,7	33	20	33	29	510	1500	80		
Myanmar	1,3	360	200-570	110	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1700	-		

# TAVOLA 4. HIV/AIDS

	Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti (15+ anni), fine 2005	Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV, 2005 (in migliaia)			Trasmissione madre-figlio		Infezioni pediatriche	Prevenzione tra i giovani						Orfani			
					Numero stimato di donne (15+) affette da HIV, 2005 (in migliaia)	Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte (15-24 anni) nella capitale		Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV, 2005 (in migliaia)	Diffusione dell'HIV tra i giovani (15-24 anni), 2005		% con una buona conoscenza dell'HIV, 1999-2005*		% che ha utilizzato il profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio, 1999-2005*		Bambini (0-17 anni)		Frequenza scolastica orfani, rapporto 1999-2005*
						anno	media		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	
Namibia	19,6	230	110-360	130	2004	7,5	17	4,4	13,4	41	31	69	48	85	140	92	
Nauru	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Nepal	0,5	75	41-180	16	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	970	-	
Nicaragua	0,2	7,3	3,9-18	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	17	-	130	-	
Niger	1,1	79	39-130	42	-	-	8,9	0,2	0,8	-	5	-	-	46	800	-	
Nigeria	3,9	2900	1700-4200	1600	-	-	240	0,9	2,7	21	18	46	24	930	8600	64p	
Niue	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Norvegia	0,1	2,5	1,5-4,1	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Nuova Zelanda	0,1	1,4	0,8-2,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Olanda	0,2	18	11-29	5,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Oman	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Pakistan	0,1	85	46-210	14	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4400	-	
Palau	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Panama	0,9	17	11-34	4,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	53	-	
Papua Nuova Guinea	1,8	60	32-140	34	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	350	-	
Paraguay	0,4	13	6,2-41	3,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	150	-	
Perù	0,6	93	56-150	26	-	-	-	-	-	-	-	-	19	-	660	85p	
Polonia	0,1	25	15-41	7,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Portogallo	0,4	32	19-53	1,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Qatar	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Regno Unito	0,2	68	41-110	21	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Repubblica Ceca	0,1	1,5	0,9-2,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Repubblica Centrafricana	10,7	250	110-390	130	2002	14,0	24	2,5	7,3	-	5	-	-	140	330	91	
Repubblica Dominicana	1,1	66	56-77	31	-	-	3,6	-	-	-	-	52	29	-	220	96	
Romania	<0,1	7,0	3,4-22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Ruanda	3,1	190	180-210	91	2003	10,3	27	0,4	1,5	54	51	40	26	210	820	82	
Saint Kitts/Nevis	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Saint Lucia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Saint Vincent/Grenadines	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Samoa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sao Tomé/Principe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11	-	-	-	-	-	
Senegal	0,9	61	29-100	33	2005	0,9	5,0	0,2	0,6	-	13	52	36	25	560	74p	
Serbia†	-	-	---	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Seychelles	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sierra Leone	1,6	48	27-73	26	2003	3,2	5,2	0,4	1,1	-	16	-	-	31	340	71	
Singapore	0,3	5,5	3,1-14	1,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	-	
Siria, Repubblica Araba	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Slovacchia	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Slovenia	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Somalia	0,9	44	23-81	23	-	-	4,5	0,2	0,6	-	0	-	-	23	630	65	
Spagna	0,6	140	84-230	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sri Lanka	<0,1	5,0	3,0-8,3	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	310	-	
Stati Uniti	0,6	1200	720-2000	300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sudafrica	18,8	5500	4900-6100	3100	2004	25,2	240	4,5	14,8	-	-	-	-	1200	2500	-	
Sudan	1,6	350	170-580	180	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	1700	96	
Suriname	1,9	5,2	2,8-8,1	1,4	-	-	<0,1	-	-	-	27	-	-	-	10	89	
Svezia	0,2	8,0	4,8-13	2,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Svizzera	0,4	17	9,9-27	5,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Swaziland	33,4	220	150-290	120	2004	37,3	15	7,7	22,7	-	27	-	-	63	95	91	
Tagikistan	0,1	4,9	2,4-16	<0,5	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	
Tanzania, Repubblica Unita	6,5	1400	1300-1600	710	2003	8,2	110	2,8	3,8	49	44	47	42	1100	2400	82	
Territori Palestinesi Occupati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Thailandia	1,4	580	330-920	220	-	-	16	-	-	-	-	-	-	-	1200	-	
Timor-Leste	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Togo	3,2	110	65-160	61	2004	9,3	9,7	0,8	2,2	-	20	-	-	88	280	96	
Tonga	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Trinidad e Tobago	2,6	27	15-42	15	-	-	<1,0	-	-	-	33	-	-	-	28	-	
Tunisia	0,1	8,7	4,7-21	1,9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turchia	-	<2,0	<5,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Turkmenistan	<0,1	<0,5	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	
Tuvalu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

	Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti (15+ anni), fine 2005	Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV, 2005 (in migliaia)			Trasmissione madre-figlio		Infezioni pediatriche		Prevenzione tra i giovani						Orfani			
					Numero stimato di donne (15+) affette da HIV, 2005 (in migliaia)	Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte (15-24 anni) nella capitale		Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV, 2005 (in migliaia)	Diffusione dell'HIV tra i giovani (15-24 anni), 2005		% con una buona conoscenza dell'HIV, 1999-2005*		% che ha utilizzato il profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio, 1999-2005*		Bambini (0-17 anni)		Frequenza scolastica orfani, rapporto 1999-2005*	
		stima	stima minima	stima massima		anno	media		maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine		stima (in migliaia)
Ucraina	1,4	410	250-680	200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uganda	6,7	1000	850-1200	520	2005	5,2	110	2,3	5,0	40	28	55	53	1000	2300	95	-	
Ungheria	0,1	3,2	1,9-5,3	<1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Uruguay	0,5	9,6	4,6-30	5,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	55	-	-	-
Uzbekistan	0,2	31	15-99	4,1	-	-	-	-	-	7	8	50	-	-	-	-	-	-
Vanuatu	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	0,7	110	54-350	31	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	480	-	-	-
Vietnam	0,5	260	150-430	84	-	-	-	-	-	50	42	68	-	-	1800	-	-	-
Yemen	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Zambia	17,0	1100	1100-1200	570	2004	20,7	130	3,8	12,7	33	31	40	35	710	1200	92	-	
Zimbabwe	20,1	1700	1100-2200	890	2004	18,6	160	4,4	14,7	-	-	69	42	1100	1400	98	-	

**MEMORANDUM**

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	0,2	10	6,0-17	2,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
---	-----	----	--------	-----	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

**SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE**

Africa subsahariana	6,1	24500	21600-27400	13200	-	9,7	2000	1,5	4,3	31	23	43	29	12000	46600	79	-	
Africa orientale e meridionale	8,6	17500	15800-19200	9400	-	13,5	1400	2,1	6,1	40	31	41	30	8700	24300	80	-	
Africa occidentale e centrale	3,5	6900	5300-8700	3700	-	4,0	650	0,8	2,5	24	18	46	27	3300	22200	77	-	
Medio Oriente e Nord Africa	0,2	510	320-830	210	-	-	33	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asia meridionale	0,7	5900	3600-9700	1600	-	-	130	-	-	17	21	59	51	-	37500	-	-	-
Asia orientale e Pacifico	0,2	2300	1800-3200	750	-	-	50	-	-	-	-	-	-	-	34800	-	-	-
America latina e Caraibi	0,6	1900	1500-2800	640	-	-	54	-	-	-	-	-	-	-	10700	-	-	-
ECO/CSI	0,6	1500	1000-2300	450	-	-	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	0,4	2000	1400-3000	530	-	-	13	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	1,1	35100	30300-41900	16400	-	-	2300	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	2,7	11700	10100-13500	6000	-	7,5	1100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	81
Mondo	1,0	38600	33400-46000	17300	-	-	2300	-	-	-	-	-	-	15200	132700	-	-	-

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

**DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI**

- Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti** – Percentuale di adulti (15-49 anni) affetti da HIV, alla fine del 2005.
- Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV** – Numero stimato di persone (di tutte le età) affette da HIV, alla fine del 2005.
- Numero stimato di donne (15+ anni) affette da HIV** – Numero stimato di donne affette da HIV, alla fine del 2005.
- Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte nella capitale** – Percentuale di campioni di sangue di donne incinte (15-24 anni) risultati positivi al test dell'HIV attraverso "test che garantiscono l'anonimato" in centri per l'assistenza prenatale.
- Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV** – Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV, alla fine del 2005.
- Diffusione dell'HIV tra i giovani (maschi e femmine)** – Percentuale di ragazzi e ragazze (15-24 anni) affetti da HIV, alla fine del 2005.
- Buona conoscenza dell'HIV** – Percentuale di ragazzi e ragazze (15-24 anni) che conoscono i due principali modi di prevenire la trasmissione sessuale dell'HIV (uso del profilattico e rapporti sessuali con un partner stabile e non affetto dal virus), che rifiutano le due maggiori false convinzioni locali sulla trasmissione e prevenzione dell'HIV e che sanno che una persona apparentemente sana può essere sieropositiva.
- Uso del profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio** – Percentuale di giovani tra 15 e 25 anni (maschi e femmine) che hanno dichiarato di avere utilizzato il profilattico durante l'ultimo rapporto sessuale avuto con un partner diverso dal coniuge o dal convivente, su tutti quelli che hanno avuto tale tipo di rapporto negli ultimi 12 mesi.
- Bambini resi orfani dall'AIDS** – Numero stimato di bambini (0-17 anni), alla fine del 2005, che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.
- Bambini orfani in generale** – Numero stimato di bambini (0-17 anni), alla fine del 2005, che hanno perso uno o entrambi i genitori per una qualsiasi causa.
- Rapporto frequenza scolastica orfani** – Percentuale di bambini (10-14 anni) che hanno perso entrambi i genitori e che frequentano attualmente la scuola, in rapporto ai bambini della stessa età non orfani che vivono con almeno un genitore e che frequentano la scuola.

**FONTI PRINCIPALI DEI DATI**

- Tasso stimato di diffusione dell'HIV negli adulti** – Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS (UNAIDS), *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Numero stimato di persone affette da HIV** – UNAIDS, *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Numero stimato di donne (15+ anni) affette da HIV** – UNAIDS, *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Tasso di diffusione dell'HIV tra le donne incinte nella capitale** – UNAIDS, *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Numero stimato di bambini (0-14 anni) affetti da HIV** – UNAIDS, *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Diffusione dell'HIV tra i giovani (maschi e femmine)** – UNAIDS, *Report on the Global AIDS Epidemic*, 2006.
- Buona conoscenza dell'HIV** – Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS), Indagini campione a indicatori multipli (MICS), Indagini di monitoraggio sul comportamento (BSS), Indagini sulla Salute Riproduttiva (RHS) (1999-2005) e [www.measuredhs.com/hivdata](http://www.measuredhs.com/hivdata).
- Uso del profilattico almeno nei rapporti sessuali più a rischio** – DHS, BSS e RHS (1999-2005), e [www.measuredhs.com/hiv.data](http://www.measuredhs.com/hiv.data).
- Bambini resi orfani dall'AIDS** – UNICEF, UNAIDS e USAID, *Africa's Orphaned and Vulnerable Generations: Children Affected by AIDS*, 2006.
- Bambini orfani in generale** – UNICEF, UNAIDS e USAID, *Africa's Orphaned and Vulnerable Generations: Children Affected by AIDS*, 2006.
- Rapporto frequenza scolastica orfani** – MICS, DHS (1999-2005) e [www.measuredhs.com/hivdata](http://www.measuredhs.com/hivdata).

**NOTE**

- Dati non disponibili.
- p La percentuale di orfani (10-14 anni) che frequentano la scuola è calcolata su un numero di casi tra 25 e 49.
- \* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.

# TAVOLA 5. ISTRUZIONE

Paesi e territori	Tasso alfabetismo adulti		Numero su 100 abitanti 2002-2004*		Tasso iscrizione scuola elementare (2000-2005*)				Tasso frequenza scuola primaria (1996-2005*)		% di iscritti alla scuola primaria che raggiungono il 5° anno		Tasso iscrizione scuola secondaria (2000-2005*)				Tasso di frequenza alla scuola secondaria (1996-2005*)	
	2000-2004*				lordo		netto		netto				lordo		netto		netto	
	maschi	femmine	telefoni	Internet	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	Dati Amministrativi 2000-2004*	Dati della ricerca 1997-2005*	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Afghanistan	43	13	3	0	127	56	-	-	66	40	-	92	25	5	-	-	18	6
Albania	99	98	44	2	105	104	96	95	54	50	90y	9	79	77	75	73	39	39
Algeria	80	60	22	3	116	107	98	95	94	93	96	95	78	84	65	68	-	-
Andorra	-	-	146	16	102	100	90	87	-	-	-	-	80	83	71	72	-	-
Angola	83	54	3	1	69x	59x	-	-	58	59	-	75	19	15	-	-	22	20
Antigua e Barbuda	-	-	119	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	87	69	52	6	69	66	62	57	-	-	94	-	72	64	54	51	16	10
Argentina	97	97	58	16	113	112	99	98	-	-	84	78	84	89	76	82	-	-
Armenia	100	99	21	4	99	103	92	95	96	97	-	99	90	93	88	90	91	95
Australia	-	-	141	65	103	103	96	96	-	-	86	-	152	145	85	86	-	-
Austria	-	-	144	48	106	106	-	-	-	-	-	-	104	98	-	-	-	-
Azerbaijan	99	98	30	5	98	96	85	83	91	91	98y	99	84	82	78	76	87	84
Bahamas	-	-	103	29	93	93	83	85	-	-	-	-	76	84	70	78	-	-
Bahrain	89	84	117	21	104	104	96	97	86	87	100	99	96	102	87	93	77	85
Bangladesh	-	-	3	0	107	111	92	95	82	86	65	87y	49	54	45	51	33	41
Barbados	-	-	124	55	108	106	98	97	-	-	97	-	109	111	93	98	-	-
Belgio	-	-	133	40	104	104	99	99	-	-	-	-	111	107	96	97	-	-
Belize	-	-	48	13	126	123	95	96	-	-	91	-	84	87	70	73	-	-
Benin	48	23	6	1	111	86	93	72	60	47	69	92	34	18	23	11	19	12
Bhutan	-	-	6	3	-	-	-	-	73y	67y	91	-	-	-	-	-	-	-
Bielorussia	100	99	55	25	103	99	91	88	-	-	100y	-	93	94	87	88	-	-
Bolivia	93	81	27	4	114	113	95	96	78	77	86	50	90	87	74	73	57	56
Bosnia/Erzegovina	99	94	58	6	-	-	-	-	93	93	-	99	-	-	-	-	68	71
Botswana	80	82	41	4	105	104	81	83	83	86	91	96y	73	77	58	64	36	44
Brasile	88	89	60	12	145	137	-	-	96	96	84y	84x	97	107	73	78	42	50
Brunei Darussalam	95	90	-	15	109	109	-	-	-	-	93	-	91	96	-	-	-	-
Bulgaria	99	98	96	16	106	104	96	95	-	-	94y	-	104	100	90	87	-	-
Burkina Faso	29	15	4	0	59	47	46	35	35	29	76	93	14	10	11	8	12	10
Burundi	67	52	1	0	87	73	60	54	50	44	63	80	14	10	-	-	6	6
Cambogia	85	64	4	0	142	131	100	96	66	65	60	92	35	24	30	22	17	11
Camerun	77	60	7	1	126	107	-	-	80	78	64	96	51	36	-	-	34	32
Canada	-	-	111	62	100	100	99	100	-	-	-	-	109	108	94x	94x	-	-
Capo Verde	-	-	29	5	113	108	92	91	-	-	91	-	63	69	52	58	-	-
Ciad	41	13	2	0	86	56	68	46	41	31	46	64y	23	7	16	5	13	7
Cile	96	96	84	28	106	101	-	-	-	-	99	-	89	90	-	-	-	-
Cina	95	87	50	7	118	117	99	99	-	-	99	-	73	73	-	-	-	-
Cipro	99	95	131	37	98	97	96	96	-	-	99	-	96	99	92	95	-	-
Colombia	93	93	40	9	112	111	83	84	90	92	77	89	71	78	52	58	64	72
Comore	-	-	2	1	91	80	60	50	31	31	63	25	40	30	-	-	10	11
Congo	-	-	10	1	92	85	-	-	-	-	66	-	42	35	-	-	-	-
Congo, Repubblica Democratica	81	54	1	0	51x	46x	-	-	55	49	-	54	24	12	-	-	18	15
Corea, Repubblica	-	-	131	66	105	104	100	99	-	-	98	-	93	93	90	91	-	-
Corea, Repubblica Democratica Popolare	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costa d'Avorio	61	39	9	1	80	63	62	50	62	53	88	94	32	18	26	15	20	16
Costarica	95	95	53	24	112	111	-	-	-	-	92	-	67	73	-	-	-	-
Croazia	99	97	106	30	95	94	88	87	-	-	100y	-	87	89	84	86	-	-
Cuba	100	100	7	1	103	98	97	95	-	-	98	99	92	93	86	87	-	-
Danimarca	-	-	160	50	101	101	100	100	-	-	100	-	122	127	91	94	-	-
Dominica	-	-	88	29	96	95	87	88	-	-	84	-	107	106	89	92	-	-
Ecuador	92	90	39	5	117	117	97	98	-	-	76	-	61	61	52	53	-	-
Egitto	83	59	24	6	103	98	97	94	84	82	99	99	90	84	81	77	73	68
El Salvador	-	-	41	9	116	112	92	92	-	-	73	-	60	61	47	49	-	-
Emirati Arabi Uniti	-	-	112	32	85	82	72	70	-	-	95	-	65	68	61	64	-	-
Eritrea	-	-	1	1	71	57	50	42	69	64	80	82y	40	23	31	20	23	21
Estonia	100	100	130	51	101	98	94	94	-	-	99	-	97	99	89	91	-	-
Etiopia	-	-	1	0	101	86	58	55	33	28	73y	65	38	24	34	22	13	10
Federazione Russa	100	99	79	11	123	123	91	92	-	-	-	-	93	93	-	-	7	7
Figi	-	-	26	7	107	105	97	96	-	-	99	-	85	91	80	85	-	-
Filippine	93	93	44	5	113	111	93	95	88	89	75	93	82	90	56	67	-	-
Finlandia	-	-	141	63	101	100	99	99	-	-	100	-	107	112	94	94	-	-
Francia	-	-	130	41	105	104	99	99	-	-	98x	-	110	111	95	97	-	-

	Tasso alfabetismo adulti		Numero su 100 abitanti 2002-2004*		Tasso iscrizione scuola elementare (2000-2004*)				Tasso frequenza scuola primaria (1996-2004*)		% di iscritti alla scuola primaria che raggiungono il 5° anno		Tasso iscrizione scuola secondaria (2000-2004*)				Tasso frequenza alla scuola secondaria (1996-2004*)	
	2000-2004*				lordo		netto		netto		Dati Amm. Dati ricer.		lordo		netto		netto	
	maschi	femmine	telefoni	Internet	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	2000-2004*	1997-2004*	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Gabon	-	-	39	3	130	129	77	77	94	94	69	91y	49	42	-	-	34	36
Gambia	-	-	10	3	79	84	73	77	55	51	-	96	51	43	49	41	23	19
Georgia	-	-	30	3	95	95	93	92	99y	100y	98y	-	83	82	81	81	-	-
Germania	-	-	153	43	100	100	-	-	-	-	99y	-	101	99	-	-	-	-
Ghana	66	50	9	2	90	87	65	65	62	60	63	98	47	40	39	35	34	35
Giamaica	74	86	97	40	95	95	90	91	93y	93y	90	92	87	89	78	81	-	-
Giappone	-	-	118	50	100	101	100	100	-	-	-	-	101	102	99	100	-	-
Gibuti	-	-	7	1	44	35	36	29	-	-	88	-	25	18	22	15	-	-
Giordania	95	85	39	11	98	99	90	92	99	99	99	99y	87	88	80	82	85	89
Grecia	98	94	143	18	102	101	100	99	-	-	-	-	96	97	85	88	-	-
Grenada	-	-	74	17	94	90	84	84	-	-	79	-	96	105	75	82	-	-
Guatemala	75	63	34	6	118	108	95	91	80	76	78	73y	51	46	35	32	23	24
Guinea	43	18	2	1	87	71	69	58	60	54	82	94	34	17	28	14	28	19
Guinea-Bissau	-	-	1	2	84	56	53	37	42	36	-	85	23	13	11	6	10	7
GuineaEquatoriale	93	80	9	1	133	121	92	78	61	60	33	72y	38	22	30	18	23	22
Guyana	-	-	27	19	134	125	-	-	96	97	64	97	92	95	-	-	71	75
Haiti	-	-	7	6	-	-	-	-	52	57	-	87	-	-	-	-	17	20
Honduras	80	80	16	3	113	113	90	92	-	-	-	-	58	73	-	-	-	-
India	73	48	8	3	120	112	92	87	79	72	79	95y	59	47	-	-	54	46
Indonesia	94	87	18	7	118	116	95	93	94	95	92	96y	64	64	57	57	54	56
Iran (Repubblica Islamica)	84	70	27	8	98	108	89	88	94y	91y	88	-	84	79	80	76	-	-
Iraq	84	64	6	0	108	89	94	81	84	72	66x	88	54	36	44	31	37	25
Irlanda	-	-	143	30	107	106	96	96	-	-	100	-	108	116	84	89	-	-
Islanda	-	-	164	77	102	100	100	98	-	-	100	-	111	118	85	88	-	-
Isole Cook	-	-	43x	20x	83	81	78	77	-	-	-	-	63	65	55	60	-	-
Isole Marshall	-	-	9	4	116	109	90	89	-	-	-	-	85	88	72	77	15	9
Isole Salomone	-	-	2	1	121	117	80	79	-	-	-	-	33	26	28	24	1	0
Israele	98	96	149	47	110	111	97	98	-	-	100	-	93	93	89	89	-	-
Italia	99	98	153	50	102	101	99	99	-	-	96	-	100	98	92	93	-	-
Kazakistan	100	99	34	3	110	109	93	92	98	99	100y	99	99	97	93	92	73	76
Kenya	78	70	9	5	114	108	76	77	79	79	75	98	50	46	40	40	12	13
Kirghizistan	99	98	13	5	98	98	90	90	95	95	96y	100	88	88	-	-	58	60
Kiribati	-	-	6	2	113	116	96x	98x	-	-	82	-	82	100	65	76	-	-
Kuwait	94	91	98	24	96	97	85	87	-	-	97y	-	87	93	76	80	-	-
Laos, Repubblica Democratica Popolare	77	61	5	0	124	109	87	82	65	60	63	93	52	39	40	34	27	21
Lesotho	74	90	11	2	131	131	83	88	62	69	63	89	32	41	18	28	12	17
Lettonia	100	100	96	35	94	91	-	-	-	-	98y	-	97	96	-	-	-	-
Libano	-	-	43	17	109	105	94	93	97	97	98	96	85	93	-	-	61	68
Liberia	-	-	0x	0x	115	83	74	58	59x,y	53x,y	-	-	37	27	22	12	-	-
Libia, Jamahiriya Araba	-	-	16	4	113	112	-	-	-	-	-	-	101	107	-	-	-	-
Liechtenstein	-	-	131	64	106	107	87	89	-	-	-	-	67	74	62	69	-	-
Lituania	100	100	123	28	98	97	90	89	-	-	99y	-	99	98	93	93	-	-
Lussemburgo	-	-	199	59	100	99	91	91	-	-	92	-	92	98	77	82	17	21
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	98	94	62	8	98	98	92	92	-	-	98y	-	85	83	82	80	-	-
Madagascar	77	65	2	1	136	131	89	89	74	77	57	93	14x	14x	11x	11x	10	13
Malawi	75	54	3	0	123	126	93	98	80y	84y	44	86	32	26	27	23	-	-
Maldiva	96	96	44	6	105	102	89	90	-	-	99y	-	68	78	48	55	15	11
Malesia	92	85	75	39	94	93	93	93	-	-	98	-	71	81	71	81	-	-
Mali	27	12	4	0	71	56	50	43	45	33	79	93	28	17	-	-	-	-
Malta	86	89	128	75	103	102	94	94	-	-	99	-	109	102	85	90	-	-
Marocco	66	40	36	12	111	100	89	83	91	87	76	86y	52	43	38	32	8	7
Mauritania	60	43	19	0	95	93	75	74	46	42	82	69y	22	18	16	13	-	-
Mauritius	88	81	70	15	102	102	94	95	-	-	99	-	89	88	82	83	-	-
Messico	92	90	54	13	110	108	98	98	-	-	93	-	77	82	63	65	-	-
Micronesia (Stati Federati)	-	-	22	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	79	82
Moldavia, Repubblica	99	98	39	10	95	94	86	86	87	87	90y	99	81	84	76	79	-	-
Monaco	-	-	149x	49x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	59	71
Mongolia	98	98	19	8	104	105	84	84	79	80	91y	95	84	95	77	88	39	36
Montenegro†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	-	-	4	1	104	86	75	67	63	57	49	84	13	9	5	4	51	48
Myanmar	94	86	1	0	99	101	89	91	83	84	70	100	41	40	38	37	29	40

# TAVOLA 5. ISTRUZIONE

	Tasso alfabetismo adulti		Numero su 100 abitanti 2002-2004*		Tasso iscrizione scuola elementare (2000-2004*)				Tasso frequenza scuola primaria (1996-2004*)		% di iscritti alla scuola primaria che raggiungono il 5° anno		Tasso iscrizione scuola secondaria (2000-2004*)				Tasso frequenza alla scuola secondaria (1996-2004*)	
	2000-2004*				lordo		netto		netto		Dati Amm. Dati ricer.		lordo		netto		netto	
	maschi	femmine	telefoni	Internet	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	2000-2004*	1997-2004*	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Namibia	87	83	21	4	100	102	71	76	78	78	88	95	54	62	32	43	-	-
Nauru	-	-	29x	3x	84	83	-	-	-	-	31	-	46	50	-	-	35	27
Nepal	63	35	2	0	118	108	83	73	80	67	61	92	49	42	-	-	-	-
Nicaragua	-	-	17	2	113	111	89	87	77	84	59	63	59	68	38	43	6	6
Niger	43	15	1	0	52	37	46	32	36	25	74	89	9	6	8	5	38	33
Nigeria	-	-	8	1	107	91	64	57	66	58	36	97	38	31	30	25	-	-
Niue	-	-	84x	48x	80	95	99x	98x	-	-	-	-	100	95	91x	96x	-	-
Norvegia	-	-	151	39	99	99	99	99	-	-	100	-	114	117	96	97	80	83
Nuova Zelanda	-	-	124	53	102	102	99	99	-	-	-	-	110	119	93	96	35	47
Olanda	77	77	140	62	109	106	99	98	-	-	100	-	120	118	89	90	-	-
Oman	87	74	43	10	88	87	77	79	-	-	98	-	88	85	74	75	81	80
Pakistan	63	36	6	1	95	69	76	56	62	51	70	90y	31	23	-	-	-	-
Palau	-	-	-	-	111	91	98	94	-	-	-	-	101	115	-	-	-	-
Panama	93	91	39	9	114	111	98	98	-	-	84	-	68	73	61	67	-	-
Papua Nuova Guinea	63	51	1	3	80	70	-	-	-	-	68	-	29	23	-	-	23	18
Paraguay	-	-	35	2	108	104	-	-	95	96	82	90x	62	63	-	-	70	70
Perù	93	82	22	12	114	114	97	97	94	94	90	95	91	92	69	69	55	70
Polonia	-	-	77	23	99	99	97	98	-	-	100	-	96	97	89	92	-	-
Portogallo	-	-	139	28	119	114	99	99	-	-	-	-	92	102	78	87	-	-
Qatar	89	89	92	22	102	101	95	94	-	-	-	-	98	95	88	86	-	-
Regno Unito	-	-	159	63	107	107	99	99	-	-	-	-	103	106	93	97	-	-
Repubblica Ceca	-	-	139	50	103	101	-	-	-	-	98	-	95	96	-	-	-	-
Repubblica Centrafricana	65	33	2	0	76	52	-	-	47	39	-	70	-	-	-	-	10	7
Repubblica Dominicana	87	87	39	9	115	109	85	87	84	88	59	91	61	76	45	54	27	39
Romania	98	96	67	21	107	106	92	92	-	-	95y	-	85	86	80	82	-	-
Ruanda	71	60	2	0	118	120	72	75	75	75	46	78	15	14	-	-	-	-
Saint Kitts/Nevis	-	-	70	21	98	105	91	98	-	-	87	-	111	108	100	97	-	-
Saint Lucia	-	-	41	37	108	103	99	96	-	-	90	-	77	86	68	74	-	-
Saint Vincent/Grenadines	-	-	75	7	109	103	95	92	-	-	88	-	79	76	62	63	-	-
Samoa	-	-	13	3	100	100	90	91	-	-	94	-	76	85	62	70	-	-
San Marino	-	-	140	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38	39
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	-	-	8	12	134	132	98	98	83	85	66	69	39	41	25	27	-	-
Senegal	51	29	13	5	78	74	68	64	71	67	78	93	22	16	18	13	-	-
Serbia†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	91	92	87	25	109	110	96	97	-	-	99	-	98	106	90	96	14	12
Sierra Leone	47	24	2	0	169	122	-	-	43	39	-	93	14	14	-	-	-	-
Singapore	97	89	133	56	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Siria, Repubblica Araba	86	74	27	4	126	120	97	92	-	-	92	-	65	61	60	56	88	72
Slovacchia	-	-	103	42	100	98	-	-	-	-	98y	-	94	95	-	-	-	-
Slovenia	-	-	128	48	123	122	98	98	-	-	99y	-	100	100	94	95	-	-
Somalia	-	-	6	0	-	-	-	-	13	11	-	68	-	-	-	-	41	48
Spagna	-	-	131	33	109	107	100	99	-	-	-	-	116	123	95	99	-	-
Sri Lanka	92	89	16	1	102	101	99	98	-	-	-	-	82	83	-	-	19	20
Stati Uniti	-	-	123	63	100	98	94	90	-	-	-	-	94	95	89	91	-	-
Sudafrica	84	81	47	8	107	103	88	89	80	83	84	98y	87	94	58	65	-	-
Sudan	71	52	6	3	64	56	47	39	60	57	92	71	34	32	-	-	40	47
Suriname	92	87	67	7	118	121	90	96	88	91	-	84	63	84	53	74	24	33
Svezia	-	-	180	75	99	99	99	98	-	-	-	-	101	105	97	100	-	-
Svizzera	-	-	156	47	103	102	94	94	-	-	-	-	97	89	86	80	-	-
Swaziland	81	78	13	3	103	98	76	77	73	72	77	89	42	42	26	32	-	-
Tagikistan	100	99	4	0	102	97	99	94	89	88	99y	99	89	75	86	73	7	8
Tanzania, Repubblica Unita	78	62	3	1	108	104	92	91	71	75	76	89y	6x	5x	-	-	-	-
Territori Palestinesi Occupati	97	88	36	4	93	93	86	86	91y	92y	98y	99	91	96	87	92	-	-
Thailandia	95	91	55	11	100	95	-	-	-	-	-	-	72	74	-	-	-	-
Timor-Leste	-	-	-	-	-	-	-	-	76y	74y	-	-	-	-	-	-	27	18
Togo	69	38	6	4	110	92	85	72	75	65	76	88	52	26	30	14	-	-
Tonga	99	99	15	3	118	112	92x	89x	-	-	92	-	94	102	61	75	69	76
Trinidad e Tobago	-	-	74	12	104	101	92	92	96	96	100	98	81	86	70	74	-	-
Tunisia	83	65	48	8	112	108	97	98	95y	93y	97	92	74	80	66	69	49	36
Turchia	95	80	74	14	96	90	92	87	89	88	95	97	90	68	-	-	85	85
Turkmenistan	99	98	8	1	-	-	-	-	77	75	-	100	-	-	-	-	-	-
Tuvalu	-	-	-	30	95	102	-	-	-	-	70	-	87	81	-	-	14	15

	Tasso alfabetismo adulti		Numero su 100 abitanti 2002-2004*				Tasso iscrizione scuola elementare (2000-2004*)				Tasso frequenza scuola primaria (1996-2004*)		% di iscritti alla scuola primaria che raggiungono il 5° anno		Tasso iscrizione scuola secondaria (2000-2004*)				Tasso frequenza alla scuola secondaria (1996-2004*)	
	2000-2004*				lordo		netto		netto		Dati Amm. 2000-2004*		Dati ricer. 1997-2004*		lordo		netto		netto	
	maschi	femmine	telefoni	Internet	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	2000-2004*	1997-2004*	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Ucraina	100	99	54	8	95	95	82	82	-	-	-	-	94	92	83	84	-	-	-	-
Uganda	77	58	5	1	118	117	-	-	87	87	64	89	18	14	14	12	-	-	-	-
Ungheria	-	-	122	27	99	97	90	88	-	-	97y	-	97	96	91	90	-	-	-	-
Uruguay	-	-	49	21	110	108	-	-	-	-	88	-	100	116	-	-	86	85	-	-
Uzbekistan	-	-	8	3	100	99	-	-	95	94	96y	89	96	93	-	-	-	-	-	-
Vanuatu	-	-	8	4	120	116	95	93	-	-	72x	-	44	38	42	36	30	43	-	-
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	93	93	45	9	106	104	92	92	91	93	91	96	67	77	57	66	59	57	-	-
Vietnam	94	87	18	7	101	94	97	91	97	96	87	96y	75	72	-	-	35	13	-	-
Yemen	-	-	9	1	102	72	87	63	68	41	73	88y	64	31	46	21	17	19	-	-
Zambia	76	60	5	2	101	97	80	80	55	58	98	88	29	23	27	21	44	41	-	-
Zimbabwe	-	-	6	7	97	95	81	82	85	87	70	94	38	35	35	33	-	-	-	-

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	99	94	91	19	98	98	96	96	98y	96y	96y	94	88	89	-	-	-	-	-	-
---	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	-----	-----	----	----	----	---	---	---	---	---	---

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	70	53	8	2	103	92	70	66	63	59	63	85	36	28	30	24	21	20	-	-
Africa orientale e meridionale	79	67	10	2	109	102	78	76	66	66	71	83	39	33	33	29	16	17	-	-
Africa occidentale e centrale	60	38	6	1	97	81	63	55	59	52	55	87	33	23	26	20	26	22	-	-
Medio Oriente e Nord Africa	81	62	27	6	98	91	84	78	83	77	91	90	73	66	66	61	50	44	-	-
Asia meridionale	72	46	8	3	116	105	90	84	81	75	76	93	54	45	-	-	54	48	-	-
Asia orientale e Pacifico	95	87	45	9	115	114	97	97	-	-	94	-	71	71	57**	58**	53**	55**	-	-
America latina e Caraibi	91	90	50	12	119	116	94	94	89	89	85	-	83	90	66	70	44	51	-	-
ECO/CSI	99	96	63	11	103	100	91	89	91	89	96	95	92	87	84	83	-	-	-	-
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	-	-	130	52	102	101	97	95	-	-	-	-	101	102	91	93	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	85	72	29	6	112	105	89	85	78	75	82	91	62	57	52**	51**	46**	43**	-	-
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	70	50	3	1	103	91	77	72	64	59	69	82	35	29	33	29	22	20	-	-
Mondo	86	74	45	13	111	104	90	86	78	75	83	91	67	63	61**	60**	46**	43**	-	-

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Tasso di alfabetismo degli adulti** – Percentuale di popolazione, oltre i 15 anni, in grado di leggere e scrivere.

**Tasso lordo di iscrizione alla scuola primaria** – Numero dei bambini iscritti alla scuola primaria, di qualunque età, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola primaria.

**Tasso lordo di iscrizione alla scuola secondaria** – Numero dei bambini iscritti alla scuola secondaria, di qualunque età, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria.

**Tasso netto di iscrizione alla scuola primaria** – Il numero di bambini iscritti alla scuola primaria appartenenti alla fascia di età a essa corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola primaria.

**Tasso netto di iscrizione alla scuola secondaria** – Il numero di bambini iscritti alla scuola secondaria appartenenti alla fascia di età a essa corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria.

**Tasso netto di frequenza alla scuola primaria** – Il numero di bambini che frequentano la scuola primaria, appartenenti alla fascia di età a essa corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola primaria. Questi dati vengono rilevati da ricerche nazionali a domicilio.

**Tasso netto di frequenza alla scuola secondaria** – Il numero di bambini che frequentano la scuola secondaria o post-secondaria, appartenenti alla fascia di età a essa corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola secondaria. Questi dati vengono rilevati da ricerche nazionali a domicilio.

**Isritti alla scuola primaria che raggiungono il 5° anno** – Percentuale di bambini iscritti alla prima classe della scuola primaria che raggiungono il quinto anno.

- NOTE**
- Dati non disponibili.
  - x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale e non sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.
  - y I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale, ma sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.
  - \* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
  - \*\* Esclusa la Cina.

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Alfabetismo degli adulti** – Istituto di statistica dell'UNESCO (UIS).

**Uso del telefono e di internet** – Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (Ginevra).

**Iscrizione alla scuola primaria e secondaria** – UIS.

**Frequenza della scuola primaria e secondaria** – Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS) e Indagini campione a indicatori multipli (MICS).

**Raggiungimento del 5° anno** – Dati amministrativi: UIS. Dati delle ricerche: DHS e MICS.

# TAVOLA 6. INDICATORI DEMOGRAFICI

Paesi e territori	Popolazione (in migliaia) 2005		Tasso di crescita annua della popolazione (%)		Tasso di mortalità non elaborato			Tasso di natalità non elaborato			Speranza di vita			Tasso totale di fertilità 2005	% popolazione urbana 2005	Tasso di crescita media annua della popolazione urbana (%)	
	sotto i 18 anni	sotto i 5 anni	1970-1990	1990-2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	2005	2005	1970-1990	1990-2005
Afghanistan	15849	5535	0,7	4,8	26	21	19	51	51	49	39	45	47	7,3	24	3,3	6,7
Albania	1034	253	2,2	-0,3	8	6	7	33	24	17	67	72	74	2,2	45	2,8	1,1
Algeria	11983	3160	3,0	1,7	16	7	5	49	32	21	53	67	72	2,4	60	4,4	2,8
Andorra	12	3	3,8	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91	3,8	1,4
Angola	8502	2974	2,7	2,8	28	25	22	52	53	48	37	40	41	6,6	37	5,5	5,1
Antigua e Barbuda	27	8	-0,2	1,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	38	0,0	2,2
Arabia Saudita	10690	3200	5,2	2,7	18	5	4	48	36	27	52	68	72	3,8	88	7,6	3,5
Argentina	12277	3340	1,5	1,2	9	8	8	23	22	18	66	71	75	2,3	91	2,0	1,4
Armenia	819	162	1,7	-1,1	5	8	9	23	21	11	70	68	72	1,3	64	2,3	-1,4
Australia	4797	1253	1,4	1,2	9	7	7	20	15	12	71	77	81	1,7	93	1,4	1,8
Austria	1552	384	0,2	0,4	13	11	10	15	12	9	70	76	79	1,4	66	0,2	0,4
Azerbaijan	2736	602	1,7	1,0	7	7	7	29	27	16	65	66	67	1,8	50	2,0	0,5
Bahamas	108	30	2,0	1,6	7	7	7	31	24	19	66	68	71	2,2	90	2,8	2,1
Bahreïn	232	65	4,0	2,6	9	4	3	40	29	18	62	71	75	2,4	90	4,2	2,7
Bangladesh	59402	17399	2,4	2,1	21	12	8	45	35	26	44	55	64	3,1	25	7,1	3,6
Barbados	63	16	0,4	0,3	9	9	8	22	15	12	69	75	76	1,5	53	0,8	1,4
Belgio	2120	563	0,2	0,3	12	11	10	14	12	11	71	76	79	1,7	97	0,3	0,4
Belize	117	34	2,1	2,5	8	5	5	40	35	26	66	72	72	3,0	49	1,8	2,6
Benin	4300	1441	3,0	3,3	22	15	12	47	47	41	46	53	55	5,6	46	6,7	5,2
Bhutan	983	293	2,2	1,8	23	14	8	43	39	30	41	54	64	4,1	9	5,1	5,3
Bielorussia	1967	449	0,6	-0,3	7	11	15	16	14	9	71	71	68	1,2	72	2,7	0,2
Bolivia	4090	1239	2,3	2,1	20	11	8	46	36	29	46	59	65	3,7	64	4,0	3,1
Bosnia/Erzegovina	807	186	0,9	-0,7	7	7	9	23	15	9	66	72	74	1,3	45	2,8	0,3
Botswana	800	218	3,2	1,4	13	6	28	48	34	26	55	66	34	3,0	53	11,5	2,8
Brasile	62229	18024	2,2	1,5	11	7	7	35	24	20	59	66	71	2,3	84	3,7	2,3
Brunei Darussalam	130	40	3,4	2,5	7	3	3	36	28	23	67	74	77	2,4	78	3,7	3,6
Bulgaria	1366	335	0,1	-0,8	9	12	14	16	12	9	71	71	73	1,2	70	1,4	-0,4
Burkina Faso	7176	2459	2,4	2,9	23	18	16	50	50	47	43	48	48	6,5	19	6,6	5,0
Burundi	3969	1326	2,4	1,9	20	20	18	44	47	46	44	45	44	6,8	11	7,2	5,4
Cambogia	6242	1835	1,7	2,5	20	13	11	42	44	30	44	55	57	3,9	20	2,1	5,4
Camerun	7881	2453	2,8	2,2	21	14	17	45	42	35	44	53	46	4,4	53	6,2	4,1
Canada	6970	1698	1,2	1,0	7	7	7	17	14	10	73	78	80	1,5	81	1,3	1,4
Capo Verde	238	72	1,4	2,4	12	8	5	40	39	30	57	65	71	3,6	58	5,5	4,1
Ciad	5257	1867	2,4	3,2	25	19	20	48	48	49	40	46	44	6,7	26	5,3	4,5
Cile	4945	1237	1,6	1,4	10	6	5	29	23	15	62	73	78	2,0	88	2,1	1,8
Cina	352718	84483	1,6	0,9	8	7	7	33	21	13	62	68	72	1,7	41	3,9	3,5
Cipro	205	49	0,5	1,4	10	8	7	19	19	12	71	77	79	1,6	69	2,8	1,8
Colombia	16755	4726	2,2	1,8	9	7	5	38	27	21	61	68	73	2,5	77	3,2	2,6
Comore	387	127	3,3	2,8	18	11	7	50	41	35	48	56	64	4,6	36	5,1	4,5
Congo	2153	750	3,2	3,2	14	12	13	44	44	44	54	55	53	6,3	54	5,1	4,0
Congo, Repubblica Democratica	31071	11209	3,0	2,8	20	19	20	48	49	50	45	46	44	6,7	33	2,6	3,9
Corea, Repubblica	10795	2412	1,5	0,7	9	6	6	31	16	10	60	71	78	1,2	81	4,5	1,3
Corea, Repubblica Democratica Popolare	6756	1723	1,6	0,9	9	8	11	33	21	15	61	65	64	2,0	62	1,9	1,3
Costa d'Avorio	8908	2773	4,3	2,4	18	14	17	51	45	37	49	52	46	4,8	46	6,2	3,3
Costarica	1496	393	2,6	2,3	7	4	4	33	27	18	67	75	78	2,2	62	4,2	3,2
Croazia	873	207	0,4	0,1	10	11	12	15	12	9	69	72	75	1,3	60	1,9	0,7
Cuba	2666	682	1,1	0,4	7	7	7	30	17	12	70	74	78	1,6	76	2,1	0,7
Danimarca	1211	326	0,2	0,4	10	12	11	16	12	11	73	75	78	1,8	86	0,5	0,4
Dominica	27	7	0,1	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	1,9	1,1
Ecuador	5100	1445	2,7	1,7	12	6	5	42	29	22	58	68	75	2,7	63	4,4	2,6
Egitto	29691	8933	2,3	1,9	17	9	6	40	32	26	51	63	70	3,1	42	2,4	1,7
El Salvador	2750	805	1,8	2,0	12	7	6	44	30	24	57	65	71	2,8	60	2,9	3,3
Emirati Arabi Uniti	1192	337	10,6	5,9	11	3	1	36	27	16	61	73	79	2,4	85	10,7	6,1
Eritrea	2266	759	2,5	2,5	21	16	11	47	42	39	43	48	55	5,3	21	4,0	4,3
Estonia	265	64	0,7	-1,2	11	13	14	15	14	10	71	70	72	1,4	70	1,2	-1,3
Etiopia	39792	13063	2,7	2,8	21	18	16	49	47	40	43	47	48	5,7	16	4,6	4,4
Federazione Russa	28830	7225	0,6	-0,2	9	12	16	15	13	11	70	69	65	1,4	73	1,5	-0,2
Figi	317	92	1,6	1,1	8	6	6	34	29	23	60	67	68	2,8	53	2,5	2,7
Filippine	34622	9863	2,6	2,0	11	7	5	40	33	24	57	65	71	3,0	63	4,5	3,7
Finlandia	1100	279	0,4	0,3	10	10	10	14	13	11	70	75	79	1,7	61	1,4	0,3
Francia	13271	3727	0,6	0,4	11	9	9	17	13	12	72	77	80	1,9	77	0,8	0,7



	Popolazione (in migliaia) 2005		Tasso di crescita annua della popolazione (%)		Tasso di mortalità non elaborato			Tasso di natalità non elaborato			Speranza di vita			Tasso totale di fertilità 2005	% popolazione urbana 2005	Tasso di crescita media annua della popolazione urbana (%)	
	sotto i 18 anni	sotto i 5 anni	1970-1990	1990-2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	2005	2005	1970-1990	1990-2005
Gabon	651	193	3,0	2,5	21	11	13	35	39	30	47	60	54	3,8	85	6,9	3,9
Gambia	704	231	3,5	3,2	28	16	11	50	43	34	36	50	57	4,5	26	6,0	3,6
Georgia	1080	242	0,7	-1,3	9	9	11	19	16	11	68	71	71	1,4	51	1,5	-1,8
Germania	14707	3545	0,1	0,3	12	11	10	14	11	8	71	76	79	1,3	88	0,4	0,5
Ghana	10159	3102	2,7	2,4	17	12	11	46	40	31	49	56	57	4,1	46	3,9	4,0
Giamaica	992	258	1,2	0,7	8	7	8	35	25	20	68	72	71	2,4	52	2,3	0,8
Giappone	21770	5871	0,8	0,2	7	7	8	19	10	9	72	79	82	1,3	66	1,7	0,5
Gibuti	383	120	6,2	2,3	21	15	12	49	43	34	43	51	53	4,8	85	7,6	3,1
Giordania	2477	732	3,5	3,7	16	6	4	52	37	26	54	67	72	3,3	79	4,7	4,4
Grecia	1944	514	0,7	0,6	8	9	10	17	10	9	72	77	78	1,2	61	1,3	0,9
Grenada	35	10	0,1	0,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	42	0,1	2,2
Guatemala	6297	2020	2,5	2,3	15	9	6	44	39	35	52	61	68	4,4	47	3,2	3,2
Guinea	4723	1590	2,2	2,8	27	18	13	50	45	41	38	47	54	5,7	36	5,2	5,2
Guinea-Bissau	856	310	2,8	3,0	29	23	20	49	50	50	36	42	45	7,1	36	5,0	5,7
Guinea Equatoriale	257	88	0,9	2,4	25	20	21	42	44	43	40	46	42	5,9	50	2,2	4,8
Guyana	261	75	0,1	0,2	11	10	9	38	25	21	60	60	64	2,2	38	0,7	1,2
Haiti	3846	1147	2,1	1,4	19	16	13	39	38	30	47	49	52	3,8	39	4,1	3,3
Honduras	3317	979	3,2	2,6	15	7	6	48	38	29	52	65	68	3,5	46	4,8	3,6
India	420678	120011	2,1	1,7	17	11	9	40	31	23	49	58	64	2,9	29	3,4	2,5
Indonesia	75641	21571	2,1	1,4	17	9	7	41	26	20	48	62	68	2,3	48	5,0	4,4
Iran (Repubblica Islamica)	25243	6035	3,4	1,4	14	7	5	43	35	19	54	65	71	2,1	68	4,9	2,6
Iraq	13759	4322	3,0	2,9	12	8	9	46	39	34	56	63	60	4,5	67	4,1	2,7
Irlanda	1007	303	0,9	1,1	11	9	7	22	15	16	71	75	78	2,0	60	1,3	1,5
Islanda	78	21	1,1	1,0	7	7	6	21	18	14	74	78	81	1,9	93	1,4	1,1
Isole Cook	7	2	-0,8	-0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	73	-0,4	1,4
Isole Marshall	24	7	4,2	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	67	4,3	2,0
Isole Salomone	227	72	3,4	2,7	10	9	7	46	38	32	54	61	63	4,1	17	5,5	4,2
Israele	2200	666	2,2	2,7	7	6	6	27	22	20	71	76	80	2,8	92	2,6	2,8
Italia	9837	2662	0,3	0,2	10	10	10	17	10	9	72	77	80	1,3	68	0,4	0,2
Kazakistan	4394	1075	1,1	-0,7	9	8	11	26	22	16	62	67	64	1,9	56	1,8	-0,8
Kenya	17214	5736	3,7	2,5	15	10	15	51	42	39	52	59	48	5,0	42	8,0	6,0
Kirghizistan	2016	541	2,0	1,2	11	8	7	31	31	22	60	66	67	2,6	34	2,0	0,5
Kiribati	39	12	2,5	2,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	4,0	4,6
Kuwait	764	241	5,3	1,5	6	2	2	48	24	19	66	75	77	2,3	96	6,3	1,6
Laos, Repubblica Democratica Popolare	2830	895	2,1	2,4	23	17	12	44	43	35	40	50	55	4,6	22	4,5	4,7
Lesotho	840	231	2,2	0,8	17	11	26	42	36	28	49	58	34	3,4	18	5,6	1,2
Lettonia	448	101	0,7	-1,1	11	14	13	14	14	9	70	69	72	1,3	66	1,3	-1,5
Libano	1225	322	0,7	1,8	8	8	7	33	26	18	65	69	72	2,2	88	2,4	2,2
Liberia	1769	631	2,2	2,9	22	21	21	50	50	50	42	43	42	6,8	48	4,6	3,7
Libia, Jamahiriya Araba	2119	636	3,9	2,0	16	5	4	49	28	23	51	68	74	2,9	87	6,7	2,6
Liechtenstein	7	2	1,5	1,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22	1,6	1,5
Lituania	745	150	0,8	-0,5	9	11	12	17	15	9	71	71	73	1,3	67	2,4	-0,6
Lussemburgo	104	29	0,5	1,4	12	10	8	13	13	12	70	75	79	1,7	92	1,7	1,8
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	494	117	1,0	0,4	8	8	9	24	17	11	66	71	74	1,5	60	2,0	0,6
Madagascar	9412	3106	2,8	2,9	21	15	12	47	44	38	44	51	56	5,1	27	5,3	3,8
Malawi	6945	2340	3,7	2,1	24	19	21	56	51	43	41	46	40	5,9	17	7,0	4,6
Maldive	158	46	2,9	2,8	17	10	6	40	41	30	50	60	67	4,0	30	6,1	3,7
Malesia	9603	2734	2,5	2,3	10	5	5	37	31	22	61	70	74	2,8	65	4,5	4,1
Mali	7439	2602	2,5	2,8	28	20	17	55	50	49	37	46	48	6,8	34	5,0	5,1
Malta	88	20	0,9	0,7	9	8	8	17	15	10	70	76	79	1,5	92	1,5	1,1
Marocco	11743	3378	2,4	1,6	17	8	6	47	29	23	52	64	70	2,7	59	4,1	2,9
Mauritania	1513	526	2,4	2,8	21	17	14	46	43	41	42	49	53	5,6	64	8,2	5,3
Mauritius	364	98	1,2	1,1	7	6	7	28	20	16	62	69	73	2,0	44	1,0	1,6
Messico	39654	10857	2,6	1,6	10	5	4	45	29	20	61	71	76	2,3	76	3,6	1,9
Micronesia (Stati Federati)	51	16	2,2	0,9	9	7	6	41	34	30	62	66	68	4,3	30	2,7	1,8
Moldavia, Repubblica	1009	207	1,0	-0,2	10	10	11	18	19	10	65	68	69	1,2	46	2,9	-0,3
Monaco	7	2	1,2	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	1,2	1,0
Mongolia	998	270	2,8	1,2	14	9	7	42	32	22	53	61	65	2,3	57	4,0	1,2
Montenegro <sup>†</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	10049	3291	1,8	2,6	24	21	20	48	44	39	40	43	42	5,3	38	8,3	6,5
Myanmar	17962	4657	2,1	1,4	18	12	9	41	31	19	48	56	61	2,2	31	2,5	2,8

# TAVOLA 6. INDICATORI DEMOGRAFICI

	Popolazione (in migliaia) 2005		Tasso di crescita annua della popolazione (%)		Tasso di mortalità non elaborato			Tasso di natalità non elaborato			Speranza di vita			Tasso totale di fertilità 2005	% popolazione urbana 2005	Tasso di crescita media annua della popolazione urbana (%)	
	sotto i 18 anni	sotto i 5 anni	1970-1990	1990-2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	2005	2005	1970-1990	1990-2005
Namibia	993	268	3,0	2,5	15	9	16	43	42	27	53	62	46	3,7	33	4,8	4,0
Nauru	5	2	1,9	2,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	1,9	2,4
Nepal	12395	3639	2,3	2,3	21	13	8	42	39	29	43	54	62	3,5	16	6,4	6,1
Nicaragua	2526	731	2,9	2,2	14	7	5	48	38	28	54	64	70	3,1	58	3,5	2,8
Niger	7765	2851	3,1	3,3	28	26	20	58	57	54	38	40	45	7,7	23	6,3	5,8
Nigeria	67371	22257	2,8	2,5	22	18	19	47	47	41	42	47	44	5,6	48	5,5	4,6
Niue	1	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37	-	-
Norvegia	1083	283	0,4	0,6	10	11	9	17	14	12	74	77	80	1,8	80	0,9	1,3
Nuova Zelanda	1048	274	1,0	1,1	9	8	7	22	17	14	71	75	79	2,0	86	1,2	1,2
Olanda	3559	973	0,7	0,6	8	9	9	17	13	11	74	77	79	1,7	67	1,0	1,3
Oman	1054	301	4,5	2,2	17	4	3	50	38	25	50	70	75	3,4	79	13,0	3,8
Pakistan	71800	21115	3,1	2,3	16	11	8	43	41	30	51	60	64	4,0	35	4,2	3,2
Palau	8	2	1,5	1,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68	2,4	1,7
Panama	1163	343	2,4	2,0	8	5	5	38	26	22	65	72	75	2,6	58	3,0	2,4
Papua Nuova Guinea	2751	815	2,4	2,4	19	13	10	42	38	30	44	52	56	3,8	13	3,9	2,4
Paraguay	2722	825	2,9	2,5	9	6	5	37	35	29	65	68	71	3,7	58	4,3	3,7
Perù	10722	2997	2,5	1,7	14	7	6	42	30	22	53	65	71	2,7	75	3,4	2,2
Polonia	7984	1811	0,8	0,1	8	10	10	17	15	9	70	71	75	1,2	62	1,5	0,2
Portogallo	2007	561	0,7	0,3	11	10	11	21	12	11	67	74	78	1,5	56	3,6	1,5
Qatar	204	67	7,2	3,7	13	3	3	34	23	18	61	69	73	2,9	92	7,5	3,9
Regno Unito	13117	3367	0,2	0,3	12	11	10	16	14	11	72	76	79	1,7	89	0,9	0,4
Repubblica Ceca	1882	453	0,2	-0,1	13	12	11	16	12	9	70	72	76	1,2	75	2,1	-0,1
Repubblica Centrafricana	2021	640	2,4	2,0	22	17	22	43	42	37	42	49	39	4,8	44	3,4	3,0
Repubblica Dominicana	3481	1003	2,4	1,5	11	7	6	42	30	24	58	65	68	2,6	60	3,9	2,1
Romania	4366	1054	0,7	-0,4	9	11	12	21	14	10	68	69	72	1,3	55	2,1	-0,3
Ruanda	4658	1500	3,2	1,6	21	33	18	53	48	41	44	32	44	5,5	22	5,7	11,0
Saint Kitts/Nevis	14	4	-0,5	0,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32	-0,4	-0,2
Saint Lucia	56	14	1,4	1,0	8	7	7	41	26	19	64	71	73	2,2	31	2,2	2,1
Saint Vincent/Grenadines	43	12	0,9	0,6	11	7	7	40	25	20	61	69	71	2,2	60	3,0	3,2
Samoa	88	26	0,6	0,9	10	7	6	39	34	27	55	65	71	4,2	22	0,9	1,2
San Marino	5	1	1,2	1,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	89	3,1	0,9
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100	-	-
Sao Tomé/Principe	73	23	2,3	2,0	13	10	8	47	37	33	56	62	63	3,8	38	4,4	2,2
Senegal	5804	1845	2,8	2,5	25	14	11	49	44	36	39	53	56	4,8	51	3,7	4,1
Serbia†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	41	14	1,4	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	4,6	0,8
Sierra Leone	2722	958	2,1	2,0	29	26	23	48	48	46	35	39	41	6,5	40	4,8	4,0
Singapore	1023	216	1,9	2,4	5	5	5	23	18	9	69	75	79	1,3	100	1,9	2,4
Siria, Repubblica Araba	8375	2526	3,5	2,6	13	5	3	47	36	28	55	68	74	3,3	50	4,1	2,8
Slovacchia	1142	255	0,7	0,2	10	10	10	19	15	9	70	72	74	1,2	58	2,3	0,4
Slovenia	345	86	0,7	0,1	10	10	10	17	11	9	69	73	77	1,2	51	2,3	0,2
Somalia	4152	1482	3,1	1,4	25	22	17	51	46	44	40	42	47	6,2	36	4,4	2,7
Spagna	7457	2217	0,8	0,6	9	9	9	20	10	11	72	77	80	1,3	77	1,4	0,7
Sri Lanka	6054	1628	1,7	1,0	9	6	6	31	21	16	62	71	74	1,9	21	1,5	0,9
Stati Uniti	74926	20408	1,0	1,0	9	9	8	17	16	14	71	75	78	2,0	81	1,1	1,5
Sudafrica	18417	5223	2,4	1,7	14	8	19	38	29	23	53	62	46	2,7	58	2,5	2,8
Sudan	18547	5216	2,9	2,2	21	14	11	47	39	32	44	53	57	4,2	41	5,3	5,0
Suriname	161	45	0,4	0,7	8	7	7	37	24	20	63	68	70	2,5	77	2,1	1,8
Svezia	1943	488	0,3	0,4	10	11	10	14	14	11	74	78	80	1,7	83	0,4	0,4
Svizzera	1458	353	0,5	0,4	9	9	9	16	12	9	73	78	81	1,4	68	1,6	0,3
Swaziland	514	136	3,2	1,2	18	10	30	50	41	29	48	58	30	3,7	24	7,5	1,5
Tagikistan	3055	834	2,9	1,4	10	8	7	40	39	28	60	63	64	3,6	24	2,2	-0,4
Tanzania, Repubblica Unita	19070	6045	3,3	2,5	17	13	17	48	44	37	48	54	46	4,8	38	9,2	6,2
Territori Palestinesi Occupati	1938	646	3,4	3,6	19	7	4	50	46	37	54	69	73	5,3	72	4,4	4,2
Thailandia	18522	5012	2,1	1,1	9	6	7	37	21	16	60	68	71	1,9	32	3,8	1,7
Timor-Leste	463	179	1,0	1,6	22	18	12	46	40	51	40	45	56	7,8	8	0,1	1,6
Togo	3095	1014	3,1	2,9	18	12	12	48	44	38	48	58	55	5,1	36	7,0	4,5
Tonga	43	12	-0,2	0,5	6	6	6	37	30	23	65	70	73	3,3	34	1,6	1,1
Trinidad e Tobago	355	90	1,1	0,5	7	7	8	27	20	14	66	72	70	1,6	76	1,6	1,1
Tunisia	3259	806	2,4	1,4	14	6	5	39	27	16	54	69	74	1,9	64	3,7	2,1
Turchia	25348	7212	2,3	1,6	12	8	7	39	25	20	56	65	69	2,4	67	4,5	2,5

	Popolazione (in migliaia) 2005		Tasso di crescita annua della popolazione (%)		Tasso di mortalità non elaborato			Tasso di natalità non elaborato			Speranza di vita			Tasso totale di fertilità 2005	% popolazione urbana 2005	Tasso di crescita media annua della popolazione urbana (%)	
	sotto i 18 anni	sotto i 5 anni	1970-1990	1990-2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	1970	1990	2005	2005	2005	1970-1990	1990-2005
Turkmenistan	1882	488	2,6	1,8	11	8	8	37	35	22	58	63	63	2,6	46	2,3	1,9
Tuvalu	4	1	1,3	0,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	57	4,6	2,9
Ucraina	9084	1924	0,5	-0,7	9	13	17	15	13	8	71	69	66	1,1	67	1,5	-0,7
Uganda	16539	5970	3,2	3,2	16	18	15	50	50	51	50	46	49	7,1	12	4,9	3,9
Ungheria	1965	477	0,0	-0,2	11	14	13	15	12	9	69	69	73	1,3	66	1,2	0,2
Uruguay	1001	282	0,5	0,7	10	10	9	21	18	16	69	72	76	2,3	93	0,9	1,0
Uzbekistan	10742	2841	2,7	1,7	10	7	7	37	35	23	63	67	67	2,6	36	3,1	1,1
Vanuatu	99	30	2,8	2,3	14	7	5	43	37	30	53	64	69	3,9	24	4,5	3,9
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	9988	2860	3,1	2,0	7	5	5	37	29	22	65	71	73	2,6	88	3,9	2,3
Vietnam	30496	7969	2,2	1,6	18	8	6	41	31	20	49	65	71	2,2	27	2,7	3,5
Yemen	11252	3668	3,2	3,7	26	13	8	54	51	40	38	54	62	5,9	26	5,6	5,1
Zambia	6215	2011	3,3	2,2	17	17	22	51	46	40	49	47	38	5,4	37	4,7	1,7
Zimbabwe	6256	1752	3,5	1,4	13	9	23	49	38	29	55	60	37	3,4	36	6,1	2,8

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	2376	608	0,8	0,2	9	10	11	19	15	12	68	72	74	1,6	52	2,1	0,4
---	------	-----	-----	-----	---	----	----	----	----	----	----	----	----	-----	----	-----	-----

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	361301	119555	2,9	2,5	20	16	17	48	45	40	45	50	46	5,4	37	4,8	4,3
Africa orientale e meridionale	177395	57670	2,9	2,4	19	15	17	47	43	38	47	51	46	5,0	31	4,7	4,2
Africa occidentale e centrale	183906	61885	2,8	2,6	22	18	18	48	47	42	43	48	46	5,7	42	4,9	4,4
Medio Oriente e Nord Africa	154130	44711	3,0	2,1	16	8	6	45	35	26	52	63	69	3,1	58	4,4	2,9
Asia meridionale	587319	169666	2,2	1,9	17	11	9	40	33	25	49	58	64	3,1	29	3,7	2,8
Asia orientale e Pacifico	572465	144948	1,8	1,1	10	7	7	35	22	15	59	66	71	1,9	43	3,9	3,4
America latina e Caraibi	199284	56538	2,2	1,6	11	7	6	37	27	21	60	68	72	2,5	77	3,3	2,2
ECO/CSI	104278	26562	1,0	0,2	9	11	12	21	18	14	67	68	67	1,7	63	2,0	0,2
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	204366	54239	0,7	0,6	10	9	9	17	13	11	71	76	79	1,6	77	1,1	0,9
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	1928976	550130	2,1	1,6	13	9	9	38	29	23	55	62	65	2,8	43	3,8	3,0
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	368348	119352	2,5	2,5	21	16	14	47	43	37	44	50	53	4,9	28	4,9	4,4
Mondo	2183143	616219	1,8	1,4	12	10	9	32	26	21	59	65	68	2,6	49	2,7	2,2

† A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Speranza di vita alla nascita** – Durata media di vita prevedibile per i neonati, se fossero soggetti agli stessi rischi di mortalità prevalenti nel campione di popolazione esaminato al momento della loro nascita.

**Tasso di mortalità non elaborato** – Numero annuo di decessi su 1.000 abitanti.

**Tasso di natalità non elaborato** – Numero annuo di nascite su 1.000 abitanti.

**Tasso totale di fertilità** – Numero di bambini che nascerebbero da ogni donna se visse fino al termine del suo periodo di fertilità e rimanesse incinta a qualunque età, secondo il tasso di fertilità corrispondente.

**Popolazione urbana** – Percentuale di popolazione che vive in aree urbane, definita in base ai criteri adottati a livello nazionale per il censimento della popolazione più recente.

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Popolazione infantile** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Tassi di mortalità e di natalità non elaborati** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Speranza di vita** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Fertilità** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Popolazione urbana** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**NOTE** - Dati non disponibili.

# TAVOLA 7. INDICATORI ECONOMICI

Paesi e territori	PNL pro capite (USD) 2005	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso medio annuo di inflazione (%) 1990-2005	% di popolazione con meno di 1 USD al giorno 1994-2004*	% spesa statale stanziata per: (1994-2004*)			Flusso di AUS in milioni di USD 2004	Flusso di AUS - % sul PNL del paese beneficiario 2004	Servizio del debito % sulle esportazioni di beni e servizi	
		1970-1990	1990-2005			sanità	istruzione	difesa			1990	2004
Afghanistan	250x	1,6x	-	-	-	-	-	-	2190	40	-	-
Albania	2580	-0,7x	5,2	22	<2	4	2	4	362	5	4x	2x
Algeria	2730	1,6	1,1	14	<2	4	24	17	313	0	62	19x
Andorra	d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Angola	1350	0,4x	1,4	407	-	6x	15x	34x	1144	8	7	15
Antigua e Barbuda	10920	6,5x	1,7	2	-	-	-	-	2	0	-	-
Arabia Saudita	11770	-1,5	-0,3	3	-	6x	14x	36x	32	0	-	-
Argentina	4470	-0,7	1,1	5	7	5	5	3	91	0	30	14
Armenia	1470	-	4,4	89	<2	-	-	-	254	8	-	5
Australia	32220	1,6	2,5	2	-	14	9	6	-	-	-	-
Austria	36980	2,4	1,8	2	-	14	10	2	-	-	-	-
Azerbaijan	1240	-	0,0	88	<2	1	3	11	176	2	-	4
Bahamas	14920x	1,8	0,4x	3x	-	16	20	3	-	-	-	-
Bahrein	10840x	-1,3x	2,3	2	-	8	15	16	104	1	-	-
Bangladesh	470	0,6	2,9	4	36	7	18	10	1404	2	17	5
Barbados	9270x	1,8	1,5	3x	-	-	-	-	29	-	14	5
Belgio	35700	2,2	1,7	2	-	16	3	3	-	-	-	-
Belize	3500	2,9	2,3	1	-	8	20	5	7	1	5	62
Benin	510	0,0	1,4	6	31	6x	31x	17x	378	10	7	6x
Bhutan	870	6,4x	3,0	8	-	8	13	0	78	12	5x	5x
Bielorussia	2760	-	2,2	201	<2	3	4	3	-	-	-	1
Bolivia	1010	-1,1	1,3	7	23	10	22	6	767	9	31	18
Bosnia/Erzegovina	2440	-	12,7x	3x	-	-	-	-	671	8	-	3
Botswana	5180	8,3	3,8	8	24x	5	26	8	39	1	4	1x
Brasile	3460	2,3	1,1	90	8	6	6	3	285	0	19	40
Brunei Darussalam	24100x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Bulgaria	3450	3,4x	1,5	61	<2	12	5	6	-	-	5x	15
Burkina Faso	400	1,4	1,3	4	27	7x	17x	14x	610	14	6	10x
Burundi	100	1,1	-2,8	12	55	2	15	23	351	52	41	63x
Cambogia	380	-	4,7x	3x	34	-	-	-	478	10	-	0
Camerun	1010	3,4	0,6	5x	17	3	12	10	762	6	18	11x
Canada	32600	2,0	2,3	2	-	9	2	6	-	-	-	-
Capo Verde	1870	-	3,4	4	-	-	-	-	140	16	5	5x
Ciad	400	-0,9	1,7	6	-	8x	8x	-	319	14	2	7x
Cile	5870	1,5	3,8	7	<2	14	18	7	49	0	20	24
Cina	1740	6,6	8,8	5	17	0	2	12	1661	0	10	3
Cipro	17580x	6,1x	2,5x	4x	-	6	12	4	-	-	-	-
Colombia	2290	2,0	0,6	16	7	9	20	13	509	1	39	32
Comore	640	0,1x	-0,5	4	-	-	-	-	25	8	2	3x
Congo	950	3,1	-1,0	7	-	4	4	10	116	4	32	3x
Congo, Repubblica Democratica	120	-2,4	-5,2	447	-	0	0	18	1815	28	5x	0x
Corea, Repubblica	15830	6,2	4,5	4	<2	0	18	13	-	-	10x	10x
Corea, Repubblica Democratica Popolare	a	-	-	-	-	-	-	-	196	-	-	-
Costa d'Avorio	840	-1,9	-0,5	6	15	4x	21x	4x	154	1	26	5
Costarica	4590	0,7	2,3	14	2	21	22	0	13	0	21	7
Croazia	8060	-	2,5	41	<2	13	8	4	121	0	-	27
Cuba	1170x	-	3,5x	4x	-	23x	10x	-	90	-	-	-
Danimarca	47390	1,5	1,8	2	-	1	12	5	-	-	-	-
Dominica	3790	4,7x	1,0	2	-	-	-	-	29	11	4	13x
Ecuador	2630	1,3	0,7	4	16	11x	18x	13x	160	1	27	33
Egitto	1250	4,3	2,6	7	3	3	15	9	1458	2	18	7
El Salvador	2450	-1,8	1,6	5	19	13	15	3	211	1	14	8
Emirati Arabi Uniti	18060x	-4,8x	-1,0x	3x	-	7	17	30	-	-	-	-
Eritrea	220	-	0,3	11x	-	-	-	-	260	32	-	13x
Estonia	9100	1,5x	4,2	28	<2	16	7	5	-	-	-	15
Etiopia	160	-	1,5	4	23	6	16	9	1823	24	33	5
Federazione Russa	4460	-	-0,1	85	<2	1	3	12	-	-	-	9
Figi	3280	0,6x	1,3x	3x	-	9	18	6	64	3	12	6x
Filippine	1300	0,8	1,5	7	16	2	19	5	463	0	23	20
Finlandia	37460	2,9	2,6	2	-	3	10	4	-	-	-	-
Francia	34810	2,2	1,7	1	-	16x	7x	6x	-	-	-	-

	PNL pro capite (USD) 2005	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso medio annuo di inflazione (%) 1990-2005	% di popolazione con meno di 1 USD al giorno 1994-2004*	% spesa statale stanziata per: (1994-2004*)			Flusso di AUS in milioni di USD 2004	Flusso di AUS - % sul PNL del paese beneficiario 2004	Servizio del debito % sulle esportazioni di beni e servizi	
		1970-1990	1990-2005			sanità	istruzione	difesa			1990	2004
Gabon	5010	0,0	-0,4	5	-	-	-	-	38	1	4	11x
Gambia	290	0,9	0,1	7	59	7x	12x	4x	63	15	18	3x
Georgia	1350	3,2	0,2	134	7	5	5	5	315	7	-	8
Germania	34580	2,2x	1,4	1	-	19	0	4	-	-	-	-
Ghana	450	-2,1	2,0	26	45	7	22	5x	1358	16	21	5
Giamaica	3400	-1,3	0,2	17	<2	7	15	2	75	1	20	14
Giappone	38980	3,0	0,9	-1	-	2	6	4x	-	-	-	-
Gibuti	1020	-	-2,4	3	-	-	-	-	64	9	-	4x
Giordania	2500	2,5x	1,7	2	<2	10	16	19	581	5	18	7
Grecia	19670	1,3	2,4	7	-	7	11	8	-	-	-	-
Grenada	3920	-	2,1	2	-	10	17	-	15	4	2	18x
Guatemala	2400	0,2	1,3	9	14	11	17	11	218	1	11	7
Guinea	370	-	1,2	6	-	3x	11x	29x	279	7	18	17
Guinea-Bissau	180	-0,1	-2,6	18	-	1x	3x	4x	76	30	21	11x
Guinea Equatoriale	c	-	16,6x	17x	-	-	-	-	30	-	3	0x
Guyana	1010	-1,5	3,1	9	<2	-	-	-	145	19	-	5
Haiti	450	-0,3	-2,0	19	54	-	-	-	243	-	4	3x
Honduras	1190	0,6	0,5	15	21	10x	19x	7x	642	9	30	7
India	720	2,2	4,2	6	35	2	2	13	691	0	25	18x
Indonesia	1280	4,7	2,1	16	8	1	4	7	84	0	31	20
Iran (Repubblica Islamica)	2770	-3,5x	2,5	24	<2	7	7	14	189	0	1	4x
Iraq	2170x	-4,3x	-	-	-	-	-	-	4658	-	-	-
Irlanda	40150	2,8	6,2	4	-	16	14	3	-	-	-	-
Islanda	46320	3,2	2,2	4	-	26	10	0	-	-	-	-
Isole Cook	-	-	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-
Isole Marshall	2930	-	-2,3	5	-	-	-	-	51	36	-	-
Isole Salomone	590	3,4	-2,6	8	-	-	-	-	122	46	10	7x
Israele	18620	1,9	1,5	7	-	13	15	18	-	-	-	-
Italia	30010	2,6	1,4	3	-	3	10	3	-	-	-	-
Kazakistan	2930	-	2,0	92	<2	3	4	5	265	1	-	38
Kenya	530	1,2	-0,2	11x	23	7	26	6	635	4	26	8
Kirghizistan	440	-	-1,3	57	<2	11	20	10	258	13	-	11
Kiribati	1390	-5,3	1,4	3	-	-	-	-	17	18	-	22x
Kuwait	16340x	-6,8x	0,6x	3x	-	6	12	16	-	-	-	-
Laos, Repubblica Democratica Popolare	440	-	3,8	27	27	-	-	-	270	12	8	8x
Lesotho	960	3,1	2,3	9	36	6	24	6	102	8	4	4
Lettonia	6760	3,4	3,6	25	<2	11	6	4	-	-	-	18
Libano	6180	-	2,7	10	-	2	7	11	265	1	1x	63x
Liberia	130	-4,2	2,3	47	36	5x	11x	9x	210	56	-	0x
Libia, Jamahiriya Araba	5530	-4,8x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liechtenstein	d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	7050	-	1,9	35	<2	15	7	5	-	-	-	13
Lussemburgo	65630	2,7	3,6	3	-	13	10	0	-	-	-	-
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	2830	-	-0,1	38	<2	-	-	-	248	5	-	9
Madagascar	290	-2,4	-0,7	15	61	8	13	5	1236	24	32	6x
Malawi	160	-0,1	1,0	29	42	7x	12x	5x	476	23	23	6x
Maldiva	2390	-	3,8x	1x	-	11	20	10	28	4	4	5
Malesia	4960	4,0	3,3	3	<2	6	23	11	290	0	12	8x
Mali	380	-0,5	2,2	5	72	2x	9x	8x	567	13	8	5x
Malta	13590	6,5	2,7	3	-	12	13	2	11x	-	0x	3x
Marocco	1730	2,0	1,5	2	<2	3	18	13	706	2	18	14
Mauritania	560	-0,6	1,9	7	26	4x	23x	-	180	11	24	20x
Mauritius	5260	5,1x	3,7	6	-	9	16	1	38	1	6	6
Messico	7310	1,6	1,5	15	5	5	25	3	121	0	16	23
Micronesia (Stati Federati)	2300	-	-0,1	2	-	-	-	-	86	34	-	-
Moldavia, Repubblica	880	1,8x	-3,5	63	22	21	8	1	118	5	-	10
Monaco	d	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mongolia	690	-	0,9	34	27	6	9	9	262	17	-	2
Montenegro†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	310	-1,0x	4,6	22	38	5x	10x	35x	1228	23	21	4
Myanmar	220x	1,5	6,6	24	-	5	15	22	121	-	17	3

# TAVOLA 7. INDICATORI ECONOMICI

	PNL pro capite (USD) 2005	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso medio annuo di inflazione (%) 1990-2005	% di popolazione con meno di 1 USD al giorno 1994-2004*	% spesa statale stanziata per: (1994-2004*)			Flusso di AUS in milioni di USD 2004	Flusso di AUS - % sul PNL del paese beneficiario 2004	Servizio del debito % sulle esportazioni di beni e servizi	
		1970-1990	1990-2005			sanità	istruzione	difesa			1990	2004
Namibia	2990	-2,3x	1,4	9	35x	10x	22x	7x	179	4	-	-
Nauru	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-
Nepal	270	1,1	1,9	6	24	5	17	10	427	6	12	5
Nicaragua	910	-3,8	1,5	24	45	13	15	6	1232	27	2	5
Niger	240	-2,2	-0,5	5	61	-	-	-	536	19	12	6x
Nigeria	560	-1,4	0,7	23	71	1x	3x	3x	573	1	22	8
Niue	-	-	-	-	-	-	-	-	14	-	-	-
Norvegia	59590	3,4	2,6	3	-	16	6	5	-	-	-	-
Nuova Zelanda	25960	0,8	2,1	2	-	17	21	3	-	-	-	-
Olanda	36620	1,5	1,9	2	-	10	11	4	-	-	-	-
Oman	7830x	3,3	1,8x	1x	-	7	15	33	55	0	12	7
Pakistan	690	3,0	1,3	10	17	1	2	20	1421	2	16	18
Palau	7630	-	-	3x	-	-	-	-	20	15	-	-
Panama	4630	0,3	2,2	3	7	18	16	0	38	0	3	14
Papua Nuova Guinea	660	-0,7	0,0	8	-	7	22	4	266	8	37	12x
Paraguay	1280	2,8	-0,8	11	16	7	22	11x	0	-	12	13
Perù	2610	-0,6	2,2	15	13	13	7	-	487	1	6	16
Polonia	7110	-	4,3	15	<2	11	12	3	-	-	4	34
Portogallo	16170	2,6	1,9	4	<2	16	16	3	-	-	-	-
Qatar	12000x	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	37600	2,0	2,4	3	-	15	4	7	-	-	-	-
Repubblica Ceca	10710	-	1,9	8	<2	17	10	5	-	-	-	10
Repubblica Centrafricana	350	-1,3	-0,6	3	67x	-	-	-	105	9	8	12x
Repubblica Dominicana	2370	2,0	3,8	11	3	10	13	4	87	0	7	6
Romania	3830	0,9	1,6	67	<2	14	7	5	-	-	0	16
Ruanda	230	1,2	0,0	10	52	5x	26x	-	468	25	10	11
Saint Kitts/Nevis	8210	6,3x	2,9	3	-	-	-	-	0	-	3	34x
Saint Lucia	4800	5,3x	0,4	2	-	-	-	-	-22	-3	2	7x
Saint Vincent/Grenadines	3590	3,3	1,7	3	-	12	16	-	10	2	3	7x
Samoa	2090	-0,1x	2,5	7	-	-	-	-	31	9	5	5x
San Marino	d	-	-	-	-	18	9	0	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	390	-	0,5	34	-	-	-	-	33	55	28	31x
Senegal	710	-0,3	1,2	4	22	3	14	7	1052	15	14	9x
Serbia†	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	8290	2,9	1,5	2	-	6	10	4	10	1	8	8
Sierra Leone	220	-0,4	-1,4	21	57x	10x	13x	10x	360	32	8	10
Singapore	27490	5,7	3,6	0	-	6	22	29	-	-	-	-
Siria, Repubblica Araba	1380	1,9	1,3	7	-	2	9	24	110	0	20	2
Slovacchia	7950	-	2,8	8	<2	20	3	5	-	-	-	13x
Slovenia	17350	-	3,2	18	<2	15	13	3	53x	-	10x	16x
Somalia	130x	-0,9	-	-	-	1x	2x	38x	191	-	25x	-
Spagna	25360	1,9	2,3	4	-	15	2	4	-	-	-	-
Sri Lanka	1160	3,0	3,7	9	6	6	10	18	519	3	10	7
Stati Uniti	43740	2,2	2,1	2	-	24	3	20	-	-	-	-
Sudafrica	4960	0,1	0,7	9	11	-	-	-	617	0	-	6
Sudan	640	0,1	3,5	40	-	1	8	28	882	5	4	5
Suriname	2540	-2,2x	1,1	59	-	-	-	-	24	2	-	-
Svezia	41060	1,8	2,1	2	-	3	6	5	-	-	-	-
Svizzera	54930	1,2	0,6	1	-	0	4	6	-	-	-	-
Swaziland	2280	2,1	0,2	12	8	8	20	8	117	6	6	2
Tagikistan	330	-	-4,0	121	7	2	4	9	241	14	-	6
Tanzania, Repubblica Unita	340	-	1,7	16	58	6x	8x	16x	1746	15	25	4
Territori Palestinesi Occupati	1110x	-	-6,0x	9x	-	-	-	-	1136	-	-	-
Thailandia	2750	4,8	2,7	3	<2	10	21	7	-2	0	14	10
Timor-Leste	750	-	-	-	-	-	-	-	153	30	-	-
Togo	350	-0,6	0,0	5	-	5x	20x	11x	61	3	8	0x
Tonga	2190	-	1,9	4	-	7x	13x	-	19	10	2	2x
Trinidad e Tobago	10440	0,5	4,3	5	12x	9	15	2	-1	0	18	4x
Tunisia	2890	2,5	3,3	4	<2	5	20	5	328	1	22	13
Turchia	4710	1,9	1,6	61	3	3	10	8	257	0	27	28

	PNL pro capite (USD) 2005	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso medio annuo di inflazione (%) 1990-2005	% di popolazione con meno di 1 USD al giorno 1994-2004*	% spesa statale stanziata per: (1994-2004*)			Flusso di AUS in milioni di USD 2004	Flusso di AUS - % sul PNL del paese beneficiario 2004	Servizio del debito % sulle esportazioni di beni e servizi	
		1970-1990	1990-2005			sanità	istruzione	difesa			1990	2004
Turkmenistan	1340x	-	-4,7x	329x	12	-	-	-	37	-	-	30x
Tuvalu	-	-	-	-	-	-	-	-	8	-	-	-
Ucraina	1520	-	-2,4	117	<2	4	6	4	-	-	-	10
Uganda	280	-	3,2	8	85	2x	15x	26x	1159	17	47	5
Ungheria	10030	2,9	3,1	15	<2	6	5	3	-	-	30	25
Uruguay	4360	0,9	0,8	21	<2	7	8	4	22	0	31	22
Uzbekistan	510	-	0,3	129	17	-	-	-	246	2	-	21x
Vanuatu	1600	-0,5x	-0,3	3	-	-	-	-	38	13	2	1x
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	4810	-1,6	-1,0	37	8	8	19	4	49	0	22	16
Vietnam	620	-	5,9	10	<2	4	14	-	1830	4	7x	3x
Yemen	600	-	2,0	17	16	4	22	19	252	2	4	3
Zambia	490	-2,4	-0,3	37	76	13	14	4	1081	23	13	22x
Zimbabwe	340	-0,4	-2,1	63	56	8	24	7	186	2	19	6x

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	3280	-	5,2x	48x	-	-	-	-	1170	5	-	13x
---	------	---	------	-----	---	---	---	---	------	---	---	-----

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	764	-	1,1	36	46	-	-	-	22926	6	17	7
Africa orientale e meridionale	1043	-	1,1	36	40	-	-	-	13111	5	14	7
Africa occidentale e centrale	491	-	1,0	34	54	-	-	-	9815	7	19	8
Medio Oriente e Nord Africa	2627	2,4	2,2	11	4	5	14	17	11133	1	21	8
Asia meridionale	691	2,1	3,8	7	32	2	4	14	6758	1	21	-
Asia orientale e Pacifico	2092	5,7	6,6	6	14	1	8	12	6565	0	16	7
America latina e Caraibi	4078	1,9	1,4	37	9	7	16	4	5627	0	20	24
ECO/CSI	3433	-	-	81	4	4	6	9	-	-	-	15
Paesi industrializzati <sup>‡</sup>	35410	2,3	1,9	2	-	16	4	12	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>‡</sup>	1801	3,2	4,1	18	22	4	10	10	55058	1	19	13
Paesi meno sviluppati <sup>‡</sup>	383	-	2,4	59	41	5	15	13	24910	11	12	7
Mondo	7002	2,5	2,3	8	21	13	6	12	57748	0	18	14

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**PNL pro capite** – Il prodotto nazionale lordo (PNL) equivale al valore totale di beni e servizi prodotti dai residenti, a cui va aggiunta ogni imposta (meno i sussidi) non inclusa nella valutazione del prodotto oltre alle rimesse nette delle entrate (redditi da lavoro o da proprietà) provenienti dai non residenti. Il PNL pro capite equivale al prodotto nazionale lordo diviso per la popolazione rilevata a metà anno. Il PNL è convertito in dollari USA utilizzando il metodo Atlas della Banca Mondiale.

**PIL pro capite** – Il prodotto interno lordo (PIL) equivale al valore totale di beni e servizi prodotti dai residenti, a cui va aggiunta ogni imposta (meno i sussidi) non inclusa nella valutazione del prodotto. Il PIL pro capite equivale al prodotto interno lordo diviso per la popolazione rilevata a metà anno. Il tasso di crescita è calcolato sulla base di dati espressi in valuta locale, depurati dell'inflazione.

**% popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno** – Percentuale di popolazione che vive con meno di 1,08 dollari al giorno ai prezzi internazionali del 1993 (equivalente a 1 dollaro al giorno ai prezzi del 1985, adeguati al potere d'acquisto attuale). A seguito delle revisioni nei tassi di cambio, i tassi di povertà riferiti a singoli paesi non possono essere comparati con i tassi di povertà riportati nelle precedenti edizioni.

**AUS** – Assistenza ufficiale allo sviluppo.

**Servizio del debito** – Somma degli interessi e dei rimborsi di capitale sul debito estero e dei debiti di lungo termine pubblicamente garantiti.

## FONTE PRINCIPALI DEI DATI

**PNL pro capite** – Banca Mondiale.

**PIL pro capite** – Banca Mondiale.

**Tasso di inflazione** – Banca Mondiale.

**% popolazione che vive con meno di 1 dollaro al giorno** – Banca Mondiale.

**Spesa per sanità, istruzione e difesa** – Fondo Monetario Internazionale (FMI).

**AUS** – Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE).

**Servizio del debito** – Banca Mondiale.

<b>NOTE</b>	a: Reddito basso (pari o inferiore a 875 USD).	x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.
	b: Reddito medio-basso (varia tra 876 e 3.465 USD).	* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
	c: Reddito medio-alto (varia tra 3.466 e 10.725 USD).	- Dati non disponibili.
	d: Reddito alto (pari a 10.726 USD o superiore).	

# TAVOLA 8. DONNE

Paesi e territori	Speranza di vita: femmine in % rispetto ai maschi 2005	Tasso di alfabetismo: femmine in % rispetto ai maschi 2000-2004*	Rapporto di iscrizione: femmine in % rispetto ai maschi				Diffusione contraccettivi (%) 1997-2005*	Diffusione assistenza prenatale (%) 1997-2005*	Assistenza specializzata al parto (%) 1997-2005*	Tasso di mortalità materna <sup>†</sup>		
			scuola primaria 2000-2005*		scuola secondaria 2000-2005*					1990-2005*	2000	
			lordo	netto	lordo	netto					registrato	arrotondato
Afghanistan	101	30	44	-	20	-	10	16	14	1600	1900	6
Albania	108	99	99	99	97	97	75	91	98	17	55	610
Algeria	104	75	92	97	108	105	57	81	96	120	140	190
Andorra	-	-	98	97	104	101	-	-	-	-	-	-
Angola	107	65	86x	-	79	-	6	66	45	-	1700	7
Antigua e Barbuda	-	-	-	-	-	-	53	100	100	65	-	-
Arabia Saudita	106	79	96	92	89	94	32x	90x	91x	-	23	610
Argentina	111	100	99	99	106	108	-	98	99	40	82	410
Armenia	110	99	104	103	103	102	53	93	98	22	55	1200
Australia	106	-	100	100	95	101	-	100x	100	-	8	5800
Austria	107	-	100	-	94	-	51x	100x	100x	-	4	16000
Azerbaijan	112	99	98	98	98	97	55	70	88	19	94	520
Bahamas	109	-	100	102	111	111	-	-	99	-	60	580
Bahrain	104	94	100	101	106	107	62x	97x	98x	46	28	1200
Bangladesh	103	-	104	103	110	113	58	49	13	320	380	59
Barbados	109	-	98	99	102	105	55	100	100	0	95	590
Belgio	108	-	100	100	96	101	78x	-	-	-	10	5600
Belize	107	-	98	101	104	104	56	96	83	140	140	190
Benin	103	48	77	77	53	48	19	81	66	500	850	17
Bhutan	104	-	-	-	-	-	31	51	37	260	420	37
Bielorussia	118	99	96	97	101	101	50x	100	100	17	35	1800
Bolivia	107	87	99	101	97	99	58	79	67	30	420	47
Bosnia/Erzegovina	108	95	-	-	-	-	48	99	100	8	31	1900
Botswana	97	103	99	102	105	110	48	97	94	330	100	200
Brasile	112	101	94	-	110	107	77x	97	97	72	260	140
Brunei Darussalam	106	95	100	-	105	-	-	100x	99	0	37	830
Bulgaria	110	99	98	99	96	97	42	-	99	6	32	2400
Burkina Faso	103	52	80	76	71	73	14	73	38	480	1000	12
Burundi	104	78	84	90	71	-	16	78	25	-	1000	12
Cambogia	114	75	92	96	69	73	24	38	32	440	450	36
Camerun	102	78	85	-	71	-	26	83	62	670	730	23
Canada	106	-	100	101	99	100x	75x	-	98	-	6	8700
Capo Verde	109	-	96	99	110	112	53	99	89	76	150	160
Ciad	105	32	65	68	30	31	3	39	14	1100	1100	11
Cile	108	100	95	-	101	-	56x	95x	100	17	31	1100
Cina	105	92	99	100	100	-	87	90	97	51	56	830
Cipro	107	96	99	100	103	103	-	-	-	0	47	890
Colombia	109	100	99	101	110	112	78	94	96	84	130	240
Comore	107	-	88	83	75	-	26	74	62	380	480	33
Congo	105	-	92	-	83	-	44	88	86	-	510	26
Congo, Repubblica Democratica	105	67	90x	-	50	-	31	68	61	1300	990	13
Corea, Repubblica	110	-	99	99	100	101	81	-	100	20	20	2800
Corea, Repubblica Democratica Popolare	110	-	-	-	-	-	62x	-	97	110	67	590
Costa d'Avorio	103	64	79	81	56	58	15	88	68	600	690	25
Costarica	106	100	99	-	109	-	80	92	99	36	43	690
Croazia	110	98	99	99	102	102	-	-	100	8	8	6100
Cuba	105	100	95	98	101	101	73	100	100	37	33	1600
Danimarca	106	-	100	100	104	103	-	-	-	10	5	9800
Dominica	-	-	99	101	99	103	50	100	100	67	-	-
Ecuador	108	98	100	101	100	102	73	84	75	80	130	210
Egitto	107	71	95	97	93	95	59	70	74	84	84	310
El Salvador	109	-	97	100	102	104	67	86	92	170	150	180
Emirati Arabi Uniti	106	-	96	97	105	105	28x	97x	99x	3	54	500
Eritrea	107	-	80	84	58	65	8	70	28	1000	630	24
Estonia	117	100	97	100	102	102	70x	-	100	8	63	1100
Etiopia	104	-	85	95	63	65	15	28	6	870	850	14
Federazione Russa	122	99	100	101	100	-	-	-	99	32	67	1000
Figi	107	-	98	99	107	106	44	-	99	38	75	360
Filippine	106	100	98	102	110	120	49	88	60	170	200	120
Finlandia	109	-	99	100	105	100	-	100x	100	6	6	8200
Francia	109	-	99	100	101	102	75x	99x	99x	10	17	2700



	Speranza di vita: femmine in % rispetto ai maschi 2005	Tasso di alfabetismo: femmine in % rispetto ai maschi 2000-2004*	Rapporto di iscrizione: femmine in % rispetto ai maschi				Diffusione contraccettivi (%) 1997-2005*	Diffusione assistenza prenatale (%) 1997-2005*	Assistenza specializzata al parto (%) 1997-2005*	Tasso di mortalità materna <sup>†</sup>		
			scuola primaria 2000-2005*		scuola secondaria 2000-2005*					2000		Rischio di mortalità ma- terna nel corso della vita. 1 su:
			lordo	netto	lordo	netto				1990-2005*	arrotondato	
			registrato	arrotondato	arrotondato	arrotondato				arrotondato		
Gabon	102	-	99	100	86	-	33	94	86	520	420	37
Gambia	105	-	106	105	84	84	18	91	55	730	540	31
Georgia	112	-	100	99	99	100	47	95	92	52	32	1700
Germania	108	-	100	-	98	-	75x	-	-	8	8	8000
Ghana	102	76	97	100	85	90	25	92	47	210x	540	35
Giamaica	105	116	100	101	102	104	69	98	97	110	87	380
Giappone	109	-	101	100	101	101	56	-	100x	8	10	6000
Gibuti	104	-	80	81	72	68	9	67	61	74	730	19
Giordania	104	89	101	102	101	103	56	99	100	41	41	450
Grecia	107	96	99	99	101	104	-	-	-	1	9	7100
Grenada	-	-	96	100	109	109	54	99	100	1	-	-
Guatemala	111	84	92	96	90	91	43	84	41	150	240	74
Guinea	101	42	82	84	50	50	7	82	56	530	740	18
Guinea-Bissau	106	-	67	70	57	55	8	62	35	910	1100	13
Guinea Equatoriale	102	86	91	85	58	60	-	86	65	-	880	16
Guyana	110	-	93	-	103	-	37	81	86	120	170	200
Haiti	103	-	-	-	-	-	28	79	24	520	680	29
Honduras	106	100	100	102	126	-	62	83	56	110	110	190
India	105	66	93	95	80	-	47	60	43	540	540	48
Indonesia	106	93	98	98	100	100	57	92	72	310	230	150
Iran (Repubblica Islamica)	105	83	110	99	94	95	74	77	90	37	76	370
Iraq	105	76	82	86	67	70	44	77	72	290	250	65
Irlanda	107	-	99	100	107	106	-	-	100	6	5	8300
Islanda	105	-	98	98	106	104	-	-	-	-	0	0
Isole Cook	-	-	98	99	103	109	44	-	98	6	-	-
Isole Marshall	-	-	94	99	104	107	34	-	95	-	-	-
Isole Salomone	102	-	97	99	79	86	11x	-	85	550x	130	120
Israele	105	98	101	101	100	100	-	-	-	5	17	1800
Italia	108	99	99	100	98	101	60x	-	-	7	5	13900
Kazakistan	119	99	99	99	98	99	66	91	99	42	210	190
Kenya	96	90	95	101	92	100	39	88	42	410	1000	19
Kirghizistan	113	99	100	100	100	-	60	97	98	49	110	290
Kiribati	-	-	103	102x	122	117	21	88x	85	56	-	-
Kuwait	106	97	101	102	107	105	50x	95x	98x	5	5	6000
Laos, Repubblica Democratica Popolare	105	79	88	94	75	85	32	27	19	410	650	25
Lesotho	104	122	100	106	128	156	37	90	55	760	550	32
Lettonia	116	100	97	-	99	-	48x	-	100	14	42	1800
Libano	106	-	96	99	109	-	58	96	89x	100x	150	240
Liberia	104	-	72	78	73	55	10	85	51	580x	760	16
Libia, Jamahiriya Araba	107	-	99	-	106	-	45x	81x	94x	77	97	240
Liechtenstein	-	-	101	102	110	111	-	-	-	-	-	-
Lituania	117	100	99	99	99	100	47x	-	100	3	13	4900
Lussemburgo	108	-	99	100	107	106	-	-	100	0	28	1700
Macedonia, ex Repubblica jugoslava	107	96	100	100	98	98	-	81	99	21	23	2100
Madagascar	105	84	96	100	100x	100x	27	80	51	470	550	26
Malawi	98	72	102	105	81	85	33	92	56	980	1800	7
Maldiva	99	100	97	101	115	115	39	81	70	140	110	140
Malesia	106	92	99	100	114	114	55x	74	97	30	41	660
Mali	103	44	79	86	61	-	8	57	41	580	1200	10
Malta	106	103	99	100	94	106	-	-	98x	-	0	0
Marocco	107	61	90	93	83	84	63	68	63	230	220	120
Mauritania	106	72	98	99	82	81	8	64	57	750	1000	14
Mauritius	110	92	100	101	99	101	76	-	98	22	24	1700
Messico	107	98	98	100	106	103	74	86x	83	63	83	370
Micronesia (Stati Federati)	102	-	-	-	-	-	45	-	88	120	-	-
Moldavia, Repubblica	111	99	99	100	104	104	68	98	100	22	36	1500
Monaco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mongolia	106	100	101	100	113	114	69	94	97	93	110	300
Montenegro <sup>‡</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	102	-	83	89	69	80	17	85	48	410	1000	14
Myanmar	110	91	102	102	98	97	34	76	57	230	360	75

# TAVOLA 8. DONNE

	Speranza di vita: femmine in % rispetto ai maschi 2005	Tasso di alfabetismo: femmine in % rispetto ai maschi 2000-2004*	Rapporto di iscrizione: femmine in % rispetto ai maschi				Diffusione contraccettivi (%) 1997-2005*	Diffusione assistenza prenatale (%) 1997-2005*	Assistenza specializzata al parto (%) 1997-2005*	Tasso di mortalità materna <sup>†</sup>		
			scuola primaria 2000-2005*		scuola secondaria 2000-2005*					2000		Rischio di mortalità ma- terna nel corso della vita. 1 su:
			lordo	netto	lordo	netto				1990-2005*	arrotondato	
			registrato									
Namibia	100	95	102	107	115	134	44	91	76	270	300	54
Nauru	-	-	99	-	109	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	101	56	92	88	86	-	38	28	11	540	740	24
Nicaragua	107	-	98	98	115	113	69	86	67	83	230	88
Niger	100	35	71	70	67	63	14	41	16	590	1600	7
Nigeria	101	-	85	89	82	83	13	58	35	-	800	18
Niue	-	-	119	99x	95	105x	-	-	100	-	-	-
Norvegia	106	-	100	100	103	101	-	-	-	6	16	2900
Nuova Zelanda	106	-	100	100	108	103	75x	95x	100x	15	7	6000
Olanda	107	100	97	99	98	101	79x	-	100	7	16	3500
Oman	104	85	99	103	97	101	32	100	95	23	87	170
Pakistan	101	57	73	74	74	-	28	36	31	530	500	31
Palau	-	-	82	96	114	-	17	-	100	0x	-	-
Panama	107	98	97	100	107	110	-	72	93	40	160	210
Papua Nuova Guinea	102	81	88	-	79	-	26x	78x	41	370x	300	62
Paraguay	107	-	96	-	102	-	73	94	77	180	170	120
Perù	108	88	100	100	101	100	71	92	73	190	410	73
Polonia	111	-	100	101	101	103	49x	-	100	4	13	4600
Portogallo	109	-	96	100	111	112	-	-	100	8	5	11100
Qatar	107	100	99	99	97	98	43	-	99	10	140	170
Regno Unito	106	-	100	100	103	104	84	-	99	7	13	3800
Repubblica Ceca	109	-	98	-	101	-	72	99x	100	4	9	7700
Repubblica Centrafricana	103	51	68	-	-	-	28	62	44	1100	1100	15
Repubblica Dominicana	111	100	95	102	125	120	70	99	99	180	150	200
Romania	110	98	99	100	101	103	70	94	99	17	49	1300
Ruanda	107	85	102	104	93	-	17	94	39	1100	1400	10
Saint Kitts/Nevis	-	-	107	108	97	97	41	100	100	250	-	-
Saint Lucia	104	-	95	97	112	109	47	48	99	35	-	-
Saint Vincent/Grenadines	108	-	94	97	96	102	58	99	100	93	-	-
Samoa	109	-	100	101	112	113	30x	-	100	-	130	150
San Marino	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	103	-	99	100	105	108	29	91	76	100	-	-
Senegal	105	57	95	94	73	72	12	79	58	430	690	22
Serbia <sup>†</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	-	101	101	101	108	107	-	-	-	57	-	-
Sierra Leone	107	51	72	-	100	-	4	68	42	1800	2000	6
Singapore	105	92	-	-	-	-	62	-	100	6	30	1700
Siria, Repubblica Araba	105	86	95	95	94	93	48	71	77x	65	160	130
Slovacchia	111	-	98	-	101	-	74x	-	99	4	3	19800
Slovenia	110	-	99	100	100	101	74x	98x	100	17	17	4100
Somalia	105	-	-	-	-	-	-	32	25	-	1100	10
Spagna	110	-	98	99	106	104	81x	-	-	6	4	17400
Sri Lanka	107	97	99	99	101	-	70	100	96	43	92	430
Stati Uniti	107	-	98	96	101	102	76x	-	99	8	17	2500
Sudafrica	103	96	96	101	108	112	60	92	92	150	230	120
Sudan	105	73	88	83	94	-	7	60	87	550x	590	30
Suriname	110	95	103	107	133	140	42	91	85	150	110	340
Svezia	106	-	100	99	104	103	-	-	-	5	2	29800
Svizzera	107	-	99	100	92	93	82x	-	-	5	7	7900
Swaziland	98	96	95	101	100	123	48	90	74	230	370	49
Tagikistan	109	99	95	95	84	85	34	71	71	37	100	250
Tanzania, Repubblica Unita	101	79	96	99	83x	-	26	78	43	580	1500	10
Territori Palestinesi Occupati	104	91	100	100	105	106	51	96	97	-	100	140
Thailandia	111	96	95	-	103	-	79	92	99	24	44	900
Timor-Leste	104	-	-	-	-	-	10	61	18	-	660	30
Togo	107	55	84	85	50	47	26	85	61	480	570	26
Tonga	104	100	95	97x	109	123	33	-	95	-	-	-
Trinidad e Tobago	108	-	97	100	106	106	38	92	96	45	160	330
Tunisia	106	78	96	101	108	105	66	92	90	69	120	320
Turchia	107	84	94	95	76	-	71	81	83	130x	70	480

	Speranza di vita: femmine in % rispetto ai maschi 2005	Tasso di alfabetismo: femmine in % rispetto ai maschi 2000-2004*	Rapporto di iscrizione: femmine in % rispetto ai maschi				Diffusione contraccettivi (%) 1997-2005*	Diffusione assistenza prenatale (%) 1997-2005*	Assistenza specializzata al parto (%) 1997-2005*	Tasso di mortalità materna <sup>†</sup>		
			scuola primaria 2000-2005*		scuola secondaria 2000-2005*					2000		Rischio di mortalità ma- terna nel corso della vita. 1 su:
			lordo	netto	lordo	netto				1990-2005* registrato	arrotondato	
Turkmenistan	115	99	-	-	-	-	62	98	97	14	31	790
Tuvalu	-	-	107	-	93	-	32	-	100	-	-	-
Ucraina	120	99	100	100	98	101	68	-	100	13	35	2000
Uganda	102	75	99	-	78	86	20	92	39	510	880	13
Ungheria	112	-	98	98	99	99	77x	-	100	7	16	4000
Uruguay	110	-	98	-	116	-	84	94	100	26	27	1300
Uzbekistan	110	-	99	-	97	-	68	97	96	30	24	1300
Vanuatu	106	-	97	98	86	86	28	-	88	68	130	140
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	108	100	98	100	115	116	77	94	95	58	96	300
Vietnam	106	93	93	94	96	-	77	86	85	170	130	270
Yemen	105	-	71	72	48	46	23	41	27	370	570	19
Zambia	97	79	96	100	79	78	34	93	43	730	750	19
Zimbabwe	96	-	98	101	92	94	54	93	73	1100	1100	16

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	107	95	100	100	101	-	58	-	92	7	11	4500
---	-----	----	-----	-----	-----	---	----	---	----	---	----	------

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	102	76	89	94	78	80	24	68	43	940	16
Africa orientale e meridionale	102	85	94	97	85	88	30	71	39	980	15
Africa occidentale e centrale	102	63	84	87	70	77	18	66	45	900	16
Medio Oriente e Nord Africa	105	77	93	93	90	92	53	70	76	220	100
Asia meridionale	104	64	91	93	83	-	46	53	37	560	43
Asia orientale e Pacifico	106	92	99	100	100	102**	79	88	87	110	360
America latina e Caraibi	109	99	97	100	108	106	71	93	87	190	160
ECO/CSI	115	97	97	98	95	99	65	87	93	64	770
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	108	-	99	98	101	102	-	-	99	13	4000
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	106	85	94	96	92	98**	59	71	60	440	61
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	104	71	88	94	83	88	29	59	35	890	17
Mondo	106	86	94	96	94	98**	60	71	63	400	74

† A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Speranza di vita alla nascita** – Durata media di vita prevedibile per i neonati, se fossero soggetti agli stessi rischi di mortalità prevalenti nel campione di popolazione esaminato al momento della loro nascita.

**Tasso di alfabetismo degli adulti** – Percentuale di popolazione, oltre i 15 anni, in grado di leggere e scrivere.

**Rapporto di iscrizione: femmine in % rispetto ai maschi** – Rapporto di iscrizione scolastica (lordo e netto) delle femmine rispetto ai maschi, espresso in percentuale.

**Rapporto di iscrizione lordo** – Il numero dei bambini iscritti alla scuola primaria o secondaria, di qualunque età, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola primaria o secondaria.

**Rapporto di iscrizione netto** – Il numero dei bambini iscritti alla scuola primaria o secondaria, appartenenti alla fascia di età a esse corrispondente, espresso come percentuale sul numero totale dei bambini appartenenti alla fascia di età corrispondente alla scuola primaria o secondaria.

**Diffusione contraccettivi** – Percentuale di donne tra 15 e 49 anni che ricorrono alla contraccezione.

**Assistenza prenatale** – Percentuale di donne tra 15 e 49 anni che almeno una volta durante la gravidanza hanno ricevuto cure prenatali da parte di personale sanitario specializzato (medici, infermieri, ostetriche).

**Assistenza specializzata al parto** – Percentuale di parti assistiti da personale sanitario specializzato (medici, infermieri, ostetriche).

**Tasso di mortalità materna** – Numero annuo di decessi di donne per cause legate alla gravidanza su 100.000 nati vivi. La dicitura "registrati" indica i dati raccolti nei paesi per i quali non si è tenuto conto dei casi non segnalati o mal classificati.

**Rischio di mortalità materna nel corso della vita** – Il rischio di mortalità materna nel corso della vita è determinato sia dalla probabilità di rimanere incinta che dal rischio di morire per quella gravidanza, calcolato nel periodo fertile della donna.

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Speranza di vita alla nascita** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

**Alfabetismo degli adulti** – Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO).

**Iscrizione scolastica** – UIS e UNESCO.

**Diffusione contraccettivi** – Ricerche demografiche e sanitarie (DHS), Indagini campione a indicatori multipli (MICS), Divisione Popolazione delle Nazioni Unite, UNICEF.

**Assistenza prenatale** – DHS, MICS, Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e UNICEF.

**Assistenza specializzata al parto** – DHS, MICS, OMS e UNICEF.

**Mortalità materna** – OMS e UNICEF.

**Rischio nel corso della vita** – OMS e UNICEF.

† I dati sulla mortalità materna, nella colonna chiamata "registrati" sono quelli rilevati dalle autorità nazionali. Periodicamente UNICEF, OMS e UNFPA valutano questi dati e fanno degli aggiustamenti per risolvere i problemi rappresentati dai decessi non registrati o mal classificati e per effettuare stime per i paesi privi di qualunque dato. La colonna "arrotondato" stima, con riferimento all'anno 2000, la più recente di queste revisioni.

## NOTE

- Dati non disponibili.

x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.

\* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.

\*\* Esclusa la Cina.

# TAVOLA 9. PROTEZIONE DELL'INFANZIA

Paesi e territori	Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2005*						Matrimoni precoci 1987-2005*			Registrazioni alla nascita 1999-2005*			Mutilazioni genitali femminili/escissione 1997-2005*			
	totale		maschi		femmine		totale		urbano		rurale		donne <sup>a</sup> (15-49 anni)			figlie <sup>b</sup>
	totale	maschi	femmine	totale	urbano	rurale	totale	urbano	rurale	totale	urbano	rurale	totale	urbano	rurale	totale
Afghanistan	31	28	34	43	-	-	6	12	4	-	-	-	-	-	-	
Albania	23	27	19	-	-	-	99	99	99	-	-	-	-	-	-	
Angola	24	22	25	-	-	-	29	34	19	-	-	-	-	-	-	
Argentina	-	-	-	-	-	-	91y	-	-	-	-	-	-	-	-	
Armenia	-	-	-	19	12	31	97	100	94	-	-	-	-	-	-	
Azerbaijan	11	11	11	-	-	-	97	98	96	-	-	-	-	-	-	
Bahrein	5	6	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Bangladesh	7	10	4	69	55	74	7	9	7	-	-	-	-	-	-	
Benin	26y	23y	29y	37	25	45	70	78	66	17	13	20	6	-	-	
Bolivia	22	22	22	26	22	37	82	83	79	-	-	-	-	-	-	
Bosnia/Erzegovina	11	12	10	-	-	-	98	98	99	-	-	-	-	-	-	
Botswana	-	-	-	10	13	9	58	66	52	-	-	-	-	-	-	
Brasile	6y	8y	4y	24	22	30	84y	-	-	-	-	-	-	-	-	
Burkina Faso	57x,y	-	-	52	22	62	-	-	-	77	75	77	32	-	-	
Burundi	25	26	24	17y	36y	17y	75	71	75	-	-	-	-	-	-	
Cambogia	-	-	-	25	19	26	22	30	21	-	-	-	-	-	-	
Camerun	54	54	54	47	35	64	63	78	51	1	1	2	1	-	-	
Ciad	53	55	52	72	65	73	9	36	3	45	47	44	21	-	-	
Cile	-	-	-	-	-	-	95y	-	-	-	-	-	-	-	-	
Colombia	5	6	4	23	19	38	90	97	77	-	-	-	-	-	-	
Comore	30	30	31	30	23	33	83	87	83	-	-	-	-	-	-	
Congo, Repubblica Democratica	32	29	34	-	-	-	34	30	36	-	-	-	-	-	-	
Corea, Repubblica Democratica Popolare	-	-	-	-	-	-	99	99	99	-	-	-	-	-	-	
Costa d'Avorio	37	35	38	33	24	43	72	88	60	45	39	48	24	-	-	
Costarica	50x,y	71x,y	29x,y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cuba	-	-	-	-	-	-	100y	100y	100y	-	-	-	-	-	-	
Ecuador	6y	9y	4y	26y	21y	34y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Egitto	8y	9y	6y	17	-	-	-	-	-	96	92	98	28y	-	-	
El Salvador	7y	-	-	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Eritrea	-	-	-	47	31	60	-	-	-	89	86	91	63	-	-	
Etiopia	43y	47y	37y	49	32	53	-	-	-	74	69	76	-	-	-	
Filippine	12	13	11	14	10	22	83	87	78	-	-	-	-	-	-	
Gabon	-	-	-	34	30	49	89	90	87	-	-	-	-	-	-	
Gambia	22	23	22	-	-	-	32	37	29	-	-	-	-	-	-	
Georgia	-	-	-	-	-	-	95	97	92	-	-	-	-	-	-	
Ghana	57y	57y	58y	28	18	39	67y	-	-	5	4	7	-	-	-	
Giamaica	2	3	1	-	-	-	90y	-	-	-	-	-	-	-	-	
Gibuti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	98	98	100	-	-	-	
Giordania	-	-	-	11	11	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Guatemala	24y	-	-	34	25	44	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Guinea	26	27	25	65	46	75	67	88	56	96	94	96	-	-	-	
Guinea-Bissau	55	55	55	-	-	-	42	32	47	-	-	-	-	-	-	
Guinea Equatoriale	30	29	30	-	-	-	32	43	24	-	-	-	-	-	-	
Guyana	19	21	17	-	-	-	97	99	96	-	-	-	-	-	-	
Haiti	-	-	-	24	18	31	70	78	66	-	-	-	-	-	-	
Honduras	7y	9y	4y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
India	14	12	16	46	26	55	35	54	29	-	-	-	-	-	-	
Indonesia	4y	5y	4y	24	15	33	55	69	43	-	-	-	-	-	-	
Iraq	13	14	12	-	-	-	98	99	97	-	-	-	-	-	-	
Kazakistan	-	-	-	14	12	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Kenya	27	28	27	25	19	27	48y	64y	44y	32	21	36	21	-	-	
Kirghizistan	-	-	-	21	19	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Laos, Repubblica Democratica Popolare	25	24	26	-	-	-	59	71	56	-	-	-	-	-	-	
Lesotho	23	25	21	23	13	26	26	39	24	-	-	-	-	-	-	
Libano	7	8	6	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Liberia	-	-	-	39	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Madagascar	32	36	29	39	29	42	75	87	72	-	-	-	-	-	-	
Malawi	37y	39y	35y	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Maldivi	-	-	-	-	-	-	73	-	-	-	-	-	-	-	-	
Mali	35	36	34	65	46	74	47y	84y	34y	92	90	93	73	-	-	
Marocco	11	13	9	16	12	21	85	92	80	-	-	-	-	-	-	
Mauritania	4	5	3	37	32	42	55	72	42	71	65	77	66	-	-	
Messico	16y	15y	16y	28y	31y	21y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Moldavia, Repubblica	33	32	33	-	-	-	98	98	98	-	-	-	-	-	-	
Mongolia	35	35	36	-	-	-	98	98	97	-	-	-	-	-	-	
Mozambico	-	-	-	56	41	66	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Myanmar	-	-	-	-	-	-	65y	66y	64y	-	-	-	-	-	-	
Namibia	-	-	-	10	9	10	71	82	64	-	-	-	-	-	-	
Nepal	31	30	33	56	34	60	34	37	34	-	-	-	-	-	-	
Nicaragua	15	18	11	43	36	55	81	90	73	-	-	-	-	-	-	
Niger	67	70	65	77	46	86	46	85	40	5	2	5	4	-	-	
Nigeria	39y	-	-	43	27	52	30	53	20	19	28	14	10	-	-	
Pakistan	-	-	-	32	21	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paraguay	12y	16y	7y	24	18	32	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Perù	-	-	-	17	13	30	93	93	92	-	-	-	-	-	-	

Paesi e territori	Lavoro minorile (5-14 anni) 1999-2005*						Matrimoni precoci 1987-2005*			Registrazioni alla nascita 1999-2005*			Mutilazioni genitali femminili/escissione 1997-2005*			
	totale		maschi		femmine		totale		urbano		rurale	totale		donne <sup>a</sup> (15-49 anni)		figlie <sup>b</sup>
Repubblica Centrafricana	57	56	59	57	54	59	73	88	63	36	29	41	-			
Repubblica Dominicana	10	12	7	41	37	51	75	82	66	-	-	-	-			
Romania	1y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Ruanda	35	36	35	20	21	19	65	61	66	-	-	-	-			
Sao Tomé/Principe	15	16	14	-	-	-	70	73	67	-	-	-	-			
Senegal	37	39	36	36	15	53	62	82	51	28	22	35	-			
Sierra Leone	59	59	59	-	-	-	46	66	40	-	-	-	-			
Siria, Repubblica Araba	8y	10y	6y	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Somalia	36	31	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Sri Lanka	-	-	-	12y	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Sudafrica	-	-	-	8	5	12	-	-	-	-	-	-	-			
Sudan	14	15	13	27y	19y	34y	64	82	46	90	92	88	58			
Suriname	-	-	-	-	-	-	95	94	94	-	-	-	-			
Swaziland	10	10	10	-	-	-	53	72	50	-	-	-	-			
Tagikistan	10	9	11	13	-	-	88	85	90	-	-	-	-			
Tanzania, Repubblica Unita	36	37	34	41	23	49	8	22	4	15	7	18	4			
Territori Palestinesi Occupati	-	-	-	19	-	-	98	98	97	-	-	-	-			
Thailandia	-	-	-	21y	13y	23y	-	-	-	-	-	-	-			
Timor-Leste	4y	4y	4y	-	-	-	53y	-	-	-	-	-	-			
Togo	63	64	62	31	17	41	82	93	78	-	-	-	-			
Trinidad e Tobago	2	3	2	34y	37y	32y	95	-	-	-	-	-	-			
Tunisia	-	-	-	10y	7y	14y	-	-	-	-	-	-	-			
Turchia	-	-	-	23	19	30	-	-	-	-	-	-	-			
Turkmenistan	-	-	-	9	12	7	-	-	-	-	-	-	-			
Ucraina	7	8	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Uganda	37	37	36	54	34	59	4	11	3	-	-	-	-			
Uzbekistan	19	22	17	13	16	11	100	100	100	-	-	-	-			
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	8	9	6	-	-	-	92	-	-	-	-	-	-			
Vietnam	24	24	24	11	5	13	72	92	68	-	-	-	-			
Yemen	-	-	-	37	-	-	-	-	-	23	26	22	20			
Zambia	11	10	11	42	32	49	10	16	6	1	1	1	-			
Zimbabwe	26y	-	-	29	21	36	42	56	35	-	-	-	-			

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	37	38	37	40	25	48	40	54	32	36	29	40	16
Africa orientale e meridionale	34	36	32	36	21	43	33	44	28	-	-	-	-
Africa occidentale e centrale	42	41	42	44	28	56	44	59	34	28	29	29	16
Medio Oriente e Nord Africa	10	12	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asia meridionale	14	12	15	48	28	55	32	47	25	-	-	-	-
Asia orientale e Pacifico	11**	11**	10**	20**	12**	25**	65**	77**	56**	-	-	-	-
America latina e Caraibi	9	10	8	25	24	31	89	92	78	-	-	-	-
ECO/CSI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi industrializzati <sup>§</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi in via di sviluppo <sup>§</sup>	17**	17**	18**	36**	23**	46**	46**	62**	34**	-	-	-	-
Paesi meno sviluppati <sup>§</sup>	29	30	28	51	35	57	32	44	28	-	-	-	-
Mondo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Lavoro minorile** – Percentuale di bambini tra i 5 e i 14 anni che al momento della ricerca erano coinvolti in attività legate al lavoro minorile. Un bambino è considerato coinvolto in attività legate al lavoro minorile, secondo la seguente classificazione: (a) bambini tra i 5 e gli 11 anni che durante la settimana precedente la ricerca hanno svolto almeno un'ora di attività economica o almeno 28 ore di lavoro domestico, e (b) bambini tra i 12 e i 14 anni che, durante la settimana precedente la ricerca, hanno svolto almeno 14 ore di attività economica o almeno 28 ore di lavoro domestico.

**Variabili socio-culturali del lavoro minorile** – Sesso del bambino; area di residenza urbana o rurale; il 20% più povero o il 20% più ricco della popolazione, calcolato in base alle risorse familiari (una descrizione più dettagliata della procedura di valutazione del benessere familiare, si può trovare sul sito [www.childinfo.org](http://www.childinfo.org)); istruzione delle madri, che indica le madri con o senza un livello minimo di istruzione.

**Registrazioni alla nascita** – Percentuale di bambini con meno di 5 anni che sono stati registrati al momento della ricerca. Il numeratore di questo indicatore include bambini il cui certificato di nascita è stato visionato dall'intervistatore o le cui madri o tutori abbiano dichiarato l'avenuta registrazione alla nascita. I dati del MICS fanno riferimento a bambini vivi al momento della ricerca.

**Matrimoni precoci** – Percentuale di donne tra i 20 e i 24 anni che si sono sposate o hanno iniziato a convivere prima dei 18 anni.

**Mutilazioni genitali femminili/escissione** – (a) Donne – la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni che sono state vittime di mutilazioni/escissione. (b) Figlie – la percentuale di donne tra i 15 e i 49 anni con almeno una figlia vittima di mutilazioni/escissione. Le mutilazioni genitali femminili/escissione (FGM/C) riguardano il taglio o altri interventi sui genitali femminili per ragioni socio-culturali. Generalmente sono noti tre tipi di mutilazione (FGM/C): la clitoridectomia, l'escissione e l'infibulazione. La clitoridectomia consiste nel rimuovere il prepuzio, con o senza escissione di tutto o parte del clitoride. L'escissione consiste nel rimuovere il prepuzio insieme al clitoride con tutte o parte delle piccole labbra. L'infibulazione è la forma più drastica e consiste nella rimozione totale o parziale dei genitali esterni, e nella cucitura delle due parti delle piccole labbra con fili, spine o altri strumenti per restringere l'apertura dell'orifizio vaginale. Un'analisi più dettagliata di questi dati si può anche trovare sui siti [www.measuredhs.com](http://www.measuredhs.com) e [www.prb.org](http://www.prb.org).

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Lavoro minorile** – Indagini campione a indicatori multipli (MICS) e Ricerche Demografiche e Sanitarie (DHS).

**Matrimoni precoci** – MICS, DHS e altre ricerche nazionali.

**Registrazioni alla nascita** – MICS E DHS, altre ricerche nazionali e sistemi di registrazione demografici.

**Mutilazioni genitali femminili/escissione** – MICS, DHS e altre ricerche nazionali.

- NOTE**
- Dati non disponibili.
  - x I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.
  - y I dati differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale, ma sono inclusi nel calcolo delle medie regionali e mondiali.
  - \* I dati riportati si riferiscono all'anno più recente in cui è stato possibile rilevarli, nell'arco di tempo specificato nel titolo della colonna.
  - \*\* Esclusa la Cina.

## Elenco di paesi per aree regionali e di sviluppo

Le medie alla fine di ogni tavola sono calcolate utilizzando i dati dei paesi e dei territori come di seguito riportati.

### **Africa subsahariana**

Angola; Benin; Botswana; Burkina Faso; Burundi; Camerun; Capo Verde; Ciad; Comore; Congo; Congo, Repubblica Democratica; Costa d'Avorio; Eritrea; Etiopia; Gabon; Gambia; Ghana; Guinea; Guinea Bissau; Guinea Equatoriale; Kenya; Lesotho; Liberia; Madagascar; Malawi; Mali; Mauritania; Mauritius; Mozambico; Namibia; Niger; Nigeria; Repubblica Centrafricana; Ruanda; Sao Tomé e Principe; Senegal; Seychelles; Sierra Leone; Somalia; Sudafrica; Swaziland; Tanzania, Repubblica Unita; Togo; Uganda; Zambia; Zimbabwe

### **Medio Oriente e Nord Africa**

Algeria; Arabia Saudita; Bahrein; Egitto; Emirati Arabi Uniti; Gibuti; Giordania; Iran (Repubblica Islamica); Iraq; Kuwait; Libano; Libia, Jamahiriya Araba; Marocco; Oman; Qatar; Siria, Repubblica Araba; Sudan; Territori Palestinesi Occupati; Tunisia; Yemen

### **Asia meridionale**

Afghanistan; Bangladesh; Bhutan; India; Maldive; Nepal; Pakistan; Sri Lanka

### **Asia orientale e Pacifico**

Brunei Darussalam; Cambogia; Cina; Corea, Repubblica; Corea, Repubblica Democratica Popolare; Figi; Filippine; Indonesia; Isole Cook; Isole Marshall; Isole Salomone; Kiribati; Laos, Repubblica Democratica Popolare; Malesia; Micronesia (Stati Federati); Mongolia; Myanmar; Nauru; Niue; Palau; Papua Nuova Guinea; Samoa; Singapore; Thailandia; Timor-Leste; Tonga; Tuvalu; Vanuatu; Vietnam

### **America latina e Caraibi**

Antigua e Barbuda; Argentina; Bahamas; Barbados; Belize; Bolivia; Brasile; Cile;

Colombia; Costa Rica; Cuba; Dominica; Ecuador; El Salvador; Giamaica; Grenada; Guatemala; Guyana; Haiti; Honduras; Messico; Nicaragua; Panama; Paraguay; Perù; Repubblica Dominicana; Saint Kitts e Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent e Granadine; Suriname; Trinidad e Tobago; Uruguay; Venezuela (Repubblica Bolivariana)

### **ECO/CSI**

Albania; Armenia; Azerbaigian; Bielorussia; Bosnia/Erzegovina; Bulgaria; Croazia; Federazione Russa; Georgia; Kazakistan; Kirghizistan; Macedonia, ex Repubblica jugoslava; Moldavia, Repubblica; Montenegro; Romania; Serbia; Tagikistan; Turchia; Turkmenistan; Ucraina; Uzbekistan

### **Paesi industrializzati**

Andorra; Australia; Austria; Belgio; Canada; Cipro; Danimarca; Estonia; Finlandia; Francia; Germania; Giappone; Grecia; Irlanda; Islanda; Israele; Italia; Lettonia; Liechtenstein; Lituania; Lussemburgo; Malta; Monaco; Norvegia; Nuova Zelanda; Olanda; Polonia; Portogallo; Regno Unito; Repubblica Ceca; San Marino; Santa Sede; Slovacchia; Slovenia; Spagna; Stati Uniti; Svezia; Svizzera; Ungheria

### **Paesi in via di sviluppo**

Afghanistan; Algeria; Angola; Antigua e Barbuda; Arabia Saudita; Argentina; Armenia; Azerbaigian; Bahamas; Bahrein; Bangladesh; Barbados; Belize; Benin; Bhutan; Bolivia; Botswana; Brasile; Brunei Darussalam; Burkina Faso; Burundi; Cambogia; Camerun; Capo Verde; Cile; Cipro; Colombia; Comore; Congo; Congo, Repubblica Democratica; Corea, Repubblica; Corea, Repubblica Democratica Popolare; Costa d'Avorio; Costa Rica; Cuba; Dominica; Ecuador; Egitto; El Salvador; Emirati Arabi Uniti; Eritrea; Etiopia; Figi; Filippine; Gabon; Gambia; Georgia; Ghana; Giamaica; Gibuti; Giordania; Grenada; Guatemala; Guinea; Guinea-Bissau; Guinea Equatoriale; Guyana;

Haiti; Honduras; India; Indonesia; Iran (Repubblica Islamica); Iraq; Isole Cook; Isole Marshall; Isole Salomone; Israele; Kazakistan; Kenya; Kirghizistan; Kiribati; Kuwait; Laos, Repubblica Democratica Popolare; Lesotho; Libano; Liberia; Libia, Jamahiriya Araba; Madagascar; Malawi; Maldive; Malesia; Mali; Marocco; Mauritania; Mauritius; Messico; Micronesia (Stati Federati); Mongolia; Mozambico; Myanmar; Namibia; Nauru; Nepal; Nicaragua; Niger; Nigeria; Niue; Oman; Pakistan; Palau; Panama; Papua Nuova Guinea; Paraguay; Perù; Qatar; Repubblica Centrafricana; Repubblica Dominicana; Ruanda; Saint Kitts/Nevis; Saint Lucia; Saint Vincent/Grenadines; Samoa; Sao Tomé/Principe; Senegal; Seychelles; Sierra Leone; Singapore; Siria, Repubblica Araba; Somalia; Sri Lanka; Sudafrica; Sudan; Suriname; Swaziland; Tagikistan; Tanzania, Repubblica Unita; Territori Palestinesi Occupati; Thailandia; Timor-Leste; Togo; Tonga; Trinidad e Tobago; Tunisia; Turchia; Turkmenistan; Tuvalu; Uganda; Uruguay; Uzbekistan; Vanuatu; Venezuela (Repubblica Bolivariana); Vietnam; Yemen; Zambia; Zimbabwe

### **Paesi meno sviluppati**

Afghanistan; Angola; Bangladesh; Benin; Bhutan; Burkina Faso; Burundi; Cambogia; Capo Verde; Ciad; Comore; Congo, Repubblica Democratica; Eritrea; Etiopia; Gambia; Gibuti; Guinea; Guinea-Bissau; Guinea Equatoriale; Haiti; Isole Salomone; Kiribati; Laos, Repubblica Democratica Popolare; Lesotho; Liberia; Madagascar; Malawi; Maldive; Mali; Mauritania; Mozambico; Myanmar; Nepal; Niger; Repubblica Centrafricana; Ruanda; Samoa; Sao Tomé/Principe; Senegal; Sierra Leone; Somalia; Sudan; Tanzania, Repubblica Unita; Timor-Leste; Togo; Tuvalu; Uganda; Vanuatu; Yemen; Zambia

## Misurare lo sviluppo umano

### Un'introduzione alla Tavola 10

Se si vuole che lo sviluppo sia valutato complessivamente e nei suoi diversi aspetti, sarà necessario disporre di strumenti per misurare, oltre allo sviluppo economico, anche quello umano. Dal punto di vista dell'UNICEF c'è l'esigenza di stabilire un metodo per valutare il livello del benessere dei bambini e il suo tasso di variabilità.

Il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (MIS5) viene utilizzato nella Tavola 10 quale principale indicatore di questo progresso.

Il tasso di MIS5 presenta molti vantaggi. Anzitutto misura un risultato finale del processo di sviluppo, piuttosto che un input iniziale, quale ad esempio il livello di scolarizzazione, o la disponibilità di calorie pro capite, o il numero di medici su mille abitanti: tutti strumenti per raggiungere un fine.

In secondo luogo il tasso di MIS5 è, come noto, il risultato di un'ampia gamma di fattori: lo stato nutrizionale e le conoscenze sanitarie delle madri; il livello di vaccinazione e di uso dei sali reidratanti; la disponibilità di cibo; la disponibilità di acqua potabile e servizi igienici e le condizioni generali dell'ambiente in cui vive il bambino.

In terzo luogo il tasso di MIS5 è meno sensibile, ad esempio rispetto al PNL pro capite, agli errori comportati dalla media. Questo avviene perché la scala naturale non consente che i bambini ricchi abbiano mille volte più probabilità di sopravvivere, anche se la scala umana consente loro di avere un reddito mille volte superiore. In altre parole è molto più difficile che l'esistenza di una minoranza ricca influenzi il tasso di MIS5 di un paese e quindi questo indicatore offre un quadro più accurato, anche se non perfetto, della situazione sanitaria della maggioranza dei bambini (e della società nel suo insieme).

Per queste ragioni il tasso di MIS5 viene scelto dall'UNICEF come l'indicatore più importante della condizione dei bambini in un paese.

La velocità dei progressi compiuti nel ridurre il tasso di MIS5 può essere misurata calcolando il suo tasso medio di riduzione annua (TMRA), che riflette – contrariamente a quanto avviene confrontando mutamenti nei valori assoluti – il fatto che, avvicinandosi ai valori limite del tasso di MIS5, diventa sempre più difficile ridurre tale tasso. Man mano che si raggiungono livelli più bassi di mortalità infantile, una riduzione identica in termini assoluti rappresenta un valore maggiore in percentuale.

Di conseguenza il TMRA indica, per esempio, un tasso di progresso maggiore a fronte di una stessa riduzione di 10 punti percentuali, se questa si verifica ad un livello inferiore di mortalità infantile. Una caduta del tasso di MIS5 di 10 punti da 100 a 90 rappresenta una riduzione del 10%, mentre la stessa caduta di 10 punti da 20 a 10 rappresenta una riduzione del 50%. (Un valore negativo nella riduzione percentuale indica una crescita nel MIS5 durante il periodo specificato).

Se utilizzati congiuntamente ai tassi di crescita del PIL, il MIS5 e il suo tasso di riduzione possono offrire un quadro dei progressi compiuti da un paese o da una regione, in un dato periodo, verso l'obiettivo di soddisfare i bisogni umani fondamentali.

Come mostra la Tavola 10, non esiste un rapporto fisso tra il tasso di riduzione annua della MIS5 e il tasso di crescita annua del PNL pro capite. Questi paragoni mettono in evidenza la relazione tra crescita economica e sviluppo umano.

Infine la Tavola indica il tasso totale di fertilità di ciascun paese e il suo tasso medio annuo di riduzione. Si noterà come molti paesi, che hanno ottenuto riduzioni significative della mortalità infantile, abbiano parimenti ottenuto riduzioni significative della fertilità.

# TAVOLA 10. TASSO DI PROGRESSO

Paesi e territori	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni			Tasso medio annuo di riduzione (%) <sup>5</sup>		Riduzione dal 1990 (%) <sup>5</sup>	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso di fertilità totale			Tasso medio annuo di riduzione (%)	
		1970	1990	2005	1970-1990	1990-2005		1970-1990	1990-2005	1970	1990	2005	1970-1990	1990-2005
Afghanistan	3	320	260	257	1,0	0,1	1	1,6x	-	7,7	8,0	7,3	-0,2	0,6
Albania	121	109	45	18	4,4	6,1	60	-0,7x	5,2	4,9	2,9	2,2	2,6	1,8
Algeria	78	220	69	39	5,8	3,8	43	1,6	1,1	7,4	4,7	2,4	2,3	4,5
Andorra	190	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Angola	2	300	260	260	0,7	0,0	0	0,4x	1,4	7,3	7,2	6,6	0,1	0,6
Antigua e Barbuda	140	-	-	12	-	-	-	6,5x	1,7	-	-	-	-	-
Arabia Saudita	100	185	44	26	7,2	3,5	41	-1,5	-0,3	7,3	6,0	3,8	1,0	3,0
Argentina	121	71	29	18	4,5	3,2	38	-0,7	1,1	3,1	3,0	2,3	0,2	1,8
Armenia	92	-	54	29	-	4,1	46	-	4,4	3,2	2,5	1,3	1,2	4,4
Australia	161	20	10	6	3,5	3,4	40	1,6	2,5	2,7	1,9	1,7	1,8	0,7
Austria	168	33	10	5	6,0	4,6	50	2,4	1,8	2,3	1,5	1,4	2,1	0,5
Azerbaigian	50	-	105	89	-	1,1	15	-	0,0	4,6	3,0	1,8	2,1	3,4
Bahamas	129	49	29	15	2,6	4,4	48	1,8	0,4x	3,6	2,6	2,2	1,6	1,1
Bahrein	146	82	19	11	7,3	3,6	42	-1,3x	2,3	6,5	3,7	2,4	2,8	2,9
Bangladesh	57	239	149	73	2,4	4,8	51	0,6	2,9	6,4	4,4	3,1	1,9	2,3
Barbados	140	54	17	12	5,8	2,3	29	1,8	1,5	3,1	1,7	1,5	3,0	0,8
Belgio	168	29	10	5	5,3	4,6	50	2,2	1,7	2,1	1,6	1,7	1,4	-0,4
Belize	125	-	42	17	-	6,0	60	2,9	2,3	6,3	4,5	3,0	1,7	2,7
Benin	21	252	185	150	1,5	1,4	19	0,0	1,4	7,0	6,8	5,6	0,1	1,3
Bhutan	53	267	166	75	2,4	5,3	55	6,4x	3,0	5,9	5,7	4,1	0,2	2,2
Bielorussia	140	37	19	12	3,3	3,1	37	-	2,2	2,3	1,9	1,2	1,0	3,1
Bolivia	64	243	125	65	3,3	4,4	48	-1,1	1,3	6,6	4,9	3,7	1,5	1,9
Bosnia/Erzegovina	129	82	22	15	6,6	2,6	32	-	12,7x	2,9	1,7	1,3	2,7	1,8
Botswana	37	142	58	120	4,5	-4,8	-107	8,3	3,8	6,9	4,5	3,0	2,1	2,7
Brasile	86	135	60	33	4,1	4,0	45	2,3	1,1	5,0	2,8	2,3	2,9	1,3
Brunei Darussalam	151	78	11	9	9,8	1,3	18	-	-	5,7	3,2	2,4	2,9	1,9
Bulgaria	129	32	18	15	2,9	1,2	17	3,4x	1,5	2,2	1,7	1,2	1,3	2,3
Burkina Faso	16	295	210	191	1,7	0,6	9	1,4	1,3	7,6	7,3	6,5	0,2	0,8
Burundi	17	233	190	190	1,0	0,0	0	1,1	-2,8	6,8	6,8	6,8	0,0	0,0
Cambogia	25	-	115	143	-	-1,5	-24	-	4,7x	5,9	5,6	3,9	0,3	2,4
Camerun	23	215	139	149	2,2	-0,5	-7	3,4	0,6	6,2	5,9	4,4	0,2	2,0
Canada	161	23	8	6	5,3	1,9	25	2,0	2,3	2,2	1,7	1,5	1,3	0,8
Capo Verde	85	-	60	35	-	3,6	42	-	3,4	7,0	5,5	3,6	1,2	2,8
Ciad	8	261	201	208	1,3	-0,2	-3	-0,9	1,7	6,6	6,7	6,7	-0,1	0,0
Cile	150	98	21	10	7,7	4,9	52	1,5	3,8	4,0	2,6	2,0	2,2	1,7
Cina	96	120	49	27	4,5	4,0	45	6,6	8,8	5,6	2,2	1,7	4,7	1,7
Cipro	168	33	12	5	5,1	5,8	58	6,1x	2,5x	2,6	2,4	1,6	0,4	2,7
Colombia	108	105	35	21	5,5	3,4	40	2,0	0,6	5,6	3,1	2,5	3,0	1,4
Comore	59	215	120	71	2,9	3,5	41	0,1x	-0,5	7,1	6,1	4,6	0,8	1,9
Congo	43	160	110	108	1,9	0,1	2	3,1	-1,0	6,3	6,3	6,3	0,0	0,0
Congo, Repubblica Democratica	9	245	205	205	0,9	0,0	0	-2,4	-5,2	6,4	6,7	6,7	-0,2	0,0
Corea, Repubblica	168	54	9	5	9,0	3,9	44	6,2	4,5	4,5	1,6	1,2	5,2	1,9
Corea, Repubblica Democratica Popolare	70	70	55	55	1,2	0,0	0	-	-	4,3	2,4	2,0	2,9	1,2
Costa d'Avorio	13	239	157	195	2,1	-1,4	-24	-1,9	-0,5	7,4	6,6	4,8	0,6	2,1
Costarica	140	83	18	12	7,6	2,7	33	0,7	2,3	5,0	3,2	2,2	2,2	2,5
Croazia	156	42	12	7	6,3	3,6	42	-	2,5	2,0	1,7	1,3	0,8	1,8
Cuba	156	43	13	7	6,0	4,1	46	-	3,5x	4,0	1,7	1,6	4,3	0,4
Danimarca	168	19	9	5	3,7	3,9	44	1,5	1,8	2,1	1,7	1,8	1,1	-0,4
Dominica	129	-	17	15	-	0,8	12	4,7x	1,0	-	-	-	-	-
Ecuador	102	140	57	25	4,5	5,5	56	1,3	0,7	6,3	3,7	2,7	2,7	2,1
Egitto	86	235	104	33	4,1	7,7	68	4,3	2,6	6,1	4,3	3,1	1,7	2,2
El Salvador	96	162	60	27	5,0	5,3	55	-1,8	1,6	6,4	3,7	2,8	2,7	1,9
Emirati Arabi Uniti	151	84	15	9	8,6	3,4	40	-4,8x	-1,0x	6,6	4,4	2,4	2,0	4,0
Eritrea	52	237	147	78	2,4	4,2	47	-	0,3	6,6	6,2	5,3	0,3	1,0
Estonia	156	26	16	7	2,4	5,5	56	1,5x	4,2	2,1	1,9	1,4	0,5	2,0
Etiopia	19	239	204	164	0,8	1,5	20	-	1,5	6,8	6,8	5,7	0,0	1,2
Federazione Russa	121	36	27	18	1,4	2,7	33	-	-0,1	2,0	1,9	1,4	0,3	2,0
Figi	121	65	22	18	5,4	1,3	18	0,6x	1,3x	4,5	3,4	2,8	1,4	1,3
Filippine	86	90	62	33	1,9	4,2	47	0,8	1,5	6,3	4,4	3,0	1,8	2,6
Finlandia	182	16	7	4	4,1	3,7	43	2,9	2,6	1,9	1,7	1,7	0,6	0,0
Francia	168	24	9	5	4,9	3,9	44	2,2	1,7	2,5	1,8	1,9	1,6	-0,4



	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni			Tasso medio annuo di riduzione (%) <sup>5</sup>		Riduzione dal 1990 (%) <sup>5</sup>	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso di fertilità totale			Tasso medio annuo di riduzione (%)	
		1970	1990	2005	1970-90	1990-2005		1970-90	1990-2005	1970	1990	2005	1970-90	1990-2005
Gabon	48	-	92	91	-	0,1	1	0,0	-0,4	4,9	5,4	3,8	-0,5	2,3
Gambia	27	311	151	137	3,6	0,6	9	0,9	0,1	6,5	5,9	4,5	0,5	1,8
Georgia	72	-	47	45	-	0,3	4	3,2	0,2	2,6	2,1	1,4	1,1	2,7
Germania	168	26	9	5	5,3	3,9	44	2,2x	1,4	2,0	1,4	1,3	1,8	0,5
Ghana	42	186	122	112	2,1	0,6	8	-2,1	2,0	6,7	5,8	4,1	0,7	2,3
Giamaica	113	64	20	20	5,8	0,0	0	-1,3	0,2	5,5	2,9	2,4	3,2	1,3
Giappone	182	21	6	4	6,3	2,7	33	3,0	0,9	2,1	1,6	1,3	1,4	1,4
Gibuti	30	-	175	133	-	1,8	24	-	-2,4	7,4	6,3	4,8	0,8	1,8
Giordania	100	107	40	26	4,9	2,9	35	2,5x	1,7	7,9	5,5	3,3	1,8	3,4
Grecia	168	54	11	5	8,0	5,3	55	1,3	2,4	2,4	1,4	1,2	2,7	1,0
Grenada	108	-	37	21	-	3,8	43	-	2,1	-	-	-	-	-
Guatemala	73	168	82	43	3,6	4,3	48	0,2	1,3	6,2	5,6	4,4	0,5	1,6
Guinea	21	345	240	150	1,8	3,1	38	-	1,2	6,8	6,5	5,7	0,2	0,9
Guinea-Bissau	12	-	253	200	-	1,6	21	-0,1	-2,6	6,8	7,1	7,1	-0,2	0,0
Guinea Equatoriale	9	-	170	205	-	-1,2	-21	-	16,6x	5,7	5,9	5,9	-0,2	0,0
Guyana	66	-	88	63	-	2,2	28	-1,5	3,1	5,6	2,6	2,2	3,8	1,1
Haiti	37	221	150	120	1,9	1,5	20	-0,3	-2,0	5,8	5,4	3,8	0,4	2,3
Honduras	76	170	59	40	5,3	2,6	32	0,6	0,5	7,3	5,1	3,5	1,8	2,5
India	54	202	123	74	2,5	3,4	40	2,2	4,2	5,6	4,0	2,9	1,7	2,1
Indonesia	83	172	91	36	3,2	6,2	60	4,7	2,1	5,4	3,1	2,3	2,8	2,0
Iran (Repubblica Islamica)	83	191	72	36	4,9	4,6	50	-3,5x	2,5	6,6	5,0	2,1	1,4	5,8
Iraq	33	127	50	125	4,7	-6,1	-150	-4,3x	-	7,2	5,9	4,5	1,0	1,8
Irlanda	161	27	10	6	5,0	3,4	40	2,8	6,2	3,9	2,1	2,0	3,1	0,3
Islanda	190	14	7	3	3,5	5,6	57	3,2	2,2	3,0	2,2	1,9	1,6	1,0
Isole Cook	113	-	32	20	-	3,1	38	-	-	-	-	-	-	-
Isole Marshall	69	-	92	58	-	3,1	37	-	-2,3	-	-	-	-	-
Isole Salomone	92	97	38	29	4,7	1,8	24	3,4	-2,6	6,9	5,5	4,1	1,1	2,0
Israele	161	27	12	6	4,1	4,6	50	1,9	1,5	3,8	3,0	2,8	1,2	0,5
Italia	182	33	9	4	6,5	5,4	56	2,6	1,4	2,4	1,3	1,3	3,1	0,0
Kazakistan	57	-	63	73	-	-1,0	-16	-	2,0	3,5	2,8	1,9	1,1	2,6
Kenya	37	156	97	120	2,4	-1,4	-24	1,2	-0,2	8,1	5,9	5,0	1,6	1,1
Kirghizistan	63	130	80	67	2,4	1,2	16	-	-1,3	4,9	3,9	2,6	1,1	2,7
Kiribati	64	-	88	65	-	2,0	26	-5,3	1,4	-	-	-	-	-
Kuwait	146	59	16	11	6,5	2,5	31	-6,8x	0,6x	7,2	3,5	2,3	3,6	2,8
Laos, Repubblica														
Democratica Popolare	51	218	163	79	1,5	4,8	52	-	3,8	6,1	6,1	4,6	0,0	1,9
Lesotho	31	186	101	132	3,1	-1,8	-31	3,1	2,3	5,7	4,9	3,4	0,8	2,4
Lettonia	146	26	18	11	1,8	3,3	39	3,4	3,6	1,9	1,9	1,3	0,0	2,5
Libano	90	54	37	30	1,9	1,4	19	-	2,7	5,1	3,1	2,2	2,5	2,3
Liberia	5	263	235	235	0,6	0,0	0	-4,2	2,3	6,9	6,9	6,8	0,0	0,1
Libia, Jamahiriya Araba	117	160	41	19	6,8	5,1	54	-4,8x	-	7,6	4,8	2,9	2,3	3,4
Liechtenstein	182	-	10	4	-	6,1	60	-	-	-	-	-	-	-
Lituania	151	28	13	9	3,8	2,5	31	-	1,9	2,3	2,0	1,3	0,7	2,9
Lussemburgo	168	26	10	5	4,8	4,6	50	2,7	3,6	2,1	1,6	1,7	1,4	-0,4
Macedonia,														
ex Repubblica jugoslava	125	119	38	17	5,7	5,4	55	-	-0,1	3,2	1,9	1,5	2,6	1,6
Madagascar	40	180	168	119	0,3	2,3	29	-2,4	-0,7	6,8	6,2	5,1	0,5	1,3
Malawi	33	341	221	125	2,2	3,8	43	-0,1	1,0	7,3	7,0	5,9	0,2	1,1
Maldive	74	255	111	42	4,2	6,5	62	-	3,8x	7,0	6,4	4,0	0,4	3,1
Malesia	140	70	22	12	5,8	4,0	45	4,0	3,3	5,6	3,8	2,8	1,9	2,0
Mali	7	400	250	218	2,4	0,9	13	-0,5	2,2	7,5	7,4	6,8	0,1	0,6
Malta	161	32	11	6	5,3	4,0	45	6,5	2,7	2,1	2,0	1,5	0,2	1,9
Marocco	76	184	89	40	3,6	5,3	55	2,0	1,5	7,1	4,0	2,7	2,9	2,6
Mauritania	33	250	133	125	3,2	0,4	6	-0,6	1,9	6,5	6,2	5,6	0,2	0,7
Mauritius	129	86	23	15	6,6	2,8	35	5,1x	3,7	3,7	2,2	2,0	2,6	0,6
Messico	96	110	46	27	4,4	3,6	41	1,6	1,5	6,8	3,4	2,3	3,5	2,6
Micronesia (Stati Federati)	74	-	58	42	-	2,2	28	-	-0,1	6,9	5,0	4,3	1,6	1,0
Moldavia, Repubblica	128	70	35	16	3,5	5,2	54	1,8x	-3,5	2,6	2,4	1,2	0,4	4,6
Monaco	168	-	9	5	-	3,9	44	-	-	-	-	-	-	-
Mongolia	71	-	108	49	-	5,3	55	-	0,9	7,5	4,1	2,3	3,0	3,9
Montenegro <sup>†</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Mozambico	24	278	235	145	0,8	3,2	38	-1,0x	4,6	6,6	6,3	5,3	0,2	1,2
Myanmar	44	179	130	105	1,6	1,4	19	1,5	6,6	5,9	4,0	2,2	1,9	4,0

# TAVOLA 10. TASSO DI PROGRESSO

	Posizione secondo il tasso di MISA	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni			Tasso medio annuo di riduzione (%) <sup>1</sup>		Riduzione dal 1990 (%) <sup>2</sup>	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso di fertilità totale			Tasso medio annuo di riduzione (%)	
		1970	1990	2005	1970-90	1990-2005		1970-90	1990-2005	1970	1990	2005	1970-90	1990-2005
Namibia	67	135	86	62	2,3	2,2	28	-2,3x	1,4	6,5	6,0	3,7	0,4	3,2
Nauru	90	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	54	250	145	74	2,7	4,5	49	1,1	1,9	5,9	5,2	3,5	0,6	2,6
Nicaragua	82	165	68	37	4,4	4,1	46	-3,8	1,5	7,0	4,9	3,1	1,8	3,1
Niger	4	330	320	256	0,2	1,5	20	-2,2	-0,5	8,1	8,2	7,7	-0,1	0,4
Nigeria	14	265	230	194	0,7	1,1	16	-1,4	0,7	6,9	6,8	5,6	0,1	1,3
Niue	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Norvegia	182	15	9	4	2,6	5,4	56	3,4	2,6	2,5	1,9	1,8	1,4	0,4
Nuova Zelanda	161	20	11	6	3,0	4,0	45	0,8	2,1	3,1	2,1	2,0	1,9	0,3
Olanda	168	15	9	5	2,6	3,9	44	1,5	1,9	2,4	1,6	1,7	2,0	-0,4
Oman	140	200	32	12	9,2	6,5	63	3,3	1,8x	7,2	6,6	3,4	0,4	4,4
Pakistan	47	181	130	99	1,7	1,8	24	3,0	1,3	6,6	6,1	4,0	0,4	2,8
Palau	146	-	21	11	-	4,3	48	-	-	-	-	-	-	-
Panama	103	68	34	24	3,5	2,3	29	0,3	2,2	5,3	3,0	2,6	2,8	1,0
Papua Nuova Guinea	54	158	94	74	2,6	1,6	21	-0,7	0,0	6,2	5,1	3,8	1,0	2,0
Paraguay	106	78	41	23	3,2	3,9	44	2,8	-0,8	6,0	4,7	3,7	1,2	1,6
Perù	96	174	78	27	4,0	7,1	65	-0,6	2,2	6,3	3,9	2,7	2,4	2,5
Polonia	156	36	18	7	3,5	6,3	61	-	4,3	2,2	2,0	1,2	0,5	3,4
Portogallo	168	62	14	5	7,4	6,9	64	2,6	1,9	2,8	1,5	1,5	3,1	0,0
Qatar	108	65	26	21	4,6	1,4	19	-	-	6,9	4,4	2,9	2,2	2,8
Regno Unito	161	23	10	6	4,2	3,4	40	2,0	2,4	2,3	1,8	1,7	1,2	0,4
Repubblica Ceca	182	24	13	4	3,1	7,9	69	-	1,9	2,0	1,8	1,2	0,5	2,7
Repubblica Dominicana	89	127	65	31	3,3	4,9	52	2,0	3,8	6,2	3,4	2,6	3,0	1,8
Repubblica Centrafricana	15	238	168	193	1,7	-0,9	-15	-1,3	-0,6	5,7	5,7	4,8	0,0	1,1
Romania	117	57	31	19	3,0	3,3	39	0,9	1,6	2,9	1,9	1,3	2,1	2,5
Ruanda	11	209	173	203	0,9	-1,1	-17	1,2	0,0	8,2	7,6	5,5	0,4	2,2
Saint Kitts/Nevis	113	-	36	20	-	3,9	44	6,3x	2,9	-	-	-	-	-
Saint Lucia	137	-	21	14	-	2,7	33	5,3x	0,4	6,1	3,5	2,2	2,8	3,1
Saint Vincent/Grenadines	113	-	25	20	-	1,5	20	3,3	1,7	6,0	3,0	2,2	3,5	2,1
Samoa	92	101	50	29	3,5	3,6	42	-0,1x	2,5	6,1	4,8	4,2	1,2	0,9
San Marino	190	-	14	3	-	10,3	79	-	-	-	-	-	-	-
Santa Sede	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sao Tomé/Principe	41	-	118	118	-	0,0	0	-	0,5	6,5	5,3	3,8	1,0	2,2
Senegal	28	279	148	136	3,2	0,6	8	-0,3	1,2	7,0	6,5	4,8	0,4	2,0
Serbia <sup>†</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Seychelles	139	59	19	13	5,7	2,5	32	2,9	1,5	-	-	-	-	-
Sierra Leone	1	363	302	282	0,9	0,5	7	-0,4	-1,4	6,5	6,5	6,5	0,0	0,0
Singapore	190	27	9	3	5,5	7,3	67	5,7	3,6	3,0	1,8	1,3	2,6	2,2
Siria, Repubblica Araba	129	123	39	15	5,7	6,4	62	1,9	1,3	7,6	5,3	3,3	1,8	3,2
Slovacchia	154	29	14	8	3,6	3,7	43	-	2,8	2,5	2,0	1,2	1,1	3,4
Slovenia	182	29	10	4	5,3	6,1	60	-	3,2	2,3	1,5	1,2	2,1	1,5
Somalia	6	-	225	225	-	0,0	0	-0,9	-	7,3	6,8	6,2	0,4	0,6
Spagna	168	34	9	5	6,6	3,9	44	1,9	2,3	2,9	1,3	1,3	4,0	0,0
Sri Lanka	137	100	32	14	5,7	5,5	56	3,0	3,7	4,4	2,5	1,9	2,8	1,8
Stati Uniti	156	26	12	7	3,9	3,6	42	2,2	2,1	2,2	2,0	2,0	0,5	0,0
Sudafrica	61	-	60	68	-	-0,8	-13	0,1	0,7	5,6	3,6	2,7	2,2	1,9
Sudan	49	172	120	90	1,8	1,9	25	0,1	3,5	6,7	5,6	4,2	0,9	1,9
Suriname	78	-	48	39	-	1,4	19	-2,2x	1,1	5,7	2,7	2,5	3,7	0,5
Svezia	182	15	7	4	3,8	3,7	43	1,8	2,1	2,0	2,0	1,7	0,0	1,1
Svizzera	168	18	9	5	3,5	3,9	44	1,2	0,6	2,0	1,5	1,4	1,4	0,5
Swaziland	20	196	110	160	2,9	-2,5	-45	2,1	0,2	6,9	5,7	3,7	1,0	2,9
Tagikistan	59	140	115	71	1,0	3,2	38	-	-4,0	6,9	5,2	3,6	1,4	2,5
Tanzania, Repubblica Unita	36	218	161	122	1,5	1,8	24	-	1,7	6,8	6,1	4,8	0,5	1,6
Territori Palestinesi Occupati	106	-	40	23	-	3,7	43	-	-6,0x	7,9	6,4	5,3	1,1	1,3
Thailandia	108	102	37	21	5,1	3,8	43	4,8	2,7	5,5	2,2	1,9	4,6	1,0
Timor-Leste	68	-	177	61	-	7,1	66	-	-	6,3	4,9	7,8	1,3	-3,1
Togo	26	216	152	139	1,8	0,6	9	-0,6	0,0	7,0	6,4	5,1	0,4	1,5
Tonga	103	50	32	24	2,2	1,9	25	-	1,9	5,9	4,6	3,3	1,2	2,2
Trinidad e Tobago	117	57	33	19	2,7	3,7	42	0,5	4,3	3,5	2,5	1,6	1,7	3,0
Tunisia	103	201	52	24	6,8	5,2	54	2,5	3,3	6,6	3,6	1,9	3,0	4,3
Turchia	92	201	82	29	4,5	6,9	65	1,9	1,6	5,5	3,0	2,4	3,0	1,5
Turkmenistan	45	-	97	104	-	-0,5	-7	-	-4,7x	6,3	4,3	2,6	1,9	3,4
Tuvalu	80	-	54	38	-	2,3	30	-	-	-	-	-	-	-

	Posizione secondo il tasso di MIS5	Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni			Tasso medio annuo di riduzione (%) <sup>5</sup>		Riduzione dal 1990 (%) <sup>5</sup>	Tasso di crescita media annua del PIL pro capite (%)		Tasso di fertilità totale			Tasso medio annuo di riduzione (%)	
		1970	1990	2005	1970-90	1990-2005		1970-90	1990-2005	1970	1990	2005	1970-90	1990-2005
Ucraina	125	27	26	17	0,2	2,8	35	-	-2,4	2,1	1,8	1,1	0,8	3,3
Uganda	28	170	160	136	0,3	1,1	15	-	3,2	7,1	7,1	7,1	0,0	0,0
Ungheria	154	39	17	8	4,2	5,0	53	2,9	3,1	2,0	1,8	1,3	0,5	2,2
Uruguay	129	57	23	15	4,5	2,8	35	0,9	0,8	2,9	2,5	2,3	0,7	0,6
Uzbekistan	61	101	79	68	1,2	1,0	14	-	0,3	6,5	4,2	2,6	2,2	3,2
Vanuatu	80	155	62	38	4,6	3,3	39	-0,5 x	-0,3	6,3	4,9	3,9	1,3	1,5
Venezuela (Repubblica Bolivariana)	108	62	33	21	3,2	3,0	36	-1,6	-1,0	5,4	3,4	2,6	2,3	1,8
Vietnam	117	87	53	19	2,5	6,8	64	-	5,9	7,0	3,7	2,2	3,2	3,5
Yemen	46	303	139	102	3,9	2,1	27	-	2,0	8,5	8,0	5,9	0,3	2,0
Zambia	18	181	180	182	0,0	-0,1	-1	-2,4	-0,3	7,7	6,5	5,4	0,8	1,2
Zimbabwe	31	138	80	132	2,7	-3,3	-65	-0,4	-2,1	7,7	5,2	3,4	2,0	2,8

## MEMORANDUM

Serbia/Montenegro (prima della separazione)	129	71	28	15	4,7	4,2	46	-	5,2x	2,4	2,1	1,6	0,7	1,8
---	-----	----	----	----	-----	-----	----	---	------	-----	-----	-----	-----	-----

## SINTESI PER AREE GEOGRAFICHE

Africa subsahariana	244	188	169	1,3	0,7	10	-	1,1	6,8	6,3	5,4	0,4	1,0
Africa orientale e meridionale	219	166	146	1,4	0,9	12	-	1,1	6,8	6,0	5,0	0,6	1,2
Africa occidentale e centrale	266	209	190	1,2	0,6	9	-	1,0	6,8	6,7	5,7	0,1	1,1
Medio Oriente e Nord Africa	195	81	54	4,4	2,7	33	2,4	2,2	6,8	5,0	3,1	1,5	3,2
Asia meridionale	206	129	84	2,3	2,9	35	2,1	3,8	5,8	4,3	3,1	1,5	2,2
Asia orientale e Pacifico	122	58	33	3,7	3,8	43	5,7	6,6	5,6	2,5	1,9	4,0	1,8
America latina e Caraibi	123	54	31	4,1	3,7	43	1,9	1,4	5,3	3,2	2,5	2,5	1,6
ECO/CSI	88	53	35	2,5	2,8	34	-	-	2,8	2,3	1,7	1,0	2,0
Paesi industrializzati <sup>5</sup>	27	10	6	5,0	3,4	40	2,3	1,9	2,3	1,7	1,6	1,5	0,4
Paesi in via di sviluppo <sup>5</sup>	167	105	83	2,3	1,6	21	3,2	4,1	5,8	3,6	2,8	2,4	1,7
Paesi meno sviluppati <sup>5</sup>	245	182	153	1,5	1,2	16	-	2,4	6,7	5,9	4,9	0,6	1,2
Mondo	148	95	76	2,2	1,5	20	2,5	2,3	4,7	3,2	2,6	1,9	1,4

‡ A causa della separazione, a giugno del 2006, del Montenegro dall'Unione di Serbia e Montenegro, e la sua successiva ammissione nelle Nazioni Unite il 28 giugno 2006, non sono ancora disponibili dati disaggregati su Montenegro e Serbia come Stati separati. I dati aggregati presentati si riferiscono a Serbia e Montenegro prima della separazione (vedere la voce MEMORANDUM).

§ Include territori compresi all'interno di ogni categoria di paesi o aree regionali. I paesi e i territori compresi in ogni categoria di paesi o aree regionali sono elencati a pagina 136.

## DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI

**Tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni** – Probabilità di morire tra la nascita e il compimento del quinto anno espressa su 1.000 nati vivi.

**Riduzione dal 1990 (%)** – Percentuale di riduzione del tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni (MIS5) dal 1990 al 2005. Nel 2000 la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite ha stabilito l'obiettivo della riduzione di due terzi (67%) del MIS5 dal 1990 al 2015. Questo indicatore permette di valutare il progresso verso questo obiettivo.

**PIL pro capite** – Il prodotto interno lordo (PIL) equivale al valore totale di beni e servizi prodotti dai residenti, a cui va aggiunta ogni imposta (meno i sussidi) non inclusa nella valutazione del prodotto. Il PIL pro capite equivale al prodotto interno lordo diviso per la popolazione rilevata a metà anno. Il tasso di crescita è calcolato sulla base di dati espressi in valuta locale, depurati dall'inflazione.

**Tasso totale di fertilità** – Numero di bambini che nascerebbero da ogni donna se visse fino al termine del suo periodo di fertilità e rimanesse incinta a qualunque età, secondo il tasso di fertilità corrispondente.

## FONTI PRINCIPALI DEI DATI

**Mortalità sotto i 5 anni** – UNICEF, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite e Divisione Statistica delle Nazioni Unite.

**PIL pro capite** – Banca Mondiale.

**Fertilità** – Divisione Popolazione delle Nazioni Unite.

<b>NOTE</b>	-	Dati non disponibili.
	x	I dati si riferiscono ad anni o a periodi diversi da quelli specificati nel titolo della colonna, oppure differiscono dalla definizione standard, o si riferiscono solo a una parte del territorio nazionale.
	5	Un valore negativo indica un aumento nel tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni dal 1990.

# GLOSSARIO

<b>AIDS</b>	Sindrome da immunodeficienza acquisita
<b>CAMFED</b>	Campagna per l'istruzione femminile
<b>CEDAW</b>	Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti della donna
<b>CRC</b>	Convenzione sui diritti dell'infanzia
<b>DHS</b>	Ricerche Demografiche e Sanitarie
<b>DPKO</b>	Dipartimento delle operazioni di Peacekeeping, Nazioni Unite
<b>ECO/CSI</b>	Europa centrale e orientale/Comunità di Stati indipendenti
<b>FAWE</b>	Forum per le donne africane educatrici
<b>FFE</b>	Cibo in cambio di istruzione
<b>FGM/C</b>	Mutilazione genitale femminile/escissione
<b>GCE</b>	Campagna globale per l'istruzione
<b>GEM</b>	Misura dell'empowerment di genere
<b>HIV</b>	Virus dell'immunodeficienza umana
<b>IPU</b>	Unione Inter-Parlamentare

<b>MDG</b>	Obiettivi di sviluppo del Millennio
<b>MICS</b>	Indagini campione a indicatori multipli
<b>OCSE</b>	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
<b>OMS</b>	Organizzazione mondiale della sanità
<b>PIL</b>	Prodotto interno lordo
<b>SFAI</b>	Iniziativa per l'abolizione delle tasse scolastiche
<b>UN</b>	Nazioni Unite
<b>UNAIDS</b>	Programma congiunto delle Nazioni Unite sull'HIV/AIDS
<b>UNDP</b>	Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo
<b>UNESCO</b>	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
<b>UNFPA</b>	Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione
<b>UNGEI</b>	Iniziativa delle Nazioni Unite per l'istruzione delle bambine
<b>UNIFEM</b>	Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne